

XVI LEGISLATURA

BOLLETTINO

DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

COMMISSIONE D'INDAGINE A NORMA DELL'ARTICOLO 58 DEL REGOLAMENTO (RICHIESTA DAL DEPUTATO AMEDEO LABOC- CETTA)	<i>Pag.</i>	3
COMMISSIONI RIUNITE (I e IV)	»	4
COMMISSIONI RIUNITE (I e XII)	»	5
COMMISSIONI RIUNITE (III e IV)	»	6
COMMISSIONI RIUNITE (VIII e IX)	»	7
AFFARI COSTITUZIONALI, DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E INTERNI (I)	»	11
GIUSTIZIA (II)	»	18
AFFARI ESTERI E COMUNITARI (III)	»	26
BILANCIO, TESORO E PROGRAMMAZIONE (V)	»	29
FINANZE (VI)	»	48
CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE (VII)	»	63
AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI (VIII)	»	93
TRASPORTI, POSTE E TELECOMUNICAZIONI (IX)	»	103
ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO (X)	»	115

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Popolo della Libertà: PdL; Partito Democratico: PD; Lega Nord Padania: LNP; Unione di Centro: UdC; Italia dei Valori: IdV; Misto: Misto; Misto-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MpA-Sud; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.ling.; Misto-Liberal Democratici-MAIE: Misto-LD-MAIE; Misto-Repubblicani, Regionalisti, Popolari: Misto-RRP; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-ApI; Misto-Noi Sud Libertà e Autonomia-Partito Liberale Italiano: Misto-Noi Sud LA-PLI.

LAVORO PUBBLICO E PRIVATO (XI)	<i>Pag.</i>	132
AFFARI SOCIALI (XII)	»	149
AGRICOLTURA (XIII)	»	151
POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (XIV)	»	153
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'ATTUAZIONE DEL FEDERALISMO FISCALE	»	158
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI	»	159
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI, ANCHE STRANIERE	»	160
COMITATO PARLAMENTARE DI CONTROLLO SULL'ATTUAZIONE DELL'ACCORDO DI SCHENGEN, DI VIGILANZA SULL'ATTIVITÀ DI EUROPOL, DI CONTROLLO E VIGILANZA IN MATERIA DI IMMIGRAZIONE	»	163
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI	»	165
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUGLI ERRORI IN CAMPO SANITARIO E SULLE CAUSE DEI DISAVANZI SANITARI REGIONALI	»	167
<i>INDICE GENERALE</i>	»	168

COMMISSIONE D'INDAGINE

a norma dell'articolo 58 del Regolamento

richiesta dal deputato Amedeo Labocetta

S O M M A R I O

Audizione del deputato Francesco Barbato	3
--	---

Martedì 6 luglio 2010. — Presidenza del presidente Rocco BUTTIGLIONE.

La seduta comincia alle 12.05.

Audizione del deputato Francesco Barbato.

Rocco BUTTIGLIONE, *presidente*, avverte che si procederà all'audizione del deputato Francesco Barbato, come concordato nella seduta del 29 giugno 2010. Avverte che dell'audizione odierna sarà redatto un resoconto integrale, che – come da costante prassi – avrà esclusive finalità di documentazione interna alla Commissione.

(Viene introdotto in aula il deputato Francesco Barbato).

Francesco BARBATO (IdV) svolge chiarimenti e delucidazioni e risponde alle domande formulate da Rocco BUTTIGLIONE, *presidente*, Giacomo STUCCHI (LNP) e Roberto Mario Sergio COMMERCIO (Misto-MpA-Sud).

(Il deputato Francesco Barbato si allontana dall'aula).

Dopo interventi di Roberto Mario Sergio COMMERCIO (Misto-MpA-Sud) e Giacomo STUCCHI (LNP), Rocco BUTTIGLIONE, *presidente*, avverte che la Commissione tornerà a riunirsi martedì 13 luglio 2010 alle 14.

La seduta termina alle 13.25.

COMMISSIONI RIUNITE

I (Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni) e IV (Difesa)

S O M M A R I O

AUDIZIONI INFORMALI:

Nell'ambito dell'esame delle proposte di legge C. 137 Ascierio, C. 1296 Vitali, C. 1659 Speciale, C. 1708 Villecco Calipari, C. 1808 Paladini, C. 2291 Barbieri, C. 2328 Alessandri e C. 2711 Maurizio Turco, recanti « Delega al Governo per il riordino delle carriere del personale delle Forze di polizia e delle Forze armate ».

Audizione del Capo del Corpo forestale dello Stato, Ingegnere Cesare Patrone	4
Audizione del Comandante generale dell'Arma dei carabinieri, Generale di Corpo d'Armata Leonardo Gallitelli e del vicedirettore generale della pubblica sicurezza, Prefetto Paola Basilone	4

AUDIZIONI INFORMALI

Martedì 6 luglio 2010.

Nell'ambito dell'esame delle proposte di legge C. 137 Ascierio, C. 1296 Vitali, C. 1659 Speciale, C. 1708 Villecco Calipari, C. 1808 Paladini, C. 2291 Barbieri, C. 2328 Alessandri e C. 2711 Maurizio Turco, recanti « Delega al Governo per il riordino delle carriere del personale delle Forze di polizia e delle Forze armate ».

Audizione del Capo del Corpo forestale dello Stato, Ingegnere Cesare Patrone.

L'audizione informale è stata svolta dalle 12.05 alle 12.30.

Audizione del Comandante generale dell'Arma dei carabinieri, Generale di Corpo d'Armata Leonardo Gallitelli e del vicedirettore generale della pubblica sicurezza, Prefetto Paola Basilone.

L'audizione informale è stata svolta dalle 12.30 alle 13.25.

COMMISSIONI RIUNITE

I (Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni) e XII (Affari sociali)

S O M M A R I O

COMITATO DEI NOVE:

Norme in materia di riconoscimento e sostegno alle comunità giovanili. Emendamenti
C. 2505-1151-A

5

COMITATO DEI NOVE

Martedì 6 luglio 2010.

**Norme in materia di riconoscimento e sostegno alle
comunità giovanili.
Emendamenti C. 2505-1151-A.**

Il Comitato si è riunito dalle 13.30
alle 14.

COMMISSIONI RIUNITE

III (Affari esteri e comunitari) e IV (Difesa)

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 6

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Martedì 6 luglio 2010.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle
13.55 alle 14.10.

COMMISSIONI RIUNITE

VIII (Ambiente, territorio e lavori pubblici) e IX (Trasporti, poste e telecomunicazioni)

S O M M A R I O

RISOLUZIONI:

7-00349 Boffa e Iannuzzi: realizzazione di infrastrutture ferroviarie, autostradali e stradali nel Mezzogiorno (<i>Discussione e rinvio</i>)	7
--	---

RISOLUZIONI

Martedì 6 luglio 2010. — Presidenza del presidente della VIII Commissione, Angelo ALESSANDRI. — Interviene il sottosegretario di Stato alle infrastrutture e ai trasporti Bartolomeo Giachino.

La seduta comincia alle 14.45.

7-00349 Boffa e Iannuzzi: realizzazione di infrastrutture ferroviarie, autostradali e stradali nel Mezzogiorno.

(Discussione e rinvio).

Le Commissioni iniziano la discussione della risoluzione in titolo.

Tino IANNUZZI (PD), preliminarmente, osserva che con la risoluzione in esame ci si è voluti concentrare non sulla questione generale, pure rilevantisima, dei ritardi e delle lacune nel complessivo processo di infrastrutturazione del Mezzogiorno, bensì sul completamento di due infrastrutture fondamentali, come l'autostrada Salerno-Reggio Calabria e la linea ferroviaria ad Alta velocità/Alta capacità Napoli-Bari – alle quali si aggiunge la realizzazione dei lavori di ammodernamento della strada

statale Telesina –, la cui realizzazione è unanimemente ritenuta decisiva per il futuro del Mezzogiorno, tanto da essere inserito in tutti gli atti di programmazione infrastrutturale nazionali e regionali. Lo scopo dichiarato della risoluzione, che fa seguito ad altre molteplici iniziative parlamentari, molte delle quali *bipartisan*, dirette a sottolineare il carattere di vere e proprie priorità nazionali di tali opere, è quello di impegnare il Governo a portare all'attenzione del CIPE, alla prima riunione utile, l'approvazione degli atti relativi alle dette opere infrastrutturali e, in particolare: l'approvazione del progetto preliminare della linea ferroviaria ad Alta velocità/Alta capacità Napoli-Bari e il progetto definitivo del primo lotto dell'opera, il finanziamento integrale dei restanti lavori di ammodernamento e messa in sicurezza dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria nonché la progettazione definitiva per il raddoppio della strada statale Telesina. Nel ricordare che più volte il Governo – anche in Aula lo scorso febbraio, rispondendo ad uno specifico atto di sindacato ispettivo –, ha espresso l'intenzione, purtroppo mai tradotta in atti concreti, di operare concretamente per la realizzazione delle citate infrastrutture, esprime un forte auspicio che l'approva-

zione della risoluzione in esame costituisca un punto di svolta fondamentale, capace di dare risposta alla giusta richiesta dei territori del Mezzogiorno di dotarsi di infrastrutture essenziali per una nuova prospettiva di crescita e di sviluppo sociale ed economico.

Salvatore MARGIOTTA (PD) intende svolgere alcune considerazioni aggiuntive in merito al problema del divario infrastrutturale di cui soffre il Mezzogiorno e che, invece, di attenuarsi con il tempo, tende ad approfondirsi. Ciò anche in ragione del fatto che la legge obiettivo destina la prevalenza delle risorse spendibili ad interventi da realizzare nel settentrione, mentre nel Mezzogiorno quasi tutti i finanziamenti sono destinati al completamento della Salerno-Reggio Calabria, sulla quale i primi risultati stanno finalmente per essere realizzati. Sottolinea, quindi, di aver convintamente sottoscritto la risoluzione in esame non solo perché pone l'attenzione sulla realizzazione di alcune infrastrutture importanti come la linea ferroviaria ad alta velocità Napoli-Bari ma anche in ragione del fatto che in tal modo si torna a confrontarsi su tematiche che sembrano quasi dimenticate nel momento attuale come se la crisi economica che il Paese sta vivendo non comportasse la necessità di intervenire proprio dove il disagio è maggiormente sentito.

Il sottosegretario di Stato Bartolomeo GIACHINO concorda con i deputati intervenuti sul fatto che le due infrastrutture poste al centro della risoluzione in esame costituiscono le opere più importanti, insieme al Ponte sullo Stretto di Messina, da realizzare nel Mezzogiorno.

Riferisce, inoltre, che è in corso un approfondimento sul contenuto e sulle specifiche questioni poste dalla risoluzione; si riserva, pertanto, di esprimersi compiutamente in una prossima seduta.

Conclude, quindi, ricordando quanto già compiuto dal Governo in questa legislatura a sostegno di alcune categorie, a partire dal potenziamento, a favore degli autotrasportatori, delle cosiddette « auto-

strade del mare » le quali costituiscono una alternativa di comprovata efficacia, in attesa del completamento dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria.

Aurelio Salvatore MISITI (Misto-MpA-Sud) ritiene che le opere citate nella risoluzione siano fondamentali per lo sviluppo del Mezzogiorno e condivide l'esigenza di una loro tempestiva realizzazione. Giudica tuttavia prioritaria la realizzazione di opere ferroviarie piuttosto che stradali, anche in ragione dell'esigenza di riequilibrare le modalità di trasporto scoraggiando il trasporto su gomma a favore del trasporto su ferro, via mare e via aria. Osserva che la differenza di infrastrutturazione tra centro-nord e centro-sud del Paese è stata determinata da una differenza sostanziale di risorse investite. Sottolinea, infatti che nel meridione sono state investite risorse assai limitate per la realizzazione di infrastrutture, tra le quali ricorda l'autostrada del mare Catania Corigliano, progettata al fine di sottrarre porzioni di traffico alla autostrada Salerno-Reggio Calabria. Osserva che, riguardo a tale autostrada, è stato compiuto l'errore fondamentale di prevederne l'ammodernamento mantenendo lo stesso tracciato, decisione che ha fatto lievitare i costi di realizzazione ben più del previsto. Giudica indispensabile che si faccia una riflessione complessiva sulla necessità di un potenziamento delle ferrovie meridionali. Fa presente che nel Mezzogiorno d'Italia la struttura ferroviaria risente di gravi malfunzionamenti, dovuti anche all'assenza di ammodernamento delle linee sia primarie che secondarie. Rileva al riguardo che in molte delle tratte del meridione non è possibile far circolare neanche i treni Eurostar, a causa dell'incompatibilità delle gallerie, e ritiene necessario che venga realizzata la linea ferroviaria ad alta capacità Salerno-Palermo, che costituirebbe una tratta di collegamento fondamentale nella rete ferroviaria nazionale. Entrando nel merito dei contenuti della risoluzione in esame, fa presente che nelle permesse si fa riferimento alla data di completamento dell'autostrada

A3 Salerno Reggio Calabria, fissandola al 2013. Ritiene assolutamente inverosimile che le risorse, pari a 3 miliardi di euro, necessarie al completamento, all'ammmodernamento e alla messa in sicurezza dell'autostrada siano reperite e utilizzate entro il 2013 e quindi propone che sia eliminato tale riferimento temporale.

Il sottosegretario Bartolomeo GIACHINO fa presente che per la realizzazione dell'autostrada del mare Corigliano Catania sono state impiegate risorse per 6 milioni di euro, ma che il Governo ha sbloccato risorse complessive per le autostrade del mare ben maggiori, e pari a 77 milioni di euro per gli anni 2007, 2008 e 2009, al fine di finanziare il trasporto delle merci lungo tutta la penisola. Ricorda che negli anni citati sono stati finanziati trasporti per un valore complessivo inferiore a quello previsto, pari a circa 50 milioni di euro e che nel decreto-legge cosiddetto « mille proroghe » è stato presentato e approvato un emendamento volto a destinare le risorse non utilizzate al trasporto merci per ferrovia. Fa presente che è intenzione del Governo reperire ulteriori 77 milioni di euro per il finanziamento delle autostrade del mare nell'anno 2010.

Elisabetta ZAMPARUTTI (PD), esprime un giudizio positivo sulla risoluzione in esame che costituisce, a suo avviso, uno strumento importante per contribuire a risolvere il problema dell'infrastrutturazione del Mezzogiorno, che è una vera e propria priorità nazionale. Nel ricordare la situazione particolarmente grave, sotto il profilo infrastrutturale, in cui si trova la regione Basilicata, si dichiara d'accordo con quanti hanno sottolineato l'importanza delle infrastrutture ferroviarie per il superamento di vecchie logiche tendenti a focalizzare l'attenzione su quelle stradali e autostradali. Al riguardo, richiama la vicenda relativa all'ammmodernamento della strada statale 275 che, a suo avviso, costituisce un esempio negativo di un'opera che, pensata in funzione dello sviluppo industriale del Salento, rischia oggi, se realizzata, di costituire un ostacolo alla

crescita di un turismo basato sulla bellezza paesaggistica e naturalistica del territorio. Si riserva, pertanto, di sottoporre ai presentatori della risoluzione in esame alcune modifiche al testo per sottoporre all'attenzione del Governo anche la citata questione relativa ai lavori sulla strada statale 275.

Costantino BOFFA (PD) osserva che l'obiettivo della risoluzione in esame è quello di porre l'attenzione del Governo sul grave divario infrastrutturale di cui risente il Mezzogiorno d'Italia, in vista delle prossime decisioni del CIPE. Ricorda che presso la IX Commissione sono state avviate, condivise e positivamente concluse analoghe iniziative e auspica che anche sul tema oggetto della risoluzione ci sia un'ampia condivisione dei colleghi e il parere favorevole del Governo sugli impegni richiesti. Osserva che l'aumento del divario infrastrutturale nel Mezzogiorno d'Italia, richiamato anche da altri colleghi nel corso del dibattito, si riferisce non solo alle infrastrutture ma anche allo sviluppo della logistica. Giudica necessario un potenziamento delle piastre logistiche esistenti e la realizzazione di nuovi poli logistici per lo stoccaggio e la lavorazione delle merci, al fine di abbattere i costi sia ambientali che economici del trasporto. Osserva che gli investimenti statali finalizzati alla realizzazione di opere infrastrutturali nel Mezzogiorno d'Italia sono stati negli ultimi anni assai scarsi e pari al 35 per cento del totale e che quindi non è stato rispettato il vincolo previsto dai documenti di programmazione finanziaria di impiegare per il Sud almeno il 45 per cento delle risorse complessive in conto capitale, come risultante della somma del 30 per cento delle risorse stanziata dalla pubblica amministrazione e dai soggetti attuatori dei progetti di infrastrutturazione del Paese, da destinarsi al Mezzogiorno, e delle risorse aggiuntive riservate alle aree sottoutilizzate. Osserva che la percentuale di risorse impiegate non è proporzionata neanche al volume complessivo della popolazione e alla vastità del territorio. Rileva che gli investimenti ope-

rati nel Mezzogiorno dalle singole amministrazioni sono al di sotto delle percentuali previste e in alcuni casi sono davvero esigui; in particolare le Ferrovie dello Stato hanno investito al Sud risorse per una quota complessiva inferiore al 20 per cento del totale. Sottolinea che le opere indicate nella risoluzione sono condivise politicamente, istituzionalmente e socialmente. Osserva che la progettazione della linea ad alta velocità/alta capacità Napoli-Bari può costituire un esempio virtuoso, in ragione dell'ampia concertazione istituzionale che ha visto coinvolte tutte le amministrazioni interessate, alle quali sono stati chiesti suggerimenti in ordine alla futura realizzazione dell'opera stessa. Ricorda che le regioni Puglia e Campania hanno addirittura anticipato i fondi per la progettazione della linea Napoli-Bari, a testimonianza dell'ampia condivisione dell'opera medesima. Sottolinea che la valenza strategica del corridoio 1, che collegherà Palermo a Berlino, attraversando l'Italia longitudinalmente, sarà fortemente rafforzata dalla realizzazione della tratta ferroviaria Napoli-Bari, che permetterà di collegare al nuovo flusso di trasporti anche il sud-est del Paese, potenziando aree sulle quali fino ad oggi non sono stati effettuati concreti investimenti. Fa pre-

sente che le opere citate nella risoluzione sono emblematiche del ritardo infrastrutturale del sud del Paese; si dichiara comunque disponibile ad integrarne il contenuto, sulla scorta di quanto emergerà dal dibattito, magari anche con il riferimento ad altre opere importanti per lo sviluppo del Mezzogiorno.

Elisabetta ZAMPARUTTI (PD), intervenendo per una precisazione, dopo avere sottolineato che una delle ragioni del *gap* infrastrutturale del Mezzogiorno è data dall'assenza di legalità in vaste aree del Mezzogiorno stesso, invita i presentatori della risoluzione a valutare l'opportunità di inserire nel testo uno specifico paragrafo nel quale si faccia riferimento alla necessità di mettere in campo tutti gli strumenti necessari a garantire il rispetto della legalità e della trasparenza nell'affidamento e nella realizzazione dei lavori relativi alle opere richiamate nella risoluzione in esame.

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.25.

I COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni)

S O M M A R I O

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Programma legislativo e di lavoro della Commissione europea per l'anno 2010 e programma di 18 mesi del Consiglio dell'Unione europea presentato dalle Presidenze spagnola, belga e ungherese (COM (2010) 135 definitivo – 17696/09) (Relazione alla XIV Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	11
--	----

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento di attuazione in materia di servizi pubblici locali di rilevanza economica. Atto n. 226 (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	15
--	----

SEDE REFERENTE:

Norme in materia di cittadinanza. C. 103 Angeli, C. 104 Angeli, C. 457 Bressa, C. 566 De Corato, C. 718 Fedi, C. 995 Ricardo Antonio Merlo, C. 1048 Santelli, C. 1592 Cota, C. 2006 Paroli, C. 2035 Sbai, C. 2431 Di Biagio, C. 2670 Sarubbi, C. 2684 Mantini, C. 2904 Sbai e C. 2910 Garagnani (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	16
Modifica all'articolo 5 della legge 22 maggio 1975, n. 152, concernente il divieto di indossare gli indumenti denominati <i>burqa</i> e <i>niqab</i> . C. 627 Binetti, C. 2422 Sbai, C. 2769 Cota, C. 3018 Mantini, C. 3020 Amici, C. 3183 Lanzillotta, C. 3205 Vassallo e C. 3368 Vaccaro (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	16

COMITATO PERMANENTE PER I PARERI:

Disposizioni relative all'esecuzione presso il domicilio delle pene detentive non superiori ad un anno. Emendamenti C. 3291- <i>bis</i> -A Governo (Parere all'Assemblea) (<i>Esame e conclusione – Parere</i>)	16
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Sudan sulla promozione e reciproca protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Khartoum il 19 novembre 2005. Emendamenti C. 2252 Governo (Parere all'Assemblea) (<i>Esame e conclusione – Parere</i>)	16

AVVERTENZA	17
------------------	----

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA

Martedì 6 luglio 2010. — Presidenza del presidente Donato BRUNO.

La seduta comincia alle 14.10.

Programma legislativo e di lavoro della Commissione europea per l'anno 2010 e programma di 18 mesi del

Consiglio dell'Unione europea presentato dalle Presidenze spagnola, belga e ungherese.

(COM (2010) 135 definitivo – 17696/09).

(Relazione alla XIV Commissione).

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame degli atti in titolo.

Donato BRUNO, *presidente*, ricorda che la Commissione avvia oggi l'esame, per i profili di competenza, del Programma legislativo e di lavoro della Commissione europea per l'anno 2010 e del Programma di 18 mesi del Consiglio dell'Unione europea presentato dalle Presidenze spagnola, belga e ungherese.

Avverte quindi che l'esame si concluderà, nella giornata di domani, con l'approvazione di una relazione per la XIV Commissione (Politiche dell'Unione europea) e con la nomina di un relatore che potrà prendere parte alle sedute della XIV Commissione per riferirvi.

Raffaele VOLPI (LNP), *relatore*, ricorda che nel programma legislativo e di lavoro predisposto dalla Commissione europea con riferimento all'anno 2010, dal titolo « È ora di agire », si sottolinea preliminarmente come il 2010 segni l'inizio di una nuova era per l'Unione europea. Da una parte, si richiama la durezza del colpo inferto dalla crisi economica e, dall'altra, si rileva come con l'entrata in vigore del trattato di Lisbona, l'elezione del nuovo Parlamento europeo e la nomina di un nuovo collegio di commissari si sia consentito all'Unione europea di dotarsi degli strumenti strategici necessari affinché l'Europa possa agire in modo collettivo per affrontare le sfide del presente e del futuro.

Rileva che il programma legislativo e di lavoro per il 2010 è, dunque, il primo strumento di programmazione politica e legislativa presentato dalla nuova Commissione dopo il suo insediamento nel febbraio 2010. Il programma del Consiglio dell'Unione europea, a sua volta, è stato elaborato dalle Presidenze spagnola, belga e ungherese di questi diciotto mesi.

Il programma della Commissione europea indica quattro temi prioritari su cui intervenire nell'arco del 2010: affrontare la crisi e sostenere l'economia sociale di mercato europea; definire un'agenda dei cittadini che metta la persona al centro delle priorità; definire un programma di azione esterna ambizioso e coerente, che

abbia portata mondiale; modernizzare gli strumenti e i metodi di lavoro dell'Unione europea.

In tale quadro, la Commissione europea richiama le risposte strategiche da dare per rispondere all'attuale situazione economica e finanziaria, tra cui il rafforzamento della vigilanza ed il coordinamento a livello economico per migliorare la *governance* nell'area euro, l'adozione di interventi per ripristinare la sostenibilità delle finanze pubbliche; la garanzia di mercati finanziari stabili e responsabili, al servizio dell'economia nel suo complesso.

La Commissione europea preannuncia quindi l'intenzione di presentare misure concrete per conferire maggiore spessore alle « iniziative faro » di Europa 2020, tra cui le seguenti comunicazioni: un'agenda europea del digitale, una politica industriale per l'era della globalizzazione, un piano europeo per la ricerca e l'innovazione, un'iniziativa per migliorare le presentazioni dei sistemi d'istruzione ed aprire ai giovani il maggior numero di programmi di mobilità, un'agenda per nuove competenze e nuovi posti di lavoro, una piattaforma europea contro la povertà, un'Europa efficiente sotto il profilo delle risorse che include una strategia volta a garantire un approvvigionamento energetico sicuro, sostenibile e competitivo per famiglie ed imprese. Al contempo, la Commissione europea si è impegnata ad intervenire per eliminare gli ostacoli e le lacune che impediscono all'Europa di progredire attraverso iniziative sul rilancio del mercato unico, sulla realizzazione del brevetto dell'Unione europea, sui trasporti e sulle infrastrutture energetiche. La Commissione intende inoltre adottare una serie di misure che mettano la persona al centro dell'azione europea.

Per quanto riguarda le iniziative che si inseriscono nell'ambito di uno spazio giuridico europeo, preannuncia sin d'ora l'intenzione di evidenziare la necessità di dare particolare rilievo, con riguardo a ciascun settore, alle migliori pratiche adottate nei Paesi dell'Unione europea, così da supe-

rare le difficoltà altrimenti connesse ad interventi di armonizzazione di culture giuridiche differenti.

Illustra quindi il contenuto dei due documenti, per le parti di competenza, evidenziando come emergano numerosi elementi di collegamento rispetto all'attività svolta dalla I Commissione nel corso degli ultimi anni, con particolare riguardo ai temi dell'immigrazione, della sicurezza e della semplificazione.

Per quanto riguarda il tema dell'immigrazione e dell'asilo, nel programma del Consiglio dei diciotto mesi si sottolinea come uno degli obiettivi politici chiave dell'Unione europea continui ad essere lo sviluppo di una politica europea lungimirante ed articolata in tali settori. Si evidenzia, inoltre, come gli ulteriori sviluppi si fonderanno sul patto europeo sull'immigrazione e l'asilo e sulle azioni previste in attuazione dell'approccio globale in materia di migrazione.

Al tempo stesso, la Commissione europea indica, nel programma, alcune possibili proposte legislative per il 2010: una proposta di direttiva sulle condizioni di entrata e residenza dei cittadini di paesi terzi a fini di lavoro stagionale; una proposta di modifica della direttiva 2004/114/CE sulle condizioni di ammissione dei cittadini di paesi terzi per motivi di studio, scambio di alunni, tirocinio non retribuito o volontario; una proposta di direttiva per le condizioni di ammissione dei cittadini di paesi terzi nel quadro di trasferimenti intrasocietari; una proposta di modifica della direttiva 2003/86/CE sul diritto al ricongiungimento familiare.

La Commissione europea prevede inoltre la realizzazione di un codice dell'immigrazione, che riunisca la legislazione vigente, apportando le opportune semplificazioni e colmando le lacune relative a categorie di lavoratori attualmente non regolate a livello di Unione europea. Ricorda poi che una comunicazione relativa ad un Piano d'azione sui minori non accompagnati nel contesto dell'immigrazione, anch'essa inserita tra le altre iniziative strategiche e prioritarie, è stata presentata dalla Commissione europea il 6

maggio 2010. Per quanto riguarda la politica di asilo, la Commissione europea prevede la presentazione di una comunicazione sul rafforzamento della solidarietà all'interno dell'Unione europea ed intende avviare, tramite una comunicazione in materia, la seconda fase dell'Agenda europea per l'integrazione, che includa lo sviluppo di un meccanismo di coordinamento tra Stati membri.

In materia di gestione delle frontiere, la Commissione europea prevede, nel corso del suo mandato, la presentazione di due proposte legislative rispettivamente volte all'istituzione di un sistema di entrata-uscita alle frontiere esterne dell'Unione europea che dovrebbe essere finalizzato alla registrazione automatica della data e del luogo d'ingresso e di uscita dei cittadini di paesi terzi con o senza obbligo di visto, nonché all'adozione di un programma per i viaggiatori registrati per la facilitazione dell'attraversamento delle frontiere per i viaggiatori in buona fede.

La Commissione europea prevede inoltre la presentazione di una comunicazione sulla possibile introduzione di un sistema di pre-autorizzazione all'ingresso nel territorio UE per cittadini di paesi terzi, da ottenere prima della partenza.

Com'è noto, poi, è attualmente all'esame delle istituzioni europee una proposta di regolamento volta al rafforzamento di Frontex, su cui la I Commissione ha espresso alcuni indirizzi al Governo.

A sua volta, nel programma del Consiglio dei diciotto mesi le tre presidenze sottolineano come sia loro intenzione portare avanti gli impegni per la lotta all'immigrazione clandestina e alla tratta di esseri umani, con riferimento a tutti i settori politici pertinenti, allo sviluppo della gestione integrata delle frontiere esterne, al rafforzamento del ruolo di Frontex, all'ulteriore sviluppo di una politica efficace e sostenibile in materia di rimpatrio e riammissione. Rimane inoltre prioritaria, ad avviso delle tre presidenze, l'introduzione del sistema di informazione visti (VIS) e l'ulteriore rafforzamento ed estensione dello spazio Schengen, accanto ad una strategia dell'Unione europea so-

stenibile e pluridimensionale sulla sicurezza interna e per la lotta al terrorismo in tutte le sue forme.

Sono previste, inoltre, alcune iniziative prioritarie per una maggiore cooperazione di polizia, tra cui una proposta legislativa che aggiorni la decisione quadro 2005/222/GAI, relativa agli attacchi contro i sistemi informatici, una proposta legislativa volta a ridurre il rischio di abuso dei prodotti chimici che potrebbero fungere da precursori degli esplosivi, per scopi criminali, compresi gli atti di terrorismo ed una proposta di regolamento relativa alla struttura, al funzionamento e ai compiti di Europol, incluse le modalità per il controllo delle attività di Europol da parte del Parlamento europeo in associazione con i Parlamenti nazionali.

Al contempo, nel programma del Consiglio dei diciotto mesi si sottolinea l'importanza dello sviluppo di una cultura di polizia europea ed il rafforzamento della cooperazione nel settore della prevenzione della criminalità, unitamente a strategie concertate per la lotta alla criminalità informatica e per l'identificazione ed il recupero dei beni dei criminali e per il contrasto al riciclaggio di denaro.

In ordine alle iniziative relative allo spazio di libertà, sicurezza e giustizia, elemento fondamentale del programma di lavoro della Commissione europea è il Piano d'azione 2010-2014, destinato a individuare le misure concrete e le proposte legislative con cui dare attuazione al Programma di Stoccolma. In tale ambito, particolare rilevanza è attribuita alla presentazione, alla fine del 2010, di una comunicazione relativa ad una strategia di sicurezza interna, che è basata sul rafforzamento delle politiche relative alla cooperazione di polizia e giudiziaria in materia penale e alla gestione delle frontiere esterne dell'UE.

Nel programma del Consiglio dei diciotto mesi si sottolinea che le tre presidenze si concentreranno sull'attuazione effettiva del programma di Stoccolma, affrontando la sfida che consiste nel coniu-

gare in Europa il rispetto delle libertà fondamentali con il più alto livello possibile di sicurezza.

Per quanto riguarda il tema dei diritti fondamentali e della cittadinanza, ricorda come particolare rilievo sia dato nel programma della Commissione europea alla elaborazione di una relazione sulla cittadinanza volta ad analizzare gli ostacoli ancora esistenti alla libera circolazione e a proporre adeguate soluzioni.

Tra le possibili iniziative strategiche e prioritarie, il programma di lavoro della Commissione europea richiama, inoltre, la presentazione di una comunicazione sulla politica dei diritti fondamentali nell'Unione europea, in cui si individueranno i metodi per garantire l'efficacia della Carta dei diritti fondamentali nell'ambito delle politiche dell'Unione, tra cui la previsione di un capitolo sui diritti fondamentali per tutte le valutazioni d'impatto della Commissione e l'elaborazione di una relazione annuale per controllare l'attuazione e il rispetto della Carta.

La Commissione europea prevede, inoltre, la presentazione di una comunicazione relativa alla lotta contro il razzismo e la xenofobia e di una comunicazione sull'integrazione sociale ed economica dei rom in Europa. Una comunicazione sarà inoltre dedicata ad una nuova strategia UE per l'uguaglianza di genere 2010-2015.

Per quanto riguarda la cittadinanza, ricorda che la Commissione europea prevede la presentazione di due proposte legislative rispettivamente volte a modificare la decisione 1995/553/CE che attua il diritto alla protezione consolare, e aumentare la compensazione finanziaria della tutela consolare nelle situazioni di crisi.

In materia di pari opportunità e non discriminazione, fa presente che il programma del Consiglio dei diciotto mesi rileva come sia intenzione delle tre presidenze imprimere un nuovo slancio politico attraverso l'adozione di specifici atti e documenti e proseguendo l'esame della direttiva in materia di parità di trattamento in tutti i settori.

Quindi, sul tema della semplificazione e dell'impatto della legislazione europea, nel programma di lavoro la Commissione europea preannuncia l'intenzione di procedere ad una valutazione d'impatto di tutte le iniziative di un certo rilievo, comprese le proposte di atti delegati e di esecuzione. La Commissione intende, inoltre, procedere ad una valutazione sistematica *ex post* della legislazione vigente, che diverrà obbligatoria per la revisione di atti legislativi importanti da includere nei futuri programmi di lavoro della Commissione. A partire dal 2010 la Commissione avvierà un riesame dell'intero *corpus* normativo in settori strategici selezionati mediante « check-up » volti ad individuare eventuali oneri eccessivi, sovrapposizioni, lacune, incoerenze o misure obsolete verificatisi nel corso degli anni. I primi esercizi pilota riguarderanno i seguenti settori: ambiente, trasporti, occupazione e politica sociale, politica industriale.

Al contempo, si sottolinea come la semplificazione della normativa e la riduzione degli oneri amministrativi rimarranno prioritarie. La Commissione europea ha già presentato proposte che vanno al di là dell'obiettivo fissato per il 2012 – ridurre del 25 cento gli oneri amministrativi – e si impegna a proseguire su questa strada anche nei prossimi anni. Il programma del Consiglio dei diciotto mesi ribadisce l'obiettivo della riduzione degli oneri amministrativi entro il 2012, nel cui contesto particolare importanza sarà attribuita alla amministrazione elettronica ed allo scambio di buone prassi tra amministrazioni pubbliche degli Stati membri sui metodi e mezzi per conseguire tale obiettivo.

Richiama quindi le sfide a lungo termine richiamate dalla Commissione europea che riguardano il futuro delle pensioni, la necessità di sviluppare ulteriormente le politiche sull'immigrazione legale, una nuova strategia dell'Unione europea in materia di biodiversità, una capacità di risposta rapida da parte dell'Unione europea con riguardo alle calamità. La Commissione europea sottolinea

inoltre la necessità di aggiornare il quadro finanziario dell'Unione europea in funzione delle priorità politiche.

Evidenzia infine come siano previsti indirizzi importanti per realizzare una rappresentanza esterna forte e coerente dell'Unione europea nello scenario internazionale. Peraltro, nei documenti in esame andrebbe a suo avviso posta maggiore attenzione al ruolo dell'Unione europea nell'ambito delle operazioni di *peace-keeping* e di polizia, anche alla luce del forte impegno in termini di uomini e risorse profuso da parte degli Stati membri.

Donato BRUNO, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.25.

ATTI DEL GOVERNO

Martedì 6 luglio 2010. — Presidenza del presidente Donato BRUNO.

La seduta comincia alle 14.25.

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento di attuazione in materia di servizi pubblici locali di rilevanza economica.

Atto n. 226.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 30 giugno 2010.

Donato BRUNO, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.30.

SEDE REFERENTE

Martedì 6 luglio 2010. — Presidenza del presidente Donato BRUNO

La seduta comincia alle 14.30.

Norme in materia di cittadinanza.

C. 103 Angeli, C. 104 Angeli, C. 457 Bressa, C. 566 De Corato, C. 718 Fedi, C. 995 Ricardo Antonio Merlo, C. 1048 Santelli, C. 1592 Cota, C. 2006 Paroli, C. 2035 Sbai, C. 2431 Di Biagio, C. 2670 Sarubbi, C. 2684 Mantini, C. 2904 Sbai e C. 2910 Garagnani.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 30 giugno 2010.

Donato BRUNO, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Modifica all'articolo 5 della legge 22 maggio 1975, n. 152, concernente il divieto di indossare gli indumenti denominati *burqa* e *niqab*.

C. 627 Binetti, C. 2422 Sbai, C. 2769 Cota, C. 3018 Mantini, C. 3020 Amici, C. 3183 Lanzillotta, C. 3205 Vassallo e C. 3368 Vaccaro.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 30 giugno 2010.

Donato BRUNO, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.35.

COMITATO PERMANENTE PER I PARERI

Martedì 6 luglio 2010. — Presidenza del presidente Isabella BERTOLINI.

La seduta comincia alle 14.35.

Disposizioni relative all'esecuzione presso il domicilio delle pene detentive non superiori ad un anno. Emendamenti C. 3291-bis-A Governo.

(Parere all'Assemblea).

(Esame e conclusione — Parere).

Il Comitato inizia l'esame degli emendamenti.

Isabella BERTOLINI, *presidente*, intervenendo in sostituzione del relatore, impossibilitato ad essere presente alla seduta odierna, rileva che gli emendamenti contenuti nel fascicolo n. 1 non presentano profili critici per quanto attiene al rispetto del riparto di competenze legislative di cui all'articolo 117 della Costituzione e propone pertanto di esprimere su di essi il parere di nulla osta.

Nessuno chiedendo di intervenire, il Comitato approva la proposta di parere del relatore.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Sudan sulla promozione e reciproca protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Khartoum il 19 novembre 2005.

Emendamenti C. 2252 Governo.

(Parere all'Assemblea).

(Esame e conclusione — Parere).

Il Comitato inizia l'esame degli emendamenti.

Doris LO MORO (PD), *relatore*, rileva che gli emendamenti contenuti nel fascicolo n. 1 non presentano profili critici per quanto attiene al rispetto del riparto di competenze legislative di cui all'articolo 117 della Costituzione e propone pertanto di esprimere su di essi il parere di nulla osta.

Nessuno chiedendo di intervenire, il Comitato approva la proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle 14.40.

AVVERTENZA

I seguenti punti all'ordine del giorno non sono stati trattati:

*UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI*

COMITATO PERMANENTE PER I PARERI

*Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il
Governo della Repubblica italiana e il Go-*

*verno della Repubblica di Belarus sulla
cooperazione e la mutua assistenza ammi-
nistrativa in materia doganale, con allegato,
fatto a Minsk il 18 aprile 2003.*

Emendamenti C. 3498-A Governo.

*Ratifica ed esecuzione della convenzione tra
il Governo della Repubblica italiana ed il
Governo della Repubblica della Slovenia
per la manutenzione del confine di Stato,
fatta a Roma il 7 marzo 2007.*

Emendamenti C. 3499-A Governo.

II COMMISSIONE PERMANENTE

(Giustizia)

S O M M A R I O

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione del dottor Giovanni Tamburino, Coordinatore nazionale del Coordinamento dei magistrati di sorveglianza (CONAMS), della dottoressa Lucia Zainaghi, Direttore del carcere Rebibbia femminile di Roma e della dottoressa Gabriella Straffi, Direttore della Casa di reclusione « Donne della Giudecca » di Venezia, in relazione all'esame delle proposte di legge C. 2011 Ferranti, C. 52 Brugger e C. 1814 Bernardini, recanti disposizioni a tutela del rapporto tra detenute madri e figli minori	18
--	----

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni in favore dei familiari delle vittime e in favore dei superstiti del disastro ferroviario della Val Venosta/Vinschgau. Nuovo testo C. 3403 Zeller (Parere alla IX Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	18
--	----

SEDE REFERENTE:

Norme in materia di intercettazioni telefoniche, telematiche e ambientali. C. 1415-B Governo, approvato dalla Camera e modificato dal Senato (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	19
---	----

COMITATO DEI NOVE:

Disposizioni relative all'esecuzione presso il domicilio delle pene detentive non superiori ad un anno. Emendamenti C. 3291-bis/A Governo	25
---	----

AVVERTENZA	25
------------------	----

AUDIZIONI INFORMALI

Martedì 6 luglio 2010.

Audizione del dottor Giovanni Tamburino, Coordinatore nazionale del Coordinamento dei magistrati di sorveglianza (CONAMS), della dottoressa Lucia Zainaghi, Direttore del carcere Rebibbia femminile di Roma e della dottoressa Gabriella Straffi, Direttore della Casa di reclusione « Donne della Giudecca » di Venezia, in relazione all'esame delle proposte di legge C. 2011 Ferranti, C. 52 Brugger e C. 1814 Bernardini, recanti disposizioni a tutela del rapporto tra detenute madri e figli minori.

L'audizione informale è stata svolta dalle 11.40 alle 12.30.

SEDE CONSULTIVA

Martedì 6 luglio 2010. — Presidenza del presidente Giulia BONGIORNO. — Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Giacomo Caliendo.

La seduta comincia alle 13.

Disposizioni in favore dei familiari delle vittime e in favore dei superstiti del disastro ferroviario della Val Venosta/Vinschgau.

Nuovo testo C. 3403 Zeller.
(Parere alla IX Commissione).

(Esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, in sostituzione del relatore, onorevole Contento, impossibilitato a partecipare alla seduta odierna, illustra il contenuto del provvedimento in esame.

Rileva quindi come il provvedimento, che consta di 5 articoli, rechi disposizioni in favore dei familiari delle vittime e in favore dei superstiti del disastro ferroviario della Val Venosta/Vinschgau.

L'articolo 1, in particolare, prevede che al presidente della comunità comprensoriale della Val Venosta/Vinschgau è assegnata la somma di 3 milioni di euro per l'anno 2010 per speciali elargizioni in favore dei familiari delle vittime del disastro ferroviario e in favore di coloro che a causa del disastro hanno riportato lesioni gravi o gravissime.

L'articolo 2 individua i beneficiari e detta i criteri di assegnazione e corresponsione delle elargizioni.

L'articolo 3 prevede le procedure per l'assegnazione delle elargizioni.

L'articolo 4 reca le norme di copertura finanziaria e l'articolo 5 dispone l'entrata in vigore il giorno successivo a quello della pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale.

Pertanto, per quanto di competenza della Commissione, propone di esprimere parere favorevole.

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle 13.05.

SEDE REFERENTE

Martedì 6 luglio 2010. — Presidenza del presidente Giulia BONGIORNO. — Interviene il sottosegretario di Stato alla giustizia Giacomo Caliendo.

La seduta comincia alle 13.05.

Norme in materia di intercettazioni telefoniche, telematiche e ambientali.

C. 1415-B Governo, approvato dalla Camera e modificato dal Senato.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato il 17 giugno 2010.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, ricorda che l'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, ha stabilito la programmazione dei lavori della Commissione sulla base dell'inserimento del provvedimento nel calendario dell'Assemblea dopo l'approvazione della manovra finanziaria, il cui esame in Assemblea inizierà il 23 luglio prossimo. Si è stabilito che in questa settimana si svolgerà l'esame preliminare. Il termine per la presentazione degli emendamenti è fissato alle ore 10 di lunedì 12 luglio. Questi saranno esaminati a partire dal 13 luglio prossimo, concludendo l'esame del provvedimento il 27 luglio prossimo, acquisiti i pareri delle Commissioni competenti.

Lanfranco TENAGLIA (PD) dopo avere ricordato come il Parlamento stia discutendo di riforma della disciplina delle intercettazioni dalla precedente legislatura, sottolinea come sia difficile trovare il punto di equilibrio tra tre principi costituzionali di pari livello: la libertà di stampa, la riservatezza e l'effettività dell'azione penale.

Ricorda altresì come nella precedente legislatura maggioranza ed opposizione abbiano collaborato fino all'approvazione sostanzialmente unanime di un testo che era sicuramente migliore di quello in esame perché, non riducendo l'efficacia di uno strumento di indagine importante come le intercettazioni, riusciva a garantire adeguatamente tanto la riservatezza quanto la libertà di stampa. Il provvedimento in esame, al contrario, pone divieti e paletti processuali, riduce notevolmente la possibilità di disporre intercettazioni e, per questi motivi, raccoglie critiche pressoché unanimi. Talune delle norme in esso

contenute, infatti, introducono gravi alterazioni nei meccanismi processuali, indeboliscono l'effettività della lotta contro la criminalità comune e organizzata. Altre sono palesemente viziate da incostituzionalità.

Ritiene quindi necessario che il provvedimento sia modificato in radice, non essendo sufficienti semplici aggiustamenti. Ciò è risultato particolarmente evidente dalle audizioni svolte dalla Commissione e, in particolare, da quelle del professore Glauco Giostra, del Procuratore nazionale antimafia, Pietro Grasso, e del Procuratore della Repubblica di Reggio Calabria, Pietro Pignatone.

Molti sono i profili tecnici criticabili, le lacune e le incongruenze del provvedimento. Ricorda, in particolare, la disciplina sui limiti di durata e sulle proroghe, rispetto alla quale il professore Giostra ha fornito utili indicazioni. Sottolinea come il Procuratore nazionale antimafia ed il Procuratore della Repubblica di Reggio Calabria abbiano evidenziato l'evoluzione dei fenomeni di criminalità e quindi la necessità di combatterli con strumenti moderni ed efficaci, come appunto le intercettazioni, delle quali non è possibile fare a meno. Non condivide la scelta di avere rimesso al giudice collegiale il potere di autorizzare le intercettazioni e di non avere previsto una effettiva udienza stralcio. Dichiarò inoltre di ritenere di gran lunga preferibili molte delle soluzioni adottate nel testo della precedente legislatura, con particolare riferimento alle conseguenze della violazione del principio di contenenza da parte dei magistrati.

Rileva, inoltre, come nel corso delle audizioni siano emerse delle critiche particolarmente forti ai limiti posti dal provvedimento alla libertà di stampa. A tale proposito, sottolinea come oggi il Presidente della Camera, nel discorso introduttivo alla relazione del garante sulle comunicazioni, abbia ricordato l'importanza della libertà di stampa. Esprime inoltre forti perplessità sulla formulazione dell'articolo 114 ed in particolare sull'espressione « per riassunto », che appare generica e che potrebbe essere interpretata in

modo da determinare sostanzialmente l'elusione dei divieti ivi previsti. Ritiene altresì necessari degli attenti approfondimenti sui rapporti tra editore, direttore e giornalista, perché la disciplina in esame, anche il profilo delle relative responsabilità, appare inaccettabile.

Esprime conclusivamente un giudizio fortemente negativo sul provvedimento, preannunciando che il proprio gruppo farà un'opposizione dura e con ogni strumento regolamentare a disposizione. Ritiene che l'inizio dell'esame in Assemblea a partire dal 29 giugno prossimo sia prematuro ed auspica che ciò non faccia prefigurare strozzature della discussione anche in Commissione. Esprime rammarico per il limitato numero delle audizioni svolte, ma rileva che auditi hanno dato un contributo di estrema importanza, come d'altra parte riconosciuto anche dal presidente Bongiorno.

Ritiene, infine, che la tutela della legalità debba essere realizzata con norme che non privano di efficacia l'azione penale, riducendo di conseguenza anche la sicurezza dei cittadini. Sarebbe quindi opportuno invitare il Ministro Maroni a presenziare alle sedute di questa Commissione al fine di chiarire e motivare la propria posizione in merito al provvedimento in esame.

Donatella FERRANTI (PD), anche alla luce dell'intervento dell'onorevole Tena-glia, ribadisce la richiesta da lei più volte formulata, anche attraverso una lettera al Presidente della Commissione, affinché sia sentito nel corso dell'esame il Ministro dell'interno sull'impatto del provvedimento sulla sicurezza dei cittadini. Questa richiesta è motivata in particolare dai rilievi pesantemente critici emersi nel corso delle audizioni svoltesi, che hanno evidenziato, a suo parere, gravi limitazioni nell'accertamento dei reati. Sempre in quest'ottica sarebbe opportuno procedere all'audizione anche dei rappresentanti delle forze di polizia, i quali sarebbero in grado di dare una valutazione reale e concreta sulla efficacia delle intercettazioni così come disciplinate dal disegno di legge in esame,

nonché dei procuratori distrettuali. Rileva con rammarico che la maggioranza, invece di cercare di trovare delle soluzioni alle gravi questioni poste dal testo continua a disertare i lavori della Commissione, come sostanzialmente avvenuto quando nella scorsa settimana si è proceduto alle audizioni. A tale proposito, si appella ai deputati appartenenti al gruppo della Lega, che dichiarano di essere particolarmente attenti al tema della sicurezza dei cittadini, affinché diano il loro apporto in vista di una modifica del testo che è da tutti ritenuta necessaria. Ricorda come le audizioni abbiano evidenziato che alcune modifiche della legislazione vigente possono avere effetti deleteri sull'efficacia delle indagini relativamente a reati che siano comuni o di mafia. Per questo motivo ribadisce l'esigenza che da parte del Ministro dell'interno e del Ministro della giustizia venga valutato il reale impatto della normativa in esame rispetto alle indagini, riferendo poi alla Commissione.

Rita BERNARDINI (PD), riservandosi di intervenire nel merito in un secondo momento, ritiene di dover sottolineare l'assenza di deputati del Popolo della libertà nonostante la Commissione stia procedendo ad un esame estremamente delicato di un provvedimento che si trova al centro del dibattito politico. Tale circostanza la porta a ribadire l'esigenza, da lei più volte sottolineata, di prevedere delle forme di registrazione delle presenze in Commissione, considerato che il lavoro della Commissione costituisce il momento forse più importante dell'intero iter parlamentare. Proprio in ragione di ciò sarebbe opportuno anche prevedere che i lavori della Commissione siano registrati e disponibili *on line*. Ritiene che la vera ragione per la quale non viene dato alcun risalto all'attività svolta dalle Commissioni sia determinata dalla semplice circostanza che le scelte importanti sulle leggi sono prese fuori dal Parlamento.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, ricorda che l'onorevole Bernardini ha più

volte posto la questione della registrazione delle presenze in Commissione e che in tutte le circostanze è stato evidenziato che per procedere in tal senso è necessaria una modifica del Regolamento. Per quanto attiene alle forme di pubblicità dei lavori della Commissione, ricorda che questi sono garantiti, oltre che dai resoconti sommari e, quando ve ne siano le condizioni, stenografici, anche dalla trasmissione dei lavori attraverso il sistema a circuito chiuso. In alcuni casi è addirittura prevista la trasmissione satellitare dei lavori medesimi.

Donatella FERRANTI (PD) dichiara che il suo gruppo ha intenzione di chiedere, per ogni seduta nella quale sarà trattata la materia delle intercettazioni, la trasmissione dei lavori attraverso l'attivazione del circuito chiuso.

Antonio DI PIETRO (IdV) chiede al Presidente ed al sottosegretario se siano a conoscenza delle intenzioni del Governo di presentare emendamenti al provvedimento in esame.

Enrico COSTA (Pdl) ritiene che la richiesta dell'onorevole Di Pietro sia a dir poco irrituale, in quanto il Presidente della Commissione non ha alcuna competenza circa gli emendamenti del Governo e il sottosegretario non è assolutamente tenuto in questa fase procedimentale a dare conto di eventuali emendamenti che potrebbero essere presentati. Ricorda che il termine per la presentazione degli emendamenti è fissato a lunedì 12 luglio e che il Governo non è neanche vincolato a tale termine. Conclude sottolineando come la richiesta dell'onorevole Di Pietro debba essere considerata unicamente come un intervento politico di carattere polemico.

Giulia BONGIORNO, *presidente e relatore*, dopo aver sottolineato che non può essere chiesto a lei quali siano le intenzioni del Governo, dà la parola al rappresentante del Governo ha chiesto di intervenire.

Antonio DI PIETRO (IdV) replica all'onorevole Costa che la sua richiesta non ha alcuna vena di polemica politica, essendo piuttosto determinata da personali esigenze organizzative.

Il sottosegretario Giacomo CALIENDO prende spunto dall'intervento dell'onorevole Di Pietro per fare alcune puntualizzazioni circa l'atteggiamento dei gruppi di opposizione rispetto al testo trasmesso dal Senato. Rileva come in realtà si stia svolgendo un dibattito che non tiene conto della reale portata delle disposizioni del testo, ma che si fonda su campagne mediatiche fatte contro il lavoro svolto dal Senato. Un esempio della strumentalizzazione di queste campagne mediatiche è dato dalla nuova disciplina dell'articolo 114 del codice di procedura penale, in materia di divieto di pubblicazione di atti processuali, che il Senato, grazie al lavoro svolto dal Governo, non ha modificato rispetto a quella approvata dalla Camera, la quale peraltro è in linea con la disciplina approvata nella precedente legislatura pur con delle opportune correzioni in relazione alla possibilità di riportare gli atti per riassunto.

Per quanto attiene più in generale alla questione della libertà di informazione, ritiene che il vero problema sia quello della assenza della cultura della riservatezza da parte dei pubblici ministeri, dei giudici, dei difensori e dei giornalisti, in quanto non si comprende che in realtà si tratta di uno strumento la cui utilizzazione finisce per coinvolgere diritti ed interessi riconducibili all'articolo 2 della Costituzione e, quindi, alla dignità umana. Questa cultura si sarebbe già formata in Italia qualora ci fosse da tempo, come lui stesso ha più volte ribadito sin dal 1993, una legislazione che prevedesse divieti e sanzioni gravi nei confronti di coloro che rendono pubbliche intercettazioni che siano state distrutte in quanto irrilevanti. Pubblicare queste intercettazioni è un fatto grave che come tale debba essere punito.

Contesta tutte le critiche al testo secondo le quali la nuova disciplina delle

intercettazioni non consentirebbe più di intercettare reati di mafia e terrorismo, in quanto non sarebbe più possibile intercettare i cosiddetti reati spia. A tale proposito evidenzia come in realtà non esista la categoria dei reati spia, per quanto sicuramente alcuni reati rispetto ad altri vengono commessi con maggior frequenza proprio dalla criminalità organizzata. Anche la polemica relativamente alla durata ed alla proroga delle indagini è spesso strumentale. A tale proposito rileva come proprio oggi in un convegno il professor Spangher abbia osservato come il testo non escluda che le intercettazioni possano essere più volte ripetute nell'ambito dello stesso processo e che quindi in realtà non vi sia un termine massimo delle intercettazioni. Invita quindi tutti i componenti della Commissione a soffermarsi sulla reale portata delle norme in esame, senza cedere a strumentalizzazioni. Assicura che le questioni che emergeranno nel corso del dibattito in Commissione saranno portate all'attenzione del Ministro proprio per verificare se sia realmente opportuno modificare il testo.

Antonio DI PIETRO (IdV) dichiara di non condividere assolutamente la difesa del testo appena fatta dal rappresentante del Governo, rilevando come l'intenzione del Governo sia quella di tutelare la riservatezza attraverso la sostanziale soppressione delle intercettazioni come strumento di indagine. Per quanto attiene ad eventuali spunti da prendere per vedere se sia poi opportuno modificare il testo, invita il rappresentante del Governo a tenere conto degli interventi svolti dal Procuratore nazionale antimafia, dottor Pietro Grasso, e da altri esperti della materia in occasione delle audizioni che si sono tenute in Commissione la scorsa settimana. Da queste audizioni è emerso chiaramente come la nuova disciplina delle intercettazioni non consenta più ai magistrati di svolgere indagini sia per reati gravi che per reati meno gravi. Inoltre il testo trasmesso dal Senato viola gravemente il diritto dei cittadini di essere informati in merito alle indagini in corso, nonostante

queste possano avere una rilevanza pubblica, come è avvenuto, ad esempio, nel caso dei *bond* argentini o alla clinica milanese Santa Rita. L'intervento legislativo da fare sarebbe eventualmente quello di introdurre ulteriori limitazioni al fine di ridurre il rischio che le intercettazioni inutili ed irrilevanti vengano pubblicate, ma certamente non di rendere sostanzialmente impossibile qualsiasi intercettazione. Per quanto attiene alla libertà di informazione dichiara di non condividere assolutamente la formulazione di una disciplina che si basi sulla nozione di riassunto, essendo questa troppo soggettiva e discrezionale. Ritiene che sia del tutto infondata l'affermazione del rappresentante del Governo secondo la quale non esistono i cosiddetti reati spia, trattandosi di quei reati che consentono di accertare la sussistenza di organizzazioni criminali.

Enrico COSTA (Pdl) ritiene che le critiche dell'opposizione al testo siano del tutto strumentali e dettate non tanto da ragioni di merito quanto piuttosto da uno spirito di polemica politica. Ricorda che il testo approvato dalla Camera, che non ha subito sostanziali modifiche al Senato, è stato in realtà approvato anche grazie al voto segreto favorevole di alcuni deputati di opposizione, considerato che ha votato a favore del testo un numero di deputati superiore a quello dei deputati di maggioranza presenti. Ciò significa che in realtà il testo delle intercettazioni è condiviso anche da deputati dell'opposizione, per quanto nessuno lo dica apertamente. In effetti è a tutti evidente che in Italia vi sia un abuso dello strumento delle intercettazioni, come sarebbe risultato evidente qualora nel corso delle audizioni fossero stati richiamati anche i dati statistici relativi al ricorso alle intercettazioni. La normativa attuale è oggetto di continue elusioni in fase applicativa a causa della natura soggettiva dei parametri ai quali si deve ricorrere per valutare la necessità di ricorrere a tale strumento di indagine. Questa elusione è resa evidente dal fenomeno delle cosiddette intercettazioni a rete, che vengono effettuate come stru-

mento ordinario di indagine. Invece nel corso delle audizioni si è assistito ad un attacco preconstituito alla riforma della disciplina delle intercettazioni sottolineando come questa di fatto possa paralizzare le indagini. In questa ottica il Presidente dell'Associazione nazionale magistrati, dottor Palamara, ha fatto una mera elencazione di casi di indagine per i quali non sarebbe più possibile effettuare le intercettazioni. Si è trattato di un approccio politico anziché tecnico-giuridico da parte di tale Associazione, la cui politicità è resa evidente dai 320 lanci di agenzia contro il Governo, che i suoi esponenti hanno fatto nel corso di un anno.

Considerato che il problema della elusione della normativa vigente in materia di intercettazioni è stato determinato dalla eccessiva discrezionalità da parte dei magistrati nel valutare i presupposti necessari per disporre le intercettazioni e per valutare l'opportunità delle proroghe, l'unica via che si poteva scegliere per porre rimedio a tale situazione era quella rendere più oggettiva tale normativa. In tal senso devono essere intese le modifiche che sono state apportate.

Invita quindi l'opposizione a valutare il testo per la sua reale portata normativa e di non continuare in polemiche che non hanno alcun fondamento nel merito. A tale proposito si sofferma sui termini delle intercettazioni, rilevando come il testo del Senato, fortemente criticato dall'opposizione, abbia migliorato quello approvato dalla Camera con voti anche dell'opposizione. Similmente è avvenuto per la responsabilità degli editori che il testo della Camera già prevedeva. Inoltre sottolinea come in alcuni punti rilevanti il testo in esame riprenda delle soluzioni già adottate nella scorsa legislatura dal cosiddetto testo Mastella.

Auspica, in conclusione, che il dibattito dimostri anche all'opposizione la necessità di intervenire nella materia delle intercettazioni e che gli interventi fatti sono del tutto equilibrati. Ritiene che un atteggiamento responsabile e consapevole da parte dell'opposizione possa essere molto utile

anche al Paese superando scontri mediatici che non hanno alcun appiglio alla realtà dei fatti.

Il Sottosegretario Giacomo CALIENDO, nel replicare all'onorevole Di Pietro, precisa la propria posizione in merito ai cosiddetti reati spia, poiché ritiene di essere stato frainteso. In particolare, sottolinea come tutti i reati possano potenzialmente essere indice di una attività criminale organizzata e come in relazione a tali reati sia certamente possibile disporre le intercettazioni in virtù del richiamo all'articolo 51, comma 3-*bis*, del codice di procedura penale, che fa esplicito riferimento ai delitti commessi avvalendosi delle condizioni di cui all'articolo 416-*bis* ovvero al fine di agevolare l'attività delle associazioni previste dal medesimo articolo.

Cinzia CAPANO (PD) si dichiara scontentata per l'atteggiamento del Governo e della maggioranza che, pur non avendo presenziato alle audizioni, tuttavia ritengono di poter commentare negativamente il contributo di altissimo profilo dato dagli auditi. Esprime inoltre meraviglia per le dichiarazioni del sottosegretario Caliendo, secondo il quale non sarebbe previsto un termine massimo per le intercettazioni, facendo notare come comunque le disposizioni transitorie facciano riferimento a tale termine. Esprime rammarico per il fatto che in materia di tutela della riservatezza non si sia seguito il percorso indicato dalla Corte Costituzionale. Ritiene, inoltre, che la previsione sulla responsabilità degli editori sia allarmante.

Marilena SAMPERI (PD) preliminarmente sottolinea come siano infondate le esigenze di tutela della riservatezza richiamate molte volte apoditticamente dal Presidente del Consiglio per giustificare la normativa in esame. Si tratta di verità precostituite che si cerca senza successo di imporre ai cittadini e a coloro che, a vario titolo, sono coinvolti dalle modifiche legislative contenute nel testo in esame, sia che si tratti di operatori della giustizia o

della sicurezza pubblica sia che si tratti di giornalisti. A tale proposito richiama le audizioni svolte nel corso delle quali sono stati evidenziati tutti gli aspetti critici del provvedimento nonché l'opportunità di non proseguire nel suo esame. Sarebbe opportuno che il Governo e la maggioranza non si limitasse a criticare genericamente i rilievi mossi dal provvedimento ma cercasse di dare delle risposte precise e concrete che eventualmente giustificino le scelte fatte.

Ricorda, tra le tante critiche al provvedimento, quelle da ultimo mosse dal Garante per la protezione dei dati personali che ha rilevato come in realtà il testo abbia poco a che fare con l'esigenza di tutela della riservatezza. A questo proposito sottolinea che in Italia la legislazione in materia di tutela della riservatezza e intercettazioni è sicuramente maggiormente garantista rispetto a quella di altri Paesi. Ricorda infatti che in Italia è stato adottato un rigoroso Codice sulla *privacy* e che le intercettazioni sono giurisdizionalizzate a garanzia degli stessi soggetti intercettati. Ciò che realmente manca è quella cultura della riservatezza alla quale ha fatto riferimento il sottosegretario per la giustizia.

Conclude sottolineando come qualsiasi intervento legislativo in materia di intercettazioni non debba avere come esito una maggiore difficoltà nella utilizzazione di questo strumento di prova, ma debba eventualmente essere diretto a colpire, anche pesantemente, la pubblicazione di intercettazioni irrilevanti.

Donatella FERRANTI (PD) contesta con fermezza l'affermazione del sottosegretario Caliendo, secondo il quale l'opposizione utilizzerebbe acriticamente le argomentazioni dei *media* contrari al provvedimento. Ricorda quindi come il gruppo del Partito democratico si sia sempre fatto carico, con equilibrio e ragionevolezza, di individuare i punti critici del provvedimento e come tali criticità siano state confermate dagli auditi. Anche in considerazione della mancata partecipazione del Governo e della maggioranza alle au-

dizioni, ritiene che non vi sia una concreta disponibilità di costoro al confronto.

Ritiene inoltre che siano totalmente ingiustificate le affermazioni dell'onorevole Costa contro l'Associazione nazionale magistrati, che invece ha fornito un concreto contributo alla valutazione dell'impatto delle norme in esame.

Ritiene che il provvedimento sia interamente da respingere, poiché si tratta di una riforma che stravolge tutti i principi di diritto processuale e sostanziale. Con riferimento al termine di durata delle intercettazioni, le risulta che quello previsto dal provvedimento sia il più breve previsto in Europa.

Enrico COSTA (Pdl) nel replicare all'onorevole Ferranti, sottolinea come da studi di diritto comparato in materia di intercettazioni, risultino discipline più rigide e con termini più brevi di quelli previsti dal provvedimento in esame. Cita, a titolo esemplificativo, l'ordinamento danese.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta

La seduta termina alle 14.40.

COMITATO DEI NOVE

Martedì 6 luglio 2010.

Disposizioni relative all'esecuzione presso il domicilio delle pene detentive non superiori ad un anno. Emendamenti C. 3291-bis/A Governo.

Il Comitato dei nove si è riunito dalle 14.40 alle 14.50.

AVVERTENZA

I seguenti punti all'ordine del giorno non sono stati trattati:

SEDE REFERENTE

Disposizioni in materia di responsabilità civile dei magistrati.

C. 1956 Brigandì, C. 252 Bernardini, C. 1429 Lussana, C. 2089 Mantini, C. 3285 Versace e C. 3300 Labocchetta.

Disposizioni in materia di collocamento fuori ruolo dei magistrati componenti elettivi del Consiglio superiore della magistratura.

C. 3143 Rao.

Disposizioni in materia di assegnazione di posti nei concorsi notarili.

C. 2661 Antonio Pepe.

Inapplicabilità del giudizio abbreviato ai delitti puniti con la pena dell'ergastolo.

C. 668 Lussana e C. 657 D'Antona.

ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto del Presidente della Repubblica in materia di rilascio delle informazioni antimafia a seguito degli accessi e accertamenti nei cantieri delle imprese interessate all'esecuzione di lavori pubblici.

Atto n. 217.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

III COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri e comunitari)

S O M M A R I O

COMITATO PERMANENTE SUI DIRITTI UMANI	
INDAGINE CONOSCITIVA:	
Indagine conoscitiva sulle violazioni dei diritti umani nel mondo.	
Audizione di rappresentanti di <i>Amnesty International</i> sul Rapporto annuale 2010 sulla situazione dei diritti umani nel mondo (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	26
COMITATO DEI NOVE:	
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Sudan sulla promozione e reciproca protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Khartoum il 19 novembre 2005. C. 2252 Governo	27
SEDE LEGISLATIVA:	
Modifiche all'articolo 1 del decreto-legge 14 marzo 2005, n. 35, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 maggio 2005, n. 80, e all'articolo 13 della legge 26 febbraio 1987, n. 49, concernenti la gestione dei fondi dell'Amministrazione degli affari esteri per la cooperazione allo sviluppo. C. 3400 Pianetta e Tempestini e abbinata C. 3448 Evangelisti e Leoluca Orlando (<i>Seguito della discussione e conclusione – Approvazione</i>)	27

COMITATO PERMANENTE SUI DIRITTI UMANI

INDAGINE CONOSCITIVA

Martedì 6 luglio 2010. — Presidenza del presidente Furio COLOMBO.

La seduta comincia alle 12.05.

Indagine conoscitiva sulle violazioni dei diritti umani nel mondo.

Audizione di rappresentanti di *Amnesty International* sul Rapporto annuale 2010 sulla situazione dei diritti umani nel mondo.

(Svolgimento e conclusione).

Furio COLOMBO, *presidente*, introduce l'audizione.

Christine WEISE, *presidente della sezione italiana di Amnesty International*, e Giusy D'ALCONZO, *coordinatrice della ricerca sull'Italia di Amnesty International*, svolgono una relazione sui temi dell'indagine.

Intervengono per porre quesiti e formulare osservazioni i deputati Franco NARDUCCI (PD), Mario BARBI (PD), Enrico PIANETTA (Pdl) e Furio COLOMBO, *presidente*.

Christine WEISE, *presidente della sezione italiana di Amnesty International*, e Daniela CARBONI, *responsabile per le relazioni istituzionali della sezione italiana di Amnesty International*, replicano ai quesiti posti e forniscono ulteriori precisazioni.

Furio COLOMBO, *presidente*, dichiara quindi conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 13.25.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

COMITATO DEI NOVE

Martedì 6 luglio 2010.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Sudan sulla promozione e reciproca protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Khartoum il 19 novembre 2005.

C. 2252 Governo.

Il Comitato dei nove si è riunito dalle 13.30 alle 13.40.

SEDE LEGISLATIVA

Martedì 6 luglio 2010. — Presidenza del presidente Stefano STEFANI. — Interviene il sottosegretario di Stato agli affari esteri, Alfredo Mantica.

La seduta comincia alle 14.35.

Modifiche all'articolo 1 del decreto-legge 14 marzo 2005, n. 35, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 maggio 2005, n. 80, e all'articolo 13 della legge 26 febbraio 1987, n. 49, concernenti la gestione dei fondi dell'Amministrazione degli affari esteri per la cooperazione allo sviluppo.

C. 3400 Pianetta e Tempestini e abbinata C. 3448 Evangelisti e Leoluca Orlando.

(Seguito della discussione e conclusione – Approvazione).

La Commissione prosegue la discussione del provvedimento in titolo, rinviato da ultimo nella seduta del 1° luglio scorso.

Stefano STEFANI, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna è assicurata anche attraverso l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso, ai sensi dell'articolo 65, comma 2, del Regolamento. Ne dispone pertanto l'attivazione.

Ricorda quindi che nella seduta del 1° luglio la Commissione ha adottato la proposta di legge C. 3400, come modificata nel corso dell'esame in sede referente, come testo base per il seguito dell'esame in sede legislativa fissando, a conclusione della discussione sulle linee generali, il termine per la presentazione degli emendamenti a lunedì 5 luglio, alle ore 17. Al riguardo avverte che non sono state presentate proposte emendative.

Nessuno chiedendo di intervenire la Commissione approva, con distinte votazioni, gli articoli 1, 2 e 3.

Stefano STEFANI, *presidente*, avverte che, essendosi così concluse le votazioni sui singoli articoli, si passerà alle dichiarazioni di voto finali e, quindi, alla votazione finale per appello nominale. Da quindi conto dei deputati in missione e delle sostituzioni comunicate alla presidenza.

Mario BARBI (PD), intervenendo in sede di dichiarazione di voto finale, preannuncia il voto favorevole del gruppo del Partito Democratico sul provvedimento in titolo, il cui impatto sulla materia della cooperazione allo sviluppo è tuttavia assai più circoscritto rispetto a quanto sarebbe auspicabile. Sottolinea che la proposta di legge in esame contribuisce ad accrescere l'efficienza nella gestione dei fondi destinati alla cooperazione allo sviluppo, considerata la loro esiguità e la costante tendenza alla diminuzione. Segnala il clima di ampia condivisione tra i gruppi che ha caratterizzato i lavori della Commissione sul provvedimento, a conferma

della diffusa consapevolezza circa la necessità di intervenire sulla materia soprattutto nell'attuale fase di crisi economica globale. Sottolinea infine l'opportunità di provvedere al più presto ad ulteriori interventi nel campo della cooperazione allo sviluppo al fine di incidere sulla quantità di risorse e sul chiarimento del rapporto tra Ministero degli affari esteri e Ministero dell'economia e delle finanze.

Margherita BONIVER (PdL), *relatore*, nell'auspicare un ampio consenso sul provvedimento in titolo, fa presente che la proposta di legge persegue una linea di buon senso imprescindibile in una fase difficile come quella presente. Sottolinea che le modifiche apportate alla legge n. 49 del 1987 disciplinano e velocizzano le erogazioni dei fondi destinati alla cooperazione allo sviluppo e che tale intervento si rende tanto più urgente quanto più è essenziale che le poche risorse disponibili raggiungano le aree del pianeta in cui esse essenziali, come ad esempio l'Africa. Ribadisce che in taluni casi, come in Niger, i tecnici della cooperazione italiana operano a livelli di eccellenza in territori in cui sono assenti sedi diplomatiche italiane e che di ciò occorrerebbe tenere conto nel percorso di riforma complessiva della rete italiana all'estero.

Fabio EVANGELISTI (IdV), intervenendo per dichiarazione di voto finale, preannuncia il voto favorevole del suo gruppo sul provvedimento in titolo ricordando che l'apporto dato dall'Italia dei Valori ai lavori con la presentazione della proposta di legge C. 3448, di cui è primo firmatario, intendeva ampliare l'impatto riformatore dell'intervento legislativo. Pur apprezzando talune modifiche apportate

alla proposta di legge C. 3400 e che procedono in una direzione condivisa, ritiene che nel dibattito sia mancata una fase di profonda valutazione politica sulla politiche per lo sviluppo. È rimasto altrettanto inevaso il tema della quantità di risorse finanziarie, la cui drastica e perdurante riduzione ha posto l'Italia in fondo alla graduatoria dei Paesi che destinano fondi alla cooperazione allo sviluppo.

Gianpaolo DOZZO (LNP), intervenendo per dichiarazione di voto finale e nel preannunciare il voto favorevole del gruppo della Lega Nord Padania, osserva che il provvedimento in titolo rappresenta un contributo limitato alla riforma della materia della cooperazione allo sviluppo e che resta pertanto auspicabile un futuro intervento di più ampio respiro.

Stefano STEFANI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, pone quindi in votazione finale, per appello nominale, il nuovo testo della proposta di legge C. 3400, adottato come testo base. La Commissione approva quindi all'unanimità, con votazione nominale finale, il nuovo testo della proposta di legge C. 3400, autorizzando inoltre la presidenza al coordinamento formale del testo approvato.

Stefano STEFANI, *presidente*, avverte che risulta così assorbita la proposta di legge C. 3448 Evangelisti e Leoluca Orlando.

La seduta termina alle 14.50.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

V COMMISSIONE PERMANENTE

(Bilancio, tesoro e programmazione)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni relative all'esecuzione presso il domicilio delle pene detentive non superiori ad un anno. C. 3291-bis-A (Parere all'Assemblea) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole con condizione, ai sensi dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione – Parere su emendamenti</i>)	30
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Sudan sulla promozione e reciproca protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Khartoum il 19 novembre 2005. C. 2252 Governo (Parere all'Assemblea) (<i>Parere su emendamenti</i>)	32
Disciplina dell'attività professionale di costruttore edile e delle attività professionali di completamento e finitura in edilizia. Nuovo testo unificato C. 60 e abb. (Parere alla VIII Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni, ai sensi dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione</i>)	33

DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento di attuazione in materia di servizi pubblici locali di rilevanza economica. Atto n. 226 (Rilievi alla I Commissione) (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del Regolamento, e rinvio</i>)	35
Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2008/48/CE relativa ai contratti di credito ai consumatori, coordinamento del titolo VI del testo unico di cui al decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, con altre disposizioni legislative in tema di trasparenza nonché revisione della disciplina dei soggetti operanti nel settore finanziario, degli agenti in attività finanziaria e dei mediatori creditizi. Atto n. 225 (Rilievi alla VI Commissione) (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del Regolamento, e conclusione – Valutazione favorevole con osservazione</i>)	35

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE:

Sulla riunione interparlamentare delle Commissioni bilancio dei Parlamenti dell'Unione europea con la Commissione sui bilanci del Parlamento europeo svoltasi a Bruxelles il 1° giugno 2010	37
<i>ALLEGATO 1 (Relazione scritta)</i>	42

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Programma legislativo e di lavoro della Commissione europea per il 2010 e programma di 18 mesi del Consiglio dell'Unione europea presentato dalle presidenze spagnola, belga e ungherese. COM(2010)135 def. – 17696/09 (Relazione alla XIV Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	37
---	----

SEDE CONSULTIVA:

Norme in materia di riconoscimento e sostegno alle comunità giovanili. C. 2505 e abb. – A (Parere all'Assemblea) (<i>Esame emendamenti e conclusione – Parere</i>)	39
<i>ALLEGATO 2 (Parere approvato)</i>	47

SEDE CONSULTIVA

Martedì 6 luglio 2010. — Presidenza del presidente Giancarlo GIORGETTI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Alberto Giorgetti.

La seduta comincia alle 12.30.

Disposizioni relative all'esecuzione presso il domicilio delle pene detentive non superiori ad un anno. C. 3291-bis-A.

(Parere all'Assemblea).

(Esame e conclusione – Parere favorevole con condizione, ai sensi dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione – Parere su emendamenti).

La Commissione inizia l'esame del disegno di legge e delle proposte emendative ad esso riferite.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, in sostituzione del relatore, nell'illustrare il provvedimento, recante disposizioni relative all'esecuzione presso il domicilio delle pene detentive non superiori ad un anno, osserva che lo stesso è già stato esaminato dalla Commissione bilancio, da ultimo nella seduta del 27 maggio 2010. In quell'occasione, la Commissione ha espresso parere favorevole formulando alcune condizioni ai sensi dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione. In particolare, ricorda che due condizioni erano volte alla soppressione dell'articolo 2-*quater* e 2-*sexies* del testo esaminato dalla Commissione, i quali, rispettivamente, autorizzavano i Ministeri dell'interno e della difesa ad effettuare assunzioni di personale e escludevano tutti gli uffici di cui si compone il Ministero della giustizia e il personale della carriera dirigenziale penitenziaria dalle misure di riduzione degli organici previste a legislazione vigente. Una terza condizione era volta a prevedere una univoca destinazione alle risorse derivanti dalle disposizioni in materia di spese di giustizia di cui all'articolo 2, comma 212, della legge n. 191 del 2009. La Commis-

sione giustizia che, in un primo momento aveva richiesto il riesame del parere da parte della Commissione bilancio, successivamente, ha concluso l'esame del provvedimento recependo integralmente le suddette condizioni e senza apportare ulteriori modificazioni al testo. Pertanto, il testo del provvedimento licenziato per l'Aula dalla Commissione giustizia non appare presentare profili problematici di carattere finanziario. Al riguardo, ritiene comunque opportuno acquisire una conferma in tal senso da parte del Governo. Con riferimento agli emendamenti trasmessi dall'Assemblea, osserva che talune proposte emendative sembrano recare una copertura carente o inidonea. In particolare, segnala che l'articolo aggiuntivo Lusana 4.040 è volto ad autorizzare l'assunzione di personale per le forze di polizia in ragione delle esigenze dei maggiori controlli disposti dall'articolo 1, nel limite di spesa di 46 milioni di euro per l'anno 2010 e di 108 milioni di euro a decorrere dall'anno 2011. Al riguardo precisa che al relativo onere si provvede a valere sulle risorse del Fondo per interventi strutturali di politica economica. La proposta emendativa riproduce l'articolo 2-*quater* del testo già sottoposto al parere della Commissione sul quale era stata formulata una condizione, volta a garantire il rispetto dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione, tesa alla sua soppressione. In merito all'articolo aggiuntivo Ferranti 5.090, rileva che la proposta emendativa, concernente deroghe alla riduzione degli assetti amministrativi del Ministero della giustizia, riproduce l'articolo 2-*sexies* del testo già sottoposto al parere della Commissione e sul quale era stata formulata una condizione, volta a garantire il rispetto dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione, tesa alla sua soppressione. Con riferimento agli effetti finanziari di altre proposte emendative, ritiene opportuno acquisire l'avviso del Governo. In particolare, in merito all'articolo aggiuntivo Rossomando 2.01, volto ad introdurre il patto per il reinserimento e la sicurezza sociale, cui possono essere ammessi i condannati che abbiano espia-

almeno metà della pena, rileva che, per favorire lo sviluppo dell'istituto e per l'istituzione delle relative strutture di accoglienza, la proposta emendativa dispone l'erogazione di finanziamenti a carico della cassa delle ammende per un ammontare annuale pari delle entrate complessive. Al riguardo, ritiene opportuno che il Governo chiarisca se l'utilizzo delle risorse che affluiscono alla cassa delle ammende per le finalità in esame rappresenti una idonea modalità di finanziamento degli interventi in esame e se il prospettato utilizzo di tale risorse possa pregiudicare programmi già previsti a legislazione vigente a valere sulle medesime risorse. Con riferimento agli articoli aggiuntivi Di Pietro 4.90 e 4.91, che prevedono la destinazione di ulteriori risorse per le finalità di cui al comma 215 dell'articolo 2 della legge finanziaria 2010, concernenti il settore della giustizia, osserva è disposto un taglio lineare degli stanziamenti per consumi intermedi delle amministrazioni che rientrano nel conto economico consolidato della pubblica amministrazione, in modo che la spesa per tali consumi sia pari a quella sostenuta nel 2002 e, comunque, disponendo una riduzione fino a 1 miliardo di euro a decorrere dal 2010 per le spese delle amministrazioni centrali e dei ministeri. I relativi risparmi confluiscono in un apposito fondo per essere destinati, rispettivamente, alla realizzazione o ristrutturazione di istituti penitenziari e all'adeguamento dell'organico del corpo di polizia penitenziaria. Al riguardo, ritiene opportuno acquisire l'avviso del Governo in merito alla idoneità della copertura finanziaria recata dalle proposte emendative. Con riferimento all'articolo aggiuntivo Di Pietro 4.090, volto ad autorizzare l'assunzione di personale per le forze di polizia in ragione delle esigenze dei maggiori controlli disposti dall'articolo 1, nel limite di spesa di 46 milioni di euro per l'anno 2010 e di 108 milioni di euro a decorrere dall'anno 2011. Al relativo onere si provvede mediante modifica della percentuale di deducibilità dei crediti risultanti in bilancio, disposta dall'articolo 82, comma 11, lettera a), del

decreto-legge n. 112 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 133 del 2008. Al riguardo, ritiene opportuno acquisire chiarimenti da parte del Governo in merito all'idoneità della copertura finanziaria.

Il sottosegretario Alberto GIORGETTI, con riferimento al testo del provvedimento, rileva l'opportunità di riformulare la clausola di invarianza degli oneri contenuta nell'ultimo periodo del comma 7 dell'articolo 1 in quanto l'accreditamento delle strutture non implica immediatamente l'erogabilità delle prestazioni a carico del Servizio sanitario nazionale, che sono oggetto di successiva contrattazione tra il servizio sanitario regionale e il soggetto accreditato. Propone, pertanto, di riformulare tale disposizione nei seguenti termini: « Con decreto del Ministro della giustizia, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e con il Ministro della salute, d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, è determinato il contingente annuo dei posti disponibili, nei limiti del livello di risorse ordinario presso ciascuna regione finalizzato a tale tipologia di spesa, sulla base delle effettive disponibilità di posti destinati allo scopo fra quelli accreditati nell'ambito del Servizio sanitario nazionale e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica ». Esprime, inoltre, l'avviso contrario del Governo sugli emendamenti 4.90 e 4.91 e sugli articoli aggiuntivi 2.01, 4.040, 4.090 e 5.090, che possono determinare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, alla luce di quanto precisato dal rappresentante del Governo, formula la seguente proposta di parere:

« La V Commissione,

esaminato il disegno di legge C. 3291-bis-A, recante disposizioni relative all'esecuzione presso il domicilio delle pene

detentive non superiori ad un anno e gli emendamenti ad esso riferiti contenuti nel fascicolo n. 1;

preso atto dei chiarimenti forniti dal Governo, il quale, al fine di garantire effettività alla clausola di invarianza contenuta nell'ultimo periodo del comma 7 dell'articolo 1, ha evidenziato l'esigenza di riformulare tale disposizione, in quanto l'accreditamento delle strutture non implica immediatamente l'erogabilità delle prestazioni a carico del Servizio sanitario nazionale, che sono oggetto di successiva contrattazione tra il servizio sanitario regionale e il soggetto accreditato;

esprime

sul testo del provvedimento elaborato dalla Commissione di merito:

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente condizione, volta a garantire il rispetto dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione:

All'articolo 1, comma 7, sostituire l'ultimo periodo con il seguente: Con decreto del Ministro della giustizia, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e con il Ministro della salute, d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, è determinato il contingente annuo dei posti disponibili, nei limiti del livello di risorse ordinario presso ciascuna regione finalizzato a tale tipologia di spesa, sulla base delle effettive disponibilità di posti destinati allo scopo fra quelli accreditati nell'ambito del Servizio sanitario nazionale e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

sugli emendamenti trasmessi dall'Assemblea:

PARERE CONTRARIO

sugli emendamenti 4.90 e 4.91 e sugli articoli aggiuntivi 2.01, 4.040, 4.090 e

5.090, in quanto suscettibili di determinare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica privi di idonea quantificazione e copertura;

NULLA OSTA

sui restanti emendamenti ».

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Sudan sulla promozione e reciproca protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Khartoum il 19 novembre 2005.

C. 2252 Governo.

(Parere all'Assemblea).

(Parere su emendamenti).

La Commissione inizia l'esame delle proposte emendative riferite al disegno di legge.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, in sostituzione del relatore, con riferimento alle proposte emendative contenute nel fascicolo n. 1 degli emendamenti trasmessi dall'Assemblea, osserva che l'articolo aggiuntivo Volontè 1.019, gli identici articoli aggiuntivi Mecacci 1.01, Evangelisti 1.018 e gli articoli aggiuntivi Mecacci 1.02, 1.03, 1.04 e 1.05, con diverse formulazioni, sono volti ad istituire una Commissione per l'attuazione dell'Accordo. Al riguardo, pur rilevando che gli articoli aggiuntivi precisano che la partecipazione alla Commissione de qua è a titolo gratuito, ritiene comunque opportuno che il Governo chiarisca se al funzionamento della Commissione si possa provvedere nell'ambito degli stanziamenti di bilancio previsti a legislazione vigente.

Per quanto attiene all'articolo aggiuntivo Mecacci 1.016, rileva che la proposta prevede l'istituzione di un Comitato di valutazione sulle condizioni dei lavoratori italiani e sudanesi impiegati nelle imprese operanti in Sudan, senza prevedere alcuna

forma di copertura degli eventuali oneri derivanti dal funzionamento di tale Comitato. Osserva, infine, che i restanti emendamenti trasmessi non sembrano presentare profili problematici dal punto di vista finanziario. Sul punto ritiene opportuno acquisire l'avviso del Governo.

Il sottosegretario Alberto GIORGETTI concorda con le osservazioni formulate dal presidente in sostituzione del relatore.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, formula la seguente proposta di parere:

« La V Commissione,

esaminate le proposte emendative contenute nel fascicolo n. 1, riferite al disegno di legge recante ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Sudan sulla promozione e reciproca protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Khartoum il 19 novembre 2005 (C. 2252);

esprime

PARERE CONTRARIO

sugli articoli aggiuntivi 1.01, 1.02, 1.03, 1.04, 1.05, 1.016, 1.018 e 1.019, in quanto suscettibili di determinare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica privi di idonea quantificazione e copertura;

NULLA OSTA

sui restanti emendamenti ».

Massimo VANNUCCI (PD) nel ribadire la posizione del suo gruppo sul provvedimento nel suo complesso, osserva che il presidente del Sudan ha subito una condanna dalla Corte penale internazionale de L'Aja per crimini di guerra e contro l'umanità per i massacri nel Darfur e rileva che il Governo dovrebbe tenere conto di ciò nell'attuazione dell'accordo.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

Disciplina dell'attività professionale di costruttore edile e delle attività professionali di completamento e finitura in edilizia.

Nuovo testo unificato C. 60 e abb.

(Parere alla VIII Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni, ai sensi dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 1° luglio 2010.

Il sottosegretario Alberto GIORGETTI, per quanto attiene agli effetti finanziari degli articoli 3, 10 e 16, osserva che appaiono condivisibili le perplessità espresse rispetto alle eventuali conseguenze sull'organizzazione delle Camere di commercio derivanti dall'istituzione della sezione speciale per l'edilizia e sui correlati aspetti finanziari, ritenendo opportuno precisare la portata applicativa della disposizione, eventualmente tramite la predisposizione di apposita relazione tecnica. In proposito, ritiene che tali problematiche si pongano anche in relazione alla questione dell'idoneità del meccanismo del finanziamento, dal momento che eventuali oneri derivanti da misure organizzative propedeutiche alla tenuta della sezione speciale non troverebbero copertura immediata negli introiti derivanti dai diritti di prima iscrizione, poiché tali nuove entrate verrebbero a determinarsi in un periodo temporale diverso rispetto al manifestarsi dell'onere. Esprime, poi, perplessità anche sulla congruità del diritto di prima iscrizione a copertura degli oneri, atteso che, a fronte di costi certi, quali le spese riferite ai controlli e alla gestione dei registri previste dall'articolo 10, l'ammontare degli introiti, su cui incide anche l'esenzione di una categoria rilevante di soggetti, risulta incerto e variabile di anno in anno sulla base dei nuovi iscritti. Con

riferimento all'articolo 16, nel rilevare che non è specificamente indicato il soggetto cui è demandata l'attività di monitoraggio, evidenza che la disposizione è suscettibile di determinare oneri non quantificati, né coperti e, pertanto, in mancanza di una relazione tecnica che dimostri la neutralità finanziaria della disposizione, esprime una valutazione contraria sulla stessa. Nel concordare, quindi, con le osservazioni del relatore, ritiene che ulteriori chiarimenti sulle problematiche sopra evidenziate, nonché sul carattere aggiuntivo e sostitutivo delle quote di iscrizione rispetto agli altri versamenti o diritti annuali previsti a normativa vigente potrebbero essere acquisiti presso il Ministero dello sviluppo economico. Per quanto attiene agli articoli 4, 7, 8 e 14, ricorda che il relatore ha evidenziato i possibili effetti finanziari derivanti dalle disposizioni ivi recate, concernenti una serie di attività poste a carico di regioni e comuni, quali la regolamentazione dei corsi, l'accreditamento degli enti, il controllo sul possesso dei requisiti per l'iscrizione nel registro e l'applicazione di sanzioni. Al riguardo, fa presente che il comma 7 dell'articolo 14 stabilisce che il 50 per cento degli introiti derivanti dalle sanzioni siano destinati dai comuni alla copertura dei costi derivanti dall'espletamento dei controlli e il restante 50 per cento alle regioni per la copertura degli oneri sostenuti per l'organizzazione e il funzionamento dei corsi di apprendimento. In proposito, ritiene che tale meccanismo di finanziamento non possa essere condiviso, in quanto agli oneri certi derivanti dai compiti attribuiti agli enti locali si intende far fronte con le entrate derivanti da sanzioni, di natura incerta.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, prendendo atto delle considerazioni del rappresentante del Governo, formula la seguente proposta di parere:

« La V Commissione,

esaminato il nuovo testo unificato del progetto di legge C. 60 e abb. recante disciplina dell'attività professionale di co-

struttore edile e delle attività professionali di completamento e finitura in edilizia;

preso atto dei chiarimenti del Governo, che:

con riferimento all'articolo 8 e al comma 7 dell'articolo 14, ha rilevato l'inefficienza dell'utilizzo delle risorse derivanti dalle sanzioni ai fini della copertura dei costi derivanti dallo svolgimento dei corsi di apprendimento;

con riferimento all'articolo 10, ha evidenziato la necessità di riconsiderare le modalità di finanziamento del registro di cui all'articolo 3, al fine di garantire la corrispondenza sul piano temporale tra gli oneri e gli introiti;

ritenuto che il carattere facoltativo dell'istituzione di un sistema premiante a carico delle regioni di cui all'articolo 11 sia idoneo ad escludere effetti negativi per la finanza pubblica;

ritenuto che i comuni possano provvedere ai compiti ad essi attribuiti dalla proposta di legge nell'ambito delle risorse disponibili a legislazione vigente;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti condizioni, volte a garantire il rispetto dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione:

all'articolo 8, dopo il comma 3, aggiungere il seguente: 4. Fatto salvo quanto previsto dall'articolo 14, comma 7, gli oneri derivanti dall'organizzazione dei corsi di apprendimento di cui al presente articolo e delle relative prove d'esame sono posti a carico dei soggetti richiedenti.

all'articolo 10, sopprimere il comma 2;

conseguentemente, dopo l'articolo 16, aggiungere il seguente:

ART. 16-bis.

(Clausola di neutralità finanziaria).

1. Fatto salvo quanto previsto dagli articoli 8, 10 e 14, le amministrazioni

competenti provvedono all'attuazione della presente legge nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente.

all'articolo 10, comma 3, sostituire la parola: corrisposto con le seguenti: e con un diritto annuale corrisposti;

conseguentemente, al comma 4, aggiungere, in fine, il seguente periodo: Il diritto annuale è determinato per ciascun esercizio in modo da garantire la copertura integrale dei nuovi e maggiori oneri derivanti dall'applicazione della presente legge ».

Il sottosegretario Alberto GIORGETTI concorda con la proposta di parere.

Maino MARCHI (PD) esprime il proprio apprezzamento per la proposta di parere, che supera le criticità rilevate dal relatore e dal rappresentante del Governo.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle 12.45.

DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO

Martedì 6 luglio 2010. — Presidenza del presidente Giancarlo GIORGETTI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Alberto Giorgetti

La seduta comincia alle 12.45.

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento di attuazione in materia di servizi pubblici locali di rilevanza economica.

Atto n. 226.

(Rilievi alla I Commissione).

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del Regolamento, e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto del Presidente della

Repubblica, rinviato nella seduta del 1° luglio 2010.

Il sottosegretario Alberto GIORGETTI, ricordando di aver depositato nella precedente seduta una nota predisposta dall'Ufficio legislativo del Ministro per i rapporti con le regioni, fa presente che allo stato le altre amministrazioni competenti non hanno completato l'istruttoria sugli effetti finanziari del provvedimento.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, rilevando l'opportunità di acquisire, in considerazione della rilevanza del provvedimento, le valutazioni di tutte le amministrazioni ministeriali competenti, rinvia il seguito del suo esame ad altra seduta.

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2008/48/CE relativa ai contratti di credito ai consumatori, coordinamento del titolo VI del testo unico di cui al decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, con altre disposizioni legislative in tema di trasparenza nonché revisione della disciplina dei soggetti operanti nel settore finanziario, degli agenti in attività finanziaria e dei mediatori creditizi.

Atto n. 225.

(Rilievi alla VI Commissione).

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del Regolamento, e conclusione – Valutazione favorevole con osservazione).

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto legislativo, rinviato nella seduta del 1° luglio 2010.

Il sottosegretario Alberto GIORGETTI, con riferimento ai chiarimenti richiesti dal relatore, fa in primo luogo presente che al rappresentante del Ministero dell'economia e delle finanze nell'ambito dell'organismo di cui all'articolo 128-octies del testo unico di cui al decreto legislativo n. 385 del 1993, introdotto dall'articolo 11 dello schema, non sono corrisposti emo-

lumenti. Per quanto attiene al finanziamento degli oneri derivanti dal provvedimento nella fase di prima applicazione della nuova disciplina, assicura che il sistema di finanziamento previsto dal testo è idoneo ad assicurare l'integrale copertura degli oneri derivanti dal provvedimento, in quanto il pagamento dei contributi precederà la fase di costituzione dell'organismo. In relazione poi a chiarimenti richiesti con riferimento all'estensione dei compiti di vigilanza affidati alla Banca d'Italia, fa presente che attualmente gli elenchi degli agenti in attività finanziaria e dei mediatori creditizi sono tenuti da Banca d'Italia e che gli iscritti in tali elenchi sono circa 160.000 e che, pertanto, il trasferimento della gestione degli elenchi dalla Banca d'Italia al nuovo organismo previsto dallo schema in esame consentirà alla Banca d'Italia di svolgere i compiti di controllo ad essa assegnata senza nuovi o maggiori oneri.

Rocco GIRLANDA (Pdl), ritenendo esaustivi i chiarimenti forniti dal rappresentante del Governo e giudicando opportuno tenere conto delle considerazioni del collega Vannucci in ordine all'esigenza di tutelar le peculiarità della finanza mutualistica e solidale, formula la seguente proposta:

« La V Commissione Bilancio, tesoro e programmazione,

esaminato, per quanto di competenza, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del Regolamento, lo schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2008/48/CE relativa ai contratti di credito ai consumatori, coordinamento del titolo VI del testo unico di cui al decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, con altre disposizioni legislative in tema di trasparenza nonché revisione della disciplina dei soggetti operanti nel settore finanziario, degli agenti in attività finanziaria e dei mediatori creditizi (atto n. 225),

preso atto dei chiarimenti forniti dal Governo, il quale ha precisato che:

al rappresentante del Ministero dell'economia e delle finanze nell'ambito dell'organismo di cui all'articolo 128-*octies* del testo unico di cui al decreto legislativo n. 385 del 1993, introdotto dall'articolo 11 dello schema, non sono corrisposti emolumenti;

la modalità di finanziamento dell'elenco degli agenti in attività finanziaria di cui al comma 2 dell'articolo 128-*quater* del testo unico e dell'elenco dei mediatori creditizi di cui al comma 2 dell'articolo 128-*quinquies* del medesimo testo unico, mediante contributi a carico degli iscritti, è idonea ad assicurare l'integrale copertura, anche sotto il profilo temporale, dei costi da sostenere per la tenuta di tali elenchi, in quanto il pagamento dei contributi precederà la fase di costituzione dell'organismo deputato a gestire tali elenchi ai sensi del successivo articolo 128-*octies*;

la Banca d'Italia potrà svolgere senza nuovi o maggiori oneri i compiti di controllo ad essa assegnati dal provvedimento in esame anche in considerazione del trasferimento all'organismo di cui all'articolo 128-*octies* della gestione degli elenchi degli agenti in attività finanziaria e dei mediatori creditizi, attualmente tenuti dalla Banca d'Italia stessa,

VALUTA FAVOREVOLMENTE

lo schema di decreto legislativo con la seguente osservazione:

valuti la Commissione di merito l'opportunità di prevedere nell'ambito delle disposizioni del provvedimento un adeguato riconoscimento della finanza mutualistica e solidale che, nel rispetto delle modalità operative determinate dalla Banca d'Italia, ne salvaguardi i caratteri qualificanti e l'operatività, in considerazione del rilevante ruolo sociale dalla stessa svolto ».

Massimo VANNUCCI (PD) ringrazia il relatore per aver inserito nella propria proposta un'osservazione relativa all'esi-

genza di garantire, nell'ambito delle disposizioni del provvedimento, un adeguato riconoscimento ai soggetti operanti nell'ambito della finanza mutualistica e solidale, i quali, in assenza di adeguate modifiche al testo dello schema, rischierebbero di essere sostanzialmente equiparati alle ordinarie società finanziarie. Al riguardo, fa presente che sarebbe stato necessario prevedere una disposizione volta a prevedere che i soggetti operanti nel settore della finanza mutualistica e solidale in una sezione separata dell'elenco dei soggetti che operano nel settore del microcredito, rendendosi tuttavia conto che una tale modifica non rientra nell'ambito delle competenze della Commissione bilancio. Annuncia, pertanto, il voto favorevole del proprio gruppo sulla proposta del relatore.

La Commissione approva la proposta del relatore.

La seduta termina alle 12.55.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Martedì 6 luglio 2010. — Presidenza del presidente Giancarlo GIORGETTI.

La seduta comincia alle 12.55.

Sulla riunione interparlamentare delle Commissioni bilancio dei Parlamenti dell'Unione europea con la Commissione sui bilanci del Parlamento europeo svoltasi a Bruxelles il 1° giugno 2010.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, ricorda di aver preso parte, insieme all'onorevole Duilio alla riunione interparlamentare delle Commissioni bilancio dei Parlamenti dell'Unione europea con la Commissione sui bilanci del Parlamento europeo, svoltasi a Bruxelles il 1° giugno 2010, in occasione della quale si è svolto anche un incontro con il Capo della Rappresentanza permanente d'Italia presso l'Unione europea. Nel segnalare la rilevanza dei temi trattati nella riunione ai

fini delle attività della Commissione, che sta in questi giorni esaminando la comunicazione della Commissione europea relativa al rafforzamento del coordinamento delle politiche economiche e il programma legislativo e di lavoro della Commissione europea, che dedica ampio spazio ai temi relativi al coordinamento delle politiche economiche e di coesione, mette a disposizione la relazione scritta che ha predisposto in ordine ai contenuti dell'incontro (*vedi allegato 1*).

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle 13.

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA

Martedì 6 luglio 2010. — Presidenza del presidente Giancarlo GIORGETTI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Alberto Giorgetti.

La seduta comincia alle 13.

Programma legislativo e di lavoro della Commissione europea per il 2010 e programma di 18 mesi del Consiglio dell'Unione europea presentato dalle presidenze spagnola, belga e ungherese.

COM(2010)135 def. — 17696/09.

(Relazione alla XIV Commissione).

(*Esame e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame del programma legislativo e di lavoro della Commissione europea e del programma di 18 mesi del Consiglio dell'Unione europea.

Gabriele TOCCAFONDI (PdL), *relatore*, osserva che il programma legislativo e di lavoro per il 2010 è il primo strumento di programmazione politica e legislativa presentato dalla nuova Commissione europea insediatasi nel febbraio 2010. Rileva che i contenuti del programma risultano in parte assorbiti da altre iniziative più specifiche e mirate della stessa Commissione europea, sulle quali la Commissione ha già

svolto, o sta svolgendo, appositi approfondimenti ai fini dell'adozione di documenti di indirizzo al Governo. Fa riferimento, in particolare, alla Nuova strategia per la crescita e l'occupazione « UE 2020 », in merito alla quale, l'11 marzo scorso, le Commissioni riunite bilancio e politiche dell'Unione europea hanno approvato un documento finale contenente un nutrito numero di osservazioni e alla comunicazione della Commissione europea su « Rafforzare il coordinamento della politica economica » (COM(2010)250), in queste settimane all'esame delle Commissioni riunite bilancio e politiche dell'Unione europea e in relazione alla quale è previsto anche lo svolgimento di talune audizioni. Rileva che il programma in esame si sostanzia nell'enunciazione di 34 iniziative strategiche per il 2010 nonché nell'elencazione, in maniera non esaustiva, di eventuali iniziative strategiche e prioritarie per il 2010 e per gli anni successivi, per un totale di 281, di cui 130 iniziative legislative. Ritiene che l'esame delle singole iniziative sarebbe oltremodo dispersivo e evidenzia i temi di fondo, di carattere essenzialmente metodologico e riconducibili in buona sostanza alla *governance* delle politiche, affrontate dalla Commissione europea. Ritiene eccessivamente generali e, quindi, forieri di scarse indicazioni circa il futuro concreto della Commissione europea, i quattro temi prioritari per l'azione della Commissione europea nel 2010, alla cui attuazione sono rivolte le iniziative strategiche, quali affrontare la crisi e sostenere l'economia sociale di mercato, definire un'agenda dei cittadini che metta la persona al centro delle priorità, definire un programma di azione esterna ambizioso e coerente, che abbia portata mondiale, modernizzare gli strumenti e i metodi di lavoro dell'Unione europea. Osserva come le aree di impegno siano sicuramente ineccepibili, ma anche assai ampie, per cui occorrerà verificare in concreto come verranno esplorate e quali iniziative strategiche verranno proposte nell'ambito del nutrito campionario facente parte del programma della Commissione europea. Al fine di semplificare il

quadro che emerge dal programma, nell'ambito delle iniziative strategiche, segnala quelle, giudicate prioritarie, concernenti la nuova strategia per la crescita e l'occupazione « UE 2020 », formalmente adottata dal Consiglio europeo del 17-18 giugno e, in merito alla quale la Commissione ha avuto modo di esprimersi approvando un apposito documento. Al riguardo, rinvia ai contenuti di quel documento, aggiungendo tuttavia come un punto fondamentale risulta essere il coordinamento di tale nuova strategia con i programmi annuali di stabilità, interessati a loro volta ad una riforma proposta in una diversa comunicazione della Commissione alla quale adesso accennerò. Fa presente che, per fronteggiare la crisi economica e finanziaria, la Commissione europea ritiene infatti prioritario rafforzare la vigilanza e il coordinamento a livello economico e migliorare la *governance* dell'Eurozona e, a tal fine, ha presentato la comunicazione su « Rafforzare il coordinamento della politica economica » (COM(2010)250). Sottolinea che, tale comunicazione è già all'esame in altra sede della Commissione bilancio che, in congiunta con la Commissione politiche dell'Unione europea, ha programmato una nutrita attività istruttoria al termine della quale potrà esprimere la propria posizione a riguardo. Rileva come, già in questa sede, si potrebbe sottolineare il carattere prioritario di tale iniziativa che appare fondamentale impostare correttamente qualora si intenda realmente dotare l'Unione di strumenti efficaci di contrasto alle crisi economiche e finanziarie e idonei a rilanciare lo sviluppo delle economie europee.

Osserva che altro obiettivo ritenuto prioritario dalla Commissione europea è la riforma della politica di coesione, al fine di promuovere la coesione economica, sociale e territoriale, in linea con la strategia UE 2020, nonché per modernizzare l'economia della Unione europea in partenariato con i soggetti nazionali, regionali e locali. Ricorda che la Commissione bilancio, unitamente alle Commissioni politiche dell'Unione europea dei due rami del Par-

lamento, la settimana scorsa, ha svolto l'audizione del Commissario europeo responsabile delle politiche di coesione ed ha in corso sull'argomento un'indagine conoscitiva sull'efficacia delle politiche di sostegno alle aree sottoutilizzate, nell'ambito della quale ha già avuto modo di ascoltare il dottor Fabrizio Barca proprio in merito alla riforma delle politiche di coesione in sede europea. Rileva che l'esame del programma legislativo potrebbe dunque rappresentare l'occasione per chiarire alcune questioni fondamentali relative alle politiche di coesione quali le priorità politiche che tali politiche devono perseguire, il coordinamento delle politiche in questione con altre politiche dell'Unione europea, il livello di risorse che deve essere assicurato alle politiche di coesione.

Segnala quindi che un'ultima iniziativa strategica da ricordare riguarda l'annunciata presentazione, nel corso del 2010, da parte della Commissione europea di un documento di riesame del bilancio dell'Unione europea, nel quale si rifletterà su come modificare l'equilibrio, le priorità e le procedure di bilancio per garantire il massimo profitto ai contribuenti europei e impostare il processo da cui scaturirà il prossimo quadro finanziario pluriennale. Osserva che il tema è, tra l'altro, oggetto della relazione illustrata oggi alla Commissione dal Presidente relativa alla partecipazione dello stesso Presidente e dell'onorevole Duilio ad una riunione interparlamentare delle Commissioni bilancio dell'Unione europea con la Commissione sui bilanci del Parlamento europeo. Sottolinea come, se l'orientamento, come emerge da quella relazione, è di ridurre in futuro la dimensione del bilancio dell'Unione europea, assuma un rilievo ancora maggiore il tema del coordinamento delle politiche di bilancio a livello europeo e il tempestivo coinvolgimento dei parlamenti nazionali a riguardo. Aggiunge che tale riforma sembra intrecciarsi anche con quella relativo al patto di stabilità che sembra prevedere, tra l'altro, un più forte coordinamento delle politiche economiche degli Stati membri.

In conclusione, osserva che l'attività svolta dalla Commissione sul versante delle politiche comunitarie in questi ultimi mesi agevola sicuramente l'esame del programma legislativo e di lavoro della Commissione e sembra consentire di focalizzare l'attenzione su alcune questioni fondamentali sulle quali, in larga misura, la Commissione o si è già espressa o potrà intervenire più approfonditamente a breve in altre sedi.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame alla seduta convocata nella giornata di domani.

La seduta termina alle 13.10.

SEDE CONSULTIVA

Martedì 6 luglio 2010. — Presidenza del presidente Giancarlo GIORGETTI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Alberto Giorgetti.

La seduta comincia alle 14.45.

Norme in materia di riconoscimento e sostegno alle comunità giovanili.

C. 2505 e abb. — A.

(Parere all'Assemblea).

(Esame emendamenti e conclusione — Parere).

La Commissione inizia l'esame delle proposte emendative.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, in sostituzione del relatore, fa presente che l'Assemblea ha trasmesso ulteriori proposte emendative rispetto a quelle contenute nel fascicolo n. 1 al provvedimento in esame. In merito a tali proposte osserva che l'emendamento 3.102 delle Commissioni prevede, al comma 1-*bis*, che ciascuna comunità giovanile trasmetta al Dipartimento della gioventù una relazione sulla coerenza delle attività proposte per

accedere al finanziamento con la programmazione di politiche giovanili degli enti territoriali nel cui ambito opera. Rileva che il comma 1-ter, prevede che il Fondo per le comunità giovanili sia destinato per una quota non superiore al trenta per cento a finanziare le iniziative concernenti la realizzazione degli interventi in favore delle comunità giovanili di cui all'articolo 3, comma 1, lettere a), b) e c), mediante la conclusione di appositi accordi fra il dipartimento della gioventù e la singola regione interessata, a condizione che la regione assicuri un cofinanziamento non inferiore a quello destinato dallo Stato. Al riguardo, con riferimento al comma 1-ter, rileva l'opportunità di acquisire un chiarimento da parte del Governo dalla stipula di appositi accordi con le regioni possano emergere nuovi oneri.

Ritiene che le restanti proposte emendative non appaiano presentare profili problematici di carattere finanziario.

Il sottosegretario Alberto GIORGETTI, nel concordare con le valutazioni espresse dal presidente, in sostituzione del relatore, con riferimento all'emendamento 3.102 della Commissione ritiene che sia preferibile precisare che la partecipazione finanziaria delle regioni di cui al comma 1-ter avvenga nell'ambito delle risorse disponibili nel bilancio di ciascuna regione.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, in sostituzione del relatore, formula la seguente proposta di parere:

« La V Commissione,

esaminati gli emendamenti 2.102, 3.101 (*nuova formulazione*), 3.102, 4.101, 4.102 e 5.100 al disegno di legge C. 2505 e abb-A, recante norme in materia di riconoscimento e sostegno alle comunità giovanili;

preso atto dei chiarimenti forniti dal Governo;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

sull'emendamento 3.102 con la seguente condizione, volta a garantire l'ar-

ticolo 81, quarto comma, della Costituzione:

al comma 1-ter, dopo le parole: a condizione che la Regione aggiungere le seguenti: , nell'ambito delle proprie disponibilità di bilancio,

NULLA OSTA

sui restanti emendamenti in oggetto ».

Il sottosegretario Alberto GIORGETTI concorda con la proposta di parere formulata dal presidente, in sostituzione del relatore.

Antonio BORGHESI (IdV) e Massimo VANNUCCI (PD) annunciano il voto contrario dei rispettivi gruppi.

La Commissione respinge la proposta di parere presentata dal relatore.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, sospende la seduta al fine di consentire la predisposizione di una nuova proposta di parere da sottoporre alla Commissione.

La seduta, sospesa alle 14.50, riprende alle 14.55.

Marco MARSILIO (PdL), *relatore*, formula una nuova proposta di parere (*vedi allegato 2*).

Il sottosegretario Alberto GIORGETTI, nel rilevare che la nuova proposta di parere contiene una condizione ancora più stringente di quella originariamente proposta, concorda con la nuova proposta di parere formulata dal relatore.

Massimo VANNUCCI (PD), nel confermare il voto contrario del suo gruppo, si richiama alle argomentazioni già svolte nel corso del dibattito, volte ad evidenziare l'impostazione dirigistica e centralista del provvedimento, che contrasta la realizzazione del federalismo. Sotto il profilo

procedurale ritiene singolare che si chieda alla Commissione, dopo avere appena respinto una proposta di parere, di votarne un altro dopo un lasso di tempo brevissimo.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, nel ricordare che la Commissione ha respinto una prima proposta di parere, senza che fosse stata presentata alcuna proposta alternativa di parere, osserva che, fermo restando l'obbligo per la Commissione di

esprimere un parere all'Assemblea, il relatore ha presentato una nuova proposta di parere da sottoporre al voto della Commissione che differisce dal testo inizialmente proposto, contenendo un significativo richiamo al rispetto dei vincoli derivanti dal Patto di stabilità interno.

La Commissione approva la nuova proposta di parere presentata dal relatore.

La seduta termina alle 15.

ALLEGATO 1

**Riunione interparlamentare delle commissioni bilancio dei parlamenti
dell'unione europea con la commissione sui bilanci del parlamento
europeo svoltasi a Bruxelles il 1° giugno 2010**

RELAZIONE SCRITTA

1. Descrizione della riunione.

Martedì 1° giugno 2010 si è svolta a Bruxelles la riunione interparlamentare delle Commissioni competenti in materia finanziaria dell'Unione europea con la *Committee on Budgets* del Parlamento europeo dal titolo: *How to create a greater synergy between the European budget and National budgets*. La riunione è stata presieduta ed introdotta da Alain Lamassoure (PPE), presidente della *Committee on Budgets*.

Al *meeting* erano rappresentati 17 Paesi dell'Unione, con l'assenza tuttavia di delegazioni ufficiali di taluni importanti Paesi come la Spagna (per via della crisi economica) e il Regno Unito (che non ha fornito una specifica motivazione), per i quali sono tuttavia intervenuti parlamentari europei membri della *Committee on Budgets*.

La delegazione italiana era composta, per la Camera dei deputati, dall'onorevole Giancarlo Giorgetti (LNP), presidente della Commissione bilancio, e dall'onorevole Lino Duilio (PD) e, per il Senato della Repubblica, dal sen. Massimo Garavaglia (LNP), vicepresidente della Commissione bilancio.

2. Incontro con il Capo della Rappresentanza permanente d'Italia presso l'Unione europea.

Prima del *meeting*, la delegazione ha incontrato l'ambasciatore Nelli Feroci che ha fornito un quadro degli orientamenti del Consiglio europeo sul bilancio dell'UE

e dei diversi *dossier* su cui le istituzioni europee stanno lavorando e di immediato interesse per i parlamenti nazionali: le prossime negoziazioni per le prossime prospettive economiche 2014-2020, la revisione del patto di stabilità e crescita, la riforma delle risorse proprie dell'Unione europea e le misure europee per la stabilizzazione finanziaria adottate il 9 maggio scorso. In merito al bilancio 2011, la posizione del Consiglio è quella di ridurre in futuro la dimensione del bilancio Unione europea. Questo orientamento si dovrebbe riflettere sulle prossime prospettive finanziarie che potrebbero registrare un'ulteriore riduzione degli stanziamenti complessivi. Per l'Italia, l'avvio del negoziato sulle prospettive economiche rappresenta un appuntamento fondamentale visto che, in seguito alle possibili riduzioni delle risorse totali, le tensioni tra i diversi paesi dovrebbero tendere ad inasprirsi. Il nuovo Trattato di Lisbona prevede peraltro un maggior coinvolgimento dei Parlamenti nazionali nella fase di definizione delle nuove prospettive finanziarie.

È stato quindi auspicato un maggior coinvolgimento del Parlamento sul tema al fine di aiutare il Governo a perseguire gli interessi nazionali.

Sul lato del finanziamento del bilancio dell'Unione europea, si registra una forte contrarietà ad introdurre incrementi dell'IVA. Più favorevole appare l'orientamento per l'introduzione di una tassazione ambientale destinata a finanziare specifici interventi che si dovessero rendere necessari.

È stato poi segnalato che l'orientamento prevalente nella ridefinizione del Patto di stabilità e crescita è quello di superare l'attuale esame *ex post* dei bilanci dei diversi Paesi membri, affiancandolo ad una valutazione preventiva da parte di tutti gli altri Paesi membri. Si vorrebbe poi introdurre un rafforzamento delle sanzioni per le violazioni del patto di stabilità e crescita che andrebbero dalla sospensione dell'erogazione dei fondi europei, alla limitazione del diritto di voto. Un gruppo di lavoro informale sta lavorando su questi aspetti per l'elaborazione di un documento. Tra le proposte ci sarebbe anche la possibilità di attribuire alla BCE il controllo sui bilanci dei paesi membri, mentre l'orientamento di attribuire tale compito alla Commissione incontra decise resistenze.

Infine, l'ambasciatore ha rilevato che i Parlamenti nazionali potrebbero avere un formidabile ruolo di controllo sull'utilizzo delle risorse europee nei confronti dei ministeri di spesa. Si tratterebbe di una tipologia di controllo che non viene svolta in ambito governativo e che sarebbe invece auspicabile per rendere più efficiente l'utilizzo delle risorse europee, soprattutto in determinati e strategici settori, come ad esempio ricerca e sviluppo.

3. Introduzione del presidente Lamassoure.

Il presidente Lamassoure ha ricordato come il Trattato di Lisbona abbia rafforzato il ruolo del Parlamento europeo nelle negoziazioni per il bilancio attribuendo ad esso un potere di impugnare decisioni che contrastino con il principio di sussidiarietà.

Poi ha rilevato come su molti campi sia necessario rafforzare il coordinamento tra Parlamento europeo e Parlamenti nazionali individuando nuove soluzioni non specificamente indicate nel Trattato.

Passando al tema della crisi, ha rilevato come la speculazione non sia la causa principale ma il riflesso di un problema più profondo. È il fallimento del modello economico di un'Europa allargata che ha creato, in definitiva, tre gruppi di Paesi:

quelli come la Grecia, che hanno vissuto al di sopra dei propri mezzi, peraltro con conti pubblici risultati non attendibili, e che hanno ricevuto generosi trasferimenti dal bilancio dell'Unione europea; Stati come Germania, Francia e Italia, che hanno registrato bassi livelli di crescita; infine Stati, come Irlanda, Spagna e Regno Unito che sono stati considerati primatisti della crescita per molti anni e poi hanno mostrato come il loro modello di sviluppo non fosse sostenibile.

In particolare, la crisi economica, ha dimostrato come Paesi che operano nella stessa area monetaria devono coordinare meglio le proprie politiche di bilancio. L'esperienza ha dimostrato inoltre come i fondi europei nei diversi settori delle politiche pubbliche (istruzione, ricerca sviluppo, coesione) non sono coordinati con le politiche nazionali e quindi non si creano le necessarie sinergie.

Le soluzioni possibili, secondo il presidente Lamassoure sono sostanzialmente due: un maggior coordinamento delle politiche di bilancio a livello europeo, ovvero il coinvolgimento dei Parlamenti sin dalla fase di elaborazione delle politiche di bilancio.

Analogamente alla procedura suggerita dalla Commissione europea ai Governi, il presidente ha avanzato la proposta di organizzare prima una riunione annuale del Parlamento europeo con i diversi Parlamenti nazionali per esaminare le priorità dei bilanci nazionali. In un secondo momento, i singoli Parlamenti potrebbero continuare il dibattito al proprio interno. Il confronto tra i vari Paesi avrebbe il vantaggio di condividere le previsioni macroeconomiche a livello europeo. Tale sede consentirebbe peraltro di verificare se le scelte di politica economica contenute nelle manovre annuali siano coerenti con le scelte di bilancio dell'Unione europea. Ciò potrebbe consentire di creare sinergie per favorire la crescita economica. Il problema connesso a tale iniziativa potrebbe tuttavia essere rappresentato dalla diversa tempistica delle procedure di bilancio nei singoli Paesi membri.

Infine, il presidente Lamassoure ha messo in rilievo come il fallimento della Strategia di Lisbona sia stato dovuto anche al fatto che, a fronte degli obiettivi ivi indicati, il bilancio europeo non ha mai previsto un ammontare di risorse adeguato. Anche con il Trattato di Lisbona, il ruolo delle istituzioni europee è stato rafforzato, ma non sono ad esempio aumentate le risorse per l'azione esterna dopo la costituzione di un Ministero degli affari esteri europeo.

4. *Lo studio della Deloitte e la relazione dell'on. Sidonia Jedrzejewska.*

Nella fase introduttiva della riunione è stato presentato lo studio commissionato alla società di consulenza Deloitte su come creare maggiori sinergie tra i diversi bilanci UE. Dallo studio, basato su 4 paesi membri dell'eurozona (Francia, Belgio, Slovenia e Portogallo) emerge innanzitutto la necessità, dimostrata peraltro dal presente momento di crisi, di un allineamento tra i livelli di spesa dei singoli Paesi europei in alcuni settori (ricerca e sviluppo, istruzione, formazione, etc.), nel rispetto dei vincoli comunitari. Si sottolinea inoltre come vi sia tuttora una discrepanza tra gli obiettivi fissati a Lisbona e le concrete azioni di bilancio.

Si formulano quindi tre raccomandazioni per il futuro:

procedere nella direzione di un allineamento delle categorie di spesa a livello di bilanci nazionali e bilancio UE al fine di migliorare la leggibilità e la trasparenza dell'azione politica e finanziaria. All'uopo, occorrerebbe creare un'analisi aggregata della finanza pubblica europea, realizzare un sistema in grado di poter comparare le spese nazionali e quelle europee e adottare un comune sistema di classificazione CO-FOG;

legare le decisioni di bilancio nazionali agli sforzi volti al conseguimento degli obiettivi europei;

maggiore coordinamento tra i Parlamenti nazionali e quello europeo attraverso lo sviluppo di sedi ed occasioni di confronto come questa.

L'onorevole Sidonia Jedrzejewska (PPE), relatrice sul mandato per il trilogico relativo al progetto di bilancio 2011, ha quindi sottolineato come, nell'attuale fase, vi sia una difficoltà di finanziamento per molti importanti progetti previsti dagli accordi di Lisbona, con particolare riferimento al bilancio 2011. I margini finanziari delle prospettive economiche sono esauriti e non è chiaro come si riescano a finanziare i nuovi interventi che si renderanno necessari. Ha segnalato che molto spesso le ambizioni europee sono tradite dalla scarsità delle risorse disponibili.

La nuova procedura di approvazione del bilancio, con il superamento dell'attuale sistema delle due letture, dovrebbe consentire una maggiore disciplina ed, al contempo, una maggiore concentrazione sulle priorità. In questo quadro, i Parlamenti nazionali possono svolgere un rilevante ruolo di cerniera tra istituzioni e cittadini europei, diffondendo a livello nazionale i programmi europei.

5. *Dibattito.*

Nel dibattito è intervenuto il senatore Garavaglia per segnalare alcune difficoltà nel coordinamento delle politiche europee e nazionali: la dimensione limitata del bilancio dell'Unione europea, la logica annuale delle procedure nazionali differenziate dalla logica pluriennale del bilancio dell'Unione europea, l'attenzione al « tasso di ritorno » delle politiche finanziate sul bilancio dell'Unione europea piuttosto che all'impatto delle politiche stesse. Tuttavia, la nuova fase di riduzione delle spese potrebbe rappresentare il contesto giusto per ricercare e realizzare sinergie tra bilancio nazionale e bilancio dell'Unione europea.

A tal riguardo, ha preannunciato l'intenzione di proporre che le Commissioni bilancio di Camera e Senato avviino uno studio sulle sinergie possibili tra bilancio dell'Unione europea e politiche pubbliche nazionali.

Infine ha dato conto del dibattito svolto in Commissione bilancio al Senato sulla recente crisi, sull'insoddisfacente livello di convergenza delle economie europee e sull'accumulazione, in capo a pochi Stati, di surplus commerciali a compensazione di diffusi deficit della bilancia dei pagamenti dei paesi con minore competitività. In merito al bilancio dell'Unione europea ha rilevato come esso non sia in grado di svolgere una funzione anticongiunturale e non in grado di assorbire i « rischi fiscali » costringendo i paesi ad intervenire per il salvataggio dei paesi più colpiti dalla crisi.

Ha quindi aderito alla proposta del presidente Lamassoure rilevando l'importanza di coinvolgere i Parlamenti nazionali su questi temi.

Nel dibattito seguente, è stato espresso un generale consenso sulla proposta dell'onorevole Lamassoure e sull'opportunità di creare maggiori sinergie tra bilancio dell'Unione europea e bilanci nazionali, anche al fine di evitare duplicazioni di spesa. È stato riconosciuto da tutti che finora i diversi livelli istituzionali hanno agito in modo separato. Qualche rappresentante ha sottolineato l'esigenza di maggiore trasparenza dei bilanci e della compatibilità e comparabilità delle previsioni macroeconomiche. Il maggior coinvolgimento dei Parlamenti nazionali è stato rilevato da molti come lo strumento per garantire un maggior coinvolgimento dei cittadini europei.

Il rappresentante dell'Assemblea nazionale francese ha sottolineato come il binomio tra risanamento e crescita economica non sia stato soddisfacente. Ha rilevato l'importanza di un maggior coinvolgimento dei Parlamenti nazionali per ritrovare soluzioni efficaci per riprendere la crescita nel continente europeo. Il bilancio europeo dovrebbe avere una dimensione maggiore per svolgere una funzione anticongiunturale. Il rappresentante spagnolo ha sottolineato la necessità che il Parlamento europeo ed i Parlamenti nazionali si confrontino sulle priorità al fine di raggiungere un maggior coordinamento, rivendicando la sovranità nazionale sul bilancio. Il rappresentante svedese, mem-

bro del Parlamento europeo, lamenta l'insufficienza del bilancio dell'Unione europea e l'assenza di strumenti in grado di modulare le risorse tra le diverse priorità. Ritiene che maggiori risorse siano individuabili attraverso i cofinanziamenti e tassazione verde. Si dichiara contrario ad una competenza fiscale europea, ma condivide l'opportunità di incrementare le sinergie per migliorare la qualità della spesa. Trasparenza, priorità di spesa e maggiore responsabilizzazione democratica sono i punti più critici da affrontare.

L'onorevole Duilio ha rilevato come la dimensione europea sia l'unica soluzione per gli Stati di superare la crisi attuale. Ritiene necessario un intervento europeo per innalzare la competitività in quest'area economica e riprendere la crescita. Ciò può essere realizzato anche incrementando le risorse europee a condizione che l'Europa diventi un'opportunità per porre fine ai sacrifici. Si è quindi dichiarato favorevole alla proposta di Lamassoure.

Il presidente Giorgetti ha rilevato come l'omogeneità dei criteri di rappresentazione dei bilanci nazionali con quello dell'Unione europea sia lo strumento essenziale per raggiungere un maggior coordinamento delle politiche pubbliche. Ha rilevato come i calendari di attuazione delle decisioni di bilancio tra i vari paesi sia differenziato e come ormai questi si coniughino in modo insufficienti con i tempi delle crisi economiche. Ha quindi concordato comunque sull'opportunità di un confronto tra Parlamento europeo e Parlamenti nazionali e ha sottolineato che i Parlamenti nazionali devono essere lo strumento di diffusione delle politiche europee.

6. Conclusioni.

Dalla riunione è emersa, come bene illustrato anche nella replica conclusiva del presidente Lamassoure, l'esigenza di un maggiore coordinamento nell'azione di bilancio dei Parlamenti nazionali, al fine

di migliorare l'efficienza nell'allocatione delle risorse, conseguendo risparmi necessari nell'attuale congiuntura e al fine di rafforzare il ruolo dei Parlamenti come interlocutori più vicini alle necessità dei cittadini.

A tale proposito, il presidente Lamasoure ha lanciato la proposta di una Conferenza stabile tra le Commissioni bilancio dell'Unione europea al fine di realizzare l'obiettivo di una discussione europea più ampia sulle priorità di bilancio ed anche per consentire a ciascun parlamento di incidere in maniera più efficace

anche sugli impegni che il rispettivo Governo andrà ad assumere in sede europea con riferimento al Patto di stabilità e crescita.

All'uopo, tale nuovo metodo dovrebbe prevedere una sede europea di dibattito per condividere esperienze e fissare le priorità politiche, ed una successiva fase nazionale di discussione e decisione interna.

A tal fine, appare evidente la necessità di una strutturazione più omogenea dei bilanci e una adeguata preparazione tecnica di tali incontri.

ALLEGATO 2

Norme in materia di riconoscimento e sostegno alle comunità giovanili. C. 2505 e abb. - A.**PARERE APPROVATO**

La V Commissione,

esaminati gli emendamenti 2.102, 3.101 (*nuova formulazione*), 3.102, 4.101, 4.102 e 5.100 al disegno di legge C. 2505 e abb-A, recante norme in materia di riconoscimento e sostegno alle comunità giovanili;

preso atto dei chiarimenti forniti dal Governo;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

sull'emendamento 3.102 con la seguente condizione, volta a garantire l'articolo 81, quarto comma, della Costituzione:

al comma 1-*ter*, dopo le parole: a condizione che la Regione aggiungere le seguenti: , nell'ambito delle proprie disponibilità di bilancio e nel rispetto dei vincoli derivanti dall'applicazione del Patto di stabilità interno,

NULLA OSTA

sui restanti emendamenti.

VI COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze)

S O M M A R I O

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Programma di lavoro della Commissione europea per il 2010 e programma di 18 mesi del Consiglio dell'Unione europea presentato dalle Presidenze spagnola, belga e ungherese. COM(2010)135 definitivo – 17696/09 (Relazione alla XIV Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	48
---	----

SEDE REFERENTE:

Disposizioni in materia di parità di accesso agli organi delle società quotate in mercati regolamentati. Testo unificato C. 2426 Golfo e C. 2956 Mosca (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>) ..	55
ALLEGATO 1 (<i>Proposta di relazione formulata dal relatore</i>)	58

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni in favore dei familiari delle vittime e in favore dei superstiti del disastro ferroviario della Val Venosta/Vinschgau. Nuovo testo C. 3403 Zeller (Parere alla IX Commissione) (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 73, comma 1-bis, del regolamento, per gli aspetti attinenti alla materia tributaria, e rinvio</i>)	56
ALLEGATO 2 (<i>Emendamenti del relatore</i>)	62

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione dei rappresentanti dell'Unione nazionale delle imprese di recupero, gestione e informazione del credito (UNIREC), nell'ambito dell'istruttoria legislativa sullo schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2008/48/CE, relativa ai contratti di credito ai consumatori. Atto n. 225	57
--	----

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione dei rappresentanti del Gruppo Fondiaria-SAI, di Reale Mutua Assicurazioni e di Aviva Italia Assicurazioni, nell'ambito dell'istruttoria legislativa sulle proposte di legge C. 2699-ter, approvata dal Senato, e C. 1964 Barbato, recanti istituzione di un sistema di prevenzione delle frodi nel settore assicurativo	57
---	----

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione dei rappresentanti della Confesercenti, nell'ambito dell'istruttoria legislativa sullo schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2008/48/CE, relativa ai contratti di credito ai consumatori. Atto n. 225	57
--	----

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA

Martedì 6 luglio 2010. — Presidenza del vicepresidente Cosimo VENTUCCI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Sonia Viale.

La seduta comincia alle 12.

Programma di lavoro della Commissione europea per il 2010 e programma di 18 mesi del Consiglio dell'Unione europea presentato dalle Presidenze spagnola, belga e ungherese.
COM(2010)135 definitivo – 17696/09.
 (Relazione alla XIV Commissione).
 (*Esame e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame degli atti in titolo.

Cosimo VENTUCCI (PdL), *presidente e relatore*, rileva come la Commissione sia chiamata ad esaminare, ai fini della predisposizione di una relazione alla XIV Commissione Politiche dell'Unione europea, il Programma di lavoro della Commissione europea per il 2010 (COM(2010) 135 definitivo) ed il Programma di 18 mesi del Consiglio dell'Unione europea presentato dalle presidenze spagnola, belga e ungherese (17696/09).

Osserva preliminarmente come la trasmissione dei due documenti da parte della Commissione europea sia intervenuta solo alla fine del maggio scorso, ben oltre l'inizio dell'anno cui essi fanno riferimento, riducendo pertanto di molto la significatività dei documenti stessi, che risultano, di fatto, in parte già obsoleti.

Per quanto riguarda il Programma di lavoro per il 2010 (COM(2010)135), esso è il primo strumento di programmazione politica e legislativa presentato dalla nuova Commissione dopo il suo insediamento nel febbraio 2010. Il documento, pur indicando alcuni obiettivi a lungo termine, riconducibili soprattutto alla strategia UE 2020 per la crescita e l'occupazione, non reca tuttavia orientamenti e priorità riferiti all'intero mandato quinquennale della Commissione europea, ma si limita ad enunciare 34 iniziative strategiche per il 2010 (elencate nell'allegato I «Iniziativa strategiche») nonché, in modo non esaustivo, le eventuali iniziative strategiche e prioritarie per il 2010 e per anni successivi (281 in tutto, di cui 130 iniziative legislative; allegato II «Altre iniziative strategiche e prioritarie»).

Il Programma sottolinea innanzitutto come il contrasto alla crisi della crisi economica e finanziaria, continuerà ad essere una delle priorità per il 2010, con interventi tesi ad adeguare le politiche dell'Unione europea ai nuovi sviluppi. Esso indica quindi quattro temi prioritari estremamente generali per l'azione della Commissione nel 2010, alla cui attuazione sono rivolte le iniziative strategiche:

affrontare la crisi e sostenere l'economia sociale di mercato europea;

definire un'agenda dei cittadini che metta la persona al centro delle priorità;

definire un programma di azione esterna ambizioso e coerente, che abbia portata mondiale;

modernizzare gli strumenti e i metodi di lavoro dell'UE.

Il Programma evidenzia quindi come le iniziative strategiche che la Commissione europea intende adottare per superare la situazione di crisi economico-finanziaria saranno principalmente volte a rafforzare la vigilanza ed il coordinamento a livello economico, nonché a ripristinare la sostenibilità delle finanze pubbliche. Inoltre, si richiama l'esigenza di garantire mercati finanziari stabili e responsabili, assicurando a tal fine che il nuovo dispositivo di vigilanza a livello europeo sui mercati finanziari possa essere operativo entro l'inizio del 2011. In tale prospettiva la Commissione europea ritiene possibile raggiungere un accordo su una serie di proposte legislative relative al capitale bancario ed ai fondi di investimento alternativi (cosiddetti *hedge funds*).

Tali proposte dovranno altresì essere integrate da ulteriori iniziative legislative relative alla disciplina dei mercati dei prodotti finanziari derivati, alle vendite allo scoperto ed ai *credit default swaps*, ai sistemi di garanzia dei depositi, agli abusi di mercato, agli strumenti per la gestione delle crisi finanziarie ed alla disciplina dei requisiti patrimoniali per l'esercizio delle attività in campo finanziario.

Per quel che attiene agli aspetti specifici di competenza della Commissione Finanze, il Programma dedica specifica attenzione alla riforma della vigilanza finanziaria, inserendo tra le iniziative strategiche da perseguire la creazione di mercati finanziari stabili e responsabili al servizio dell'economia. A tale riguardo la Commissione si adopererà, unitamente alle altre istituzioni dell'UE, per garantire l'attuazione, entro l'inizio del 2011, del nuovo quadro europeo di vigilanza finanziaria, affinché i mercati finanziari transfronta-

lieri possano essere adeguatamente inquadrati ed i rischi sistemici individuati tempestivamente.

Al riguardo segnala come la creazione di un nuovo quadro di vigilanza a livello UE sul settore finanziario costituisce oggetto di un pacchetto di proposte legislative presentato dalla Commissione il 23 settembre 2009:

una proposta di regolamento che istituisce il Comitato europeo per il rischio sistemico (CERS) preposto alla vigilanza macroprudenziale (COM(2009)499), il quale sarebbe incaricato di valutare la stabilità del sistema finanziario dell'UE alla luce degli sviluppi macroeconomici e delle tendenze generali dei mercati finanziari, individuare i rischi per la stabilità finanziaria, emettere un'allerta precoce in caso di rischio importante e formulare raccomandazioni in merito alle misure da adottare, monitorandone l'attuazione da parte dei destinatari;

tre proposte di regolamento (COM(2009)501, 502 e 503) che istituiscono, rispettivamente, tre nuove autorità europee di vigilanza, competenti per il settore bancario (EBA), assicurativo (EIOPA) e dei valori mobiliari (ESMA). Le nuove autorità concorreranno alla creazione del Sistema europeo di vigilanza finanziaria (ESFS) incaricato di vigilare sui singoli istituti finanziari e di garantire la tutela degli utenti dei servizi finanziari (« vigilanza microprudenziale »).

Le nuove autorità sarebbero incaricate, tra l'altro, di stabilire un quadro o codice unico di regole armonizzate (*single rule book*) basato su standard tecnici vincolanti e orientamenti interpretativi, assicurare l'applicazione coerente della normativa comunitaria in materia di servizi finanziari, svolgere attività di mediazione tra le autorità nazionali di vigilanza, promuovere una forte cultura comune e pratiche coerenti in materia di vigilanza finanziaria su scala europea, coordinare le risposte in caso di crisi, raccogliere in una banca dati centralizzata a livello europeo le informazioni microprudenziali utili provenienti dalle autorità nazionali di vigilanza; svol-

gere un ruolo a livello internazionale mediante la conclusione di accordi tecnici con gli organismi internazionali e le competenti amministrazioni dei paesi terzi. Al fine di garantire una maggiore interazione tra le attività di vigilanza macro e microprudenziali, il CERS dovrà ottenere dall'ESFS informazioni microprudenziali armonizzate ed aggiornate, mentre le autorità nazionali di vigilanza potranno accedere alle informazioni privilegiate di cui dispone il CERS.

Le proposte, che seguono la procedura legislativa ordinaria, dovrebbero essere esaminate dal Parlamento europeo in prima lettura il 15 giugno 2010, per essere sottoposte successivamente alla prima lettura del Consiglio.

In tale contesto ricorda che la Commissione Finanze ha svolto l'esame, ai sensi dell'articolo 127 del Regolamento, della comunicazione relativa al rafforzamento e la convergenza della vigilanza finanziaria nell'UE (COM(2009)252), adottata dalla Commissione europea in vista della presentazione del pacchetto sopra richiamato, approvando, il 22 settembre 2009, un documento finale che è stato trasmesso alla Commissione e al Parlamento europeo. Nel mese di dicembre 2009 la Commissione europea ha risposto alle osservazioni formulate dalla Camera.

Sempre al fine di completare il nuovo quadro europeo sulla vigilanza finanziaria, il Programma sottolinea la necessità di intervenire anche su una serie di aspetti della regolamentazione dei servizi finanziari, sia adottando definitivamente proposte attualmente all'esame delle istituzioni dell'UE, sia elaborando nuove iniziative.

A tal fine la Commissione sostiene la necessità di completare, entro l'estate 2010, l'esame:

della proposta di direttiva (COM(2009)362) che prospetta ulteriori modifiche alle direttive 2006/48/CE e 2006/49/CE in materia di requisiti patrimoniali delle banche, allo scopo di accrescere la stabilità finanziaria, migliorare la tutela degli interessi dei creditori, garantire la competitività internazionale del settore banca-

rio UE e ridurre la prociclicità del sistema finanziario;

della proposta di direttiva (COM(2009)207) che, in considerazione dell'ampia serie di rischi ai quali sono esposti i gestori dei fondi di investimento alternativi (*hedge funds*, capitale di rischio, fondi immobiliari, fondi di materie prime, fondi infrastrutturali ed altri tipi di fondi istituzionali) e, di conseguenza, i creditori, le controparti commerciali e la stabilità dei mercati finanziari europei, prospetta la creazione di un quadro sicuro ed armonizzato a livello UE in materia di controllo e vigilanza sui rischi connessi alla gestione di questa tipologia di fondi.

Le due proposte, che seguono la procedura legislativa ordinaria, dovrebbero essere esaminate dal Parlamento europeo in prima lettura il 5 luglio 2010, per essere sottoposte successivamente all'esame in prima lettura da parte del Consiglio.

Nelle intenzioni della Commissione tali misure dovrebbero essere completate dalla presentazione di una serie di altre iniziative intese ad integrare interventi già avviati:

una proposta legislativa volta principalmente a rafforzare la trasparenza, la stabilità e la sicurezza dei mercati dei derivati (secondo trimestre): a tale scopo, ad avviso della Commissione, si dovrebbe valutare l'opportunità di affidare alla *Central Counterparty Clearing* (CCP – processo mediante il quale le compensazioni per le transazioni finanziarie in azioni sono effettuate da una singola controparte) i contratti sui derivati standardizzati, stabilendo *standard* operativi, normativi e di sicurezza comuni al fine di ridurre il rischio di controparte, prevedendo altresì l'obbligo, per gli attori del mercato, di registrare le posizioni e le transazioni non compensate da parte di una CCP e di stabilire la regolamentazione e la sorveglianza dei repertori di dati relativi alle negoziazioni, in modo di aumentare la trasparenza;

un'iniziativa legislativa (terzo trimestre) sulle vendite allo scoperto o *short-*

selling (vale a dire la vendita ad una determinata data e ad un determinato prezzo di un attivo patrimoniale non posseduto dal venditore) e i *credit default swaps* (derivati creditizi che hanno la funzione di trasferire l'esposizione creditizia di prodotti a reddito fisso tra le parti), al fine di evitare pratiche commerciali sleali sul mercato dei derivati e di altri strumenti finanziari;

una revisione della direttiva 94/19/CE sui sistemi di garanzia dei depositi, al fine di armonizzare i livelli di garanzia sui depositi bancari a 100.000 euro, in modo da rafforzare la tutela dei depositanti (secondo trimestre);

una revisione della direttiva 2003/6/CE sugli abusi di mercato, al fine di tutelare gli investitori e prevedere l'obbligo per le autorità amministrative competenti di investigare e sanzionare gli abusi, stabilendo a tal fine l'entità e la natura delle sanzioni (quarto trimestre); tale iniziativa sarà seguita da una comunicazione relativa ai regimi sanzionatori deterrenti e alla convergenza di poteri di sorveglianza e obiettivi attraverso l'UE;

una comunicazione sulla gestione delle crisi bancarie transfrontaliere (quarto trimestre) intesa a fornire alle autorità competenti gli strumenti necessari per risolvere in maniera efficiente le crisi, riducendo nel contempo i costi per i contribuenti e il rischio di arbitraggio regolamentare ed aumentando la certezza giuridica;

un'ulteriore revisione delle direttive 2006/48/CE e 2006/49/CE sui requisiti patrimoniali delle banche (quarto trimestre) allo scopo di adeguare il quadro legislativo esistente per rispondere alla crisi e promuovere la stabilità finanziaria nell'UE, costringendo le banche a creare riserve di capitale che consentano di fare fronte ad un peggioramento delle condizioni di mercato: a tale scopo il 26 febbraio la Commissione ha avviato una consultazione pubblica, conclusasi il 16 aprile 2010, al

fine di chiedere alle parti interessate il parere sulle modifiche che la Commissione stessa intende prospettare alla normativa vigente per dare seguito agli impegni assunti dal G20 di Londra e di Pittsburgh;

una comunicazione (COM(2010)254) sulla creazione di fondi di risoluzione dei fallimenti bancari quale strumento di gestione delle crisi, presentata il 26 maggio 2010);

in funzione dell'andamento della ripresa economica, l'adozione dei provvedimenti necessari per il ritiro progressivo delle misure eccezionali adottate per fare fronte alla crisi economica e finanziaria.

Ulteriori iniziative strategiche e prioritarie che la Commissione intende presentare nel settore dei servizi finanziari figurano:

un'iniziativa legislativa volta a creare un quadro più efficace ed efficiente per la gestione e la risoluzione delle crisi;

nell'ambito della revisione della direttiva sui requisiti patrimoniali, una relazione intesa a valutare la possibilità di proporre un aumento del mantenimento della cartolarizzazione del 5 per cento e di accertare se i metodi di calcolo del requisito di conservazione realizzino il proprio obiettivo;

una proposta di revisione del regolamento (CE) n. 1060/2009 sulle agenzie di *rating* del credito, allo scopo di istituire un sistema centralizzato di vigilanza sulle agenzie che operano nell'UE per rafforzare la fiducia degli investitori;

una comunicazione sulla vigilanza sui mercati al dettaglio dei prodotti finanziari, al fine di individuare eventuali malfunzionamenti sia dal punto di vista dei consumatori sia da quello dei fornitori, assicurando risposte effettive e coordinate;

un libro verde inteso ad individuare le lacune nelle pratiche di governo societario (*corporate governance*) nelle istituzioni finanziarie e le opzioni per porvi rimedio;

una proposta di revisione della direttiva 2002/87/CE sui conglomerati finanziari, al fine di aggiornare il quadro normativo in materia di vigilanza supplementare;

una proposta di direttiva che modifica alcune direttive riguardanti i servizi finanziari al fine di precisare le competenze delle autorità di vigilanza europee (cosiddetta direttiva «Omnibus II»), la quale dovrebbe comprendere gli adattamenti per i settori dell'assicurazione e dei titoli;

una proposta di revisione della direttiva 1997/9/CE relativa ai sistemi di indennizzo degli investitori, allo scopo di aumentarne la fiducia e di assicurare maggiore efficienza in caso di fallimento o frode;

una proposta di direttiva volta a semplificare il contesto giuridico per i titoli in forma scritturale;

una proposta legislativa intesa a fissare un termine per la migrazione verso l'Area unica dei pagamenti in euro (SEPA), un mercato integrato dei servizi di pagamento, aperto a un'effettiva concorrenza e in cui non sussistono distinzioni fra pagamenti nazionali e transfrontalieri in euro;

iniziative sul credito responsabile, che dovrebbe riguardare gli aspetti connessi alla concessione di credito ai consumatori al dettaglio, inclusi il ruolo degli intermediari di credito, la valutazione dell'adeguatezza dei prodotti di credito, l'informazione e le modalità per assicurare un credito responsabile;

una comunicazione sulle migliori prassi relative alle ipoteche connesse a mutui, evitando il pignoramento nel caso di inadempimento del mutuatario;

una comunicazione sui crediti ipotecari, intesa a fornire alle autorità pubbliche una guida sulle soluzioni da sviluppare in una fase in cui può ancora essere garantito che i cittadini non siano soggetti a procedure di preclusione/esclusione;

una proposta legislativa di revisione delle direttive sulla contabilità, al fine di semplificare e modernizzare i relativi obblighi;

una proposta di revisione della direttiva 2004/39/CE relativa ai mercati degli strumenti finanziari (cosiddetta direttiva MiFID), al fine di rafforzare la fiducia degli investitori e di creare condizioni eque per favorire l'efficienza e la trasparenza del mercato;

una proposta di modifica della direttiva 2009/65/CE che riforma la normativa comunitaria in tema di OICVM (Organismi di investimento collettivo in valori mobiliari) al fine di aumentare il livello di tutela degli investitori, garantendo eque condizioni per la loro attività in tutta l'UE.

Per quanto riguarda il settore assicurativo, il Programma annovera, tra le iniziative strategiche e prioritarie:

un libro bianco sulla tutela dei titolari di polizze assicurative o di fondi di garanzia assicurativa, allo scopo di mantenere e rafforzare la fiducia dei consumatori;

un'iniziativa legislativa sulle misure di attuazione della direttiva 2009/138/CE, in materia di accesso ed esercizio delle attività di assicurazione e di riassicurazione (Solvibilità II), comprese le norme in materia di retribuzioni e il calcolo del nuovo requisito di capitale sensibile al rischio;

una proposta di revisione della direttiva 2002/92/CE sull'intermediazione assicurativa al fine di promuovere l'armonizzazione e la certezza giuridica, superando gli ostacoli all'applicazione della direttiva emersi a livello nazionale.

Con riferimento al settore della fiscalità, il Programma di lavoro della Commissione dedica specifica attenzione ai temi dell'imposta sul valore aggiunto.

In particolare, la Commissione individua tra le possibili iniziative strategiche e prioritarie una proposta legislativa sulle

aliquote IVA ridotte, applicabile a partire dal 2011, dal momento che il regime attualmente in vigore verrà a scadenza il 31 dicembre 2010, il libro verde su una nuova strategia dell'IVA connessa alle nuove tecnologie di comunicazione, nonché una proposta legislativa relativa al regime IVA applicabile ai buoni sotto il profilo dell'importo tassabile.

Al riguardo ricorda che il 6 maggio 2009 la VI Commissione Finanze della Camera ha approvato un documento finale, al termine dell'esame, ai sensi dell'articolo 127 del Regolamento, della proposta di direttiva (COM((2008)428) relativa alle aliquote ridotte IVA.

Sempre in relazione all'IVA, il Programma prospetta la presentazione di una comunicazione relativa alla complessiva strategia che la Commissione europea intende perseguire per ridurre gli oneri amministrativi in materia, semplificare il sistema e combattere le frodi IVA.

Il Programma sottolinea inoltre l'esigenza di procedere ad una revisione della direttiva sulla fiscalità energetica, allo scopo di tassare i prodotti energetici in funzione del contenuto energetico e del livello di emissioni di carbonio. Tale progetto si inserisce nell'ambito dell'iniziativa « Un'Europa efficiente sotto il profilo delle risorse », previste dalla strategia UE 2020, in attuazione della quale la Commissione elaborerà, tra l'altro, un piano sulle principali azioni necessarie per conseguire un risparmio di energia del 20 per cento nell'edilizia e nei trasporti.

Sempre per quanto riguarda le iniziative in materia fiscale, la Commissione individua, tra le possibili iniziative strategiche e prioritarie:

una proposta legislativa per una base comune imponibile consolidata dell'imposta sulle società transfrontaliere (CCCTB), volta a rimuovere gli ostacoli fiscali che attualmente tali società incontrano nell'esercizio delle proprie attività;

una comunicazione su tassazione e sviluppo, che sottolinea l'esigenza di cooperare con i paesi in via di sviluppo, promuovendo la buona *governance* in ma-

teria fiscale, la lotta contro l'evasione fiscale e le altre pratiche fiscali dannose;

una comunicazione sulla fatturazione elettronica, volta a favorirne l'adozione, con benefici economici sostanziali e una riduzione dell'onere amministrativo;

la revisione del regolamento doganale relativo alle merci sospettate di violare taluni diritti di proprietà intellettuale, con l'obiettivo di semplificare le procedure e rendere più chiare le norme;

una comunicazione in materia di politica fiscale su alcuni aspetti di interesse prioritario per i cittadini, quali doppia imposizione, residenza a fini fiscali, tassazione dei redditi da pensione o da capitale;

una comunicazione sul coordinamento delle imposte di successione, volta ad evitare la doppia imposizione e la doppia non imposizione in situazioni transfrontaliere;

la revisione della direttiva sulla tassazione degli interessi e dei diritti di licenza tra società di diversi Stati membri.

Per quanto riguarda il Programma di lavoro di 18 mesi per il periodo gennaio 2010 – giugno 2011, presentato dalle presidenze spagnola, belga e ungherese del Consiglio dell'Unione europea, esso evidenzia come la crisi finanziaria abbia evidenziato gravi lacune nel sistema economico e finanziario, che rendono necessario un miglioramento della regolamentazione e vigilanza dei relativi mercati, ultimando in tempi brevi i lavori sulle proposte legislative concernenti l'istituzione del Comitato europeo per il rischio sistemico e delle autorità europee di vigilanza. In tale prospettiva si segnala l'obiettivo di adottare rapidamente provvedimenti volti a migliorare i metodi di valutazione degli attivi ed a rafforzare i requisiti patrimoniali, proseguendo inoltre i lavori per il consolidamento del mercato unico dei servizi finanziari.

In tale contesto evidenzia, con riferimento agli ambiti di competenza della

Commissione Finanze, come le tre presidenze considerino prioritario colmare le carenze evidenziate dalla crisi nella regolamentazione sui servizi finanziari, facendo in modo che l'UE coordini con i principali attori del settore l'introduzione di qualsiasi nuova misura intesa a promuovere mercati stabili e competitivi a livello mondiale.

Nel breve periodo le presidenze si impegnano a:

coordinare i pacchetti di sostegno del settore finanziario e le strategie di uscita dalla crisi;

dare seguito alle misure adottate dall'UE per ripristinare la stabilità sui mercati finanziari, procedendo ad una profonda riforma della regolamentazione sui servizi finanziari, in particolare mediante l'adozione di misure intese a promuovere l'etica, l'integrità e la trasparenza e a tutelare dalle minacce sistemiche e dalla spregiudicatezza nell'assunzione dei rischi;

istituire il nuovo quadro europeo di vigilanza macro e microprudenziale.

Con riferimento al settore della fiscalità, le tre Presidenze ritengono di riconoscere priorità alla modernizzazione del sistema IVA ed alla lotta alle frodi in tale ambito. In questa prospettiva saranno proseguiti i lavori sui regimi IVA relativi ai servizi assicurativi e finanziari, ai servizi postali ed alle agenzie di viaggio.

Parimenti, saranno proseguiti i lavori concernenti il regolamento sulla cooperazione amministrativa, nonché il dibattito sulla proposta di introdurre un meccanismo di inversione contabile (*reverse charge*) volto a prevenire le frodi concernenti la cessione dei diritti di emissione di gas a effetto serra.

Sotto il profilo dell'imposizione diretta sarà portata avanti la discussione sulla proposta volta a migliorare il meccanismo di tassazione dei redditi da risparmio e saranno incentivati i lavori del gruppo « Codice di condotta », finalizzati a contrastare la concorrenza fiscale dannosa. Le presidenze si impegnano inoltre a comple-

tare la discussione sulle direttive concernenti la cooperazione amministrativa e l'assistenza nel recupero delle imposte, rafforzando gli sforzi per raggiungere accordi con Paesi terzi relativamente alla cooperazione ed allo scambio di informazioni in materia di imposizione diretta. A tale proposito il Programma sottolinea l'intenzione dell'Unione europea di sviluppare ulteriormente la cooperazione in materia antifrode e fiscale con Andorra, Monaco, San Marino e Liechtenstein, nonché con la Svizzera, eventualmente attraverso la conclusione di nuovi accordi, o aggiornando gli accordi esistenti in materia.

Per quanto riguarda il settore del diritto societario, il Programma dedica specifica attenzione all'esigenza di semplificare la normativa, procedendo inoltre il dibattito sulla proposta di regolamento relativa allo statuto della Società privata europea.

Per quanto riguarda il settore doganale, le presidenze si impegnano a proseguire i negoziati concernenti il protocollo alla Convenzione quadro per il controllo del commercio illecito di prodotti del tabacco, mentre si ritiene possibile la conclusione dei negoziati per la conclusione di un Accordo con la Russia in materia di controllo dei precursori delle droghe.

Il Programma dedica altresì specifica attenzione al tema della lotta al riciclaggio di capitali di provenienza illecita, soprattutto per quanto riguarda la questione dell'usurpazione dell'identità.

Tornando a considerazioni di carattere generale, rileva come i documenti in esame rivestano scarso rilievo politico – programmatico, limitandosi ad un'elencazione, piuttosto pletorica, di iniziative già in corso o da assumere, senza in alcun modo stimolare un reale coinvolgimento dei Parlamenti nazionali nella definizione di un vero e proprio programma di governo dell'Unione europea, e perpetuando quella carenza di legittimazione politico-democratica che da tempo rappresenta uno dei punti deboli dell'intera costruzione europea. Tali limiti risultano, del

resto, ulteriormente aggravati dal ritardo con cui i documenti stessi sono stati trasmessi al Parlamento.

Formula quindi una proposta di relazione sui documenti in esame (*vedi allegato 1*), la quale ne evidenzia gli elementi di debolezza, sottolinea l'esigenza di rivedere la tempistica della trasmissione alle Camere dei documenti stessi e formula una serie di indicazioni in merito a taluni temi di interesse primario per gli ambiti di competenza della Commissione Finanze.

Rinvia il seguito dell'esame alla seduta già convocata per la giornata di domani, al fine di consentire ai componenti della Commissione di valutare il contenuto della proposta di relazione.

La seduta termina alle 12.15.

SEDE REFERENTE

Martedì 6 luglio 2010. — Presidenza del vicepresidente Cosimo VENTUCCI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Sonia Viale.

La seduta comincia alle 12.15.

Disposizioni in materia di parità di accesso agli organi delle società quotate in mercati regolamentati.

Testo unificato C. 2426 Golfo e C. 2956 Mosca.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del testo unificato dei provvedimenti, rinviato nella seduta del 30 giugno scorso.

Silvana Andreina COMAROLI (LNP), *relatore*, rileva di aver presentato taluni emendamenti (*vedi allegato 2*), che apportano correzioni di carattere eminentemente tecnico – formale al testo unificato adottato come base.

Il sottosegretario Sonia VIALE ritiene necessario approfondire il contenuto degli

emendamenti presentati dal relatore, ai fini dell'espressione del parere sugli stessi.

Cosimo VENTUCCI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad una seduta da convocare nella giornata di domani.

La seduta termina alle 12.20.

SEDE CONSULTIVA

Martedì 6 luglio 2010. — Presidenza del vicepresidente Cosimo VENTUCCI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Sonia Viale.

La seduta comincia alle 12.20.

Disposizioni in favore dei familiari delle vittime e in favore dei superstiti del disastro ferroviario della Val Venosta/Vinschgau.

Nuovo testo C. 3403 Zeller.

(Parere alla IX Commissione).

(Esame, ai sensi dell'articolo 73, comma 1-bis, del regolamento, per gli aspetti attinenti alla materia tributaria, e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Maurizio DEL TENNO (PdL), *relatore*, rileva come la Commissione sia chiamata ad esaminare, ai sensi dell'articolo 73, comma 1-bis del regolamento, per gli aspetti attinenti alla materia tributaria, ai fini dell'espressione del parere alla IX Commissione Trasporti, il nuovo testo, come risultante dagli emendamenti approvati, della proposta di legge C. 3403 Zeller (Misto – minoranze linguistiche), recante disposizioni in favore dei familiari delle vittime e in favore dei superstiti del disastro ferroviario della Val Venosta/Vinschgau.

Il provvedimento, che ricalca essenzialmente la struttura del testo unificato delle proposte di legge C. 3007 ed abbinate, recante disposizioni in favore delle fami-

glie delle vittime del disastro ferroviario di Viareggio, sul quale la Commissione ha espresso parere favorevole nella seduta del 13 aprile scorso.

L'articolo 1 assegna al Presidente della comunità comprensoriale della Val Venosta/Vinschgau 3 milioni di euro per l'anno 2010, per speciali elargizioni in favore dei familiari delle vittime del disastro ferroviario avvenuto in Val Venosta il 12 aprile 2010, nonché in favore di coloro che a causa di tale disastro hanno riportato lesioni gravi o gravissime.

Ai sensi dell'articolo 2, comma 1, il predetto Presidente, d'intesa con il Presidente della provincia autonoma di Bolzano, individua i soggetti che hanno diritto all'elargizione e determina la somma spettante a ciascuno di essi.

In base al comma 2 le elargizioni spettano, nell'ordine, ai seguenti familiari delle vittime, secondo il seguente ordine:

al coniuge superstite, salvo il caso di divorzio o annullamento del matrimonio ovvero di separazione con addebito a carico dello stesso coniuge superstite, nonché al convivente *more uxorio* e ai figli a carico della vittima;

ai figli, se manchi il coniuge superstite, oppure nel caso di divorzio ovvero qualora al coniuge superstite sia stata addebitata la separazione;

ai genitori;

ai fratelli e alle sorelle, se conviventi a carico delle vittime;

ai soggetti conviventi a carico delle vittime negli ultimi tre anni precedenti l'evento.

Secondo il comma 3 alle vittime che hanno riportato lesioni gravi o gravissime spetta una somma determinata in proporzione alla gravità delle lesioni subite e allo stato di effettiva necessità.

L'articolo 3 prevede che le elargizioni siano assegnate con provvedimento del Presidente della comunità comprensoriale della Val Venosta e che esse si aggiungono

a ogni altra somma cui i soggetti beneficiari hanno diritto a qualsiasi titolo ai sensi della normativa vigente.

In tale contesto segnala, in quanto rilevante per gli ambiti di competenza della Commissione Finanze, la disposizione del comma 2, la quale stabilisce che le elargizioni sono esenti da ogni imposta o tassa.

L'articolo 4 reca la copertura finanziaria degli oneri determinati dal provvedimento, quantificati in 3 milioni per il 2010, ai quali si fa fronte utilizzando il fondo di riserva per le autorizzazioni di spesa delle leggi permanenti di natura corrente.

L'articolo 5 disciplina l'entrata in vigore del provvedimento.

Si riserva quindi di formulare una proposta di parere all'esito del dibattito.

Cosimo VENTUCCI (PdL), *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 12.25.

AUDIZIONI INFORMALI

Martedì 6 luglio 2010.

Audizione dei rappresentanti dell'Unione nazionale delle imprese di recupero, gestione e informazione del credito (UNIREC), nell'ambito dell'istruttoria

legislativa sullo schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2008/48/CE, relativa ai contratti di credito ai consumatori. Atto n. 225.

L'audizione informale è stata svolta dalle 12.25 alle 12.55.

AUDIZIONI INFORMALI

Martedì 6 luglio 2010.

Audizione dei rappresentanti del Gruppo Fondiaria-SAI, di Reale Mutua Assicurazioni e di Aviva Italia Assicurazioni, nell'ambito dell'istruttoria legislativa sulle proposte di legge C. 2699-ter, approvata dal Senato, e C. 1964 Barbato, recanti istituzione di un sistema di prevenzione delle frodi nel settore assicurativo.

L'audizione informale è stata svolta dalle 12.55 alle 14.30.

AUDIZIONI INFORMALI

Martedì 6 luglio 2010.

Audizione dei rappresentanti della Confesercenti, nell'ambito dell'istruttoria legislativa sullo schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2008/48/CE, relativa ai contratti di credito ai consumatori. Atto n. 225.

L'audizione informale è stata svolta dalle 14.30 alle 15.

ALLEGATO 1

Programma di lavoro della Commissione europea per il 2010 e programma di 18 mesi del Consiglio dell'Unione europea presentato dalle Presidenze spagnola, belga e ungherese. COM(2010)135 definitivo – 17696/09.

PROPOSTA DI RELAZIONE FORMULATA DAL RELATORE

La VI Commissione,

esaminato il Programma di lavoro della Commissione europea per il 2010 (COM (2010) 135 definitivo) ed il Programma di 18 mesi del Consiglio dell'Unione europea presentato dalle presidenze spagnola, belga e ungherese (17696/09);

rilevato come la trasmissione integrale in italiano dei due documenti da parte della Commissione europea sia avvenuta solo alla fine del maggio scorso, ben oltre l'inizio dell'anno cui essi fanno riferimento, riducendo pertanto di molto la significatività dei documenti stessi, che risultano, di fatto, in parte già obsoleti;

evidenziato come il Programma di lavoro per il 2010, pur indicando alcuni obiettivi a lungo termine non rechi orientamenti e priorità riferiti all'intero mandato quinquennale della Commissione europea;

sottolineato come i documenti rivestano scarso rilievo politico – programmatico, limitandosi ad un'elencazione, piuttosto pletorica, di iniziative già in corso o da assumere, senza in alcun modo stimolare un reale coinvolgimento dei Parlamenti nazionali nella definizione di un vero e proprio programma di governo dell'Unione europea, e perpetuando quella carenza di legittimazione politico-democratica che da tempo rappresenta uno dei punti deboli dell'intera costruzione europea;

considerato il perdurare delle gravi perturbazioni che ancora caratterizzano il panorama dei mercati finanziari, le quali, dopo aver interessato prioritariamente il settore della finanza privata, rischiano ora di coinvolgere anche il settore pubblico;

rilevata, a tale proposito, l'esigenza, del resto già riconosciuta dal Consiglio europeo del 17 giugno 2010, di affinare i meccanismi di applicazione delle regole fissate dal Patto di stabilità, le quali dovrebbero tenere conto, ai fini della verifica e delle riduzioni di disavanzi eccessivi, dell'insieme delle passività finanziarie, sia pubbliche sia private dei singoli Paesi, al fine di guidarne le rispettive politiche economiche e di bilancio verso una stabilità finanziaria complessiva e di lungo periodo;

evidenziato come le vicende della crisi, sebbene, da un lato, abbiano evidenziato la capacità dei Paesi sviluppati di reagire con misure di emergenza coordinate per assicurare la stabilità degli intermediari finanziari, hanno, dall'altro, rivelato la fragilità dell'area dell'Euro rispetto a fenomeni speculativi che hanno interessato singoli Paesi membri;

sottolineata, altresì, la necessità di proseguire con decisione nel processo, già avviato, di rafforzamento della vigilanza sul settore finanziario europeo e di complessiva riforma del sistema finanziario internazionale, fondata sui principi di trasparenza, solidità bancaria e responsabilità, superando le incertezze e le divisioni

tra i singoli Stati membri che hanno finora impedito di realizzare una riforma globale del settore finanziario;

evidenziato come il pacchetto di proposte legislative elaborato dalla Commissione europea per la creazione di un nuovo quadro di vigilanza sui mercati finanziari a livello UE costituisce un passo in avanti apprezzabile, ma non esente da elementi di debolezza e di criticità, evidenziati dalla Commissione Finanze nel documento finale approvato in materia il 22 settembre 2009 e trasmesso alla Commissione e al Parlamento europeo, in particolare per quanto riguarda la farraginosità della struttura organizzativa, l'insufficienza dei poteri, il perdurare della frammentazione negli assetti complessivi di vigilanza ed il non adeguato coinvolgimento delle istanze politiche;

tenuto conto che alcune delle lacune del nuovo quadro finanziario europeo sopra richiamate sono state evidenziate anche dal Parlamento europeo nell'ambito dell'esame delle relative proposte, tuttora in corso, e potrebbero impedire l'approvazione in prima lettura delle medesime proposte;

sottolineata, comunque, in tale delicato contesto, l'esigenza di rispettare l'impegno, assunto dalla Commissione europea, di garantire l'attuazione, entro l'inizio del 2011, del nuovo quadro europeo di vigilanza finanziaria sui mercati finanziari, al fine di assicurare un adeguato livello di protezione dai rischi di squilibrio sistemico, con particolare riferimento ai gruppi transfrontalieri, e di rafforzare l'efficacia dei controlli sui singoli operatori, uniformando il più possibile il quadro normativo in materie e le prassi applicative da parte delle diverse Autorità nazionali;

evidenziata soprattutto la necessità di giungere in tempi rapidi all'adozione di proposte legislative incisive relative ai fondi di investimento alternativi (cosiddetti *hedge funds*) ai mercati degli strumenti finanziari derivati, con particolare riferimento ai *credit default swaps*, stabilendo

standard operativi, normativi e di sicurezza comuni ed alle vendite allo scoperto (cosiddetto *short-selling*);

sottolineata inoltre l'esigenza di approvare in tempi rapidi la proposta di regolamento relativo alle agenzie di *rating* del credito, che affronta uno degli snodi del sistema finanziario nel quale sono emerse taluni gravi elementi di criticità;

rilevata la necessità di definire una vera e propria *governance* economica a livello dell'Unione europea, mediante linee condivise che tengano conto delle indicazioni che vengono dall'analisi della crisi, al fine di tracciare una politica di sviluppo che, tenendo conto delle specificità nazionali, garantisca un adeguato livello di occupazione, valorizzi il patrimonio culturale, scientifico e tecnologico dell'Europa, e salvaguardi la diffusione del tessuto produttivo, segnatamente delle piccole e medie imprese, ponendolo al riparo dai rischi di un'eccessiva finanziarizzazione;

considerata l'importanza di dare seguito alle indicazioni contenute nel rapporto « Una nuova strategia per il mercato unico » predisposto dal Professor Mario Monti su richiesta della Commissione europea, con particolare riferimento al completamento del mercato interno dei capitali e dei servizi finanziari nonché al rafforzamento del coordinamento fiscale nell'Unione europea;

sottolineata la necessità di dare soluzione al gravissimo problema dell'evasione IVA, connessa all'importazione e ad altre operazioni transfrontaliere,

DELIBERA DI RIFERIRE FAVOREVOLMENTE

con le seguenti osservazioni:

a) si sottolinea innanzitutto l'esigenza di rivedere la tempistica della trasmissione alle Camere dei documenti in esame, al fine di evitare che, come quest'anno, i documenti siano sottoposti alla valutazione degli organi parlamentari diversi

mesi dopo la loro effettiva adozione riducendo ulteriormente la valenza politica dei documenti stessi;

b) con riferimento alle tematiche relative al rafforzamento della vigilanza sui mercati finanziari, rese particolarmente scottanti alla luce della crisi finanziaria, occorre prevedere un meccanismo di verifica a medio termine sull'adeguatezza del sistema di vigilanza delineato dalle proposte di direttiva in corso di esame, le quali, sebbene costituiscano un passo avanti positivo rispetto all'attuale assetto, potrebbero dimostrarsi ancora insufficienti rispetto allo scopo che si prefiggono;

c) a tale proposito si rileva come occorra sotto molti aspetti rivedere la filosofia che negli ultimi anni ha informato gli interventi normativi, sia a livello comunitario, sia a livello nazionale, sui mercati finanziari, caratterizzato da un eccessivo affidamento ai modelli di autoregolamentazione e da una eccessiva fiducia nella razionalità del mercato e nella capacità dei consumatori di valutare le informazioni formalmente messe loro a disposizione, e da un conseguente, non sufficiente ricorso a previsioni cogenti, anche di divieto;

d) si evidenzia come, al di là della capacità, dimostrata dai Paesi avanzati di coordinare le risposte di carattere monetario per fronteggiare la prima fase emergenziale della crisi, sia successivamente emersa, la difficoltà, da parte dell'Unione europea, di affrontare alla radice alcuni dei nodi che sono alla base di tali fenomeni e che rischiano di favorirne la recrudescenza, in particolare per quanto riguarda i fondi di investimento alternativi, l'utilizzo degli strumenti finanziari derivati, delle pratiche di vendita allo scoperto, l'operatività delle agenzie di *rating* del credito;

e) con riferimento alle tematiche concernenti la stabilità dei conti pubblici, si sottolinea come l'applicazione del Patto di stabilità debba tenere conto delle caratteristiche complessive delle diverse economie europee, e come debba dunque essere

affinato, nel senso di considerare, tra gli elementi considerati al fine di valutare la sostenibilità degli equilibri finanziari dei singoli Paesi, non sono le passività del settore pubblico, ma anche quelle del settore privato;

f) sempre con riferimento alle tematiche di bilancio, si evidenzia la necessità che al risanamento dei conti pubblici ai fini del rispetto del Patto di stabilità si accompagni ad una fase politica specificamente orientata al rilancio dell'economia europea, attraverso la definizione – nell'ambito del nuovo sistema di *governance* economica – di linee di politica economica condivise a livello comunitario che devono puntare al sostegno prioritario dell'economia reale, al fine di evitare i rischi di un'eccessiva finanziarizzazione;

g) si rileva, a tal fine, come uno degli strumenti per il sostegno alla ripresa dell'economia europea debba essere rappresentato anche dalla definizione di una politica fiscale più coordinata tra gli Stati membri, tale da escludere il ricorso a pratiche di concorrenza fiscale dannose, la quale deve essere orientata a distribuire diversamente il carico fiscale sui diversi fattori della produzione, favorendo in particolare fattori meno mobili, quali il lavoro dipendente, ed incidendo invece maggiormente sulle attività finanziarie di natura speculativa. A tale scopo, sarebbe opportuno che la Commissione europea desse seguito alle raccomandazioni formulate in materia dal rapporto Monti, con particolare riferimento alla definizione di una base imponibile comune per l'imposizione sulle imprese e alla razionalizzazione delle aliquote IVA ridotte;

h) in questa prospettiva appare necessario approfondire ed alimentare il dibattito, già attualmente in corso in sede europea, circa l'eventualità di introdurre modalità di prelievo innovative sugli intermediari finanziari internazionali, finalizzate sia a tassare capacità reddituali che godono attualmente di un trattamento tributario eccessivamente favorevole, sia ad introdurre elementi di freno rispetto al

moltiplicarsi di transazioni finanziarie di natura meramente speculativa che costituiscono un elemento di instabilità economica potenzialmente incontrollabile;

i) in tale contesto si segnala inoltre l'esigenza di avviare una seconda fase nelle politiche di contrasto alla crisi che, oltre a sventare i rischi di instabilità finanziaria, consenta di sostenere gli ancora deboli segnali di ripresa dell'economia, cogliendo l'occasione per rafforzare il tessuto produttivo nazionale ed europeo e consentir-

gli di sostenere la competizione portata dai Paesi emergenti;

l) per quanto riguarda specificamente l'imposizione sul valore aggiunto, si ribadisce l'esigenza di rafforzare maggiormente l'azione di contrasto all'evasione dell'imposta, che ha assunto proporzioni inaccettabili, in particolare per quanto riguarda l'evasione fiscale connessa all'importazione e ad altre operazioni transfrontaliere.

ALLEGATO 2

Disposizioni in materia di parità di accesso agli organi delle società quotate in mercati regolamentati (Testo unificato C. 2426 Golfo e C. 2956 Mosca).

EMENDAMENTI DEL RELATORE

All'articolo 1, comma 1, capoverso comma 1-ter, apportare le seguenti modificazioni:

al quarto periodo, dopo le parole: « consiglio di amministrazione » inserire le seguenti: « risultante dall'elezione »;

dopo il quarto periodo inserire il seguente: « Nel caso di sostituzione di uno o più amministratori prima della scadenza del termine, i nuovi amministratori sono nominati nel rispetto del medesimo riparto ».

1. 1. Il Relatore.

All'articolo 1, comma 2, capoverso comma 1-bis, sostituire le parole: « Al consiglio di gestione » con le seguenti: « Qualora il consiglio di gestione sia costituito da un numero di componenti non inferiore a tre, ad esso ».

1. 2. Il Relatore.

All'articolo 1, comma 3, lettera a), capoverso comma 1-bis, apportare le seguenti modificazioni:

al terzo periodo, dopo le parole: « collegio sindacale » inserire le seguenti: « risultante dall'elezione »;

dopo il terzo periodo inserire il seguente: « Nel caso di sostituzione di uno o più sindaci prima della scadenza del termine, i nuovi sindaci sono nominati nel rispetto del medesimo riparto ».

1. 3. Il Relatore.

All'articolo 2, sostituire le parole: « dei consigli di amministrazione e dei collegi sindacali » con le seguenti: « degli organi di amministrazione e degli organi di controllo ».

2. 1. Il Relatore.

VII COMMISSIONE PERMANENTE

(Cultura, scienza e istruzione)

S O M M A R I O

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva nell'ambito dell'esame delle proposte di legge C. 2800, approvata in un testo unificato dalla 7 ^a Commissione del Senato, ed abbinate, recante disposizioni per favorire la costruzione e la ristrutturazione di impianti sportivi e stadi anche a sostegno della candidatura dell'Italia a manifestazioni sportive di rilievo europeo o internazionale (<i>Deliberazione di una proroga del termine e di una integrazione del programma</i>)	64
---	----

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva nell'ambito dell'esame delle proposte di legge C. 2800, approvata in un testo unificato dalla 7 ^a Commissione del Senato, ed abbinate, recante disposizioni per favorire la costruzione e la ristrutturazione di impianti sportivi e stadi anche a sostegno della candidatura dell'Italia a manifestazioni sportive di rilievo europeo o internazionale.	
Audizione di rappresentanti di UPI e ANCI, rappresentanti dell'Istituto per il credito sportivo, rappresentanti di associazioni di tutela dei consumatori (<i>Svolgimento e conclusione</i>) ...	64

INTERROGAZIONI:

5-02684 De Pasquale: Sull'equiparazione tra il diploma Isef e la laurea triennale in Scienze motorie	65
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	72
5-02694 Siragusa: Istituzione di un elenco unico dei docenti di sostegno per le scuole superiori .	65
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	74
5-02742 Ghizzoni: Sull'applicazione del decreto interministeriale del 23 settembre 2009 sul numero di alunni per classe	66
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i>	75
5-02845 Comaroli: Sulla soluzione delle questioni legate alla circolazione delle opere dell'ingegno nelle reti telematiche	66
<i>ALLEGATO 4 (Testo della risposta)</i>	77
5-02864 Zamparutti: Chiarimenti sul restauro e sull'ubicazione dell'Annunciazione di Benozzo Gozzoli	66
<i>ALLEGATO 5 (Testo della risposta)</i>	80
5-02913 Marco Carra: Sui finanziamenti per ultimare il Museo archeologico nazionale degli « Amanti »	66
<i>ALLEGATO 6 (Testo della risposta)</i>	88
5-02945 Motta: Mancata approvazione del bilancio consuntivo della direzione didattica F.lli Bandiera di Parma	67
<i>ALLEGATO 7 (Testo della risposta)</i>	89
5-02957 Grimoldi: Sull'episodio verificatosi all'Istituto superiore Cairoli di Pavia	67
<i>ALLEGATO 8 (Testo della risposta)</i>	90

5-03011 Picierno: Tagli ai corsi di recupero per i debiti formativi e criteri di ammissione agli esami di Stato	67
ALLEGATO 9 (Testo della risposta)	91
ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:	
Programma legislativo e di lavoro della Commissione europea per il 2010 e programma di 18 mesi del Consiglio dell'Unione europea presentato dalle Presidenze spagnola, belga e ungherese. COM(2010)135 definitivo – 17696/09 (Relazione alla XIV Commissione) (Esame e rinvio)	68
AVVERTENZA	71

INDAGINE CONOSCITIVA

Martedì 6 luglio 2010. — Presidenza del presidente Valentina APREA.

La seduta comincia alle 12.35.

Indagine conoscitiva nell'ambito dell'esame delle proposte di legge C. 2800, approvata in un testo unificato dalla 7ª Commissione del Senato, ed abbinata, recante disposizioni per favorire la costruzione e la ristrutturazione di impianti sportivi e stadi anche a sostegno della candidatura dell'Italia a manifestazioni sportive di rilievo europeo o internazionale.

(Deliberazione di una proroga del termine e di una integrazione del programma).

Valentina APREA, *presidente*, avverte che in data 1º luglio 2010 è pervenuta l'autorizzazione del Presidente della Camera alla proroga del termine per la conclusione e all'integrazione del programma dell'indagine conoscitiva nell'ambito dell'esame delle proposte di legge C. 2800, approvata in un testo unificato dalla 7ª Commissione del Senato, ed abbinata, recante disposizioni per favorire la costruzione e la ristrutturazione di impianti sportivi e stadi anche a sostegno della candidatura dell'Italia a manifestazioni sportive di rilievo europeo o internazionale, deliberata nella riunione dell'ufficio di presidenza del 30 giugno 2010.

Sulla base di tali presupposti, propone quindi di deliberare la proroga del termine per la conclusione dell'indagine al 15 luglio 2010 e l'integrazione del programma con le audizioni di rappresentanti dell'Istituto per il Credito Sportivo.

La Commissione delibera quindi la proroga del termine per la conclusione dell'indagine al 15 luglio 2010 e l'integrazione del programma con le audizioni di rappresentanti dell'Istituto per il Credito Sportivo.

La seduta termina alle 12.40.

INDAGINE CONOSCITIVA

Martedì 6 luglio 2010. — Presidenza del presidente Valentina APREA. — Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio con delega per lo sport, Rocco Crimi.

La seduta comincia alle 12.40.

Indagine conoscitiva nell'ambito dell'esame delle proposte di legge C. 2800, approvata in un testo unificato dalla 7ª Commissione del Senato, ed abbinata, recante disposizioni per favorire la costruzione e la ristrutturazione di impianti sportivi e stadi anche a sostegno della candidatura dell'Italia a manifestazioni sportive di rilievo europeo o internazionale.

Audizione di rappresentanti di UPI e ANCI, rappresentanti dell'Istituto per il credito sportivo, rappresentanti di associazioni di tutela dei consumatori.

(Svolgimento e conclusione).

Valentina APREA, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso e la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati.

Intervengono, sui temi oggetto dell'audizione, Salvatore SANZO, *assessore alle Politiche giovanili e allo sport della Provincia di Pisa* e il dottor Roberto PELLA, *assessore alle Politiche giovanili e allo sport del Comune di Biella*.

Intervengono, per porre domande e formulare osservazioni, i deputati Emenenzio BARBIERI (PdL), Giovanni LOLLI (PD), Paola GOISIS (LNP), Claudio BARBARO (PdL) e Manuela DI CENTA (PdL).

Rispondono, per fornire ulteriori elementi di valutazione, Salvatore SANZO e Roberto PELLA.

Valentina APREA, *presidente*, ringrazia gli auditi, ed introduce l'audizione di rappresentanti dell'Istituto per il Credito Sportivo e dell'Associazione difesa consumatori sportivi (ADCS).

Intervengono quindi, sui temi oggetto dell'audizione, il dottor Andrea CARDINALETTI, *presidente dell'Istituto per il credito sportivo* e la dottoressa Antonella BELLUCCI, *presidente dell'Associazione difesa consumatori sportivi (ADCS)*.

Intervengono, per formulare domande e osservazioni, i deputati Giovanni LOLLI (PD), Davide CAVALLOTTO (LNP), Manuela DI CENTA e Claudio BARBARO (PdL).

Rispondono, fornendo ulteriori elementi di valutazione e osservazioni, il dottor Anthony WITHERLYLL, *progettista impianti sportivi e consulente dell'Associazione difesa consumatori sportivi (ADCS)* e il dottor Andrea CARDINALETTI.

Valentina APREA, *presidente*, ringrazia gli auditi per gli interventi svolti e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 14.10.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

INTERROGAZIONI

Martedì 6 luglio 2010. — Presidenza del presidente Valentina APREA. — Intervengono il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca Guido Viceconte e il sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali Francesco Maria Giro.

La seduta comincia alle 14.10.

5-02684 De Pasquale: Sull'equiparazione tra il diploma Isef e la laurea triennale in Scienze motorie.

Il sottosegretario Guido VICECONTE risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Rosa DE PASQUALE (PD), replicando, si dichiara insoddisfatta della risposta che non fornisce alcun chiarimento sulla situazione di coloro che intendevano partecipare ad un concorso per dirigente scolastico e non avevano ottenuto a tal fine il riconoscimento della laurea triennale in scienze motorie. Sottolinea, in particolare, che in una sua precedente interrogazione era stato posto un quesito analogo e non era stata fornita una risposta soddisfacente. Preannuncia, pertanto, la presentazione di un ulteriore atto di sindacato ispettivo avente il medesimo oggetto di quello in discussione.

5-02694 Siragusa: Istituzione di un elenco unico dei docenti di sostegno per le scuole superiori.

Il sottosegretario Guido VICECONTE risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Alessandra SIRAGUSA (PD), replicando, si dichiara molto soddisfatta della risposta ricevuta, rilevando che appare a questo punto urgente convocare i sindacati al fine di modificare il decreto in que-

stione, anche in considerazione del fatto che tutte le parti in causa concordano in merito alla vicenda in oggetto.

5-02742 Ghizzoni: Sull'applicazione del decreto interministeriale del 23 settembre 2009 sul numero di alunni per classe.

Il sottosegretario Guido VICECONTE risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Manuela GHIZZONI (PD), replicando, si dichiara insoddisfatta della risposta ricevuta, rilevando che con l'atto di sindacato ispettivo si intendeva conoscere il motivo per il quale il decreto interministeriale del settembre 2009 con il quale si concedeva una deroga all'aumento del numero di alunni per classe era stato trasmesso con sei mesi di ritardo, ritardo che aveva di fatto comportato l'impossibilità di dare seguito al decreto stesso. Nel merito, rileva che non viene data risposta a nessuno dei quesiti posti con l'atto di sindacato ispettivo, né con riferimento alla tempistica di adozione del decreto né con riferimento al ritardo nella trasmissione dello stesso. Nella risposta si afferma solo che gli uffici scolastici erano a conoscenza della deroga e che quindi ne hanno tenuto conto; esprime peraltro qualche perplessità al riguardo, segnalando che andrebbe chiarito meglio sulla base di quali criteri 12 mila istituti hanno potuto beneficiare della deroga in questione. Rileva a tal proposito che, nonostante siano stati messi a disposizione 300 milioni, esistono sicuramente delle criticità strutturali degli istituti scolastici che vanno risolte.

5-02845 Comaroli: Sulla soluzione delle questioni legate alla circolazione delle opere dell'ingegno nelle reti telematiche.

Il sottosegretario Francesco Maria GIRO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Silvana Andreina COMAROLI (LNP), replicando, si dichiara parzialmente soddisfatta della risposta, dalla quale si evince che vi è una disciplina normativa volta a contrastare il fenomeno della circolazione delle opere dell'ingegno nelle reti telematiche. Rileva in ogni caso che le risulta anche la SIAE si stia adoperando per porre rimedio alla vicenda. Aggiunge peraltro che, a fronte della dichiarata consapevolezza del problema da parte del Governo, manca ancora la specificazione di come la vicenda potrà essere risolta in concreto con iniziative specifiche.

5-02864 Zamparutti: Chiarimenti sul restauro e sulla pubblicazione dell'Annunciazione di Benozzo Gozzoli.

Il sottosegretario Francesco Maria GIRO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 5*).

Elisabetta ZAMPARUTTI (PD), replicando, si dichiara parzialmente soddisfatta della risposta puntuale, dalla quale risulta indubbiamente che vi è un interesse del Ministero a risolvere la questione. Nel merito, rileva peraltro di non condividere la parte della risposta che attribuisce solo al passato il deterioramento dell'opera e non individua invece le responsabilità istituzionali, che invece ritiene evidenti se si guarda, ad esempio, alle relazioni finali dei restauri disposti nel 1988 e nel 2001. Auspica, in conclusione, che il Ministero continui a monitorare la fase di restauro che è in atto e che vi possano essere aggiornamenti più frequenti sullo stato dell'opera.

5-02913 Marco Carra: Sui finanziamenti per ultimare il Museo archeologico nazionale degli « Amanti ».

Il sottosegretario Francesco Maria GIRO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 6*).

Marco CARRA (PD), replicando, si dichiara parzialmente soddisfatto, rilevando che dalla risposta si evince che il Governo ha intenzione di effettuare tutti i lavori a cui si fa riferimento nell'atto di sindacato ispettivo. Auspica peraltro che gli impegni presi dal Governo siano poi effettivamente rispettati.

5-02945 Motta: Mancata approvazione del bilancio consuntivo della direzione didattica F.lli Bandiera di Parma.

Il sottosegretario Guido VICECONTE risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 7*).

Carmen MOTTA (PD), replicando, si dichiara insoddisfatta della risposta fornita dal rappresentante del Governo, rilevando innanzitutto che non corrisponde al vero, secondo i dati in suo possesso, che l'Istituto in questione abbia chiuso l'esercizio 2009 con un saldo positivo; vi è stata infatti una perdita di esercizio. Evidenzia inoltre che i problemi evidenziati nell'atto di sindacato ispettivo da lei presentato hanno riguardato molte scuole della zona: non è possibile, quindi, come invece emerge dalla risposta all'atto di sindacato ispettivo, lasciare la gestione delle scelte amministrative all'esclusiva programmazione autonoma delle scuole, senza che vengano assegnate adeguate risorse da parte dello Stato.

5-02957 Grimoldi: Sull'episodio verificatosi all'Istituto superiore Cairoli di Pavia.

Il sottosegretario Guido VICECONTE risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 8*).

Paolo GRIMOLDI (LNP), replicando, si dichiara soddisfatto della risposta ricevuta che riporta correttamente il penoso episodio avvenuto presso l'Istituto superiore Cairoli di Pavia, già ricordato nell'interrogazione da lui presentata e alla quale rinvia. Dopo l'insufficienza data da una

docente ad un alunno solo perché simpaticizzante della Lega Nord, sono seguite le rimostranze alla dirigenza scolastica da parte della scolare, degli insegnanti e dei genitori. La docente in questione si è quindi scusata, ma è comunque rimasto un evento grave, che si è già verificato in altre occasioni nella scuola italiana dove docenti politicizzati tendono a perseguire studenti di diverso orientamento politico. Auspica, infine, che sia svolta sempre un'efficace attività di vigilanza per continuare a garantire il rispetto del principio del pluralismo nelle scuole, senza il verificarsi di fatti incresciosi come quelli ricordati.

5-03011 Picierno: Tagli ai corsi di recupero per i debiti formativi e criteri di ammissione agli esami di Stato.

Il sottosegretario Guido VICECONTE risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 9*).

Manuela GHIZZONI (PD) replicando in qualità di cofirmataria, si dichiara insoddisfatta, in quanto nella risposta non sono forniti i numeri relativi agli alunni non ammessi agli esami di Stato, nonostante gli esami siano stati già svolti e ci si trovi quindi in una fase in cui tali cifre dovrebbero essere già disponibili. Per quel che riguarda poi il recupero dei debiti formativi, rileva che la risposta è assolutamente insoddisfacente, in quanto vengono messi a disposizione 50 milioni di euro, mentre il precedente Governo ne aveva messi a disposizione 210, con un impegno finanziario che era stato giudicato insufficiente dall'attuale maggioranza, allora all'opposizione. Ritiene in questo senso, più corretto riconoscere che non si crede nell'istituto del recupero dei crediti formativi, invece di continuare a vanificare l'attuazione.

Valentina APREA, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 14.30.

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA

Martedì 6 luglio 2010. — Presidenza del presidente Valentina APREA.

La seduta comincia alle 14.30.

Programma legislativo e di lavoro della Commissione europea per il 2010 e programma di 18 mesi del Consiglio dell'Unione europea presentato dalle Presidenze spagnola, belga e ungherese. COM(2010)135 definitivo – 17696/09.

(Relazione alla XIV Commissione).

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame degli atti in titolo.

Valentina APREA, *presidente*, intervenendo in sostituzione del relatore, ricorda che il programma legislativo e di lavoro per il 2010 (COM(2010)135) è il primo strumento di programmazione politica e legislativa presentato dalla nuova Commissione dopo il suo insediamento nel febbraio 2010. Il documento, pur indicando alcuni obiettivi a lungo termine, riconducibili soprattutto alla strategia UE 2020 per la crescita e l'occupazione, non reca tuttavia orientamenti e priorità riferiti all'intero mandato quinquennale della Commissione europea; si limita invece ad enunciare 34 iniziative strategiche per il 2010 elencate nell'allegato I «Iniziativa strategiche» e, in modo non esaustivo, le eventuali iniziative strategiche e prioritarie per il 2010 e per anni successivi: 281 in tutto, di cui 130 iniziative legislative; allegato II «Altre iniziative strategiche e prioritarie». Sottolinea che il programma indica quattro temi prioritari estremamente generali per l'azione della Commissione nel 2010, alla cui attuazione sono rivolte le iniziative strategiche: affrontare la crisi e sostenere l'economia sociale di mercato europea; definire un'agenda dei cittadini che metta la persona al centro delle priorità; definire un programma di azione esterna ambizioso e coerente, che

abbia portata mondiale; modernizzare gli strumenti e i metodi di lavoro dell'UE. Il programma per il 2010 riserva, infine, una specifica attenzione alla riforma del bilancio dell'UE: la Commissione presenterà nel corso dell'anno un riesame del bilancio onde riflettere su come modificare l'equilibrio, le priorità e le procedure di bilancio, avviando il processo di definizione del quadro finanziario pluriennale post 2013.

Ricorda inoltre che le presidenze spagnola, belga e ungherese del Consiglio dell'Unione europea hanno presentato il programma di lavoro di 18 mesi per il periodo gennaio 2010 – giugno 2011, che alla Camera è esaminato congiuntamente al programma legislativo e di lavoro della Commissione europea, in base al parere della Giunta del regolamento del 9 febbraio 2000, riferito all'esame dei documenti di programmazione legislativa dell'Unione europea. Per quel che riguarda le parti di specifica competenza della Commissione cultura, segnala innanzitutto che per quel che concerne il settore dell'istruzione, secondo quanto illustrato nel programma legislativo per il 2010, la Commissione intende presentare: una proposta di raccomandazione del Consiglio sull'abbandono scolastico prematuro; una proposta di decisione sull'agenda di innovazione strategica e sulla modifica del regolamento dell'Istituto europeo di tecnologia (EIT); una comunicazione su un nuovo slancio per una cooperazione europea in materia di istruzione e formazione professionale: 2010 – 2020; una proposta di raccomandazione del Consiglio riguardante la promozione della mobilità dei giovani per l'apprendimento; una comunicazione sull'iniziativa riguardante le nuove competenze europee nei campi della formazione professionale, dell'apprendimento per adulti e dell'istruzione superiore che comprenderà una proposta di passaporto europeo delle competenze; una comunicazione su un nuovo parametro sulle competenze linguistiche; una comunicazione sulla prima istruzione dell'infanzia; una proposta di raccomandazione del Consiglio riguardante l'apprendimento informale e non formale; un progetto di relazione sui

progressi compiuti nell'ambito delle priorità dell'istruzione e della formazione 2009-2011 nell'ambito del programma *Education and Training 2020*; una comunicazione sull'ammodernamento dell'istruzione superiore. Aggiunge, inoltre, il programma di 18 mesi del Consiglio presentato dalle Presidenze spagnola, belga ed ungherese, considera prioritario definire e consolidare il collegamento fra il nuovo quadro strategico per la cooperazione europea nel settore dell'istruzione e della formazione (E&T 2020) e la strategia di Lisbona per il periodo successivo al 2010, tenendo conto degli aspetti dell'istruzione e della formazione che non presentano un legame diretto con la crescita e l'occupazione. Le tre Presidenze, inoltre, punteranno a promuovere l'equità, la coesione sociale e la cittadinanza attiva, adoperandosi per assicurare l'equità d'accesso all'educazione della prima infanzia, combattere la dispersione scolastica e promuovere politiche dell'istruzione inclusive a favore dei discenti provenienti da gruppi svantaggiati. Le tre Presidenze porteranno avanti l'attuazione del programma per le scuole del XXI secolo, concentrandosi in particolare su temi quali la gestione e la dirigenza scolastiche, il miglioramento della formazione degli insegnanti, lo sviluppo delle competenze fondamentali e la promozione di istituti scolastici aperti all'innovazione. Per quel che riguarda invece la formazione, evidenzia che per il conseguimento degli obiettivi contenuti nella nuova strategia per la crescita e l'occupazione « UE 2020 », già approvata nelle sue linee generali dal Consiglio europeo del 25-26 marzo 2010, la strategia Europa 2020 individua un gruppo di « iniziative faro » alle quali la Commissione intende dare seguito presentando un insieme di comunicazioni (atti non legislativi). Nel programma di lavoro 2010 la Commissione considera prioritario attuare, entro il terzo trimestre del 2010, l'iniziativa « Agenda per nuove competenze e nuovi posti di lavoro », che intende rafforzare la cooperazione nell'istruzione e nella formazione al fine di garantire che le competenze dei lavoratori siano più adeguate alla do-

manda di mano d'opera, e vengano acquisite e riconosciute nell'istruzione generale, professionale, superiore e degli adulti.

Ricorda quindi che, secondo quanto illustrato nel programma legislativo per il 2010, la Commissione intende inoltre presentare: una comunicazione in materia di mobilità e idoneità al lavoro, intesa a stabilire in che modo i diversi livelli d'istruzione e formazione preparino le persone al mercato del lavoro; una comunicazione intesa a fornire l'orientamento politico su come allineare gli obiettivi della politica di coesione con la visione di Europa 2020 nel campo della crescita intelligente in termini di sviluppo delle economie regionali basate sulla conoscenza e sull'innovazione; una proposta di modifica alla direttiva 2004/114/CE del 13 dicembre 2004 relativa alle condizioni di ammissione dei cittadini di paesi terzi per motivi di studio, scambio di alunni, tirocinio non retribuito o volontariato. Aggiunge che nella risoluzione Gottardo ed altri (6-00017) del 22 aprile 2009 sul programma legislativo e di lavoro della Commissione europea per il 2009 ed il programma dei diciotto mesi del Consiglio dell'Unione europea presentato dalle Presidenze francese, ceca e svedese, si impegna il Governo con riferimento all'istruzione e alla formazione professionale: ad adoperarsi affinché nell'ambito dell'esame della comunicazione sul dialogo università-impres, prevista dal programma legislativo della Commissione europea, siano precisati adeguatamente le modalità e le misure attraverso le quali migliorare e intensificare la cooperazione tra i due settori, prevedendo forme di scambi di esperienze dirette attraverso progetti ad hoc e forme di partenariato, anche con riferimento all'area euromediterranea; a sostenere le iniziative dell'Unione europea per lo sviluppo e l'attuazione della formazione continua lungo tutto il corso della vita, nonché le misure di ulteriore incentivazione del multilinguismo; a potenziare le iniziative di comunicazione e di informazione relative alle misure dell'Unione europea nei settori della ricerca, istruzione e formazione, cultura, multilinguismo. Per quel

che riguarda invece il settore della cultura, secondo quanto illustrato nel programma legislativo per il 2010, la Commissione intende presentare: una comunicazione sull'esecuzione delle disposizioni del Trattato di Lisbona riguardanti lo sport; un Libro verde per liberare il potenziale di industrie culturali e creative (già presentato il 27 aprile 2010 (COM(2010)183)); una comunicazione su opportunità e sfide per il cinema europeo nell'era del digitale; una comunicazione sull'esecuzione dell'agenda europea per la cultura; una proposta di decisione sulle nuove azioni Cultura e Media per il periodo 2014-2020; una proposta di raccomandazione del Consiglio sui servizi di informazione sulla mobilità degli artisti e dei professionisti della cultura. Ricorda inoltre che nella risoluzione Gottardo ed altri (6-00017) del 22 aprile 2009 si impegna il Governo, con riferimento alla cultura, a promuovere la definizione di una strategia dell'Unione europea per la gestione del settore culturale europeo nel suo complesso, al fine di valorizzare ulteriormente il contributo dei settori culturale e creativo alla crescita e all'occupazione, nonché allo sviluppo sostenibile e al dialogo interculturale.

Per quel che riguarda lo sport, secondo quanto illustrato nel programma legislativo per il 2010, la Commissione intende presentare una comunicazione sull'esecuzione delle disposizioni del Trattato di Lisbona riguardanti lo sport. Segnala inoltre che il programma di 18 mesi delle tre Presidenze considera prioritario promuovere un'azione comune degli Stati membri nella lotta al doping nonché cominciare a definire i principi strategici, gli obiettivi e i criteri del programma futuro sullo sport che, sulla base del Libro bianco in materia terrà conto delle specificità dello sport, e promuoverà il contributo positivo dello sport in termini di miglioramento della salute fisica e psichica della popolazione, di coesione sociale e di andamento dell'economia. Rileva altresì che nella risoluzione Gottardo ed altri (6-00017) del 22 aprile 2009 si impegna il Governo, con riguardo allo sport: ad adoperarsi affinché – già a trattati vigenti e, soprattutto, dopo

l'entrata in vigore del Trattato di Lisbona – l'Unione europea, nell'applicazione delle sue politiche, nonché nell'interpretazione dei principi generali e delle differenti disposizioni del trattato aventi rilievo per lo sport, riconosca effettivamente la specificità dello sport; ad adoperarsi, in particolare, affinché le istituzioni dell'Unione europea competenti riconsiderino l'applicazione del principio della libera circolazione degli atleti affermato dalla sentenza della Corte di giustizia delle Comunità europee 15 dicembre 1995 in causa C-415/93, al fine di tutelare le strutture di formazione sportiva (cosiddetti «vivai») delle società amatoriali. Per quel che riguarda la gioventù, segnala che nel programma di lavoro 2010 la Commissione considera prioritario attuare, entro il terzo trimestre del 2010, l'iniziativa faro «*Youth on the Move*», intesa a integrare i programmi nazionali e dell'UE in materia di mobilità, università e ricercatori, modernizzare l'istruzione superiore, promuovere l'attività imprenditoriale attraverso la mobilità di giovani professionisti e promuovere il riconoscimento dell'apprendimento informale. Rileva quindi che su ricerca e innovazione, il programma di lavoro per il 2010 intende definire le priorità volte a migliorare le condizioni generali e l'accesso ai finanziamenti per la ricerca in Europa, come pure le sue capacità in termini di creatività e di innovazione, compresa l'ecoinnovazione. Entro il terzo trimestre del 2010, la Commissione intende presentare una comunicazione su un progetto europeo per la ricerca e l'innovazione inteso a proporre un indicatore per monitorare l'innovazione, come annunciato nella comunicazione su Europa 2020, e a definire un quadro politico per sviluppare i partenariati europei per la ricerca e l'innovazione ottimizzando le condizioni quadro per la ricerca e l'innovazione, compresa l'innovazione ecologica. Inoltre, nel 2010 la Commissione intende presentare: una comunicazione verso un'Europa efficiente in termini di risorse e di una bioeconomia intelligente e sostenibile, intesa a fornire un piano d'azione per una bioeconomia europea sostenibile e

innovativa; una revisione intermedia del settimo programma quadro di ricerca; una proposta relativa all'ottavo programma quadro di ricerca (8PQR) per il periodo 2014-2020; una proposta relativa al quadro generale per l'attuazione efficiente dell'ottavo programma quadro dell'EURATOM per il periodo 2014-2020; le proposte riguardanti il programma quadro dell'Euratom per la ricerca nucleare e le attività formative (compreso ITER), comprendenti una decisione riguardante il programma specifico per le azioni indirette e una proposta di regolamento che stabilisce le norme di partecipazione e divulgazione dei risultati della ricerca; una comunicazione su un piano d'azione generale per lo sviluppo dello spazio europeo della ricerca (ERA); un'insieme di proposte di raccomandazione del Consiglio, nel quadro del completamento dell'ERA, sulla programmazione congiunta nei settori: agricoltura, sicurezza alimentare e cambiamento climatico; salute, prodotti alimentari e prevenzione di patologie collegate all'alimentazione; patrimonio culturale, cambiamento climatico e sicurezza; una proposta di decisione che stabilisce il programma quadro della competitività e dell'innovazione 2014 – 2020 (PIC II); una comunicazione su un nuovo esame della regolamentazione in materia di nano materiali.

Ricorda ancora che il 29 aprile la Commissione ha presentato una comunicazione sulla semplificazione delle procedure di partecipazione ai programmi quadro di ricerca dell'UE (COM(2010)187), migliorandone la trasparenza e l'attrattiva per i migliori ricercatori e le migliori

imprese innovatrici in Europa e nel mondo al fine di rafforzare il ruolo della ricerca nel consolidare la ripresa economica e nel creare nuove fonti di crescita e occupazione. Rileva infine che nella risoluzione Gozi ed altri (6-00019) del 22 aprile 2009 sul programma legislativo e di lavoro della Commissione europea per il 2009 ed il programma dei diciotto mesi del Consiglio dell'Unione europea presentato dalle Presidenze francese, ceca e svedese, si impegna il Governo ad assicurare, altresì, che il bilancio dell'Unione europea attribuisca, anche attraverso il ricorso all'emissione di titoli di debito europei, risorse significative a progetti e « prodotti » europei ad altissimo valore aggiunto, in particolare nel campo della sanità, della ricerca e delle infrastrutture. Si riserva in conclusione di presentare una proposta di relazione nel seguito dell'esame.

Nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.40.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto ministeriale recante modifiche al decreto del ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca 25 novembre 2005, concernente la definizione della classe del corso di laurea magistrale in giurisprudenza. Atto n. 227.

ALLEGATO 1

5-02684 De Pasquale: Sull'equiparazione tra il diploma Isef e la laurea triennale in Scienze motorie.**TESTO DELLA RISPOSTA**

L'interrogazione in discussione riguarda un argomento – l'equiparazione tra il diploma ISEF e la laurea triennale in scienze motorie – su cui si è già riferito in questa stessa sede il 17 giugno 2009 rispondendo all'atto del medesimo onorevole interrogante n. 5-01259.

Nel confermare quanto comunicato nella precedente occasione, appare opportuno richiamare preliminarmente gli atti che dal 1998 in poi sono intervenuti in materia.

Come è noto, il decreto legislativo n. 178 del 1998 ha stabilito la trasformazione degli istituti superiori di educazione fisica (I.S.E.F.) e l'istituzione della facoltà e del corso di laurea, di durata quadriennale, in « scienze motorie ».

Ad esso ha fatto seguito il decreto ministeriale 15 gennaio 1999, che ha fissato i criteri per la programmazione dell'istituzione delle facoltà e dei corsi di laurea e di diploma in scienze motorie e dato la possibilità alle Università di immediata attivazione di specifici corsi riservati ai diplomati I.S.E.F., consentendo così a costoro, a partire dall'anno accademico 1999/2000, l'opportunità di conseguire la laurea quadriennale.

Alla fine dello stesso anno è stato emanato, con decreto 3 novembre 1999, n. 509, il « Regolamento concernente l'autonomia didattica degli atenei » nel quale è previsto, tra l'altro, il rilascio da parte delle istituzioni universitarie, in stretto ordine progressivo, di titoli accademici di primo livello (laurea triennale), di secondo livello (laurea specialistica biennale), diplomi di specializzazione (DS) e dottorato di ricerca (DR).

Successivamente all'entrata in vigore del nuovo ordinamento universitario, è stata emanata la legge 18 giugno 2002, n. 136, che ha equiparato i diplomi I.S.E.F. alle lauree di primo livello afferenti alla classe 33 dando poi, ai singoli atenei, l'autonomia di definire l'accesso ai corsi di laurea specialistica per coloro che erano in possesso del diploma I.S.E.F. e della laurea in scienze motorie.

Infine, con il decreto 5 maggio 2004, è stata stabilita l'equiparazione dei diplomi di laurea secondo il vecchio ordinamento alle nuove classi di lauree specialistiche ai fini della partecipazione ai concorsi pubblici; in questo provvedimento è stata stabilita, tra le altre, la corrispondenza della laurea in « scienze motorie » con una delle lauree specialistiche 53/S, 75/S e 76/S, da dichiarare da parte delle università su richiesta degli interessati.

Va inoltre ricordato che l'accesso alle classi di concorso e di abilitazione all'insegnamento (graduatorie di istituto – supplenze) e alle scuole di specializzazione all'insegnamento secondario è regolamentato dal decreto ministeriale n. 39 del 30 gennaio 1998 e successive modifiche e dal decreto ministeriale n. 22 del 2005, integrativo dello stesso.

In via transitoria è stato consentito ai diplomati ISEF, da parte del Ministero dell'istruzione, università e ricerca (nota 31 maggio 2002), di essere ammessi alle scuole di abilitazione all'insegnamento secondario (SSIS), fino all'anno accademico 2002/2003, ai fini del conseguimento delle abilitazioni all'insegnamento dell'Educazione fisica nelle scuole secondarie di primo e di se-

condo grado, fermo restando che, a regime, i titoli di accesso prescritti fossero le lauree specialistiche sopra citate.

Poi, con nota protocollo n. 1581 del 12 settembre 2006, la competente Direzione generale per l'Università – ha ribadito definitivamente l'applicazione della nuova normativa, invitando i Rettori delle Università a non più accogliere le domande di iscrizione dei diplomati I.S.E.F. Ciò ha sollevato proteste da parte degli interessati che, adducendo la scarsa pubblicità data alle norme transitorie ed il permanere, senza alcuna limitazione temporale, delle disposizioni del suddetto decreto ministeriale n. 39 del 1998, lamentano di non aver più altra possibilità di abilitarsi se non dopo il conseguimento di una delle lauree specialistiche previste dal citato decreto ministeriale n. 22 del 2005, pur essendo in possesso, al momento del conseguimento del diploma, di un titolo « finito », ovvero prescritto al tempo dalle norme ai fini di cui sopra.

Ritengo comunque utile segnalare, infine, per quello che riguarda l'accesso

all'insegnamento di coloro che sono in possesso del diploma ISEF, che è all'esame della Commissione Istruzione del Senato, per il prescritto parere, lo schema di regolamento concernente la definizione della disciplina dei requisiti e delle modalità della formazione iniziale degli insegnanti; detto provvedimento, sul quale è stato già acquisito il parere della Commissione Cultura della Camera, prevede in particolare – al comma 13 dell'articolo 15 (Disposizioni transitorie) – che sino all'anno accademico 2011-2012 sono ammessi in soprannumero al tirocinio formativo i soggetti in possesso del diploma ISEF già valido per l'accesso all'insegnamento di educazione fisica, privi di abilitazione, che abbiano svolto, alla data di entrata in vigore dello stesso decreto, almeno 360 giorni di insegnamento nella classe di concorso di riferimento. L'ammissione al percorso è subordinata al superamento della prevista prova di accesso.

ALLEGATO 2

5-02694 Siragusa: Istituzione di un elenco unico dei docenti di sostegno per le scuole superiori.

TESTO DELLA RISPOSTA

Si ritiene meritevole di attenzione la proposta avanzata dall'Onorevole interrogante di unificare l'elenco degli insegnanti di sostegno della scuola secondaria di secondo grado, che attualmente è suddivisa in quattro aree: scientifica (AD01), umanistica (AD02), tecnica (AD03) e psicomotoria (AD04), analogamente a quanto già previsto per la scuola secondaria di primo grado.

L'attività di integrazione degli alunni

disabili, infatti, ai sensi della vigente normativa, non attiene allo specifico insegnamento ma alle effettive necessità dell'alunno riferite alla propria tipologia di handicap; sarebbe opportuno, quindi, che l'assegnazione dei posti venisse effettuata seguendo l'ordine di graduatoria.

Si valuterà, pertanto, l'opportunità di modificare in tal senso il decreto ministeriale n. 132 del 26 aprile 1993, sentite le organizzazioni sindacali.

ALLEGATO 3

5-02742 Ghizzoni: Sull'applicazione del decreto interministeriale del 23 settembre 2009 sul numero di alunni per classe.**TESTO DELLA RISPOSTA**

In merito a quanto evidenziato dall'Onorevole interrogante, nella interrogazione parlamentare in discussione, rappresento che i criteri ed i parametri per la formazione delle classi sono ora quelli previsti dal decreto del Presidente della Repubblica n. 81 del 20 marzo 2009, concernente il regolamento per la riorganizzazione della rete scolastica e il razionale ed efficace utilizzo delle risorse umane della scuola, che ha sostituito integralmente il decreto ministeriale n. 331 del 24 luglio 1998.

Questo decreto dispone che le dotazioni organiche complessive sono definite annualmente a livello nazionale, e ripartite poi a livello regionale, sulla base di vari elementi quali l'entità e la composizione della popolazione scolastica, il grado di densità demografica delle varie realtà territoriali, le caratteristiche geomorfologiche dei territori interessati, l'articolazione dell'offerta formativa, la distribuzione degli alunni nelle classi e nei plessi sulla base del rapporto medio previsto dalla vigente normativa ed anche sulla base delle caratteristiche dell'edilizia scolastica.

Lo stato delle strutture scolastiche è quindi una delle componenti in base alle quali annualmente vengono determinate le dotazioni organiche del personale docente.

Faccio anche presente che la circolare n. 37 del 13 aprile 2010, con la quale è stato trasmesso lo schema di decreto ministeriale riguardante le dotazioni organiche del personale docente per l'anno scolastico 2010-2011, raccomanda ai direttori degli uffici scolastici regionali di prestare puntuale attenzione alle condizioni di di-

saggio legate a specifiche situazioni locali, quali, tra l'altro, la limitata capienza delle aule.

Quanto al decreto interministeriale del 23 settembre 2009, al quale fa riferimento l'Onorevole interrogante, il medesimo è stato adottato in applicazione dell'articolo 3, comma 2, del suddetto regolamento, che consente di confermare per il solo anno scolastico 2009-2010 i limiti massimi di alunni per classe previsti dal decreto del Ministro della pubblica istruzione n. 331 del 2008, e successive modificazioni ed integrazioni, per le istituzioni scolastiche individuate in un apposito piano generale di riqualificazione dell'edilizia scolastica adottato dal Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, d'intesa con il Ministro dell'economia e delle finanze.

Si è reso pertanto necessario definire appositi elenchi, a livello regionale, di scuole nell'ambito delle quali individuare quelle in cui per l'anno scolastico 2009-2010 potessero eventualmente restare confermati i limiti massimi di alunni per classe previsti dal citato decreto ministeriale n. 331 del 2008.

Il provvedimento, che è di natura meramente ricognitiva, è stato adottato dopo aver interessato gli uffici scolastici regionali e sulla base delle osservazioni dai medesimi formulate; pertanto gli uffici scolastici regionali erano a conoscenza del provvedimento in parola prima che il medesimo fosse adottato e ne hanno tenuto conto per la ripartizione dell'organico loro assegnato per l'anno scolastico 2009-2010.

Per quanto riguarda la sicurezza degli edifici scolastici vorrei ricordare che re-

centemente il CIPE ha stanziato 358 milioni di euro per la messa in sicurezza delle scuole. È un risultato importantissimo in quanto grazie all'impegno del Ministero e del Dicastero delle Infrastrutture, sono stati assegnati 100 milioni in più rispetto ai fondi complessivamente investiti negli ultimi tre anni.

Il Governo continuerà ad impegnarsi su questo fronte come ha sempre fatto, sostenendo il piano straordinario per la messa in sicurezza degli edifici scolastici. Il nostro prossimo obiettivo è il completamento del monitoraggio degli edifici in vista di un successivo stanziamento di 420 milioni di euro.

ALLEGATO 4

5-02845 Comaroli: Sulla soluzione delle questioni legate alla circolazione delle opere dell'ingegno nelle reti telematiche.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Mi riferisco all'interrogazione presentata dagli On.li Comaroli e Crosio con la quale si chiedono informazioni sulle soluzioni tecniche e giuridiche per risolvere le problematiche concernenti la tutela dei diritti d'autore sulle opere che circolano nelle reti telematiche.

Come è noto, il processo di digitalizzazione ha permesso di ridurre i testi, le immagini e i suoni in codici binari destinati ad essere veicolati sulla rete, consentendo all'utente la possibilità di fruire dell'opera dell'ingegno direttamente sul computer, telefono, eccetera.

Questa straordinaria trasformazione in atto ha posto – come è noto – nuovi e più gravi problemi di protezione delle opere dell'ingegno e dei contenuti digitali.

In effetti, però, la natura del diritto d'autore sui contenuti digitali scambiati in rete non muta: semmai mutano le modalità di gestione dei diritti che sono ovviamente condizionate dalla tecnologia.

Questa necessità di adattamento – come è stato giustamente osservato – non è nuova, ma si è presentata ogni volta che si è imposta sulla scena un'innovazione tecnologica: così è stato con la stampa, con i fonogrammi, con la radio, la televisione, la trasmissione via cavo e via satellite, i registratori, i CD, i DVD eccetera. I concetti classici del diritto d'autore, nei suoi aspetti morali e patrimoniali, non possono, infatti, non subire l'influenza dell'impiego dei molteplici e nuovi strumenti di riproduzione e di diffusione dell'opera dell'ingegno.

Certamente l'era digitale ha messo in crisi l'equilibrio che si era determinato in riferimento alla tutela della proprietà in-

tellettuale, in quanto l'innovazione tecnologica ed i nuovi canali distributivi hanno fortemente ridotto i costi di duplicazione e di distribuzione dei contenuti.

Attraverso strumenti facilmente disponibili chiunque può copiare e trasferire materiale altrui protetto dal diritto d'autore, diventando « pubblicatore » di informazioni, di contenuti senza essere l'autore e senza averne diritto, non essendo sufficiente, in questo caso, stante la classica distinzione esistente tra *corpus mysticum* e *corpus mechanicum*, la sola acquisizione legittima del supporto.

Di fronte a ciò, ovviamente, i settori produttivi maggiormente esposti e danneggiati hanno cercato di reagire incoraggiando politiche di settore specifiche.

L'incontro tra il digitale e la rete ha determinato, quindi, l'adozione di una serie di misure, anche a livello internazionale, che possono essere considerate a ben ragione come la risposta del legislatore alle sfide poste dall'evoluzione tecnologica (1).

In questo senso va detto, però, che l'opzione normativa (magari solo repressiva, a qualsiasi livello internazionale, comunitario, nazionale) non appare idonea, da sola, ad arrestare il fenomeno della pirateria, in quanto se, da un lato, il continuo sviluppo tecnologico rende sempre più sicuri i sistemi di protezione,

In tal senso, l'adozione dei Trattati OMPI del 1996 (*Copyright Treaty (WCT)* e *Performers and Phonograms Treaty (WPPT)*) hanno confermato, già in ambito internazionale, l'estensione delle privative tipiche del diritto d'autore ma anche all'ambiente digitale.

dall'altro determina lo sviluppo sempre più aggiornato dei sistemi per eludere tali sistemi.

È necessario, dunque, per affrontare efficacemente le diverse problematiche connesse alla tutela dei diritti di proprietà intellettuale in rete, attuare ad un approccio sinergico e multilivello, sia in ambito comunitario che nazionale, non solo aggiornando (armonizzando) l'attuale legislazione dei Paesi UE – attraverso l'implementazione delle difese e sanzioni civili e penali e l'avvio di concrete campagne di sensibilizzazione – ma anche e soprattutto attraverso lo sviluppo di maggiori e più intense forme di collaborazione fra tutti i soggetti interessati (titolari dei diritti, case produttrici, *Broadcasters*, *Internet Service Provider*, eccetera).

In particolare, oggi, accanto al sempre più diffuso ripensamento sull'utilizzo dei DRM, è in atto, in molti Paesi europei, un nuovo approccio alla risoluzione delle problematiche legate alla distribuzione *online* dei contenuti digitali, che prevede, il coinvolgimento degli *Internet Service Provider*, nell'azione di contrasto delle pratiche illegali in rete, ed in particolare di quelle concernenti la condivisione e lo scambio (*file sharing*) di contenuti audio e video.

In particolare, si riscontrano due linee di tendenza:

una volta ad introdurre misure che rafforzano la protezione dei diritti al fine di porre rimedio ai danni economici che queste pratiche causano alle industrie e agli operatori del settore;

l'altra che prevede la nascita di nuove forme di gestione dei diritti d'autore *online* al fine di adeguare la norma alle mutate condizioni che vanificherebbero azioni puramente repressive (licenza collettiva estesa).

Il dibattito è in atto, ovviamente, anche in Italia dove, nel 2008, è stato istituito, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, il Comitato tecnico contro la pirateria digitale e multimediale che, nel corso del 2009, ha svolto numerose audi-

zioni con esponenti delle categorie, delle associazioni e degli enti interessati, da cui sono emerse queste indicazioni:

1. necessità di porre in essere un intervento legislativo volto a sistematizzare e semplificare la normativa vigente in materia di contrasto della pirateria;

2. necessità di sensibilizzare gli *Internet Service Provider* (ISP) affinché partecipino attivamente, anche attraverso la sottoscrizione di codici di condotta, nell'azione di contrasto della pirateria.

Il punto di partenza per qualsiasi tipo di intervento è, però senza dubbio, rappresentato dalle direttive in materia, che non prevedono alcuna regolamentazione specifica per le procedure di notifica e rimozione dei contenuti digitali illecitamente scambiati o immessi in rete.

Tali procedure sono lasciate alla discrezionalità dei singoli Stati membri, anche se non mancano indicazioni presenti sia nella Direttiva n. 2001/29, sia nella Direttiva n. 2000/31 sia soprattutto nella Direttiva n. 2004/48, in base alle quali, già oggi, i detentori dei diritti sulle opere dell'ingegno possono richiedere all'autorità giudiziaria un provvedimento cautelativo o inibitorio.

In tal caso, come previsto, dalla direttiva n. 2004/48 e più di recente dalla direttiva 2009/140/CE (che con la direttiva n. 2009/136/CE e con il regolamento (CE) n. 1211/2009, costituiscono il cosiddetto « Pacchetto Telecom » approvato dal Parlamento europeo nella seduta plenaria del 23-26 novembre 2009) le misure eventualmente previste dovranno risultare proporzionate, appropriate, necessarie alla effettiva tutela e salvaguardia degli interessi giuridici coinvolti ed essere adottate nel rispetto del principio della presunzione d'innocenza e del diritto alla privacy nonché di adeguate garanzie procedurali conformemente alla Convenzione europea per la salvaguardia dei Diritti dell'Uomo e delle Libertà fondamentali e ai principi generali del diritto comunitario.

A ciò si aggiunga la necessità di tener conto sia di quanto disposto dalla direttiva

2000/31 e dal relativo decreto legislativo di recepimento n. 70/2003 sia di quanto previsto dalla legge n. 128 del 2004, secondo cui a seguito di provvedimento dell'autorità giudiziaria, i prestatori di servizi della società dell'informazione, di cui al decreto legislativo 9 aprile 2003, n. 70, hanno l'obbligo di comunicare alle autorità di polizia le informazioni in proprio possesso utili all'individuazione dei gestori dei siti e degli autori delle condotte segnalate nonché di porre in essere tutte le misure dirette ad impedire l'accesso ai contenuti dei siti ovvero a rimuovere i contenuti medesimi.

Ciò stante, si ritiene di poter senza dubbio affermare che un'efficace strategia a tutela del diritto d'autore non possa prescindere dall'istituzione di adeguate forme di collaborazione tra titolari dei diritti e gli Internet Service Provider da campagne di sensibilizzazione sul tema del rispetto della legalità e della valorizzazione della creatività rivolte soprattutto nei confronti dei giovani utenti di internet.

Sono, in particolare, le istanze di regolazione delle attività, cui l'evoluzione tecnologica imprime un ritmo incalzante, unitamente alla sensibilità verso le implicazioni sociali dei comportamenti d'impresa, a proiettare una rinnovata attenzione sui codici di comportamento, quali espressione del tentativo di pervenire alla disciplina uniforme su base volontaria di specifiche categorie di rapporti, spesso con spiccate connotazioni sociali oltre che economiche.

Peraltro, la possibilità di sviluppare pratiche di autoregolamentazione, ai fini della tutela dei contenuti digitali, è già prevista nel nostro ordinamento dalla legge n. 43/2005, che ha espressamente attribuito al Presidente del Consiglio dei Ministri il compito di promuovere forme di collaborazione tra i rappresentanti delle categorie operanti nel settore, anche per

individuare le modalità tecniche per l'informazione degli utenti circa il regime di fruibilità delle opere in rete.

A ciò si aggiunge la necessità di sviluppare un'offerta diversificata di contenuti *on-line* consentendo di individuare alternative legali alla pirateria nonché la promozione di politiche concordate tra le associazioni di categoria per il contenimento dei prezzi dei contenuti digitali sul mercato *on-line*.

Infatti, solo fornendo agli utenti la possibilità di scegliere tra offerte diversificate, soprattutto sul piano qualitativo e sul valore aggiunto di servizi accessori, è possibile spostare verso il mercato legale l'enorme massa di consumatori che attualmente agisce da *free rider* in ambiente Internet, invertendo una tendenza che ha portato al livellamento nella percezione del consumatore tra prodotto originale e prodotto « pirata ».

In tal senso, evitando il proibizionismo, considerato poco idoneo ad arginare il fenomeno della pirateria musicale su Internet, la Siae, già da tempo, ha predisposto una licenza per l'utilizzo in Rete del repertorio musicale affidato alla sua tutela.

A ciò si aggiunge la recente costituzione del Gruppo di Lavoro Giuridico misto, composto da rappresentanti della SIAE e da esponenti del gruppo di lavoro *Creative Commons*, per dare la possibilità agli autori che hanno optato per il rilascio delle proprie opere con licenze libere, riservandosi gli usi commerciali, di affidare alla SIAE la raccolta e distribuzione dei relativi proventi.

Tali misure ovviamente dovranno essere affiancate da un sistema di più ampio raggio che assicuri una equa remunerazione dei titolari dei diritti sulle opere dell'ingegno e nel contempo consenta l'utilizzo legale delle stesse.

ALLEGATO 5

5-02864 Zamparutti: Chiarimenti sul restauro e sull'ubicazione dell'Annunciazione di Benozzo Gozzoli.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Mi riferisco all'interrogazione presentata dall'On.le Zamparutti ed altri con la quale vengono richieste una serie di informazioni riguardanti la Tavola dell'Annunciazione di Benozzo Gozzoli di proprietà del Comune di Narni.

Premetto, anzitutto, che l'allarme relativo al grave stato di degrado dell'opera in argomento è assolutamente comprensibile, tenuto conto che sono già stati effettuati sette interventi di restauro determinati da una sequenza di altrettanti segnali di grave pericolo per il rigonfiamento e distacco del dipinto dalla tavola.

Detti interventi, peraltro, sono stati operati negli ultimi 110 anni, quindi in un periodo che equivale a meno di un quarto dell'età dell'opera, per giunta con un intensificarsi progressivo e crescente di tali esigenze straordinarie e con una riduzione dell'intervallo di tempo tra un restauro e l'altro.

Evidenzio, comunque, che questa preoccupante sequela di interventi non può essere considerata come un segnale di incuria, perché non sempre il ripetersi invano delle cure indica una inettitudine o peggio una colpa degli operatori e dei conservatori, ma può invece essere prova della gravità delle patologie a cui si cerca di porre rimedio. Ciò anche in considerazione del fatto che i progressi scientifici e della tecnica non devono illudere che sia sempre possibile risolvere ogni problema.

Ciò premesso, preciso che non si vogliono certamente negare le ragioni e le preoccupazioni che sono state ripetutamente manifestate ed esposte dai molti che hanno a cuore le sorti dell'opera, ragioni e preoccupazioni che hanno origi-

nato l'interrogazione parlamentare in esame e che sono condivise anche dal Ministero per i beni e le attività culturali. Ma tutto ciò nella obiettiva consapevolezza che, come già evidenziato, non necessariamente i ripetuti e crescenti segnali di criticità dello stato dell'opera debbono essere ricondotti a responsabilità istituzionali e/o professionali.

Pertanto, al fine di fornire completezza di informazione agli Onorevoli interroganti, allego alla presente risposta un dettagliato appunto con il quale si forniscono puntuali chiarimenti ad ognuno dei numerosi quesiti posti.

Voglio comunque rappresentare che, a fronte della situazione così come riepilogata e considerata l'ampiezza delle attenzioni suscitate dall'emergenza, la Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici dell'Umbria ha assunto, in aggiunta a quello di stazione appaltante, anche i compiti di coordinamento, ai sensi degli articoli 117 e 118 della Costituzione oltre che in attuazione dei decreti del Presidente della Repubblica 233 del 2007 e 91 del 2009.

A tal proposito evidenzio che sono stati già effettuati diversi sopralluoghi coinvolgendo varie professionalità, è stata organizzata d'intesa con il Comune di Narni una riunione di confronto pubblico sull'argomento in data 29 dicembre 2009 e si è provveduto ad ascoltare anche dipendenti del Ministero attualmente a riposo per garantire la maggiore memoria storica possibile.

Voglio pertanto assicurare agli Onorevoli interroganti che il Ministero sta vigilando con la massima attenzione sulla

problematica in argomento al fine di garantire la maggiore e migliore conservazione futura dell'opera.

APPUNTO ALLEGATO ALLA RISPOSTA
INTERROGAZIONE N. 5-02864 VII COM-
MISSIONE CAMERA

a) In merito al restauro del 1988 di cui al quarto paragrafo in premessa.

Quali erano le condizioni della tavola.

Il Comune di Narni con telegramma del 29 giugno 1987 segnalava alla Soprintendenza di aver provveduto con somma urgenza al posizionamento in orizzontale del dipinto « a causa del rigonfiamento della pellicola pittorica ».

Perché si decise di operarne il restauro.

Lo stesso Comune di Narni in data 6 luglio 1987 rimarcava l'urgenza di restaurare il dipinto ubicato nell'ex chiesa di San Domenico perché « presenta rigonfiamenti in più parti con distacco di colore », chiedendo l'autorizzazione al restauro alla competente Soprintendenza e precisando che l'operazione sarebbe stata effettuata dal prof. Giovanni Manuali di Perugia « che già in passato ha lavorato per questo Comune con ottimi risultati »; alla stessa nota era allegato il preventivo del restauratore.

Nelle successive risposte del 18 luglio e del 15 ottobre la Soprintendenza rispettivamente prendeva atto del posizionamento in orizzontale dell'opera e concedeva il nulla osta ai lavori, nell'ambito dell'attività istituzionale di tutela e alta sorveglianza sugli interventi condotti da terzi sul patrimonio storico artistico di proprietà pubblica e pertanto senza l'affidamento d'incarico di Direzione lavori al funzionario di zona, che già allora era la dott.ssa Margherita Romano.

Il 31 ottobre successivo il Comune di Narni autorizzava il trasporto della tavola a Perugia nel laboratorio di restauro di Manuali.

Chi si assunse l'onere dell'intervento e quale fu il costo.

Come comunicato dal Comune di Narni nella stessa richiesta di autorizzazione del restauro, l'onere fu assunto dal Lions Club di Narni, per un importo di lire 3.514.000.

Esiste una relazione finale e quali furono le modalità del restauro.

Come specificato nel preventivo di spesa redatto dal restauratore Manuali e indirizzato al Comune, l'intervento consisteva in: « pulitura della superficie pittorica, fissatura del colore e degli strati preparatori, revisione della parchettatura e del supporto ligneo, stuccatura delle lacune e reintegrazione pittorica ad acquarello, documentazione fotografica ».

La relazione finale non risulta agli atti della Soprintendenza.

Chi scelse il tecnico.

Il Comune di Narni.

b) In merito all'intervento del 2001 di cui al quinto paragrafo in premessa.

Chi scelse i tecnici.

Il Comune di Narni individuò nuovamente la ditta Giovanni Manuali di Perugia; la Soprintendenza chiese, come intervento complementare, l'affiancamento di Roberto Saccuman, restauratore esperto di supporti lignei. Ambedue i restauratori elaborarono, ciascuno per il proprio ambito di competenza, i progetti esecutivi per il Comune di Narni e per il Comitato Nazionale Benozzo Gozzoli 1497-1997; gli elaborati progettuali, su successiva richiesta dello stesso Comune, furono approvati dalla Soprintendenza nell'ambito dell'attività istituzionale di tutela e alta sorveglianza, pertanto senza l'affidamento d'incarico di Direzione lavori al funzionario di zona, dott.ssa Margherita Romano.

Perché non furono prese in considerazione la relazione del restauratore Simone Deturres incaricato dall'Amministrazione comunale di redigere il progetto di restauro.

Agli atti della Soprintendenza non risulterebbe sia stato presentato un progetto del restauratore Deturres riferito all'opera in oggetto.

Quali furono le modalità del restauro.

Il « progetto di miglioramento estetico e di fissaggio dei sollevamenti di colore », elaborato in data 20 maggio 2001 da Giovanni Manuali su incarico del Comune di Narni, prevedeva le seguenti operazioni: « demolizione delle vecchie stucature perimetrali e all'interno delle figure mediante uso di bisturi e mezzi meccanici opportuni, stuccatura delle lacune con amalgama di gesso di Bologna e colla organica e rasatura delle stesse a leggero sottolivello rispetto all'originale; fissaggio di tutti i sollevamenti di colore presenti sul dipinto mediante infiltrazione di resina acrilica in diluizione acquosa e successiva riadesione con stiratura con termocauterio e carta siliconata; reintegrazione pittorica ad acquarello delle lacune, sia con trattamento a tinta neutra con velature successive e leggera puntinatura, sia con ricostruzione a tratteggio di acquarello per parti mancanti, per consentire una migliore leggibilità del dipinto; verniciatura finale del dipinto realizzata mediante nebulizzazione di resina chetonica Mat ».

L'intervento di « risanamento e consolidamento del supporto » effettuato da Roberto Saccuman, secondo il progetto del 28 novembre 2001, prevedeva la: « rimozione della struttura di contenimento e delle stucature, il consolidamento con impregnazione di resina acrilica in profondità senza interessare lo strato pittorico, quindi il riempimento delle zone molto degradate con resina caricata con farina di legno a concentrazione variabile fino ad ottenere un allettamento per una serie di tasselli di legno (pioppo o balsa) fino a colmare i vuoti creati ». Nel corso dell'intervento di Saccuman fu disposta

una ulteriore operazione consistente nella sostituzione delle vecchie traverse con nuovi supporti scatolari.

Cosa nascondeva la cassa chiusa fissata sul retro della tavola.

La cosiddetta « cassa » non conteneva nulla, poiché era una struttura lignea di contenimento, a protezione del retro, con prevalente funzione di isolante ambientale del supporto, per favorire la stabilità del microclima sul retro della tavola.

Chi si assunse l'onere dell'intervento e quale fu il costo.

L'onere fu assunto dall'organizzazione della mostra *Benozzo Gozzoli - allievo a Roma maestro in Umbria*, Montefalco (PG), 1° giugno - 31 agosto 2002, realizzata dal Comitato Nazionale Benozzo Gozzoli 1497-1997, poiché il dipinto narnese era stato inserito nel percorso espositivo e richiesto in prestito; i due interventi ammontavano rispettivamente a lire 4.977.500 (Manuali) e lire 4.652.140 (Saccuman).

Se esiste la relazione finale e come vennero interpretati dai tecnici i gravissimi sollevamenti di colore presenti sulla superficie della tavola.

Le relazioni finali non risultano agli atti della Soprintendenza. Dalla descrizione sullo stato conservativo della tavola allegata al preventivo di Giovanni Manuali del 21 maggio 2001 si rileva: « a seguito del sopralluogo in Narni del 18 maggio 2001 si è potuto constatare che dopo il trasferimento del dipinto nei locali dell'ex Vesco vado [divenuto nel frattempo sede della Pinacoteca Comunale], dopo dodici anni circa di permanenza nel Palazzo Comunale, si sono manifestati alcuni sollevamenti di colore dovuti a sbalzi climatici [...] che si sono manifestati intorno alle stucature dei vecchi restauri che furono lasciate nell'ultimo intervento per una scelta estetica ».

Nella descrizione conservativa dell'opera, introduttiva al progetto di Saccu-

man, si rileva: « il dipinto, restaurato di recente, presenta alcuni problemi di sollevamento degli strati preparatori dovuti ai movimenti del legno. I sollevamenti sono prevalentemente evidenti in corrispondenza delle zone d'unitura delle assi, le quali sono anche le più interessate da un profondo attacco da xilofagi.

L'intervento precedente ha ovviato al danno ricoprendo interamente le zone con una stuccatura a base di colla animale e segatura; lo strato oramai si sta staccando in conseguenza alle tensioni che questi materiali generano nel tempo ».

c) In merito a quanto descritto nel sesto paragrafo (al ritorno dalla mostra di Montefalco).

Chi assunse la decisione di chiudere l'opera all'interno del ripostiglio.

Il provvedimento veniva disposto dal Comune, sentito il parere della Soprintendenza, reso all'apertura della cassa, presente il funzionario di zona, dopo la riconsegna del dipinto a fine mostra.

Alla chiusura della mostra nel settembre 2002, l'opera venne trasportata con adeguata cassa lignea e riconsegnata al Comune nel luogo indicato dall'Amministrazione, l'ex Vescovado, e fu depositata nel locale della biglietteria; il Comune non provvide subito all'apertura della cassa, anche perché, sulla scorta del *condition report*, compilato dal tecnico appositamente incaricato a fine mostra prima dell'imballaggio del dipinto, non era stato segnalato alcun cambiamento di conservazione rispetto allo stato di arrivo in mostra; tuttavia, quando il Comune procedette all'apertura della cassa, su richiesta del funzionario di zona della Soprintendenza, vennero immediatamente rilevati nuovi sollevamenti della pellicola pittorica. Tale imprevista condizione imponeva la collocazione del dipinto in posizione orizzontale e il suo ricovero nella stessa sala che precedentemente l'accoglieva in esposizione e che veniva necessariamente chiusa al pubblico. Si fa presente che, stanti i sollevamenti, non si poteva proce-

dere alla copertura del dipinto a contatto, neppure con un foglio di carta velina, per il rischio di procurare stress accidentali.

Si fa presente che l'allora Soprintendenza BAPPSAD dell'Umbria con nota del 30 agosto, nell'imminenza della chiusura della mostra Benozzo Gozzoli a Montefalco, aveva segnalato all'Amministrazione comunale la necessità di individuare una collocazione per l'opera di Benozzo Gozzoli « in un ambiente idoneo dove le escursioni termiche avvengano gradualmente e i valori di umidità relativa siano compatibili con il supporto ligneo (55 - 60 per cento) ».

Quali precauzioni furono messe in atto per scongiurare il progredire dei fenomeni del sollevamento di colore.

Contestualmente alla collocazione del dipinto nella sede museale dell'ex Vescovado fu riposizionato un termoigrografo nel locale, per continuare a monitorare le condizioni di temperatura e di umidità relativa; in virtù di tale monitoraggio, rilevata una situazione di bassi valori di umidità relativa e nell'ottica del pronto intervento, si è provveduto a riportare tempestivamente i valori entro la norma apportando umidità anche con utilizzo di tessuti bagnati posti sul pavimento a distanza dall'opera. All'installazione e al controllo della strumentazione di monitoraggio provvedeva direttamente il Comune, con l'assistenza del personale tecnico della Soprintendenza per la taratura periodica della strumentazione.

Nel giugno 2004 la Soprintendenza si rivolgeva all'Istituto Centrale del Restauro per un parere tecnico sulle cause del degrado dell'opera, sollecitando un sopralluogo che fu effettuato il 28 luglio 2004 dalla dott.ssa Tamanti e dalla restauratrice Costanza Mora dell'ICR. In data 4 agosto fu dalle stesse compilata una dettagliata relazione in cui l'opera risultava così descritta: « l'Annunciazione di Benozzo Gozzoli è un dipinto particolarmente fragile a causa di pregressi, estesi attacchi fungini e di insetti xilofagi che hanno reso il supporto ligneo ancora più sensibile alle variazioni termoigrometriche, le quali hanno

provocato estesi e preoccupanti sollevamenti a capanna degli strati pittorici [...]. Si ritiene indispensabile non tanto intervenire ulteriormente sul dipinto, quanto piuttosto conservarlo in un ambiente climaticamente stabile». Nella stessa relazione i tecnici dell'ICR suggerivano, inoltre, «di mantenere la tavola in posizione orizzontale al fine di evitare perdita della pellicola pittorica e agevolarne lo spianamento umidificando nello stesso tempo l'ambiente dove è abitualmente esposta».

Anche a seguito di tali indicazioni, nel periodo 2005-2006 fu avviato un monitoraggio sia ambientale che dimensionale direttamente sull'opera, effettuato a cura di Roberto Saccuman su incarico del Comune di Narni, per un importo di euro 3.240,00. Copia della relativa, esauriente relazione, compilata nel giugno 2006 e corredata da dati tecnici, scientifici ed elaborazioni grafiche, è stata acquisita dalla Soprintendenza; dall'elaborazione dei dati raccolti, Saccuman giungeva alla considerazione che i grossi sollevamenti degli strati preparatori e della pellicola pittorica erano da imputare al fattore microclimatico ma anche a problematiche inerenti la specifica natura del supporto ligneo.

Nel settembre del 2007 la Soprintendenza autorizzava la dott.ssa Emanuela Grifoni a effettuare indagini diagnostiche non distruttive nell'ambito del Master universitario «Materiali e tecniche diagnostiche nel settore dei beni culturali», svolto presso il Dipartimento di Chimica e Chimica Industriale dell'Università di Pisa. Furono eseguite indagini di diagnostica per immagini inerenti a tecnica di esecuzione e riconoscimento dei pigmenti e della pellicola pittorica per caratterizzare i materiali costitutivi originari e di successiva applicazione, nonché per approfondire la conoscenza delle tecniche esecutive impiegate. L'accertamento dello stato di conservazione avveniva mediante una campagna fotografica condotta anche a luce radente. Copia della relazione finale è stata acquisita agli atti della Soprintendenza. Inoltre, i risultati della stessa indagine sono stati presentati nell'ambito del

VI Congresso Nazionale IGIIC – *Lo Stato dell'Arte* – Spoleto, 2-4 Ottobre 2008 e successivamente pubblicati nei relativi atti. Tale studio non ha comportato alcun costo per l'Amministrazione.

Perché l'Amministrazione non ha preso in considerazione l'offerta del privato.

La Soprintendenza non avrebbe mai ricevuto dal Comune di Narni la formalizzazione di offerte avanzate da privati per il finanziamento del restauro del dipinto.

La Soprintendenza forniva al Comune, nel gennaio 2007, elementi tecnici per la quantificazione dell'onere dell'intervento, stabiliti attraverso un progetto elaborato gratuitamente dalla restauratrice Monica Sabatini per un importo inferiore a quello che in seguito è stato cautelativamente richiesto dalla scrivente direzione.

d) In merito a quanto descritto nel settimo paragrafo.

Chi abbia scelto la ditta e su quali presupposti.

Su richiesta della scrivente direzione regionale l'intervento di restauro del dipinto del Gozzoli per l'importo di euro 30.000,00 è stato inserito nel programma di riparto integrativo per l'anno finanziario 2008, ai sensi dell'articolo 1, comma 1142, Legge 27/12/2006 n. 206, della Direzione Generale per il bilancio e la programmazione economica, la promozione, la qualità e la standardizzazione delle procedure – Servizio II – del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, approvato con decreto ministeriale 1 1/11/2008 e registrato alla Corte dei conti in data 26/11/2008, Reg. n. 6, foglio 96. L'Ufficio Progettazione e Direzione Lavori, costituito con nota n. 4957 del 24/06/09, ha redatto un approfondimento progettuale di intervento, configuratosi nella Perizia n.40/09 del 03/12/09 per l'importo di euro 30.000,00, approvata dal Soprintendente per i Beni Storici Artistici ed Etnoantropologici dell'Umbria, dott.ssa Vittoria Garibaldi, nella quale è prevista una campa-

gna di indagini diagnostiche per l'importo di euro 5.640,00, le fasi operative di restauro per l'importo di euro 15.582,37 e la cifra restante a disposizione per eventuali approfondimenti e integrazioni.

In data 24 marzo 2010 tra la Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Umbria e la C.B.C. Soc. Coop. a.r.l. di Roma, con sede in viale Manzoni 26, è stato stipulato il contratto n. 135 di Raccolta, per un importo di euro 15.582,37. La ditta è stata individuata tra quelle accreditate presso la Direzione Regionale, tenuto conto della qualifica professionale dei restauratori in possesso del diploma dell'ICR e della comprovata esperienza di restauro di dipinti su tavola, in particolare dell'opera di Benozzo Gozzoli, conservata presso la Galleria Nazionale dell'Umbria: la *Pala della Sapienza Nuova*.

Se siano stati interpellati i tecnici autori dei precedenti interventi e se esiste un progetto di restauro.

Il progetto elaborato, consistente in una campagna di indagini diagnostiche e nell'individuazione delle fasi operative del restauro, prevede anche la consulenza tecnica di Roberto Saccuman per un'eventuale revisione del supporto ligneo.

Nell'ambito della programmata campagna di analisi tecnico scientifiche, a completamento di quelle già eseguite, è prevista l'esecuzione di ulteriori indagini radiografiche (RX), riflettografiche (IR), spettroscopiche (XRF), dendrologiche e microbiologiche.

A quali spiegazioni sono giunti i nuovi tecnici per giustificare l'entità e la gravità dei fenomeni di degrado.

Premesso che le considerazioni definitive potranno essere espresse solo al termine dell'intervento e comunque dopo l'elaborazione dei dati delle indagini scientifiche in corso, risulta al momento confermato quanto già dichiarato nel 2004 dai tecnici dell'allora Istituto Centrale del Restauro, ora Istituto Superiore per la Conservazione e Restauro, cioè che il degrado è stato causato in massima parte da squi-

libri termoigrometrici degli ambienti che hanno ospitato l'opera. A tale proposito il Comune di Narni ha provveduto alla realizzazione di una teca climatizzata, collocata nel percorso espositivo di Palazzo Broli, nuova sede del Museo cittadino. Tale teca, dopo le opportune valutazioni e prove del caso, potrà dirsi pronta a ricevere il dipinto non appena sarà terminato il restauro.

Si sottolinea che, dalla documentazione reperita nell'archivio storico delle cessate Soprintendenze miste (prima alle belle arti, poi ai monumenti e gallerie), il dipinto risulta essere stato oggetto di interventi di restauro, per i sollevamenti che si manifestavano ripetutamente, nel 1901, 1933, 1947 e 1952, alcuni dei quali documentati anche fotograficamente. Si ipotizza che le increspature sottili e abbastanza diffuse sulla superficie possano essere state causate da tali interventi.

Si indicano di seguito i nominativi delle persone presenti a vario titolo all'epoca dei restauri citati nell'interrogazione, successivi a quelli suddetti, non già per indicare responsabilità, ma solo ed unicamente per favorire eventuali ulteriori approfondimenti di indagini ed acquisizioni di informazioni aggiuntive.

Nel 1988 era Soprintendente l'Architetto Guglielmo Malchiodi. Funzionario di zona era la Dottoressa Margherita Romano.

Nel 2001-2002 era Soprintendente Regionale l'Ing. Luciano Marchetti, che ricopriva anche l'incarico *ad interim* di Soprintendente per i Beni Ambientali, Architettonici, Storici, Artistici e Demoetnoantropologici dell'Umbria. Funzionario di zona era sempre la stessa Dottoressa Margherita Romano.

Perché, nonostante le garanzie del direttore regionale e l'avvio dei contatti per organizzare una giornata di studio sull'opera, la tavola sia stata portata via da Narni.

A seguito di sopralluogo congiunto, avvenuto a Narni il 20.04.2010, considerata l'evidente inadeguatezza della sede dell'ex Vescovado, sia dal punto di vista climatico

che della sicurezza, poiché interessata da lavori in corso di adeguamento funzionale disposti dalla Diocesi di Terni – Narni – Amelia, proprietaria dell'edificio, anche in considerazione della massima urgenza di avviare l'intervento, il Comune (rappresentato dall'arch. Franco Cerasa, dirigente dell'Area Dip. Beni e Attività culturali – Turismo – Sport – Istruzione – Sviluppo economico e territoriale), il R.u.p. Dottoressa Tiziana Biganti, il Direttore dei lavori Dottoressa Margherita Romano e i Direttori tecnici della ditta C.B.C., dopo accurata verifica e dopo aver dichiarato l'inesistenza di un locale idoneo all'uso temporaneo come laboratorio anche presso la sede museale di Palazzo Broli, hanno unanimemente determinato di trasferire l'opera nel laboratorio perugino della ditta appaltatrice.

Si riporta il verbale di detto sopralluogo, redatto dalle restauratrici Giovanna Martelletti e Carla Bertorello della ditta C.B.C.:

In data odierna [20 aprile 2010] presso il Museo Vescovile di Narni si effettua la consegna dei lavori per il contratto del 24/03/2010 n. 135 «Restauro urgente alla Pala lignea di Benozzo Gozzoli, Narni (Terni)» per l'importo netto di euro 12.634,45.

Sono presenti per la Soprintendenza per i Beni Storico Artistici ed Etnoantropologici dell'Umbria, la Dott.ssa Tiziana Biganti, la Dott.ssa Margherita Romano, la restauratrice Paola Passalacqua, per la C.B.C. Soc. Coop. Di Roma le restauratrici: Giovanna Martelletti e Carla Bertorello.

Nella visita di sopralluogo si prende atto dello stato di conservazione del dipinto.

L'opera è collocata in una piccola saletta al primo piano del Palazzo Vescovile, tutt'ora soggetta a lavori di adeguamento e risistemazione per poter ospitare l'archivio. La stanzetta è contigua ad un atrio adibito temporaneamente a segreteria.

L'ambiente presenta una sola finestra esposta a Sud; in direzione Est è in comunicazione con l'atrio con una porta a doppia anta; la tavola è collocata in orizzontale disposta su due cassette che la

tengono sopraelevata dal piano di appoggio, per consentire l'aerazione del retro.

La superficie è interessata da una fitta coltre di polvere e sono molto evidenti alcuni sollevamenti a capanna, che seguono l'andamento verticale delle fibre del legno. Ad un confronto visivo si può constatare che si tratta degli stessi sollevamenti già riscontrati e fotografati da Roberto Saccuman nella primavera del 2006, all'epoca di un monitoraggio ambientale disposto nella sala.

La situazione sembra oggi paragonabile a quella già constatata allora, forse solo leggermente aggravata. In particolare uno dei sollevamenti sulla parte sinistra, in prossimità del prato fiorito, è collassato per un paio di centimetri all'estremità inferiore, producendo una serie di piccoli frammenti; la tipologia del danno fa pensare ad uno stress accidentale. Si rilevano altresì increspature, sempre con andamento parallelo alle fibre del legno, dall'aspetto rigido, probabilmente prodotte in interventi di consolidamento difficilmente databili.

Dovendo procedere al trasporto nel laboratorio della C.B.C. di Perugia, in Via dei Priori 84, come concordato tra Soprintendenza, Comune di Narni e ditta appaltatrice, visto che l'ambiente in cui è collocata attualmente l'opera non risulta idoneo allo svolgimento dei lavori, si concorda di procedere alla messa in sicurezza dei vistosi sollevamenti. L'intervento avrà decorso immediato, a partire dalla prossima settimana.

Si concorda altresì che il trasporto, in cassa dotata di materiale assorbente e ammortizzante, sarà comunque effettuata con il dipinto disposto in orizzontale. È presente al sopralluogo e informato delle procedure l'Architetto Cerasa, in rappresentanza del comune di Narni.

Pertanto, come previsto, prima della movimentazione dell'opera è stata eseguita una capillare operazione di fissaggio di tutte le porzioni di superficie pittorica distaccata e a rischio di caduta nonché la successiva rimozione di deposito superficiale incoerente. In seguito a un accurato

esame della tavola, effettuato congiuntamente dai restauratori, della ditta e dal restauratore della Soprintendenza individuato nella persona di Paola Passalacqua, subito dopo il trasferimento del dipinto nel laboratorio avvenuto il 30.04.2010, è stato appurato che la movimentazione non ha provocato alcun danneggiamento all'opera.

Nel verbale dell'11 maggio 2010, redatto dalla restauratrice Carla Bertorello della ditta C.B.C, dopo l'arrivo dell'opera nel laboratorio, risultano descritte tutte le operazioni effettuate a garanzia di una corretta movimentazione:

In previsione dell'imballaggio e del trasporto, in data 30 aprile 2010, come primo atto sono stati verificati i risultati delle operazioni di riadesione della pellicola pittorica, effettuate nel corso della settimana.

I consistenti distacchi sono rientrati senza che si siano formate fratture o fessure e la pellicola pittorica appare spianata ed adesa alla superficie. Anche in corrispondenza della zona collassata si sono potuti recuperare i frammenti, ricomposti perfettamente, salvo piccole mancanze di pochi millimetri. Una sottile fessura sull'abito dell'angelo, lunga alcuni centimetri, corrisponde alla sutura tra l'originale e una stuccatura di restauro, pertanto non è da imputarsi ad un nuovo danno.

Si è potuto constatare, nel corso dell'intervento, che effettivamente le increspature sottili, abbastanza diffuse sulla superficie, sono il prodotto di fissaggi operati in restauri più o meno antichi e hanno dato luogo a cordonature rigide, stabilizzate, non soggette a rischi di caduta. La superficie pittorica risulta nel complesso assai più leggibile.

Prima e durante l'intervento di fissaggio è stato infatti possibile rimuovere la polvere sedimentata, con pennelli morbidi, detergendo parzialmente la superficie. In corrispondenza di alcune zone critiche, per maggiore prudenza, è stata effettuata una velinatura temporanea con ciclododecano in ciclaesano. La scelta del prodotto

è stata preferita al metodo tradizionale della velinatura perché il ciclododecano sublima in pochi giorni, senza ricorrere ai solventi. Il dipinto è stato inserito nella cassa, disposta in piano, opportunamente spessorato sui fianchi, protetto con carta velina e chiuso senza sovrapporre altri materiali, se non il coperchio, già provvisto di materiale isolante.

Le operazioni di imballaggio dirette e personalmente effettuate da Roberto Saccumani, con l'aiuto di Carla Bertorello sono state effettuate alla presenza della Dott.ssa Margherita Romano, dell'Arch. Cerasa per il Comune di Narni e del Dott. Federico Fratini dell'Archivio Diocesano.

Il trasporto è stato effettuato nella stessa mattina, all'arrivo al laboratorio della C.B.C, sito in Via dei Priori 84 Perugia, erano presenti per la Soprintendenza la restauratrice Paola Passalacqua e Elena Mercanti della C.B.C. Le restauratrici hanno constatato l'esito positivo del trasferimento. Il dipinto, estratto dalla cassa, è stato immediatamente ricollocato in piano. Allo stato attuale sono in corso le prime indagini, consistenti nella documentazione fotografica in luce normale e radente e in ripresa alla fluorescenza U.V.

Si ritiene che il trasferimento non infici la possibilità di organizzare a breve un'opportuna giornata di studi sul dipinto, quale occasione di confronto e di approfondimento delle tematiche inerenti restauro in corso. Il trasporto di ritorno a Narni e compreso nel contratto in essere ed in fase di esecuzione; è inoltre ovviamente previsto entro il termine di scadenza del contratto medesimo.

Importo degli interventi di restauro.

1988: lire 3.514.000;

2002: lire 4.977.500 (miglioramento estetico e fissaggio dei sollevamenti); lire 4.652.140 (risanamento e consolidamento del supporto);

2006: euro 3.240,00 (monitoraggio ambientale e dimensionale del dipinto 2005-2006);

2010: euro 30.000,00.

ALLEGATO 6

5-02913 Marco Carra: Sui finanziamenti per ultimare il Museo archeologico nazionale degli « Amanti ».**TESTO DELLA RISPOSTA**

Mi riferisco all'interrogazione presentata dall'On.le Marco Carra con la quale si chiedono informazioni sull'ultimazione del museo archeologico nazionale e sulla sistemazione definitiva del reperto degli « amanti ».

Per ciò che concerne il museo, voglio rappresentare che allo stato attuale:

sono giunti a termine i lavori edili di completamento architettonico e impiantistico dell'edificio, realizzati con finanziamento gioco del lotto 2001-2003 di euro 4 milioni e 803 mila;

per il progetto esecutivo dell'allestimento (già acquisito e approvato), che comporta una spesa complessiva di 4 milioni 690 mila euro, la competente Soprintendenza ha richiesto sia un finanziamento sui fondi FAS anno 2009 per l'importo di euro 4 milioni 500 mila e sia un finanziamento alla società ARCUS per l'anno 2010 per una somma di euro 4 milioni e 600 mila. Nel frattempo è stato

approvato, per tale finalità, un finanziamento di euro 488 mila gravante sui fondi del gioco del lotto per l'anno 2010.

Per quanto attiene al reperto « Amanti », sepoltura neolitica di un uomo e una donna presentata in veste provvisoria nell'ambito della settimana della Cultura, rappresento che, nel concordare con l'Onorevole interrogante che si tratta di un bene di indubbio interesse non solo archeologico ma anche mediatico, esso farà parte della sezione del Museo dedicata al periodo neolitico, unitamente ad alcuni altri reperti venuti in luce nell'ultimo decennio, compresa la *sepoltura del cacciatore con il cane*, recentemente rinvenuta ed anch'essa presentata in veste provvisoria nell'ambito della settimana della Cultura. A tal proposito evidenzio che sono già state preventivate le somme necessarie per coprire il costo di 20 mila euro per ognuna delle teche da dedicare alle citate « sepolture ».

ALLEGATO 7

5-02945 Motta: Mancata approvazione del bilancio consuntivo della direzione didattica F.lli Bandiera di Parma.**TESTO DELLA RISPOSTA**

In merito a quanto rappresentato dall'Onorevole interrogante nella interrogazione in discussione sono stati richiesti chiarimenti al direttore dell'Ufficio scolastico regionale per l'Emilia Romagna il quale, dopo aver sentito l'ufficio di ambito territoriale competente, ha riferito che in data 12 maggio 2010 il consiglio di circolo della direzione didattica «F.lli Bandiera» di Parma ha espresso parere negativo all'approvazione del conto consuntivo 2009, nonostante i revisori dei conti, con verbale redatto in data 5 maggio 2010, avessero dato parere favorevole alla sua approvazione senza muovere alcun rilievo, avendo dunque accertato la regolarità del documento contabile e della documentazione agli atti.

Le motivazioni addotte dal consiglio di circolo, come citato dall'Onorevole interrogante, riguardano il mancato pagamento da parte del Ministero di euro 75.426,00 ascrivibile al pagamento delle supplenze.

Il Dirigente Scolastico ha espresso al presidente del Consiglio di Circolo il proprio dissenso alla mancata approvazione del Conto Consuntivo e ha chiesto la riconvocazione dell'Organo collegiale, per una nuova espressione di parere entro i termini previsti dall'articolo 18 del decreto interministeriale n. 44 del 2001 (14 giugno 2010).

Risulta che in data 9 giugno 2010 il Conto consuntivo per l'esercizio finanziario 2009 sia stato regolarmente approvato dal Consiglio di Circolo.

Quanto alla situazione finanziaria della scuola, si precisa che nell'anno finanziario

2010 il fabbisogno di risorse per far fronte alle spese di supplenza segnalato dalla Direzione Didattica «Fratelli Bandiera» di Parma è stato interamente coperto. La giacenza di cassa al 31 dicembre 2009, pari a euro 134.578,75, consentiva alla scuola di saldare buona parte dei residui passivi. A tale proposito giova precisare che non risultano tra i residui passivi impegni afferenti a supplenti ancora da pagare. L'esercizio 2009 si è chiuso positivamente con un avanzo di amministrazione pari a euro 28.148,66.

Nell'esercizio corrente, alla data del 25 giugno, su un budget annuo per le supplenze di euro 50.490,00 sono già stati assegnati finanziamenti specifici pari a euro 37.868,00 su un finanziamento complessivo già disposto pari a euro 139.602,43.

A tale proposito si segnala che le risorse finanziarie assegnate, costituenti la dotazione finanziaria di Istituto, sono prive di vincolo di destinazione all'infuori di quello prioritario per lo svolgimento delle attività d'istruzione, di formazione e di orientamento proprie dell'istituzione interessata (articolo 1, comma 2, del D.I. 44/2001). Infatti la programmazione temporale delle spese può essere fatta solo da ciascuna scuola in autonomia, in rapporto alle esigenze legate alla specifica situazione e, quindi, tenuto conto della giacenza di cassa, dare priorità alle spese relative al personale (ad esempio, stipendi del personale supplente, stipendi del personale con contratto di collaborazione coordinata e continuativa, eccetera).

ALLEGATO 8

**5-02957 Grimoldi: Sull'episodio verificatosi all'Istituto superiore
Cairolì di Pavia.****TESTO DELLA RISPOSTA**

L'Onorevole interrogante, facendo riferimento agli articoli di quotidiani nazionali e locali riguardanti un episodio verificatosi presso l'istituto superiore « Cairolì » di Pavia – ove una docente al termine di una interrogazione ha valutato negativamente un alunno in quanto leghista – chiede interventi per evitare il ripetersi di simili discriminazioni.

In merito faccio presente che l'Ufficio scolastico regionale per la Lombardia ha acquisito le necessarie informazioni presso il dirigente dell'ufficio scolastico dell'Ambito territoriale di Pavia e, per il suo tramite, presso il dirigente scolastico dell'Istituto Superiore « Cairolì » di Pavia, il quale ha riferito quanto segue.

Il giorno 8 maggio 2010 uno studente della classe 1°Ap si presentava in Presidenza e, alla presenza del capo d'istituto e del vice preside, dichiarava di « essere stato politicamente discriminato » in quanto, a suo dire, al termine di una interrogazione la docente, una supplente temporanea di Musica, lo aveva valutato con la votazione del 5,5 giustificando tale giudizio con l'appartenenza dell'alunno al partito della Lega Lombarda.

A seguito di questa dichiarazione, il dirigente scolastico convocava in Presidenza la suddetta docente la quale, sempre alla presenza del vice preside, affermava di essere stata fraintesa, in quanto aveva semplicemente pronunciato una battuta ed esprimeva il suo rammarico per quanto accaduto.

Il capo d'istituto convocava quindi in Presidenza, sempre alla presenza del vice preside, sia la docente che lo studente. L'insegnante esprimeva le sue scuse al giovane, dichiarando di essere stata fraintesa, non volendo assolutamente né offendere né tanto meno discriminare nessuno. Spiegava che la valutazione non pienamente sufficiente scaturiva esclusivamente dalla preparazione manifestata dall'alunno e manifestava anche la sua disponibilità a procedere ad una nuova interrogazione, da concordare nella data e nelle modalità.

Avendo preso atto dell'avvenuto chiarimento, il dirigente congedava quindi le parti, non ritenendo di assumere alcun provvedimento.

A conclusione della sua relazione, il capo d'istituto afferma di aver verificato, a seguito di un controllo, che effettivamente l'alunno era stato nuovamente interrogato ed aveva conseguito una valutazione ampiamente sufficiente.

Il medesimo capo d'istituto ha inoltre fornito assicurazioni di non aver ricevuto in seguito alcuna ulteriore rimostranza ed ha affermato di considerare pertanto chiusa l'incresciosa vicenda.

Alla luce di quanto su esposto, l'Ufficio scolastico regionale per la Lombardia, pur sottolineando il discutibile ed inopportuno comportamento tenuto dalla docente, ritiene comunque che la vicenda vada ridimensionata.

ALLEGATO 9

5-03011 Picierno: Tagli ai corsi di recupero per i debiti formativi e criteri di ammissione agli esami di Stato.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Vorrei osservare preliminarmente che già nel corso della passata legislatura era stata avvertita l'esigenza di restituire serietà alla scuola ove erano venuti via via scemando impegno e rigore.

Questo Governo, sin dal suo insediamento, al fine di evitare che la preparazione degli allievi potesse scivolare ancora più in basso di quanto le indagini OCSE-PISA del 2008 avevano rilevato, si è attivato per sfidare l'emergenza educativa ed elevare i livelli di apprendimento adottando provvedimenti volti a restituire serietà agli studi.

In quest'ottica si pongono le disposizioni introdotte nell'ordinanza ministeriale n. 44 del 5 maggio 2010 in materia di ammissione agli esami di Stato. Detta ordinanza prevede in particolare – all'articolo 2, comma 1, lettera a) – che sono ammessi agli esami di Stato gli alunni delle scuole statali e paritarie che abbiano frequentato l'ultima classe e che, nello scrutinio finale conseguano una votazione non inferiore a sei decimi in ciascuna disciplina o gruppo di discipline valutate con l'attribuzione di un unico voto secondo l'ordinamento vigente e un voto di comportamento non inferiore a sei decimi.

La medesima ordinanza, opportunamente, precisa che la valutazione è espressione dell'autonomia professionale propria della funzione docente, nella sua dimensione sia individuale che collegiale (articolo 1, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica n.122 del 2009), e che la valutazione degli alunni in sede di scrutinio finale è effettuata dal consiglio di classe, ai sensi dell'articolo 4, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica

22 giugno 2009, n. 122 (Regolamento recante coordinamento delle norme vigenti per la valutazione degli alunni e ulteriori modalità applicative in materia, ai sensi degli articoli 2 e 3 del decreto-legge 1° settembre 2008, n. 137, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2008, n. 169). In caso di parità prevale il voto del Presidente, ai sensi dell'articolo 79, comma 4, del Regio decreto 4 maggio 1925, n. 653 e dell'articolo 37, comma 3 del decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297.

Inoltre, sempre nel comma 1, è precisato che il consiglio di classe, nell'ambito della propria autonomia decisionale, adotta liberamente criteri e modalità da seguire per la formalizzazione della deliberazione di ammissione.

In altri termini, l'ordinanza sottolinea come nella valutazione dell'alunno, ai fini dell'ammissione all'esame, operino congiuntamente due principi, già esistenti da tempo nell'ordinamento scolastico e ribaditi dal decreto del Presidente della Repubblica n. 122 del 2009: il principio della dimensione individuale e quello della dimensione collegiale. È, quindi, il consiglio di classe l'organo legittimato a valutare collegialmente se ammettere o meno l'alunno. Tale valutazione, peraltro, non è un atto aritmetico ma un'azione pedagogica e responsabile.

Da parte sua l'amministrazione scolastica non può interferire nel processo valutativo ma deve, ovviamente, rispettare l'autonomia delle istituzioni scolastiche, conformemente ai principi ispiratori del decreto del Presidente della Repubblica 8 marzo 1999, n. 275 - (Regolamento re-

cante norme in materia di autonomia delle istituzioni scolastiche adottato ai sensi dell'articolo 21 della legge 15 marzo 1997, n. 59).

Quanto ai dati riguardanti i non ammessi agli esami di Stato nell'anno scolastico 2009-2010, vorrei precisare che non è dato ancora conoscerne la reale portata atteso che la rilevazione a livello nazionale è ancora in corso. Si fa presente al riguardo che tale rilevazione è rivolta da quest'anno anche agli alunni delle scuole paritarie.

L'indagine alla quale hanno fatto cenno alcuni giornali ha riguardato un campione di circa 200 scuole situate nelle regioni che alla data dell'indagine medesima avevano concluso le attività didattiche (tre o quattro regioni).

Alla data del 21 giugno 2010 i dati parziali acquisiti sull'andamento degli scrutini nelle scuole secondarie di primo e

secondo grado confermano la tendenza registrata dai dati iniziali ed in particolare che il numero degli studenti non ammessi agli esami di Stato aumenta dal 4,8 per cento dell'anno scolastico 2008-2009 al 5,7.

Sottolineo infine che, ai sensi dell'articolo 2 della ordinanza ministeriale n. 92 del 5 novembre 2007, le attività di recupero costituiscono parte ordinaria e permanente del piano dell'offerta formativa che ogni istituzione scolastica predispone annualmente. Il Ministero da parte sua provvede annualmente ad assegnare alle scuole apposito contributo finalizzato ai corsi di recupero. Anche quest'anno, infatti, è stata ripartita per le attività di recupero la somma di 50 milioni di euro.

Sussiste, quindi, il rispetto del diritto di uguaglianza di cui all'articolo 3 della Costituzione.

VIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Ambiente, territorio e lavori pubblici)

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	93
DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO:	
Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento di attuazione in materia di servizi pubblici locali di rilevanza economica. Atto n. 226 (Rilievi alla I Commissione) (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 4, del regolamento, e rinvio</i>) .	93
ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:	
Programma di lavoro della Commissione europea per il 2010 e programma di 18 mesi del Consiglio dell'Unione europea presentato dalle Presidenze spagnola, belga e ungherese. COM(2010)135 def. – 17696/09 (Relazione alla XIV Commissione) (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 126-bis del regolamento, e rinvio</i>)	97

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Martedì 6 luglio 2010.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 13.10 alle 14.10.

DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO

Martedì 6 luglio 2010. — Presidenza del vicepresidente Salvatore MARGIOTTA.

La seduta comincia alle 14.10.

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento di attuazione in materia di servizi pubblici locali di rilevanza economica.

Atto n. 226.

(Rilievi alla I Commissione).

(Esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 4, del regolamento, e rinvio).

La Commissione inizia l'esame dello schema di decreto in oggetto.

Manuela LANZARIN (LNP), *relatore*, ricorda che lo schema di regolamento in questione, sul quale la Commissione è stata autorizzata ad esprimere rilievi alla I Commissione Affari costituzionali, è emanato, ai sensi dell'articolo 23-*bis*, del decreto legge n. 112 del 2008, che, al comma 10, reca l'autorizzazione all'emanazione di regolamenti di delegificazione del settore dei servizi pubblici locali.

L'articolo 23-*bis*, come, peraltro, modificato successivamente in più parti dall'articolo 15 del decreto-legge n. 135 del 2009, disciplina il settore dei servizi pubblici locali di rilevanza economica, disciplinandone l'affidamento e la gestione, in applicazione della normativa comunitaria e al fine di favorire la diffusione dei principi di concorrenza, libertà di stabilimento e libera prestazione dei servizi. Ricorda, come, originariamente le disposizioni dell'articolo 23-*bis* si applicavano a tutti i servizi pubblici locali; mentre successivamente sono stati esclusi diversi settori, quali quello del gas naturale, della distri-

buzione di energia elettrica, del trasporto ferroviario regionale e della gestione delle farmacie locali, per i quali sono state espressamente fatte salve le norme vigenti in tali ambiti. Pertanto, l'articolo 23-bis si applica allo stato prevalentemente ai servizi pubblici locali dei rifiuti e dell'acqua, sui quali quindi incidono in modo sostanziale le misure recate dallo schema di decreto in questione.

Ricorda, più in particolare, che l'articolo 1 specifica l'ambito di applicazione, escludendo dall'applicazione del regolamento in esame, oltre i settori prima richiamati, i servizi strumentali all'attività o al funzionamento delle amministrazioni pubbliche regionali e locali svolti da società a capitale interamente pubblico o anche misto, costituite o partecipate da tali amministrazioni, come disciplinati dall'articolo 13, comma 1, del decreto-legge n. 223 del 2006, in ordine al divieto di operare a favore di altri enti pubblici o privati. Si tratta della norma applicata, ad esempio, ai servizi informatici degli enti locali e delle regioni. Poiché tali servizi non sono menzionati dall'articolo 23-bis che specificamente elenca i settori esclusi dalla normativa in esame, non risulta chiara la ragione di tale aggiunta, presumibilmente collegata all'opportunità di ribadire la diversa portata delle due tipologie di servizi. Si riserva, pertanto, di svolgere sul punto gli approfondimenti necessari.

L'articolo 2, recante misure in materia di liberalizzazione, prevede che gli enti locali circoscrivono l'attribuzione di diritti di esclusiva ai soli casi in cui la libera iniziativa economica privata non risulti idonea a garantire un servizio rispondente ai bisogni della comunità e definiscono, ove necessario, gli obblighi di servizio pubblico, prevedendo le eventuali compensazioni economiche. In relazione a tale ultima disposizione, ritiene che andrebbe chiarito che gli obblighi di servizio pubblico devono essere previamente definiti al momento dell'emanazione del bando di gara, al pari di quanto previsto dall'articolo 3, comma 5, dove si stabilisce che i

livelli dei servizi da garantire sono specificati in apposito contratto di servizio da allegare ai capitolati di gara.

L'articolo 3 prevede i parametri che le procedure competitive ad evidenza pubblica devono rispettare, chiarendo che le società a capitale interamente pubblico possono partecipare alle procedure competitive ad evidenza pubblica sempre che non vi siano specifici divieti previsti dalla legge. Si fa riferimento alle società pubbliche non *in house*, conformemente a quanto previsto dall'ordine del giorno Zeller 9/2897/2 approvato dall'Assemblea della Camera. L'articolo 3 reca, altresì, alcune prescrizioni con riguardo all'indizione delle suddette procedure e in tema di contenuto del bando di gara o della lettera di invito, finalizzate a garantire il rispetto dell'assetto concorrenziale dei mercati interessati.

L'articolo 4 definisce le soglie oltre le quali gli affidamenti di servizi pubblici locali assumono rilevanza ai fini dell'espressione del parere dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato ex articolo 23-bis, comma 4. Già in sede di conferenza unificata Stato-regioni è emersa la necessità di rialzare il valore minimo di soglia di 200.000 euro, previsto dal comma 1, ovvero di specificare che si tratta di un valore annuo. L'articolo 4 precisa, altresì, in attuazione di quanto specificamente richiesto nell'ordine del giorno Cota 9/2897/7, che nella richiesta del citato parere, esclusivamente per i servizi relativi al settore idrico, l'ente affidante può rappresentare specifiche condizioni di efficienza che rendono la gestione « *in house* » non distorsiva della concorrenza. Tali condizioni fanno riferimento: alla chiusura dei bilanci in utile; al reinvestimento nel servizio dell'80 per cento degli utili per l'intera durata dell'affidamento; all'applicazione di una tariffa media inferiore alla media del settore; nonché al raggiungimento di costi operativi medi annui con un'incidenza sulla tariffa che si mantenga al di sotto della media di settore. Con riferimento a tale ultima condizione, andrebbe precisato che i costi operativi comprendono i costi

effettivi della produzione, al netto di eventuali ammortamenti, accantonamenti, rimborsi di mutui, contributi a comunità montane, a progetti di cooperazione internazionale o ad autorità di controllo, al fine di assicurare pari condizioni tra tutti i gestori ai fini della verifica dell'incidenza dei costi di gestione sulla tariffa. Altrimenti, ritiene che occorrerebbe valutare la possibilità di sopprimere la lettera *d*). Infine viene previsto che l'effettivo rispetto delle citate condizioni sia verificato annualmente dall'ente affidante, che invia gli esiti di tale verifica all'*Authority* e che, in caso negativo, anche su segnalazione della medesima, l'ente procede alla revoca dell'affidamento e al conferimento della gestione del servizio mediante procedura ad evidenza pubblica. Si tratta di una norma che non va contro la privatizzazione, ma intende stabilire alcune condizioni di efficienza che rendono la gestione pubblica non distorsiva della concorrenza e dunque comparativamente non svantaggiosa per i cittadini rispetto ad un'altra forma di gestione dei servizi pubblici locali.

L'articolo 5 assoggetta al patto di stabilità interno gli affidatari cosiddetti « *in house* » di servizi pubblici locali, prevedendo, tra l'altro, che gli enti locali siano responsabili dell'osservanza, da parte dei predetti soggetti al cui capitale partecipano, dei vincoli derivanti dal patto di stabilità interno. Si prevede, poi, che le modalità e la modulistica per l'assoggettamento al patto di stabilità interno siano definite con il decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, già previsto dall'articolo 18, comma 2-*bis*, del decreto-legge n.112 del 2008. Ritiene, al riguardo, importante, valutare la possibilità di sopprimere tale obbligo per le società *in house*, anche attraverso successivi provvedimenti legislativi, e comunque, nell'ambito del predetto decreto ministeriale, provvedere di definire le modalità di conciliazione tra la competenza mista degli enti locali ed i bilanci economico-patrimoniali dei gestori del servizio idrico integrato, il periodo rispetto al quale considerare consolidati gli obiettivi di saldo finanziario nonché le percentuali di ridu-

zione del saldo finanziario ed i parametri rispetto ai quali classificare i gestori del servizio idrico integrato.

L'articolo 6 prevede che le società cosiddette « *in house* » e le società a partecipazione mista pubblica e privata, affidatarie di servizi pubblici locali, applichino, per l'acquisto di beni e servizi, le disposizioni del codice dei contratti pubblici.

L'articolo 7 reca disposizioni inerenti l'assunzione di personale nelle società cd. « *in house* » e in società miste a partecipazione pubblica di controllo, affidatarie di servizi pubblici locali.

L'articolo 8 contiene alcune disposizioni tese a distinguere le funzioni di regolazione da quelle di gestione, introducendo ipotesi di incompatibilità e di divieti di nomina, con riferimento, fra l'altro, agli amministratori locali. Si riserva di svolgere sul punto gli approfondimenti necessari.

L'articolo 9 prevede il principio di reciprocità per le imprese estere non appartenenti a Stati membri dell'Unione europea con riguardo alla possibilità di ammissione alle procedure competitive ad evidenza pubblica per l'affidamento di servizi pubblici locali.

L'articolo 10 disciplina, per il caso di subentro, la cessione dei beni, di proprietà del precedente gestore, necessari per la prosecuzione del servizio.

L'articolo 11 introduce una forma di tutela non giurisdizionale per gli utenti dei servizi pubblici locali.

L'articolo 12 interviene nella materia delle abrogazioni conseguenti all'entrata in vigore delle disposizioni recate dal regolamento, materia sulla quale era già intervenuto il comma 11 del citato articolo 23-*bis* del decreto-legge n. 112 del 2008.

Restano quindi in vigore, tra le disposizioni contenute in tale articolo quelle che riguardano l'incapacità della proprietà degli impianti, delle reti e delle altre dotazioni destinati all'esercizio dei servizi pubblici, la possibilità che le discipline di settore stabiliscano i casi nei quali l'attività di gestione delle reti e degli impianti destinati alla produzione dei servizi pubblici locali di cui al comma 1 possa essere

separata da quella di erogazione degli stessi, nonché il diritto di accesso garantito a tutti i soggetti legittimati all'erogazione dei relativi servizi e le modalità di gestione delle reti da parte degli enti locali, qualora la stessa sia separata dall'attività di erogazione dei servizi, prevedendo la possibilità di ricorrere liberamente all'affidamento in house, in alternativa alla gara.

Le lettere *b)* e *c)* del comma 1 prevedono l'abrogazione degli articoli 150, comma 1, e 202, comma 1, del decreto legislativo n. 152 del 2006, ad eccezione della parte in cui individuano la competenza dell'Autorità d'ambito per l'affidamento e l'aggiudicazione. Fa presente, al riguardo, che l'articolo 1, comma 1-*quinquies*, del decreto-legge n. 2 del 2010 ha previsto — con una novella all'articolo 2 della legge 23 dicembre 2009, n. 191, — la soppressione, entro il 1° gennaio 2011, delle Autorità d'ambito territoriale (AATO) in materia di acqua e rifiuti. La norma ha, inoltre, demandato alle regioni il compito di attribuire con legge le funzioni già esercitate dalle Autorità, nel rispetto dei principi di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza. Sembrerebbe pertanto opportuno un coordinamento con queste ultime disposizioni.

I commi 3 e 4 dell'articolo 12 dettano disposizioni specifiche per il trasporto pubblico locale, ad eccezione di quello ferroviario, il quale è espressamente escluso dall'ambito di applicazione del presente schema, da una parte, disponendo la possibilità dell'affidamento *in house* e in partenariato pubblico privato anche dopo il periodo transitorio stabilito dalle norme del settore e, dall'altra dichiarando la prevalenza delle disposizioni del regolamento CE n. 1370 del 2007 (che disciplina i servizi pubblici di trasporto nazionali e internazionali di passeggeri, su strada e per ferrovia.) su quelle del presente regolamento dei servizi pubblici locali. Ritiene importante segnalare che, successivamente all'entrata in vigore dell'articolo 23-*bis* del decreto-legge n. 112 del 2008, sono state emanate due disposizioni relative alle modalità di affidamento del servizio di trasporto pubblico

locale e regionale, che sarebbe opportuno coordinare con il suddetto articolo 23-*bis*.

In conclusione, nella consapevolezza che si tratta di una tematica estremamente delicata sulla quale sono in atto numerose iniziative anche di carattere popolare, si augura che la Commissione possa apportare, nell'esame del provvedimento, un contributo connesso alle proprie competenze del settore, evitando strumentalizzazioni di tipo propagandistico.

Sergio Michele PIFFARI (IdV), nel ringraziare la relatrice per il suo contributo, osserva che chi come l'Italia dei valori sta raccogliendo le firme per il referendum abrogativo dell'articolo 23-*bis* del decreto-legge n. 1122 del 2008, che prevede anche la possibilità per gli enti locali di affidare ai privati la gestione degli acquedotti e delle altre infrastrutture collegate alla distribuzione dell'acqua, ha solide ragioni per farlo e per dirsi contrario ad un provvedimento che porterà, inevitabilmente, ad una completa privatizzazione delle risorse idriche e dei relativi servizi locali. A suo avviso, infatti, è del tutto illusorio pensare che la privatizzazione possa essere limitata, come sostiene la relatrice, alle sole situazioni di gestione non virtuosa di tali risorse e servizi.

Invita, pertanto, la relatrice e i rappresentanti di tutti i gruppi a prestare la massima attenzione su un provvedimento che rischia di compromettere il diritto fondamentale di tutti i cittadini di accedere al bene essenziale rappresentato dall'acqua.

Raffaella MARIANI (PD), nel riservarsi di approfondire le questioni svolte dalla relatrice, sottolinea positivamente l'accoglimento della richiesta del gruppo del partito democratico di consentire alla Commissione di esprimersi su un provvedimento importante come quello in esame.

In questo modo si è data alla VIII Commissione la possibilità di approfondire tutte le problematiche sollevate da un testo che, come il suo gruppo aveva più volte denunciato, non tiene in alcun modo fede agli impegni a suo tempo presi da autorevoli

esponenti dei partiti di maggioranza e dello stesso Governo in ordine alla salvaguardia del ruolo dei comuni nella gestione dei servizi idrici e della conferma della pubblica proprietà delle risorse idriche.

Conclude, quindi, sottolineando la necessità che il Governo e la maggioranza di assumano per intero le proprie responsabilità e diano risposta alle giuste ragioni che sono alla base di un movimento di opinione vasto e radicato sul territorio, come quello contro la privatizzazione dell'acqua, che non può essere ridotto ad una vicenda di protesta di alcuni comitati.

Salvatore MARGIOTTA, presidente, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia la discussione ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.15.

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA

Martedì 6 luglio 2010. — Presidenza del vicepresidente Salvatore MARGIOTTA.

La seduta comincia alle 14.15.

Programma di lavoro della Commissione europea per il 2010 e programma di 18 mesi del Consiglio dell'Unione europea presentato dalle Presidenze spagnola, belga e ungherese.

COM(2010)135 def. – 17696/09.

(Relazione alla XIV Commissione).

(Esame, ai sensi dell'articolo 126-bis del regolamento, e rinvio).

La Commissione inizia l'esame degli atti in titolo.

Salvatore MARGIOTTA, *presidente*, fa presente che la Commissione inizia oggi l'esame, per le parti di competenza, del Programma legislativo e di lavoro della Commissione europea per l'anno 2010 e del programma di 18 mesi del Consiglio dell'Unione europea presentato dalle presidenze spagnola, belga e ungherese. Ricorda altresì che l'esame dovrà conclu-

dersi con l'approvazione di una relazione da trasmettere alla XIV Commissione (Politiche dell'Unione europea) e con la nomina di un relatore, che potrà partecipare, per riferirvi, alle sedute di quella Commissione, la quale concluderà l'esame con l'approvazione di una relazione per l'Assemblea. È ammessa la presentazione di proposte di relazioni di minoranza, che saranno trasmesse anch'esse alla XIV Commissione; ciascuna di esse potrà essere illustrata da uno dei proponenti. Ciascuna Commissione di settore è chiamata a concentrare il dibattito, nell'ambito dei profili di propria competenza, sulle principali questioni di carattere generale relative alla selezione degli argomenti su cui verte il programma legislativo e al loro ordine di priorità; non invece sugli aspetti attinenti al merito delle scelte legislative, atteso che il regolamento prevede specifiche procedure per l'esame delle singole proposte di atti normativi dell'Unione europea.

L'Assemblea, a conclusione dell'esame della relazione della XIV Commissione, potrà pronunziarsi mediante atti di indirizzo volti ad orientare le scelte del Governo rispetto all'attività legislativa del Consiglio dell'Unione europea.

Sergio PIZZOLANTE (PdL), *relatore*, ricorda che la Commissione avvia oggi l'esame, ai fini dell'approvazione della prescritta relazione, per le parti di propria competenza, sul programma legislativo e di lavoro della Commissione europea per il 2010 (COM(2010)135), che alla Camera viene esaminato, in base al parere della Giunta per il regolamento del 9 febbraio 2000, congiuntamente al programma di lavoro di 18 mesi (gennaio 2010/giugno 2011) del Consiglio dell'Unione europea, elaborato dalle presidenze spagnola, belga e ungherese.

Passa quindi ad illustrare il contenuto del programma legislativo della Commissione europea, non senza aver segnalato che esso rappresenta il primo strumento di programmazione politica e legislativa presentato dalla nuova Commissione dopo il suo insediamento nel febbraio 2010.

Il programma indica quattro temi prioritari estremamente generali per l'azione della Commissione nel 2010, alla cui attuazione sono rivolte le iniziative strategiche: affrontare la crisi e sostenere l'economia sociale di mercato europea; definire un'agenda dei cittadini che metta la persona al centro delle priorità; definire un programma di azione esterna ambizioso e coerente, che abbia portata mondiale; modernizzare gli strumenti e i metodi di lavoro dell'UE.

Il programma per il 2010 riserva, infine, una specifica attenzione alla riforma del bilancio dell'unione europea: la Commissione presenterà nel corso dell'anno un riesame del bilancio onde riflettere su come modificare l'equilibrio, le priorità e le procedure di bilancio, avviando il processo di definizione del quadro finanziario pluriennale post 2013.

Nel Programma legislativo della Commissione europea per il 2010 e nel Programma di 18 mesi del Consiglio UE si rinvengono diversi temi e questioni riconducibili all'ambito di competenze e all'attività legislativa della VIII Commissione.

Tra tali temi e questioni segnala in particolare quelli relativi all'azione europea per il clima e l'energia, alla tutela della biodiversità, alla salvaguardia delle risorse idriche, al miglioramento dell'applicazione della disciplina in materia di appalti pubblici, alla prevenzione e alla gestione delle catastrofi ambientali.

Ricorda, quindi, che, per quanto riguarda l'Azione europea per il clima e l'energia, nel programma di lavoro 2010, la Commissione considera prioritario attuare l'iniziativa faro « *Un'Europa efficiente sotto il profilo delle risorse* » il cui obiettivo è favorire la prosperità dell'Unione europea in un mondo a basse emissioni di carbonio e con risorse vincolate, affrontando nel contempo i problemi del degrado ambientale e della perdita di biodiversità, migliorando la mobilità sostenibile.

La Commissione si impegna, inoltre, ad elaborare un piano, ad oggi non ancora presentato, per definire le principali azioni necessarie per conseguire un risparmio di energia del 20 per cento nell'edilizia e nei

trasporti, con l'impegno a definire un approccio per la decarbonizzazione dei trasporti e dell'energia, in modo da predisporre un quadro a lungo termine per le strategie e gli investimenti;

Secondo quanto illustrato nel programma legislativo per il 2010, la Commissione, nell'ambito delle altre iniziative strategiche e prioritarie, intende presentare: una comunicazione riguardante l'integrazione dell'adattamento al cambiamento climatico nelle politiche UE e l'adeguatezza degli strumenti finanziari, con particolare riferimento a settori come l'agricoltura e lo sviluppo rurale, l'industria e i servizi, l'energia, i trasporti, la ricerca e l'innovazione, la salute, l'acqua, il settore marittimo e la pesca, gli ecosistemi e la biodiversità; una comunicazione sull'analisi di politiche pratiche per realizzare una riduzione delle emissioni dell'UE del 30 per cento e una valutazione della situazione delle industrie a consumo intensivo di energia, entro la fine di maggio. A proposito di questo specifico impegno programmatico, segnala che il 26 maggio 2010 la Commissione ha presentato una comunicazione (COM(2010)265/3) con la quale si rinuncia, in considerazione della crisi economica in atto, a modificare l'obiettivo del 20 per cento di riduzione delle emissioni di gas serra per portarlo al 30 per cento. Nella comunicazione si afferma, inoltre, che rispetto al 2008 i costi assoluti per l'obiettivo del 20 per cento sarebbero diminuiti da 70 a 48 miliardi di euro l'anno (pari allo 0,32 per cento del PIL) fino al 2020, mentre quelli connessi all'obiettivo del 30 per cento vengono stimati a 81 miliardi di euro l'anno; una comunicazione sul tracciato per un'economia a basso tenore di carbonio entro il 2050, anche per stabilire gli scenari necessari per il 2030; una proposta di revisione della normativa esistente per integrare l'attenuazione degli effetti e l'adattamento al cambiamento climatico nelle diverse politiche e nei diversi programmi.

Crede opportuno segnalare in questo ambito che il 9 aprile 2010 la Commissione ha presentato una proposta di regolamento (COM(2010)132) inteso a defi-

nire un quadro comune per la rilevazione, la compilazione, la trasmissione e la valutazione di conti economici ambientali europei, vale a dire quelli che utilizzano dati relativi a risorse naturali selezionate, emissioni atmosferiche e dell'energia, flussi di materiali, spese ambientali, attività e tasse; una relazione e una possibile proposta di revisione del regolamento sui gas a effetto serra fluorati; una revisione della decisione dell'Unione europea sul controllo dei gas a effetto serra; una modifica degli orientamenti ambientali riguardo al sistema dell'UE per lo scambio di quote di emissioni dopo il 2013; una comunicazione sui veicoli verdi. Al riguardo, segnala che il 27 aprile 2010 la Commissione europea ha presentato una strategia (COM(2010)186) intesa ad incoraggiare lo sviluppo e la diffusione di veicoli puliti ed efficienti sul piano energetico. L'iniziativa si prefigge l'obiettivo di valorizzare appieno le potenzialità dei veicoli verdi nella lotta contro il cambiamento climatico, ridurre la dipendenza dell'UE dal petrolio e fare in modo che l'industria automobilistica europea rivesta un ruolo di primo piano a livello mondiale nello sviluppo di tecnologie a propulsione alternativa. Le azioni adottate a livello europeo completeranno le misure a livello nazionale e regionale e saranno focalizzate nei settori nei quali esiste un evidente valore aggiunto europeo, conformemente al principio di sussidiarietà.

L'azione per il clima e l'energia figura, inoltre, tra le azioni specifiche da intraprendere all'interno dell'attuazione delle politiche di vicinato, allargamento e sviluppo dell'UE. In tale contesto la Commissione intende presentare una comunicazione sul cambiamento climatico e lo sviluppo, nonché una comunicazione sul potenziamento del contributo della politica di coesione allo sviluppo sostenibile delle regioni dell'UE e realizzazione di Europa 2020.

Su tali tematiche, va detto, altresì, che il programma di 18 mesi del Consiglio dell'Unione europea, presentato dalle presidenze spagnola, belga ed ungherese, individualmente, all'interno del quadro strategico,

gli obiettivi trasversali dello sviluppo sostenibile e dell'ecologizzazione delle politiche e ritiene prioritaria l'attuazione e l'eventuale revisione del pacchetto « clima-energia ».

In tale ambito, le tre presidenze si impegnano anche a intensificare le iniziative per promuovere le energie rinnovabili e l'edilizia ecoefficiente, a migliorare l'intermodalità del sistema dei trasporti e a promuovere i mezzi di trasporto rispettosi dell'ambiente.

In proposito, ricorda che il Consiglio europeo del marzo 2010, nelle sue conclusioni: ha confermato gli obiettivi del pacchetto « clima-energia » (riduzione del 20 per cento – rispetto ai livelli del 1990 – delle emissioni di gas serra; elevare al 20 per cento la quota di energia prodotta da fonti rinnovabili; miglioramento del 20 per cento dell'efficienza energetica); ha riaffermato l'impegno dell'Unione europea a prendere la decisione di passare entro il 2020 a una riduzione del 30 per cento delle emissioni, a condizione che, nel quadro di un accordo globale, gli altri paesi sviluppati si impegnino in modo analogo e i paesi in via di sviluppo contribuiscano adeguatamente alla riduzione delle emissioni.

Il Consiglio europeo, inoltre, ha rinviato all'inizio del 2011 le discussioni di politica energetica nonché di come essa può sostenere al meglio il passaggio verso un'efficiente economia a bassa emissione di CO₂ e una maggiore sicurezza dell'approvvigionamento.

Sul piano operativo, vale a dire per quel che concerne le questioni che il Consiglio prevede di trattare durante il periodo di 18 mesi, da gennaio 2010 a giugno 2011, le tre presidenze intendono operare, su un piano generale, per il rafforzamento della dimensione sostenibile delle politiche settoriali – nei principali settori dell'energia, dei trasporti, della ricerca, sviluppo e innovazione, della coesione sociale, dell'agricoltura e della pesca –, dedicando la massima attenzione al seguito della Conferenza di Copenaghen. A proposito del dopo Copenaghen, ritiene importante sottolineare a tale pro-

posito, che il Consiglio europeo di giugno 2010 ha preso atto della citata comunicazione con cui la Commissione rinuncia, nell'attuale fase di crisi economica, ad elevare dal 20 al 30 per cento l'obiettivo di riduzione delle emissioni di gas serra. Il Consiglio europeo ritornerà sulla questione dei cambiamenti climatici in autunno, prima della conferenza di Cancun.

Le tre presidenze si impegnano, inoltre, ad assicurare la sinergia e l'integrazione fra la strategia di Lisbona per il periodo successivo al 2010 e la strategia dell'UE per lo sviluppo sostenibile.

Nei singoli settori d'intervento operativo, vale a dire nei settori della coesione territoriale e sviluppo urbano, dei trasporti, dell'energia e dell'ambiente propriamente detto, ritiene importante segnalare, fra le priorità indicate dalle tre presidenze: l'approfondimento delle tematiche relative alla rivitalizzazione urbana integrata e alla dimensione urbana dei cambiamenti climatici, con particolare attenzione agli obiettivi della qualità degli alloggi e sull'efficienza energetica degli edifici; la revisione degli orientamenti sulle reti transeuropee dei trasporti (RTE-T), all'interno della quale sarà prestata particolare attenzione ai nuovi approcci in tema di ambiente, trasferimento modale, multimodalità e miglioramento della gestione delle infrastrutture, finanziamenti; l'adozione definitiva del pacchetto legislativo sull'efficienza energetica presentato in occasione del secondo riesame strategico della politica energetica dell'UE nel novembre 2008. In tale contesto, segnala che sono state recentemente approvate: la direttiva 2010/30/CE (maggio 2010), che reca modifiche e integrazioni alla direttiva sull'etichettatura energetica 92/75/CEE, per renderla applicabile non solo agli elettrodomestici, ma anche ad altri prodotti che consumano energia o connessi all'energia come, ad esempio, le finestre ed i motori utilizzati negli edifici (tale normativa, assieme alla direttiva 2009/125/CE sulla progettazione ecocompatibile approvata nell'ottobre 2009, consentirebbe tra l'altro di individuare le classi di etichettatura al di sotto delle quali i prodotti non potrebbero

essere oggetto di appalti né beneficiare di incentivi pubblici); la direttiva 2010/31/CE (maggio 2010), che contiene una revisione della direttiva sul rendimento energetico degli edifici 2002/91/CE volta a semplificare la normativa vigente, a stabilire prescrizioni più rigorose in materia applicabili ad un numero maggiore di edifici e a rafforzare il ruolo dei certificati di rendimento energetico; il Regolamento (CE) n. 1222/2009 (novembre 2009) sull'etichettatura dei pneumatici in relazione al consumo di carburante e ad altri parametri intesa a promuovere la penetrazione nel mercato di pneumatici a bassa resistenza al rotolamento che riducono il consumo di carburante; il raggiungimento di un accordo per favorire gli investimenti nello sviluppo e nell'impiego di tecnologie a basse emissioni di anidride carbonica compatibili con la competitività e la ripresa economica dell'UE; la messa a punto di strumenti che permettano una gestione sicura e sostenibile delle scorie radioattive, anche attraverso il riesame della direttiva sulle norme fondamentali di sicurezza.

Nel settore ambientale propriamente detto, le tre presidenze indicano, infine, diversi obiettivi programmatici sia per quanto riguarda le politiche sui cambiamenti climatici, che per quanto concerne le politiche attinenti al rapporto ambiente-salute e quelle relative all'uso sostenibile delle risorse naturali. In particolare, si impegnano a perseguire i seguenti obiettivi: rivedere i limiti nazionali di emissioni dei principali inquinanti atmosferici; lavorare alla predisposizione del nuovo piano d'azione per l'ambiente e la salute e ad una nuova comunicazione sulle nanotecnologie, dedicata, in particolare, al loro impatto e beneficio per l'ambiente; operare per la revisione del protocollo sull'inquinamento atmosferico transfrontaliero a lunga distanza; contribuire all'adozione di misure in materia di appalti pubblici verdi e di lotta all'importazione di legname illegale; predisporre il Libro Verde sui rifiuti organici e operare per la piena attuazione della strategia UE per la protezione del suolo.

Le tre presidenze, infine si impegnano mettere in campo strumenti normativi migliori a beneficio delle politiche ambientali, a partire da una semplificazione dell'*acquis* comunitario in materia di rifiuti, dalla armonizzazione della normativa in materia di ispezioni ambientali e dalla elaborazione di misure dirette a «ecologizzare» gli strumenti di bilancio.

Relativamente alla tutela della biodiversità, tra le iniziative strategiche del programma di lavoro della Commissione figura una comunicazione volta a definire una nuova strategia e politica dell'UE sulla biodiversità dopo il 2010.

Al riguardo, ricorda che il 19 gennaio 2010 la Commissione europea ha presentato la comunicazione «Opzioni possibili dopo il 2010 per quanto riguarda la prospettiva e gli obiettivi dell'Unione europea in materia di biodiversità» (COM(2010)4), nella quale preannuncia per la fine dell'anno la presentazione di una nuova strategia della Commissione. In particolare, la comunicazione della Commissione propone una visione strategica per la biodiversità a lungo termine (2050), con quattro alternative per raggiungere l'obiettivo intermedio (2020) differenziate in base al livello di ambizione che può variare da un rallentamento in misura significativa fino all'arresto totale della perdita di biodiversità e al ripristino dei servizi ecosistemici nell'UE.

Ricorda, altresì, che il 1° marzo 2010 la Commissione europea ha adottato un «Libro verde: la protezione e l'informazione sulle foreste nell'UE: preparare le foreste ai cambiamenti climatici» (COM(2010)66) che delinea le opzioni possibili per definire un approccio dell'Unione europea in materia di protezione delle foreste e di informazione riguardanti le risorse forestali e le loro condizioni. Il documento, che fa parte del seguito al Libro bianco sull'adattamento ai cambiamenti climatici (COM(2009)147) adottato dalla Commissione nell'aprile del 2009, sarà oggetto di una consultazione online fino al 31 luglio 2010.

Il programma di 18 mesi del Consiglio UE, per parte sua, indica, su questo tema,

la volontà delle tre presidenze di operare per un miglioramento generale dello stato della biodiversità nell'Unione europea, dedicando, fra l'altro, particolare attenzione: alla difesa delle foreste dagli incendi, dalle intemperie e dalla siccità; alla protezione della biodiversità marina nelle aree protette; all'implementazione dei profili attuativi del protocollo sulla biosicurezza.

Relativamente alla salvaguardia delle risorse idriche, secondo quanto illustrato nel programma legislativo per il 2010, nell'ambito delle altre iniziative strategiche e prioritarie, la Commissione intende presentare: una valutazione finale del sesto programma di azione ambientale; una revisione dell'elenco di sostanze prioritarie ai sensi della direttiva quadro sull'acqua; una direttiva concernente l'efficienza idrica degli edifici; una proposta di regolamento riguardante l'istituzione di un programma per sostenere l'ulteriore evoluzione verso una politica marittima integrata; una comunicazione per attuare la politica marittima integrata nel Mare del Nord e nel bacino atlantico; una comunicazione in materia di crescita sostenibile nelle regioni costiere e nei settori marittimi; una comunicazione sulle conseguenze finanziarie per l'integrazione della sorveglianza marittima mediante la creazione di un sistema comune per la condivisione delle informazioni.

Su queste questioni, nell'ambito del programma di 18 mesi del Consiglio dell'Unione europea, le tre presidenze spagnola, belga e ungherese, si impegnano, fra l'altro: all'elaborazione del quadro decennale per i programmi inerenti al consumo e alla produzione sostenibili; a delineare un approccio integrato ad una politica sostenibile per le risorse idriche, alla revisione della direttiva sull'acqua potabile e alla valutazione delle esperienze maturate con la prima serie di piani di gestione dei bacini idrografici.

Per quanto riguarda gli appalti pubblici, sia pure inserite fra le altre iniziative strategiche e prioritarie per il rilancio del mercato unico, nel programma di lavoro della Commissione figurano: una comunicazione sugli appalti pubblici intesa a

fornire una guida sulla corretta applicazione degli strumenti esistenti, con particolare riferimento agli aspetti ambientali, sociali ed innovativi, al fine di sostenere le priorità in materia definite dalla strategia UE 2020 (maggiore uso degli appalti pubblici verdi, ricorso agli appalti per adeguare i metodi di produzione e sostenere gli incentivi all'innovazione); un Libro Verde sulla promozione degli appalti elettronici (e-Procurement); un'iniziativa volta a fornire chiarezza e certezza giuridica sulle regole relative ai contratti di concessione; una comunicazione sull'attuazione della direttiva servizi che darà indicazioni sulla futura politica UE in materia.

Relativamente alle catastrofi ambientali e aiuti umanitari, secondo quanto illustrato nel programma legislativo per il 2010, nell'ambito delle iniziative strategiche, la Commissione intende presentare, entro la fine del 2010, una comunicazione sul potenziamento della capacità di reazione dell'Unione europea in caso di catastrofi.

Fra le altre iniziative strategiche e prioritarie della Commissione, figurano, altresì: una comunicazione sull'istituzione di un corpo volontario europeo di aiuto umanitario; proposte legislative sul rinnovo del meccanismo della protezione civile e dello strumento finanziario per la protezione civile; una proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che stabilisce uno strumento finanziario per gli aiuti umanitari.

In materia di protezione civile, il programma operativo di 18 mesi del Consiglio dell'Unione europea contiene precisi impegni, fra i quali quelli diretti: a proseguire i lavori volti a migliorare le capacità di risposta dell'UE in caso di catastrofi e

di crisi, dando seguito alle due comunicazioni della Commissione europea sul rafforzamento della capacità di reazione dell'UE alle catastrofi e su un approccio dell'UE alla prevenzione delle stesse; a prestare particolare attenzione all'attuazione e allo sviluppo dei moduli di protezione civile e al rafforzamento del Centro di formazione e di monitoraggio della protezione civile (MIC); a proseguire la cooperazione con le Nazioni Unite; a seguire i progressi del programma europeo per la protezione delle infrastrutture critiche, prestando particolare attenzione alla prevenzione degli incendi forestali.

In conclusione, nel ritenere che l'esame del programma di lavoro della Commissione europea per il 2010 e del programma dei 18 mesi delle presidenze spagnola, belga e ungherese del Consiglio dell'Unione europea rappresenti un'occasione utile per la conoscenza della programmazione dell'UE e molto importante in quanto consente al Parlamento di esprimersi in modo organico sulle priorità politiche generali e sulle proposte di azione specifiche nei vari settori di attività dell'Unione europea, nella fase di formazione delle politiche e delle decisioni, si riserva di presentare nella prossima seduta una proposta di relazione da sottoporre alla votazione, che sottolinei i punti di maggiore interesse e, questo è il suo vivo auspicio, di larga condivisione per la Commissione.

Salvatore MARGIOTTA, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia alla seduta di domani il seguito dell'esame degli atti comunitari in oggetto.

La seduta termina alle 14.20.

IX COMMISSIONE PERMANENTE

(Trasporti, poste e telecomunicazioni)

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	103
SEDE LEGISLATIVA:	
Disposizioni in materia di sicurezza stradale. C. 44-419-471-649-772-844-965-1075-1101-1190-1469-1488-1717-1737-1766-1998-2177-2299-2322-2349-2406-2480-B, approvata, in un testo unificato, dalla Camera e modificata dal Senato (<i>Discussione e rinvio</i>)	103
ALLEGATO (<i>Testo integrale della relazione introduttiva del presidente Valducci</i>)	108
ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:	
Programma legislativo e di lavoro della Commissione europea per il 2010 e programma di 18 mesi del Consiglio dell'Unione europea presentato dalle Presidenze spagnola, belga e ungherese. COM(2010)135 definitivo – 17696/09 (Relazione alla XIV Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	104

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 19.05 alle 19.10.

SEDE LEGISLATIVA

Martedì 6 luglio 2010. — Presidenza del presidente Mario VALDUCCI. — Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti, Bartolomeo Giachino.

La seduta comincia alle 19.10.

Disposizioni in materia di sicurezza stradale.
C. 44-419-471-649-772-844-965-1075-1101-1190-1469-1488-1717-1737-1766-1998-2177-2299-2322-2349-2406-2480-B, approvata, in un testo unificato, dalla Camera e modificata dal Senato.

(*Discussione e rinvio*).

La Commissione inizia la discussione.

Mario VALDUCCI, *presidente e relatore*, avverte che, ai sensi dell'articolo 65, comma 2, del Regolamento, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso.

Avverte che l'ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi ha definito l'organizzazione della discussione delle proposte di legge in esame stabilendo altresì il tempo disponibile, ripartito ai sensi dell'articolo 25, comma 3, del Regolamento.

Dichiara, quindi, aperta la discussione sulle linee generali.

In qualità di relatore del provvedimento in esame, richiama sinteticamente le modifiche apportate nel corso dell'esame in sede referente, rinviando per una illustrazione dettagliata al testo integrale della relazione che sarà pubblicato in allegato al resoconto della seduta (*vedi allegato*).

Segnala che le modifiche approvate dalla Commissione sono state finalizzate,

entro i limiti di intervento imposti dall'esame in terza lettura, a migliorare e precisare il testo. Giudica pertanto che il lavoro finora svolto possa considerarsi proficuo, in quanto ha mantenuto, perfezionandolo, l'impianto definito nel corso dell'esame in prima lettura da parte della Camera e significativamente integrato dal Senato. Relativamente all'esame in sede legislativa, ritiene che potranno essere introdotte ulteriori modifiche, in ogni caso limitate nel numero e nella portata, e finalizzate principalmente ad esigenze di coordinamento e di recepimento di condizioni volte ad assicurare la costituzionalità del testo.

Ribadisce l'apprezzamento per il trasferimento del testo in sede legislativa, che dimostra l'ampia condivisione del lavoro svolto, sia tra le forze politiche di maggioranza e opposizione, sia tra Parlamento e Governo e auspica che si pervenga ad un'approvazione definitiva del provvedimento entro la sospensione estiva dei lavori parlamentari.

Autorizza quindi la pubblicazione della relazione integrale al resoconto stenografico della seduta odierna (*vedi allegato*).

Come richiesto dal gruppo del Partito democratico, rinvia il seguito della discussione alla seduta che sarà prevista per domani alle 9.30.

La seduta termina alle 19.20.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA

Martedì 6 luglio 2010. — Presidenza del presidente Mario VALDUCCI. — Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti Bartolomeo Giachino.

La seduta comincia alle 19.20.

Programma legislativo e di lavoro della Commissione europea per il 2010 e programma di 18 mesi del Consiglio dell'Unione europea presentato dalle Presidenze spagnola, belga e ungherese.

COM(2010)135 definitivo – 17696/09.

(Relazione alla XIV Commissione).

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame degli atti in titolo.

Jonny CROSIO (LNP), *relatore*, avverte che la Commissione avvia nella seduta odierna l'esame del programma legislativo e di lavoro per il 2010 (COM(2010)135) e del programma di lavoro di 18 mesi delle presidenze spagnola, belga e ungherese del Consiglio dell'Unione europea per il periodo gennaio 2010 – giugno 2011.

Osserva che il primo documento definisce obiettivi riconducibili soprattutto alla strategia UE 2020 per la crescita e l'occupazione e si limita ad enunciare 34 iniziative strategiche per il 2010, elencate nell'Allegato I e le altre eventuali iniziative strategiche e prioritarie per il 2010 e per anni successivi (281 in tutto, di cui 130 iniziative legislative elencate nell'Allegato II).

Rileva che l'azione della Commissione europea nel 2010 si concentrerà su quattro temi prioritari alla cui attuazione sono rivolte le iniziative strategiche: affrontare la crisi e sostenere l'economia sociale di mercato europea; definire un'agenda dei cittadini che metta la persona al centro delle priorità; definire un programma di azione esterna ambizioso e coerente, che abbia portata mondiale; modernizzare gli strumenti e i metodi di lavoro dell'UE. Inoltre, la Commissione riserverà una specifica attenzione alla riforma del bilancio dell'UE.

Per quanto concerne, in particolare, le materie di interesse di questa Commissione, ricorda, tra le iniziative strategiche, l'adozione di un libro bianco sul futuro della politica europea dei trasporti, che rappresenterà il seguito del libro bianco relativo al periodo 2001-2010 (COM(2001)370) – inteso a definire una strategia ed un programma globale di azioni per il periodo

2010-2020. Al riguardo fa presente che i settori nei quali la Commissione europea intende concentrare i propri interventi sono: le infrastrutture di trasporto; la normativa in materia di mercato interno; la rimozione degli ostacoli alla competitività, alla creazione di un sistema di trasporto meno dipendente dalle energie fossili, alle tecnologie per la gestione del traffico, ai veicoli puliti, al miglioramento della sicurezza e delle condizioni di lavoro, al ricorso agli strumenti basati sul mercato e agli incentivi. In tale contesto verranno individuate le azioni necessarie al fine di creare un'area unica dei trasporti e contribuire al perseguimento di importanti obiettivi fissati dalla strategia UE 2020 quali il 3 per cento del PIL in ricerca ed innovazione e l'obiettivo 20-20-20 per quanto riguarda le emissioni di gas ad effetto serra, le energie rinnovabili e l'efficienza energetica.

Relativamente alle reti transeuropee di trasporto (TEN-T), fra le altre iniziative strategiche e prioritarie del programma di lavoro della Commissione, sottolinea la presentazione di una relazione sui progressi raggiunti nell'attuazione della politica e delle priorità nel settore delle TEN-T, corredata di una proposta di revisione della decisione n. 884/2004/CE relativa agli orientamenti per le TEN-T, al fine di concentrarsi su una rete prioritaria che possa favorire il raggiungimento degli obiettivi della politica UE in materia. Ricorda che in vista della presentazione di tale proposta, il 4 maggio la Commissione ha avviato una consultazione pubblica, che si concluderà il 15 settembre 2010 e che fa seguito al libro verde « Verso una migliore integrazione della rete transeuropea di trasporto al servizio della politica comune dei trasporti » (COM(2009)44) del 4 febbraio 2009, esaminato dalla IX Commissione Trasporti, che ha adottato un documento finale trasmesso alle istituzioni europee.

Per quanto riguarda la mobilità urbana, tema al quale la IX Commissione sta dedicando particolare attenzione, ricorda, fra le altre iniziative strategiche e prioritarie del programma di lavoro della Commissione europea per il 2010, la presen-

tazione di iniziative legislative sull'*e-mobility*, intese a promuovere il ricorso alle nuove tecnologie in varie modalità di trasporto per un sistema di trasporto efficiente e sostenibile. Evidenzia che dovrebbero essere previste, in particolare, misure in materia di biglietterie ferroviarie integrate, tachigrafo digitale, pedaggi elettronici e dati marittimi integrati e che tali iniziative fanno seguito al piano di azione (COM(2009)490), relativo al periodo 2009-2012, presentato dalla Commissione europea il 30 settembre 2009, all'esame della IX Commissione, rispetto al quale si prevede nel 2012 un riesame delle 20 azioni prospettate.

In materia di trasporto ecocompatibile, osserva che tra le altre iniziative strategiche e prioritarie, la Commissione ne indica una non legislativa volta a fornire un quadro strategico per la ricerca e lo sviluppo tecnologico al fine di promuovere, entro il 2050, un sistema di trasporto integrato, efficiente e rispettoso dell'ambiente. Ricorda che il 27 aprile 2010 è stata presentata, come preannunciato nel programma, una strategia (COM(2010)186), corredata di un piano d'azione, che si prefigge l'obiettivo di valorizzare appieno le potenzialità dei veicoli « verdi » nella lotta contro il cambiamento climatico, al fine di ridurre la dipendenza dell'UE dal petrolio e rivitalizzare il tessuto industriale europeo.

Rileva che negli altri settori dei trasporti, fra le altre iniziative strategiche e prioritarie che la Commissione intende presentare, figura una comunicazione volta a definire gli orientamenti in materia di sicurezza stradale fino al 2020 sulla base di un approccio integrato che comprenda il comportamento dei conducenti e la sicurezza dei veicoli e delle infrastrutture, e trasversale ad altre politiche quali la sanità pubblica, la ricerca, le nuove tecnologie nonché la dimensione esterna della sicurezza stradale. Sottolinea che la promozione della sicurezza stradale figura, altresì, tra le priorità del programma di 18 mesi del Consiglio presentato dalle Presidenze spagnola, belga ed ungherese, che si sono impegnate, in particolare, a: proseguire i lavori sulla proposta di diret-

tiva relativa all'applicazione transfrontaliera delle norme sulle violazioni del codice della strada (COM(2008)151); valutare i risultati ottenuti grazie all'attuazione del programma in materia di sicurezza stradale (COM(2003)311) e del futuro programma per il periodo 2011-2020; proseguire i lavori sulle iniziative in materia di sistemi di trasporto intelligenti – ITS (COM(2008)886 e 887). Fa presente che sono previste inoltre: un'iniziativa non legislativa riguardante la revisione della disciplina degli aiuti di Stato alla costruzione navale per valutare la necessità di una regolamentazione specifica del settore; una comunicazione sulla situazione in materia di tutela dei diritti dei passeggeri in tutte le modalità di trasporto, per valutare, se necessario, l'opportunità di ulteriori interventi; una proposta di ruffusione del primo pacchetto ferroviario (direttive 2001/12/CE, 2001/13/CE e 2001/14/CE) al fine di chiarire alcune disposizioni, facilitandone in tal modo l'attuazione; una comunicazione corredata di proposte legislative sulla situazione della politica aeroportuale, con particolare riferimento all'attuazione del piano d'azione sulle capacità aeroportuali (COM(2006)819), valutando l'opportunità di una revisione del regolamento (CE) n. 1995/93 sugli slot aeroportuali e della direttiva 96/67/CE sui servizi di assistenza a terra negli aeroporti; una comunicazione sulla revisione del funzionamento del mercato interno del trasporto di merci su strada, incluso il cabotaggio; una comunicazione sulla revisione dell'organizzazione del mercato ferroviario, compreso il mercato del trasporto passeggeri nazionale; un pacchetto su un'agenda marittima sociale che comprenderà una proposta di direttiva relativa al controllo dell'applicazione della convenzione dell'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL) e una proposta di revisione della direttiva 2008/106/CE sulla formazione della gente di mare.

Per il settore delle telecomunicazioni, tra le iniziative strategiche di cui Allegato I del programma della Commissione europea, nell'ambito delle iniziative FARO di « Europa 2020 », ricorda la comunicazione

(COM(2010)245) presentata dalla stessa Commissione il 19 maggio 2010 « Un'agenda europea del digitale », che mira a stabilire il ruolo chiave delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) per raggiungere gli obiettivi dell'UE per il 2020. Rileva che la Commissione europea, inoltre, si prefigge di portare a termine le seguenti azioni: promuovere l'internazionalizzazione della gestione di internet e la cooperazione mondiale per mantenere la stabilità di internet, sulla base di un modello multilaterale; sostenere la continuazione delle attività del Forum per la gestione di internet oltre il 2010; collaborare con paesi terzi per migliorare le condizioni relative al commercio internazionale di prodotti e servizi digitali, con riferimento anche ai diritti di proprietà intellettuale; ottenere un mandato per aggiornare gli accordi internazionali in base ai progressi tecnologici o proporre nuovi strumenti.

Osserva che tra le possibili iniziative prioritarie e strategiche di cui all'Allegato II del programma di lavoro della Commissione figurano tra l'altro: un programma relativo alla politica dello spettro radio che si pone come obiettivo principale lo sviluppo di comunicazioni ad alta velocità per tutti; una proposta di decisione relativa all'armonizzazione tecnica della banda di 800 MHz; una proposta di direttiva sulla firma digitale che costituirà il quadro normativo di riferimento per l'identità elettronica e l'autenticazione; una proposta di revisione della direttiva 2003/98/CE concernente la riutilizzazione delle informazioni del settore pubblico; una proposta di regolamento sull'ammmodernamento dell'Agenzia europea per la sicurezza delle reti e dell'informazione (ENISA); una proposta legislativa in materia di accesso ai servizi pubblici regolamentati di Galileo volta ad individuare le interfacce decisionali (Consiglio, Stati membri, Commissione) e tecniche (Autorità di vigilanza, concessionario, utenti); una proposta di regolamento che istituisce il programma europeo di Osservazione della Terra (GMES) contenente, in particolare, profili di carattere finanziario e

infrastrutturale; una proposta di regolamento relativa ad un programma spaziale europeo volto a sostenere l'attuazione della politica spaziale europea, in un modo complementare alle attività svolte dall'ESA e dalle agenzie spaziali nazionali, sviluppando quanto raggiunto nell'ambito dello spazio con GALILEO, GMES e il Settimo programma quadro; una proposta legislativa relativa alla governance e al finanziamento dei programmi europei del sistema globale di navigazione satellitare (GNSS) per il periodo successivo al 2013.

Dà conto infine anche delle possibili iniziative non legislative, ossia: una strategia che fornirà il quadro politico per l'azione volta a sostenere la copertura universale della banda larga nell'UE e ad aumentare l'investimento nell'accesso di prossima generazione; il futuro del servizio universale e i diritti dei consumatori, che riassumerà i risultati della consultazione pubblica sui futuri principi del servizio universale (primo semestre del 2010) e valuterà la necessità di un aggiornamento della direttiva 2002/22/CE in materia; una relazione sullo stato dello sviluppo dei servizi in roaming nell'UE, presentata il 29 giugno 2010 COM(2010)356; il piano d'azione e-health che detterà il calendario 2011-2015 per incentivare lo sviluppo di registri sanitari elettronici interoperabili e servizi di telemedicina; una comunicazione sulla futura partecipazione dell'Unione europea alle attività spaziali volta a definire le priorità e le principali attività di un futuro programma.

Si riserva, in conclusione, di predisporre una proposta di relazione, che evidenzii gli aspetti di maggiore interesse per la Commissione e che tenga conto di quanto emergerà dal dibattito. Pur giudicando infatti apprezzabile il programma per gli obiettivi in esso definiti, ritiene opportuno che la Commissione nella proposta di relazione evidenzii l'opportunità di rendere maggiormente operative alcune delle iniziative contenute nel programma medesimo.

Vincenzo GAROFALO (PdL), intervenendo sull'ordine dei lavori, fa presente che la I Commissione Affari costituzionali sta esaminando in sede consultiva lo schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento di attuazione in materia di servizi pubblici locali di rilevanza economica. Chiede pertanto alla presidenza di valutare l'opportunità che la IX Commissione esprima i propri rilievi sul provvedimento.

Mario VALDUCCI, *presidente*, ritiene che in sede di Ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi, si potrà valutare se vi siano le condizioni per richiedere che la Commissione sia autorizzata ad esprimere i propri rilievi sullo schema di regolamento segnalato dal collega Garofalo.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 19.35.

ALLEGATO

Disposizioni in materia di sicurezza stradale (C. 44-419-471-649-772-844-965-1075-1101-1190-1469-1488-1717-1737-1766-1998-2177-2299-2322-2349-2406-2480-B, approvata, in un testo unificato, dalla Camera e modificata dal Senato).

**TESTO INTEGRALE DELLA RELAZIONE INTRODUTTIVA
DEL PRESIDENTE VALDUCCI**

Nella relazione con cui si apre l'esame in sede legislativa mi sembra opportuno ricapitolare brevemente le modifiche introdotte nel corso dell'esame in sede referente rispetto al testo approvato dal Senato.

Ricordo, innanzitutto, che sono state soppresse alcune disposizioni di cui è stato possibile verificare che avrebbero determinato notevoli difficoltà di applicazione. Si tratta, in particolare, delle disposizioni che prevedevano la possibilità per le biciclette di sostare sui marciapiedi e all'interno delle aree pedonali (articolo 27); che imponevano l'obbligo di sedili di sicurezza per il trasporto di minori da 5 a 12 anni di età su motocicli e ciclomotori e un limite di velocità di 60 chilometri orari (o il limite minimo previsto, se superiore) per i motocicli a due o tre ruote con a bordo bambini di statura inferiore ad 1,5 metri (articolo 28); che stabilivano, infine, l'obbligo per i conducenti di bicicletta di età fino a 14 anni di indossare e tenere regolarmente allacciato un casco protettivo (articolo 29).

È stata anche soppressa la disposizione che estendeva l'aliquota ridotta IVA del 4 per cento, già applicata, sulla base della normativa vigente, ai veicoli diesel utilizzati da soggetti diversamente abili, con cilindrata fino a 2.800 cm cubici, allo stesso tipo di veicoli con cilindrata fino a 3.000 cm cubici. In questo caso la soppressione è dipesa dall'accoglimento di una condizione contenuta nel parere della

Commissione Finanze, che, riferendosi a una previsione concernente la materia tributaria, assumeva carattere vincolante ai fini di permettere la prosecuzione dell'esame in sede legislativa.

La Commissione Trasporti, nel corso del proprio esame, ha altresì modificato un certo numero di articoli, al fine di precisarne il contenuto.

All'articolo 1 si è stabilito che la sanzione più pesante, da 779 a 3.119 euro, fosse applicata a chi importa, produce o commercializza componenti o entità tecniche non omologate particolarmente rilevanti, quali sistemi frenanti e dispositivi di ritenuta, cinture di sicurezza, pneumatici. La sanzione più leggera, da 155 a 624 euro è stata invece prevista per chi svolge le medesime attività con riferimento ad altri componenti o entità tecniche del veicolo.

All'articolo 4 sono stati definiti con precisione, alla lettera *b*), i casi in cui, per i trasporti eccezionali, è necessario l'intervento degli organi di polizia stradale, in quanto il trasporto comporta la chiusura totale della strada con l'individuazione di itinerari alternativi. In queste ipotesi, peraltro, anche al fine di limitare l'impiego di personale di polizia alle situazioni in cui è strettamente necessario, si attribuisce agli organi di polizia la facoltà di autorizzare, quando le circostanze lo consentano, il ricorso al personale della scorta tecnica.

All'articolo 5 è stata rideterminata in un importo compreso tra 100 e 400 euro, anziché tra 250 e 1.000 euro, l'entità della sanzione per la violazione del divieto di sporcare la strada o le relative pertinenze gettando rifiuti o oggetti dai veicoli in sosta o in movimento.

All'articolo 12, sulla base del parere espresso dalla Commissione Giustizia, sono state riformulate le disposizioni finalizzate a contrastare il fenomeno dell'intestazione fittizia dei veicoli, in modo da eliminare previsioni che non avessero un chiaro riscontro giuridico. Nell'ambito dei divieti di rilascio dei documenti nelle situazioni in cui sussistano situazioni di intestazione simulata, è stato inserito il riferimento anche al certificato di proprietà, oltre che alla carta di circolazione e al certificato di circolazione. Al tempo stesso è stato previsto l'obbligo di comunicazione agli uffici della motorizzazione civile, da parte dell'interessato, non soltanto tutti i fatti e gli atti giuridici che comportano una variazione dell'intestatario della carta di circolazione, ma anche quelli che comportano la disponibilità del veicolo, per un periodo superiore a trenta giorni, in favore di un soggetto diverso dall'intestatario del veicolo. Questo obbligo assicura alla motorizzazione civile di venire a conoscenza di un certo numero di situazioni che differiscono dalle ordinarie modalità di trasferimento della proprietà già disciplinate dal codice. Per altro verso si potrebbe valutare l'opportunità di un ordine del giorno con il quale si forniscano al Governo indirizzi per individuare in modo puntuale, in sede di definizione nel regolamento della disciplina attuativa, i casi in cui l'obbligo si applica, anche al fine di evitare eccessivi aggravii burocratici.

All'articolo 14 è stata aumentata, fissandola in un importo compreso tra 779 e 3.119 euro, la sanzione per chi effettua sui ciclomotori modifiche idonee ad aumentare la velocità oltre il limite di 45 km/h. È stata altresì aumentata, fissandola in un importo compreso tra 389 e 1.559 euro, la sanzione per chi guida un ciclomotore alterato. Si tratta di incrementi assai rilevanti, nell'ordine di dieci volte rispetto

alla legislazione attuale. In questo modo è peraltro mantenuta la proporzione tra le diverse fattispecie sanzionate, ivi compresa la sanzione per chi produce e commercia ciclomotori che sviluppino una velocità superiore a 45 km/h, per la quale, già nel testo approvato in prima lettura dalla Camera, si era prevista una sanzione da 1.000 a 4.000 euro (rispetto a quella attualmente vigente, da 78 a 311 euro).

Per quanto riguarda l'articolo 16, ritengo che, in relazione alla disposizione introdotta dal Senato con cui si innalza da 65 a 70 anni il limite di età per guidare autobus, autocarri, autotreni, autoarticolati, autosnodati, adibiti al trasporto di persone, a condizione di sottoporsi, dopo i sessanta anni, a visita medica specialistica annuale, possa essere previsto, per la guida dei veicoli per cui è richiesta la patente, oltre gli 80 anni di età una analoga visita medica specialistica annuale.

All'articolo 17 il Senato ha introdotto una disposizione che differisce l'applicazione della prova pratica per il conseguimento del certificato di idoneità alla guida dei ciclomotori (il cosiddetto patentino). Rispetto a questa disposizione è stata fissata una data certa a decorrere dalla quale dovrà essere effettuata la prova pratica, individuata nel 19 gennaio 2011, in quanto si tratta del termine entro il quale dovranno essere adottate le disposizioni di recepimento nell'ordinamento italiano della direttiva dell'Unione europea recante la nuova disciplina in materia di patenti di guida.

All'articolo 19 è stata introdotta, nell'ambito della disciplina dei requisiti morali in assenza dei quali non è possibile conseguire la patente, una nuova fattispecie per la quale non può in alcun modo conseguire nuovamente la patente colui al quale sia stata revocata per una seconda volta, a seguito di reiterazione del reato di omicidio colposo causato da un soggetto in stato di ebbrezza con tasso alcolemico superiore a 1,5 grammi per litro ovvero sotto l'effetto di sostanze stupefacenti. Si è inteso in questo modo evidenziare che la reiterazione del reato dimostra l'estrema

pericolosità del soggetto alla guida del veicolo, rispetto alla quale occorre una sanzione che escluda in via definitiva la possibilità di recare ancora una volta danno agli altri sulla strada.

All'articolo 23 sono state precisate le disposizioni introdotte dal Senato in materia di ricorsi contro le decisioni delle commissioni mediche locali, vale a dire le commissioni che verificano il possesso dei requisiti fisici e psichici necessari per il conseguimento della patente nel caso di soggetti problematici, specificando che tali disposizioni si applicano anche nei casi in cui le commissioni impongano prescrizioni in relazione alla tipologia di veicoli che la patente abilita a guidare o a eventuali adattamenti necessari.

L'articolo 25 reca le disposizioni in materia di destinazione dei proventi derivanti dall'accertamento delle violazioni mediante autovelox. Il Senato ha introdotto il criterio per cui detti proventi spettano per il 50 per cento all'ente proprietario della strada e per il 50 per cento all'ente cui appartiene l'organo accertatore. Questo criterio di fondo è stato mantenuto. Tuttavia la Commissione Trasporti ha introdotto alcune modifiche, precisando che la disposizione si riferisce al complesso dei proventi, ivi incluse le spese di accertamento, e che si applica sia nel caso in cui l'accertamento è effettuato dalla polizia municipale, sia nel caso in cui è effettuato da organi di polizia stradale statali.

Altre modifiche approvate dalla Commissione hanno riguardato la disciplina dell'utilizzo dei proventi spettanti ai comuni e le procedure di rendicontazione. Si è specificato che i proventi derivanti dall'utilizzo dell'autovelox possono essere destinati a spese di accertamento delle violazioni, tra cui includere anche spese per il personale.

Sono state inoltre riviste in modo significativo le disposizioni sulle procedure di rendicontazione. Il Senato, infatti, mentre aveva soppresso l'obbligo per i comuni di trasmettere ai ministeri dell'interno e delle infrastrutture e dei trasporti una relazione sull'utilizzo dei proventi deri-

vanti da tutte le violazioni al codice della strada, aveva introdotto un obbligo sostanzialmente analogo limitatamente ai proventi delle sanzioni accertate con l'autovelox. In Commissione è stato precisato che la relazione deve riferirsi al complesso dei proventi percepiti dai comuni, in modo da poter verificare effettivamente che, come già adesso prescrive il codice della strada, il 50 per cento del totale dei proventi sia impiegato per finalità connesse alla sicurezza stradale. Nel caso in cui il comune non trasmetta la relazione o comunque si possa accertare che gli obblighi di utilizzo dei proventi prescritti dal codice non sono rispettati, si applica la riduzione del 30 per cento, anziché del 10 per cento, come previsto dal Senato, dei proventi spettanti al comune relativi agli accertamenti mediante autovelox.

Si è peraltro precisato che queste disposizioni si applicano dal primo esercizio finanziario successivo all'adozione del decreto ministeriale che stabilisce la disciplina attuativa relativamente al modello di relazione, alle modalità di trasmissione e al versamento dei proventi.

È stata infine ripristinata una disposizione, già presente nel testo approvato in prima lettura dalla Camera, per la quale gli autovelox, fuori dai centri abitati, non possono essere collocati a una distanza inferiore ad un chilometro rispetto al segnale che impone il limite di velocità.

Riguardo all'articolo 25, occorre segnalare che l'assenso del Governo al trasferimento in sede legislativa del testo è condizionato alla richiesta, proveniente dal Ministero dell'economia e delle finanze, di sopprimere, nell'individuazione delle finalità di destinazione dei proventi dell'autovelox, il riferimento agli arredi, attrezzature e pertinenze delle infrastrutture stradali e di prevedere che l'utilizzo dei medesimi proventi per spese di personale abbia luogo nel rispetto delle disposizioni dettate dal decreto-legge di manovra finanziaria (decreto-legge n. 78 del 2010) in materia di contenimento delle spese per il pubblico impiego e di patto di stabilità interno.

All'articolo 26, che riguarda gli obblighi di segnalazione visiva e di illuminazione dei veicoli, il testo approvato dal Senato è stato integrato recuperando la sanzione pecuniaria, attualmente prevista dal codice della strada, e prevedendo inoltre l'utilizzo delle luci di marcia diurna, nel caso in cui il veicolo ne sia dotato.

L'articolo 34, che contiene la disciplina della guida in stato di ebbrezza e sotto l'effetto di sostanze stupefacenti, non è stato ulteriormente modificato. Rispetto a tale articolo occorre peraltro ricordare che nel parere espresso dalla Commissione Giustizia si richiede la soppressione dell'inciso, che, in merito all'applicazione della confisca, fa rinvio all'articolo 240, secondo comma, del codice penale, in quanto tale inciso riproduce una disposizione del vigente testo del codice della strada di cui è stata recentemente dichiarata l'illegittimità costituzionale dalla sentenza della Corte costituzionale n. 196 del 2010. Occorrerà pertanto provvedere in tal senso. L'onorevole Monai ha sollevato giustamente la questione per cui qualificare l'applicazione della confisca come sanzione accessoria, anziché come misura di sicurezza, dovrebbe escluderne l'applicazione in caso di patteggiamento. Occorre tuttavia rilevare che, trattandosi di una parte di testo già approvata dai due rami del Parlamento, l'intervento non può che limitarsi alle modifiche strettamente necessarie per recepire la sentenza della Corte costituzionale. La questione del patteggiamento potrà pertanto essere affrontata mediante un atto di indirizzo al Governo.

All'articolo 34 si riferisce anche la condizione contenuta nel parere della Commissione bilancio e finalizzata a garantire il rispetto dell'articolo 81, quarto comma della Costituzione, con la quale si richiede di precisare che il test antidroga sia effettuato mediante prelievo di campioni di fluido del cavo orale, vale a dire di saliva, anziché, come stabilito nel testo, mediante prelievo di campioni di mucosa del cavo orale. La Commissione bilancio ha infatti osservato che il prelievo della mucosa, oltre ad essere un accertamento

invasivo, comporta spese non compatibili con la condizione introdotta dal Senato per cui la realizzazione di tali accertamenti non deve determinare nuovi o maggiori oneri per il bilancio dello Stato.

L'esigenza di recepire il parere della Commissione Bilancio è ribadita, su richiesta dei ministeri dell'interno e dell'economia e delle finanze, dalla condizione, contenuta nell'assenso del Governo al trasferimento in legislativa.

Occorre tuttavia ricordare che anche in questo caso si tratta di una parte di testo già oggetto di approvazione dei due rami del Parlamento, per cui è necessario individuare una formulazione che, proprio per il fatto di essere connessa alle modifiche apportate dal Senato (e, nel caso specifico, alla previsione dell'assenza di nuovi o maggiori oneri) permetta di salvaguardare in massimo grado il criterio dell'intangibilità dei testi sui quali si sia realizzata una doppia deliberazione conforme di Camera e Senato.

All'articolo 36 si è stabilito che l'ulteriore aumento di un terzo, introdotto dal Senato, per quanto riguarda le sanzioni pecuniarie nel caso di guida con tasso alcolemico compreso tra 0,5 e 0,8 grammi per litro, ovvero, per conducenti con età inferiore a 21 anni, neopatentati e conducenti professionisti, in tutti i casi di guida con tasso alcolemico superiore a 0 (zero), si applichi alle violazioni commesse nella fascia oraria compresa tra le 2 e le 6, anziché, come previsto nel testo approvato dal Senato, in quella compresa tra le 22 e le 7.

All'articolo 38 sono stati ripristinati i termini per la notifica dei verbali, contenuti nel testo approvato in prima lettura dalla Camera, di 90 giorni dall'accertamento della violazione e di 100 giorni nel caso di violazione contestata immediatamente al trasgressore e notificata agli obbligati in solido. Occorre in proposito ricordare che tali termini rappresentano comunque un'importante riduzione rispetto ai 150 giorni previsti dalla normativa vigente. Una riduzione ancora più accentuata dei termini, come prospettato dal Senato, avrebbe comportato il rischio

per gli organi di polizia stradale di non essere in grado di rispettarli, con l'effetto di una sostanziale sanatoria delle violazioni, oltre che con evidenti conseguenze negative, per lo Stato e per gli enti locali, sotto il profilo finanziario.

All'articolo 40 è stato ridotto da 200 a 150 euro l'importo minimo delle sanzioni per cui può essere richiesta la rateazione. In questo caso emerge peraltro l'opportunità di ritornare all'importo stabilito dal Senato, per esigenze di coordinamento con la previsione, già approvata dai due rami del Parlamento, per cui ciascuna rata non può essere inferiore a euro 100.

L'articolo 42 riguarda la destinazione dei proventi delle sanzioni pecuniarie relative a violazioni del codice della strada di spettanza dello Stato.

Il testo mantiene le procedure a garanzia degli equilibri di bilancio introdotte dal Senato. Al tempo stesso, nel rispetto di tali procedure, si prevede che le risorse da destinare alle finalità di sicurezza stradale, già definite nel testo approvato dalla Camera, siano calcolate come quota parte non delle maggiori entrate derivanti dagli aumenti delle sanzioni previsti nella presente proposta di legge, ma del totale dei proventi di spettanza dello Stato.

Di conseguenza, dal momento che sono calcolate su una base di risorse molto più ampia, si riducono le percentuali destinate alle singole finalità. Più precisamente:

a) il 20 per cento del totale annuo è destinato al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, per la realizzazione degli interventi previsti nei programmi annuali di attuazione del Piano nazionale della sicurezza stradale; di queste risorse:

una quota non inferiore a un quarto, è finalizzata a interventi per la segnaletica stradale;

una quota non inferiore a un quarto è finalizzata a interventi per la manutenzione delle barriere, e la sistemazione del manto stradale (ad esclusione delle strade e delle autostrade affidate in concessione);

b) il 10 per cento del totale annuo è destinato al Ministero dell'interno, per

l'acquisto di automezzi, mezzi e attrezzature di tutte le forze di polizia che effettuano controlli finalizzati alla sicurezza della circolazione e ripartiti proporzionalmente all'ammontare complessivo delle sanzioni relative a violazioni accertate da ciascuna delle medesime forze di polizia;

c) il 5 per cento del totale annuo è destinato al Ministero dell'interno per il totale delle spese relative all'effettuazione degli accertamenti previsti in caso di guida sotto l'effetto dell'alcol o di sostanze stupefacenti e psicotrope;

d) il 5 per cento del totale annuo è destinato al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, per la predisposizione dei programmi da svolgersi nelle scuole finalizzati ad una corretta conoscenza dei principi della sicurezza stradale;

e) il 10 per cento del totale annuo è destinato al Ministero dell'interno per garantire la piena funzionalità degli organi di polizia stradale, la repressione dei comportamenti di infrazione alla guida ed il controllo sull'efficienza dei veicoli.

All'articolo 44 si precisa il testo introdotto dal Senato concernente le disposizioni relative alla sospensione della patente, estendendo espressamente a coloro ai quali è stato concesso, dopo la sospensione della patente, un permesso di guida per limitate fasce orarie nel periodo di sospensione della patente, le sanzioni previste per chi circola abusivamente durante il periodo di sospensione della patente. Di conseguenza si applicherà il pagamento di una somma da 1.842 a 7.369 euro, la revoca della patente e il fermo amministrativo del veicolo per un periodo di tre mesi; in caso di reiterazione delle violazioni, in sostituzione del fermo amministrativo, si applicherà la confisca amministrativa del veicolo.

Con l'articolo 46-bis è stata ripristinata la disposizione, già contenuta nel testo approvato dalla Camera, con cui si prevede lo svolgimento obbligatorio dei programmi di sicurezza stradale nelle scuole

di ogni ordine e grado a decorrere dall'anno scolastico 2011-2012. È stata semplificata la procedura, attualmente prevista dal codice della strada, per la definizione di tali programmi, che avrà luogo con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, di concerto con i Ministri delle infrastrutture e dei trasporti, dell'interno e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, sentita la Conferenza Stato-città ed autonomie locali, avvalendosi dell'Automobile Club d'Italia, da adottare entro 180 giorni dalla data di entrata in vigore della legge. Per superare i rilievi dalla Commissione Bilancio del Senato, si è espressamente previsto che lo svolgimento di tali programmi deve avvenire nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato.

All'articolo 47, che prevede l'istituzione di un comitato per l'indirizzo e il coordinamento delle attività connesse alla sicurezza stradale, recependo una condizione della Commissione Bilancio, è stato soppresso il riferimento a eventuali minori entrate.

All'articolo 54 si è stabilito che il divieto di la somministrazione di bevande alcoliche nelle aree di servizio lungo le autostrade si applichi dalle ore 2 alle ore 6. Rimane il divieto assoluto di somministrazione in tali aree di bevande superalcoliche.

L'articolo 55, infine, è stato introdotto dal Senato per rivedere la disciplina, stabilita con il decreto-legge n. 117 del 2007, con cui si vieta la somministrazione e la vendita di bevande alcoliche nei locali di spettacolo dopo le 2 di notte.

Il testo approvato dalla Commissione prevede in primo luogo che il divieto di somministrazione e di vendita di bevande alcoliche e superalcoliche si applichi dalle ore 3 alle ore 6 della notte e riguardi, non soltanto i locali di spettacolo, ma tutti i locali muniti della licenza necessaria, sulla base del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, per somministrare e vendere tali bevande.

Il divieto non si applica nella notte tra il 31 dicembre e il 1° gennaio e in quella tra il 15 e il 16 agosto.

Per gli esercizi di vicinato la vendita è vietata dalle ore 24 alle ore 6.

Si stabilisce l'obbligo per i locali muniti di licenza per la somministrazione di bevande alcoliche e superalcoliche che esercitano la propria attività oltre le ore 24 di avere presso almeno un'uscita un apparecchio di rilevamento del tasso alcolemico (precursore), a disposizione dei clienti che desiderino verificare il proprio stato di idoneità alla guida dopo l'assunzione di alcool e si estende a tutti i locali l'obbligo, già previsto per i locali di spettacolo, di esporre le tabelle relative ai danni provocati dall'alcool.

Accogliendo un'indicazione contenuta nel parere della Commissione Attività produttive, si è previsto che gli obblighi di avere un precursore ed esporre le tabelle decorrano, per i locali diversi da quelli ove si svolgono spettacoli o altre forme di intrattenimento, dal terzo mese successivo alla data di entrata in vigore della legge.

Sono infine ridefinite le sanzioni. Mentre la normativa vigente prevede la sospensione dell'attività fin dalla prima violazione, si stabilisce la sanzione pecuniaria da 5.000 a 20.000 euro in caso di violazione del divieto di vendita e somministrazione e la sospensione dell'attività da 7 a 30 giorni in caso di reiterazione nel biennio. Per la violazione degli obblighi di avere un precursore ed esporre le tabelle è fissata la sanzione pecuniaria da 300 a 1.200 euro.

Nel corso dei lavori della Commissione è stata inserita all'articolo 55 un'ulteriore disposizione che prevede che titolari e i gestori di stabilimenti balneari muniti della licenza per la somministrazione di bevande alcoliche e superalcoliche possano svolgere nelle ore pomeridiane forme di intrattenimento e svago danzante, congiuntamente alla somministrazione di bevande alcoliche, non prima delle ore 17 e non oltre le ore 20.

Dalla relazione emerge che le modifiche approvate dalla Commissione sono state finalizzate, entro i limiti di intervento

imposti dall'esame in terza lettura, a migliorare e precisare il testo, in particolare per quanto concerne la disciplina della destinazione dei proventi delle sanzioni, un rafforzamento delle sanzioni per comportamenti estremamente gravi, quali l'omicidio colposo in stato di alterazione dovuta ad ebbrezza o a sostanze stupefacenti, la materia assai delicata della somministrazione e vendita di bevande alcoliche e superalcoliche in orario notturno. Ritengo per queste ragioni che sia stato un esame proficuo, che ha mantenuto, perfezionandolo, l'impianto definito nel corso dell'esame in prima lettura da parte della Camera e significativamente integrato dal Senato.

Relativamente all'esame in sede legislativa, potranno essere introdotte ulteriori modifiche, ad alcune delle quali ho fatto cenno già nella relazione. In ogni caso

dovrebbe trattarsi di interventi limitati nel numero e nella portata e, almeno in parte, obbligati, in quanto volti a recepire condizioni connesse ad assicurare la costituzionalità del testo.

Al punto in cui siamo arrivati, considerata l'ampiezza del lavoro fin qui svolto e del testo che ne è risultato e la rilevanza di molte disposizioni in esso contenute, è essenziale che il Parlamento pervenga ad un'approvazione definitiva entro la sospensione dei lavori.

A tal fine, nel ribadire l'apprezzamento per il trasferimento del testo in sede legislativa, che dimostra l'ampia condivisione del lavoro svolto, sia tra le forze politiche di maggioranza e opposizione, sia tra Parlamento e Governo, auspico che l'esame in sede legislativa possa essere completato quanto prima possibile.

X COMMISSIONE PERMANENTE

(Attività produttive, commercio e turismo)

S O M M A R I O

ATTI DEL GOVERNO:

Sui lavori della Commissione	115
Schema di decreto legislativo recante misure per la maggior concorrenzialità nel mercato del gas naturale e il trasferimento dei benefici risultanti ai clienti finali. Atto n. 213 (<i>Seguito esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole con condizioni e osservazioni</i>)	116
ALLEGATO 1 (<i>Ulteriore proposta di parere del relatore</i>)	124
ALLEGATO 2 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	127

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Programma legislativo e di lavoro della Commissione europea per il 2010 e programma di 18 mesi del Consiglio dell'Unione europea presentato dalle Presidenze spagnola, belga e ungherese. COM(2010)135 definitivo – 17696/09 (Relazione alla XIV Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	118
---	-----

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE:

Esiti dell'incontro parlamentare «Verso una Comunità europea dell'energia per il XXI secolo?» svoltosi a Bruxelles il 7 e 8 giugno 2010	123
ALLEGATO 3 (<i>Comunicazioni sull'incontro parlamentare</i>)	130

COMITATO RISTRETTO:

Norme per la tutela della libertà d'impresa. Statuto delle imprese. C. 2754 Vignali, C. 98 La Loggia, C. 1225 Bersani, C. 1284 Pelino, C. 1325 Vignali e C. 2680 Jannone – Rel. Raisi)	123
---	-----

ATTI DEL GOVERNO

Martedì 6 luglio 2010. — Presidenza del presidente Manuela DAL LAGO. — Interviene il sottosegretario di Stato allo sviluppo economico, Stefano Saglia.

La seduta comincia alle 11.40.

Sui lavori della Commissione.

Manuela DAL LAGO (LNP), *presidente*, dà lettura della lettera inviata dal Presidente della Camera il 30 giugno 2010, in merito all'assegnazione del disegno di legge

di conversione del decreto-legge 20 maggio 2010, n. 72, recante misure urgenti per il differimento di termini in materia ambientale e di autotrasporto, nonché per l'assegnazione di quote di emissione di CO₂:

« Onorevole Presidente,

mi riferisco alla Sua lettera del 25 giugno scorso, concernente l'assegnazione del disegno di legge di conversione del decreto-legge 20 maggio 2010, n. 72, recante misure urgenti per il differimento di termini in materia ambientale e di autotrasporto, nonché per l'assegnazione di quote di emissione di CO₂ (atto Camera n. 3496).

Al riguardo, desidero in primo luogo sottolineare che l'assegnazione disposta risulta conforme ai criteri ordinariamente applicati, alla stregua dei quali, quando un provvedimento coinvolge le competenze di più Commissioni, si procede sulla base di una valutazione di prevalenza, riservando l'assegnazione a Commissioni riunite ai soli casi in cui individuare tale prevalenza risulti impossibile.

Nella fattispecie, il suddetto decreto, pur coinvolgendo anche le competenze delle Commissioni Attività produttive e Lavoro, investe senza dubbio in misura prevalente la sfera di attribuzioni della Commissione Ambiente, appaiono in effetti da ricondurre soprattutto alle competenze di quest'ultima le stesse norme in materia di assegnazione di quote di emissione di anidride carbonica, richiamate nella Sua lettera. Tali disposizioni, se da un lato presentano profili di particolare rilievo per la Commissione da Lei presieduta – in ragione dei quali l'assegnazione in sede consultiva è stata disposta ai sensi dell'articolo 73, comma 1-*bis*, del Regolamento – integrano comunque la disciplina dettata dal decreto legislativo n. 216 del 2006 (recante attuazione delle direttive 2003/87 e 2004/101/CE in materia di scambio di quote di emissioni dei gas a effetto serra nella Comunità, con riferimento ai meccanismi di progetto del Protocollo di Kyoto), a suo tempo esaminato dalla VIII Commissione, in quanto volto a limitare l'emissione di prodotti inquinanti nell'atmosfera.

Quanto alla questione di carattere più generale da Lei richiamata, desidero assicurare che la Presidenza ha sempre avuto ed ha ben presente l'esigenza di valorizzare, nel rigoroso rispetto delle norme che definiscono il riparto di competenza tra le Commissioni, il ruolo che la Commissione Attività produttive è chiamata a svolgere per contribuire a fronteggiare l'attuale situazione di crisi economica.

Con i migliori saluti. »

La Commissione prende atto.

Schema di decreto legislativo recante misure per la maggior concorrenzialità nel mercato del gas naturale e il trasferimento dei benefici risultanti ai clienti finali.

Atto n. 213.

(Seguito esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole con condizioni e osservazioni).

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto all'ordine del giorno, rinviato, da ultimo, nella seduta del 30 giugno 2010.

Enzo RAISI (PdL), *relatore*, illustra un'ulteriore proposta di parere che tiene conto di alcuni rilievi formulati dai colleghi nella precedente seduta (*vedi allegato 1*).

Il sottosegretario Stefano SAGLIA (PdL) richiama l'attenzione della Commissione sul contenuto della lettera *m*) delle condizioni, che riduce dal 60 al 50 per cento il valore di soglia relativo alla quota all'ingrosso di ciascun operatore del mercato del gas naturale. Sottolineato che, trattandosi di volumi elevati, i mercati finanziari hanno una spiccata sensibilità nei confronti dei valori di soglia, riterrebbe opportuno, qualora si ritenesse di mantenere la quota al 50 per cento, trasformare la condizione in osservazione. In alternativa, se la Commissione intende mantenere questo punto tra le condizioni formulate nel parere, invita ad elevare il valore di soglia al 55 per cento.

Enzo RAISI (PdL), *relatore*, ritiene opportuno mantenere la lettera *m*) quale condizione elevando il valore di soglia al 55 per cento.

Federico TESTA (PD), nel comprendere le osservazioni del sottosegretario Saglia e concordando con la scelta del relatore relativamente alla modifica della lettera *m*) delle condizioni, sottolinea tuttavia che, elevando il valore di soglia al 55 per cento si aumenterebbero, stando ai dati forniti dall'amministratore delegato in audizione,

le quote già consistenti di ENI. Auspica, quindi, che il Governo metta a punto un sistema di calcolo delle quote diverso da quello utilizzato dall'amministratore delegato dell'ENI nella recente audizione parlamentare.

Anna Teresa FORMISANO (UdC), dopo aver chiesto alcune precisazioni sulla proposta di parere da ultimo illustrata dal relatore, prendendo positivamente atto delle modifiche introdotte dal relatore, preannuncia il voto favorevole del proprio gruppo.

Alberto TORAZZI (LNP), nel manifestare l'orientamento favorevole del proprio gruppo sulla proposta di parere del relatore, ritiene opportuno per ragioni di coerenza del disposto, in relazione all'elevazione della soglia dal 50 al 55 per cento sopprimere conseguentemente alla lettera *m*) le parole: « coerentemente con i limiti vigenti ».

Enzo RAISI (PdL), *relatore*, riformula ulteriormente la proposta di parere accogliendo le indicazioni del rappresentante del Governo e del deputato Torazzi.

Gabriele CIMADORO (IdV), nell'esprimere alcune perplessità sul punto *d*) delle osservazioni che, a suo avviso, potrebbe riconoscere un'eccessiva discrezionalità in capo al dipartimento energia del Ministero dello sviluppo economico, dichiara voto favorevole sulla proposta di parere del relatore.

Federico TESTA (PD), nel riconoscere che sul provvedimento in esame si è svolto un confronto interessante e approfondito nel merito, prende atto con soddisfazione del fatto che il relatore ha accolto nella proposta di parere molti rilievi e osservazioni formulate dal proprio gruppo.

Dichiara quindi voto favorevole a nome del proprio gruppo sulla proposta di parere.

Gabriele CIMADORO (IdV), nell'esprimere soddisfazione per il recepimento di

gran parte delle osservazioni formulate dal proprio gruppo nella proposta di parere del relatore, ribadisce le sue perplessità sulle dichiarazioni rese in audizione dall'amministratore delegato dell'ENI dalle quali è emerso con chiarezza come la società, pur partecipata dallo Stato, persegua prioritariamente interessi economici di tipo privatistico. Auspica, in ogni caso, che gli interventi previsti possano realmente contribuire a rendere più concorrenziale il mercato del gas e a garantire maggiori risparmi a beneficio delle famiglie.

Andrea LULLI (PD), nel confermare la dichiarazione di voto favorevole del collega Testa a nome del suo gruppo, desidera comunque far emergere la questione politica derivante dalle dichiarazioni rese innanzi alle Commissioni riunite di Camera e Senato dall'amministratore delegato dell'ENI, Paolo Scaroni. Ritiene che il vertice di una società partecipata dallo Stato non possa fornire dati assolutamente discutibili alle istituzioni parlamentari, soprattutto in un momento in cui, a quasi due mesi di distanza dalle dimissioni del ministro Scajola, il Ministero dello sviluppo economico si trova ancora senza una guida. Nello spirito costruttivo con cui il suo gruppo ha sempre partecipato ai lavori della Commissione, invita il sottosegretario Saglia a rappresentare la questione politica da lui sollevata e al Presidente Berlusconi, ministro *ad interim* dello sviluppo economico.

La Commissione approva quindi, all'unanimità, la proposta di parere del relatore come da ultimo riformulata (*vedi allegato 2*)

La seduta termina alle 12.10.

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA

Martedì 6 luglio 2010 — Presidenza del presidente Manuela DAL LAGO.

La seduta comincia alle 12.10.

Programma legislativo e di lavoro della Commissione europea per il 2010 e programma di 18 mesi del Consiglio dell'Unione europea presentato dalle Presidenze spagnola, belga e ungherese.

COM (2010) 135 definitivo – 17696/09.

(Relazione alla XIV Commissione).

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame degli atti in titolo.

Manuela DAL LAGO, *presidente*, fa presente che la Commissione inizia oggi l'esame, per le parti di competenza, del Programma legislativo e di lavoro della Commissione europea per l'anno 2010 e del programma di 18 mesi del Consiglio dell'Unione europea presentato dalle presidenze spagnola, belga e ungherese. Ricorda altresì che l'esame dovrà concludersi con l'approvazione di una relazione da trasmettere alla XIV Commissione (Politiche dell'Unione europea) e con la nomina di un relatore, che potrà partecipare, per riferirvi, alle sedute di quella Commissione, la quale concluderà l'esame con l'approvazione di una relazione per l'Assemblea. È ammessa la presentazione di proposte di relazioni di minoranza, che saranno trasmesse anch'esse alla XIV Commissione; ciascuna di esse potrà essere illustrata da uno dei proponenti. Ciascuna Commissione di settore è chiamata a concentrare il dibattito, nell'ambito dei profili di propria competenza, sulle principali questioni di carattere generale relative alla selezione degli argomenti su cui verte il programma legislativo e al loro ordine di priorità; non invece sugli aspetti attinenti al merito delle scelte legislative, atteso che il regolamento prevede specifiche procedure per l'esame delle singole proposte di atti normativi dell'Unione europea.

L'Assemblea, a conclusione dell'esame della relazione della XIV Commissione, potrà pronunziarsi mediante atti di indirizzo volti ad orientare le scelte del Governo rispetto all'attività legislativa del Consiglio dell'Unione europea.

Alberto TORAZZI, *relatore*, ricorda che la X Commissione è chiamata ad esprimere un parere, per le parti di propria competenza, sulla comunicazione della Commissione europea al Parlamento europeo recante il programma legislativo e di lavoro della Commissione per il 2010 e sulla comunicazione della Commissione europea recante il programma di diciotto mesi (gennaio 2010-giugno 2011) del Consiglio dell'Unione europea, elaborato dalle presidenze spagnola, belga e ungherese, trasmessi al Parlamento dal Ministro per le politiche europee.

Il programma legislativo e di lavoro per il 2010 (COM(2010)135) è il primo strumento di programmazione politica e legislativa presentato dalla nuova Commissione dopo il suo insediamento nel febbraio 2010. Il documento, pur indicando alcuni obiettivi a lungo termine, riconducibili soprattutto alla strategia UE 2020 per la crescita e l'occupazione, non reca tuttavia orientamenti e priorità riferiti all'intero mandato quinquennale della Commissione europea; si limita invece ad enunciare 34 iniziative strategiche per il 2010 (elencate nell'allegato I «Iniziativa strategiche») e, in modo non esaustivo, le eventuali iniziative strategiche e prioritarie per il 2010 e per anni successivi (281 in tutto, di cui 130 iniziative legislative; allegato II «Altre iniziative strategiche e prioritarie»).

Il programma indica quattro temi prioritari estremamente generali per l'azione della Commissione nel 2010, alla cui attuazione sono rivolte le iniziative strategiche: affrontare la crisi e sostenere l'economia sociale di mercato europea; definire un'agenda dei cittadini che metta la persona al centro delle priorità; definire un programma di azione esterna ambizioso e coerente, che abbia portata mondiale; modernizzare gli strumenti e i metodi di lavoro dell'UE. Il programma per il 2010 riserva, inoltre, una specifica attenzione alla riforma del bilancio dell'UE: la Commissione presenterà nel corso dell'anno un riesame del bilancio onde riflettere su come modificare l'equilibrio, le priorità e

le procedure di bilancio, avviando il processo di definizione del quadro finanziario pluriennale post 2013.

Nel Programma legislativo della Commissione europea per il 2010 e nel Programma di 18 mesi del Consiglio UE (Presidenze spagnola, belga e ungherese) si rinvengono diversi temi e questioni riconducibili all'ambito di competenze e all'attività legislativa della X Commissione. Segnala, in particolare, quelli relativi al rilancio del mercato unico, alla concorrenza, alla politica industriale, alla politica energetica, alla ricerca e all'innovazione e alla tutela dei consumatori.

Con riferimento al mercato unico, tra le iniziative strategiche del programma di lavoro della Commissione figura una comunicazione volta ad individuare le possibili opzioni per rilanciare il mercato unico europeo e svilupparne appieno il potenziale. Nelle intenzioni della Commissione le misure prospettate dovrebbero contribuire all'attuazione della strategia UE 2020 che costituisce il seguito della Strategia di Lisbona in scadenza nel 2010. In particolare, al fine di rafforzare la tutela dei diritti dei cittadini e delle imprese nel mercato unico, la Commissione si impegna a vigilare sull'applicazione della normativa pertinente, con particolare riferimento alla completa attuazione della direttiva 2006/123/CE sui servizi nel mercato interno (cosiddetta direttiva servizi). Fra le altre iniziative strategiche e prioritarie preannunciate nel programma di lavoro della Commissione al fine di contribuire all'obiettivo di rilanciare il mercato unico figurano: una comunicazione sugli appalti pubblici intesa a fornire una guida sulla corretta applicazione degli strumenti esistenti, con particolare riferimento agli aspetti ambientali, sociali ed innovativi, al fine di sostenere le priorità in materia definite dalla strategia UE 2020 (maggiore uso degli appalti pubblici verdi, ricorso agli appalti per adeguare i metodi di produzione e sostenere gli incentivi all'innovazione); un libro verde, seguito da un libro bianco, sulla promozione degli appalti elettronici (*e-Procurement*); un'iniziativa volta a fornire chiarezza e certezza

giuridica sulle regole relative ai contratti di concessione; una comunicazione sull'attuazione della direttiva servizi che darà indicazioni sulla futura politica UE in materia.

Per quanto concerne il tema della proprietà intellettuale, fra le iniziative strategiche del programma della Commissione figura la presentazione di una proposta di regolamento intesa a disciplinare gli aspetti specifici relativi al regime linguistico delle rivendicazioni di brevetto. Tali aspetti hanno presentato profili di particolare criticità nell'esame della proposta di regolamento (COM(2000)412) che si pone l'obiettivo di creare un brevetto unico giuridicamente valido in tutta l'UE e l'istituzione di un sistema giurisdizionale unico in materia di brevetti per garantire la protezione dei titolari di brevetto in tutta l'UE. Proprio a causa delle divergenze sul regime linguistico, il Consiglio non è riuscito a raggiungere l'unanimità richiesta per l'adozione dell'atto.

Fra le altre iniziative strategiche e prioritarie preannunciate nel programma di lavoro della Commissione figura la presentazione di una proposta di direttiva sulle società di raccolta e distribuzione dei diritti di autore e una proposta di revisione della direttiva 2004/48/CE sul rispetto dei diritti di proprietà intellettuale, sulla base di una valutazione dell'applicazione della direttiva stessa prevista per ottobre 2010.

Sul tema della c.d. regolamentazione intelligente nel programma di lavoro della Commissione si preannuncia l'adozione di una comunicazione sulla regolamentazione intelligente destinata ad individuare una serie di misure prioritarie al fine di: semplificare la legislazione esistente; ridurre gli oneri amministrativi; sviluppare un approccio più sistematico per valutare il raggiungimento degli obiettivi da parte delle politiche e della normativa proposte; ricorrere alle valutazioni di impatto per assicurare la qualità delle nuove proposte.

Come sottolineato nel programma di lavoro della Commissione, la promozione di un approccio normativo intelligente, che utilizzi in maniera efficace gli strumenti

esistenti, collegandoli ed integrandoli durante tutto il ciclo normativo, e ponga le basi per un loro ammodernamento, rimane una priorità anche per la nuova Commissione. Al fine di garantire un quadro normativo di qualità per i cittadini e le imprese, sottolinea la responsabilità comune dell'UE e degli Stati membri e la necessità che le iniziative adottate a livello UE siano proporzionate e abbiano un reale valore aggiunto.

Ricorda che il 22 ottobre 2009 la Commissione ha varato il programma di azione per la riduzione degli oneri amministrativi nell'UE (COM(2009)544), il quale, oltre a fornire un quadro dei principali risultati già raggiunti in 13 settori prioritari, individua una serie di misure intese a realizzare l'obiettivo di riduzione del 25 per cento degli adempimenti entro il 2012. La Commissione valuta che l'attuazione del programma consentirebbe una riduzione pari a 40,4 miliardi di euro su un importo complessivo di 123,8 miliardi di euro di oneri amministrativi di origine comunitaria. La riduzione dei costi per le formalità amministrative gravanti sulle imprese è in linea con lo *Small Business Act* oltre ad essere uno degli ambiti fondamentali d'intervento identificati nel piano europeo di ripresa economica (COM(2008)800).

Per quanto riguarda le iniziative in tema di ritardi di pagamento e sempre nell'ottica di favorire il corretto funzionamento del mercato interno, riveste particolare rilevanza la proposta di direttiva dell'8 aprile 2009 con la quale si prospetta una rifusione della direttiva 2000/35/CE relativa alla lotta contro i ritardi di pagamento (COM(2009)126) che provocano effetti distorsivi sul corretto funzionamento del mercato unico. La futura direttiva continuerà ad applicarsi a tutti i pagamenti effettuati a titolo di corrispettivo in una transazione commerciale, sia tra imprese sia tra queste ultime e pubblica amministrazione.

Nel settore della concorrenza, tra le possibili iniziative strategiche e prioritarie, la Commissione prevede la presentazione di proposte legislative in materia di revisione del quadro politico sulla concor-

renza per l'industria automobilistica (regolamento di esenzione per categoria dei veicoli a motore); revisione della politica *antitrust* relativa agli accordi orizzontali; revisione di due regolamenti (regolamento (CE) n. 2659/2000 sugli accordi in materia di ricerca e sviluppo (R&S) e regolamento (CE) n. 2658/2000 relativo agli accordi di specializzazione).

Passando alla politica industriale, nel programma di lavoro 2010 la Commissione considera prioritario favorire lo sviluppo nell'UE di una base industriale solida e sostenibile in grado di competere su scala mondiale. In tale contesto, la Commissione intende presentare, entro il terzo trimestre del 2010, una comunicazione su una « Politica industriale per l'era globalizzata », intesa a tradurre in iniziative concrete l'obiettivo generale dell'UE di migliorare la competitività industriale promuovendo, nel contempo, un mondo a basse emissioni di carbonio. Inoltre, entro il 2010 la Commissione intende presentare, fra le altre, una comunicazione sui veicoli verdi (già presentata il 28 aprile 2010 (COM(2010)183)); una comunicazione sulla competitività sostenibile del settore edile dell'UE; una comunicazione sul quadro rinnovato dell'UE per la politica del turismo.

Per quanto riguarda le iniziative a favore delle imprese, nel programma di lavoro 2010 la Commissione considera prioritario migliorare il clima imprenditoriale, specialmente per le PMI e, in tale contesto, intende presentare una comunicazione sulla revisione intermedia della legge sulle piccole imprese (*Small Business Act*) per l'Europa; una proposta su un maggiore sostegno alle PMI dell'UE nei mercati al di fuori dell'UE; una comunicazione sulla responsabilità sociale d'impresa; una comunicazione sul miglioramento della crescita e della competitività in collaborazione con le imprese: una strategia per le aziende nei paesi in via di sviluppo. Anche nel programma di 18 mesi del Consiglio presentato dalle Presidenze spagnola, belga ed ungherese, si ritiene prioritario dedicare particolare attenzione alla dimensione esterna della competitività

con l'obiettivo di mettere le imprese europee in grado di sfruttare le opportunità offerte dalla globalizzazione e dall'apertura dei mercati esterni, ma anche rispondere alle minacce che quest'evoluzione reca in sé in termini di competitività.

Per quanto concerne i temi del clima e dell'energia, per il conseguimento degli obiettivi contenuti nella nuova strategia per la crescita e l'occupazione « UE 2020 », già approvata nelle sue linee generali dal Consiglio europeo del 25-26 marzo 2010, la strategia Europa 2020 individua un gruppo di « iniziative faro » alle quali la Commissione intende dare seguito presentando un insieme di comunicazioni (atti non legislativi). Nel programma di lavoro, 2010 la Commissione considera prioritario attuare nel 2010 l'iniziativa faro « Un'Europa efficiente sotto il profilo delle risorse » il cui obiettivo è favorire la prosperità dell'UE in un mondo a basse emissioni di carbonio e con risorse vincolate, affrontando nel contempo i problemi del degrado ambientale e della perdita di biodiversità, e migliorando la mobilità sostenibile.

Il programma di 18 mesi del Consiglio presentato dalle Presidenze spagnola, belga ed ungherese, fissa come obiettivi trasversali lo sviluppo sostenibile e l'ecologizzazione delle politiche e ritiene prioritaria l'attuazione del pacchetto « clima-energia ».

Secondo quanto illustrato nel programma legislativo per il 2010, la Commissione intende presentare, fra molte previste, una comunicazione riguardante l'integrazione dell'adattamento al cambiamento climatico nelle politiche UE e l'adeguatezza degli strumenti finanziari, con particolare riferimento a settori come l'agricoltura e lo sviluppo rurale, l'industria e i servizi, l'energia, i trasporti, la ricerca e l'innovazione, la salute, l'acqua, il settore marittimo e la pesca, gli ecosistemi e la biodiversità; una comunicazione sull'analisi di politiche pratiche per realizzare una riduzione delle emissioni dell'UE del 30 per cento e una valutazione della situazione delle industrie a consumo intensivo di energia, entro la fine di maggio;

una possibile iniziativa per passare dalla riduzione delle emissioni dell'UE dal 20 al 30 per cento; una comunicazione sul tracciato per un'economia a basso tenore di carbonio entro il 2050, anche per stabilire gli scenari necessari per il 2030; una proposta di revisione della normativa esistente per integrare l'attenuazione degli effetti e l'adattamento al cambiamento climatico nelle diverse politiche e nei diversi programmi; una modifica degli orientamenti ambientali riguardo al sistema dell'UE per lo scambio di quote di emissioni dopo il 2013; una comunicazione sui veicoli verdi, presentata il 28 aprile 2010 (COM(2010)186).

In tema di politica energetica nel 2010 la Commissione intende presentare un pacchetto di misure relativo all'infrastruttura dell'energia contenente:

una comunicazione sullo sviluppo dell'infrastruttura dell'energia per l'orizzonte 2020/30 incentrata sull'approfondimento delle esigenze di investimento definite dal terzo pacchetto sul mercato interno dell'energia e sull'esame delle esigenze legate alla differenziazione delle fonti e delle reti di distribuzione per il gas, il petrolio o il CO₂;

un documento di lavoro dei servizi della Commissione sull'infrastruttura dell'energia che valuterà le sei azioni infrastrutturali prioritarie annunciate nel secondo riesame strategico della politica energetica, compreso il collegamento mediterraneo di gas ed elettricità.

Inoltre, nel 2010 la Commissione intende presentare: una comunicazione sul piano d'azione riveduto in materia di efficienza energetica per raggiungere l'obiettivo del 20 per cento di risparmio entro il 2020, specialmente nei settori dell'edilizia, dei servizi e dei trasporti; possibili proposte legislative di accompagnamento al piano d'azione riveduto sull'efficienza energetica, ad esempio un'eventuale rifusione della direttiva sui servizi energetici e un'analisi dell'esperienza acquisita nell'ambito del primo piano d'azione in materia di efficienza energetica;

un Piano d'azione sull'energia 2011-2020;

una comunicazione che definisca un tracciato per un sistema energetico a basso tenore di carbonio entro il 2050;

un documento provvisorio in preparazione del piano d'azione sull'energia e del calendario per l'energia a basse emissioni di carbonio fino al 2050 che sarà sottoposto a consultazione;

una proposta sulla trasparenza e sull'integrità del commercio del mercato all'ingrosso dell'energia nell'UE;

una proposta di revisione della direttiva sui rifiuti nucleari;

una comunicazione sull'energia nucleare in forma di aggiornamento del programma illustrativo nucleare (PINC);

una comunicazione su medicina nucleare e radioisotopi;

una comunicazione sulle iniziative regionali nel settore dell'energia che dovrebbe fornire agli Stati membri, ai regolatori e alle parti interessate linee guida per migliorare le iniziative a livello regionale;

una proposta legislativa per un quadro normativo riguardo alle reti intelligenti;

una proposta di revisione della direttiva sulla tassazione dei prodotti energetici.

In questo quadro segnalo inoltre che il 27 aprile la Commissione ha presentato una relazione sull'attuazione del programma energetico europeo per la ripresa (*European Energy Programme for Recovery*, EEPR) (COM(2010)191) nell'ambito del quale sono stati stanziati circa 400 milioni di euro destinati a progetti che interessano l'Italia.

Su ricerca e innovazione, il programma di lavoro per il 2010 intende definire le priorità volte a migliorare le condizioni generali e l'accesso ai finanziamenti per la

ricerca in Europa, come pure le sue capacità in termini di creatività e di innovazione, compresa l'ecoinnovazione.

Entro il terzo trimestre del 2010, la Commissione intende presentare una comunicazione su un progetto europeo per la ricerca e l'innovazione inteso a proporre un indicatore per monitorare l'innovazione, come annunciato nella comunicazione su Europa 2020, e a definire un quadro politico per sviluppare i partenariati europei per la ricerca e l'innovazione ottimizzando le condizioni quadro per la ricerca e l'innovazione, compresa l'innovazione ecologica.

Infine, per quanto concerne il settore della tutela dei consumatori, tra le iniziative indicate « per costruire un'Europa dei cittadini » nel 2010, la Commissione indica l'avvio di un'analisi approfondita sul ricorso collettivo nonché di una consultazione pubblica in merito ai principi giuridici comuni e alle questioni concrete su cui dovrebbe basarsi qualsiasi proposta futura relativa al ricorso collettivo nella legislazione dell'UE.

Tra le possibili iniziative strategiche e prioritarie la Commissione indica, tra le altre, due proposte per un accordo di cooperazione con gli USA: una sull'applicazione della normativa a tutela dei consumatori volta a creare un quadro giuridico per le attività internazionali in questa materia; un'altra sulla sicurezza dei beni di consumo volta a favorire lo scambio di informazioni sui prodotti pericolosi e sulle misure correttive adottate negli Stati membri e negli USA. Si prevedono, inoltre, un quadro di valutazione dei mercati per i consumatori volto a individuarne le criticità in termini di risultati economici e sociali, e a indicare interventi necessari; la revisione della direttiva sulla sicurezza generale dei prodotti (2001/95/CE); una proposta di modifica del regolamento n. 2006/2004 sulla cooperazione per la tutela dei consumatori; la revisione della direttiva 90/314/CEE concernente i viaggi, le vacanze ed i circuiti turistici « tutto compreso » volta ad accrescere l'armonizzazione, attualmente minima, e a superare la forte frammentazione esistente delle

norme dei diversi Stati; la modifica della direttiva concernente pratiche commerciali sleali (2005/29/CE) tra imprese e consumatori.

Manuela DAL LAGO, *presidente*, nessuno chiedendo di parlare, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 12.25.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Martedì 6 luglio 2010. — Presidenza del presidente Manuela DAL LAGO.

La seduta comincia alle 12.25.

Esiti dell'incontro parlamentare «Verso una Comunità europea dell'energia per il XXI secolo?» svoltosi a Bruxelles il 7 e 8 giugno 2010.

Manuela DAL LAGO, *presidente*, ricorda che il 7 e 8 giugno 2010 una

delegazione della VIII e della X Commissione, composta dai deputati Tortoli, per la VIII Commissione, e Mastromauro, per la X Commissione, ha effettuato una missione a Bruxelles, per partecipare all'incontro parlamentare sui temi dell'energia e dello sviluppo sostenibile.

Rende, quindi, comunicazioni sulla missione in titolo (*vedi allegato 3*).

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle 12.35.

COMITATO RISTRETTO

Martedì 6 luglio 2010.

Norme per la tutela della libertà d'impresa. Statuto delle imprese.

C. 2754 Vignali , C. 98 La Loggia, C. 1225 Bersani, C. 1284 Pelino, C. 1325 Vignali e C. 2680 Jannone – Rel. Raisi.

Il Comitato ristretto si è riunito dalle 12.40 alle 13.30.

ALLEGATO 1

Schema di decreto legislativo recante misure per la maggior concorrenzialità nel mercato del gas naturale e il trasferimento dei benefici risultanti ai clienti finali. Atto n. 213.

ULTERIORE PROPOSTA DI PARERE DEL RELATORE

La X Commissione Attività produttive, commercio e turismo,

esaminato lo schema di decreto legislativo di attuazione della delega di cui all'articolo 30, commi 6 e 7, della legge 23 luglio 2009, n. 99, recante misure per la maggior concorrenzialità nel mercato del gas naturale e il trasferimento dei benefici risultanti ai clienti finali (Atto n. 213);

rilevato che il provvedimento presentato alle Camere costituisce un primo passo, come richiesto dalla legge n. 99 del 2009, verso un mercato del gas maggiormente concorrenziale attraverso l'individuazione di meccanismi di promozione di investimenti nella realizzazione di nuova capacità di stoccaggio;

valutati gli importanti elementi informativi emersi dalle audizioni svolte congiuntamente con l'omologa Commissione del Senato della Repubblica,

delibera di esprimere

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti condizioni:

a) sopprimere la previsione di cui al comma 1 dell'articolo 12, data l'estrema necessità di prevedere tempestivi decreti di attuazione del decreto legislativo recanti anche l'immediata esecutività delle disposizioni contenute, eventualmente precisando la natura non regolamentare dei singoli decreti previsti dal decreto legislativo che entreranno in vigore il giorno successivo alla loro pubblicazione;

b) al fine di contenere l'impatto delle misure nei confronti dei clienti finali del mercato del gas, prevedere di estendere nel decreto legislativo ad un volume pari al 50 per cento dei volumi relativi ai complessivi diritti di utilizzo di stoccaggio per cui è previsto l'anticipazione dei benefici ai clienti industriali investitori la previsione di cui all'articolo 5 comma 1, lettera *c*), ampliando altresì a 200 milioni di euro l'importo a titolo di compensazione di cui al medesimo articolo, comma e lettera;

c) al fine di garantire maggiore concorrenzialità al mercato, prevedere espressamente il divieto per il soggetto che si impegna a realizzare la nuova capacità di stoccaggio ai sensi dell'articolo 5 del decreto legislativo (di seguito: soggetto *ex* articolo 5) di acquisire diritti di utilizzazione dei servizi di stoccaggio in qualità di investitore ai sensi dell'articolo 6 del medesimo decreto legislativo;

d) al fine di assicurare l'invarianza economica per i clienti finali domestici, prevedere che gli oneri netti rivenienti dalla disponibilità dei servizi di cui all'articolo 9, comma 3, posti come anticipazione sui corrispettivi per i servizi di trasporto e bilanciamento applicati alla generalità dei clienti finali del mercato del gas, siano a questi integralmente restituiti per il tramite della riduzione dei medesimi corrispettivi entro tempi certi e comunque non oltre il periodo di tre anni;

e) al fine di limitare i rinvii ad interventi amministrativi successivi, in

luogo del rimando ad espresso decreto ministeriale, definire nel decreto legislativo i parametri di elevato prelievo di gas naturale caratterizzanti i clienti finali industriali ammessi a partecipare in qualità di investitori;

f) al fine di promuovere la concorrenza anche nel mercato elettrico, massimizzando le ricadute positive sulla generalità dell'utenza elettrica e del gas, consentire la partecipazione dei produttori termoelettrici, quali specifici clienti industriali, e definire nel decreto legislativo, anche per limitare i rinvii ad interventi amministrativi successivi, che il soggetto di cui all'articolo 5, comma 1, lettera b), consenta la partecipazione di soggetti terzi alle iniziative di sviluppo di nuova capacità, per 1 miliardo di metri cubi a produttori termoelettrici e per 3 miliardi di metri cubi a clienti finali industriali di cui all'articolo 6, riservando fino ad un terzo di tale ultimo quantitativo alle aggregazioni di piccole e medie imprese, fatta salva la possibilità di destinare al mercato eventuali quantitativi non allocati. In tale ambito, prevedere che le piccole e medie imprese possano partecipare autonomamente, senza intermediazione di un cliente finale industriale caratterizzato da elevati consumi a condizione che si presentino come consorzio di imprese caratterizzato da uguali soglie di consumi e che tra i consorziati vi siano soggetti sia riconducibili alla natura di cliente industriale;

g) definire nel decreto legislativo, in luogo del rimando ad espresso decreto ministeriale, la metodologia per determinare la quota di mercato all'ingrosso del singolo operatore nel mercato nazionale, sulla base dei volumi di gas naturale che possono incidere effettivamente sul potere di mercato del singolo operatore nel mercato nazionale e comprendendo anche gli autoconsumi;

h) al fine di monitorare gli effetti delle misure definite nel presente provvedimento sul mercato del gas naturale, prevedere nel decreto legislativo che, anche tramite l'esercizio della delega già

conferita con la legge comunitaria 2009 al Governo per il recepimento della direttiva europea 2009/73/CE, possano essere disposte delle correzioni del decreto legislativo in funzione degli andamenti del mercato del gas naturale negli anni successivi al 2011, come rilevati dal monitoraggio sul medesimo mercato appositamente effettuato dal dipartimento per l'energia del Ministero dello sviluppo economico che può avvalersi dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas;

i) al fine di assicurare certezza normativa, prevedere sin dall'emanazione dei decreti legislativi che l'avvio delle misure di cui all'articolo 9, comma 3, del decreto legislativo non possa essere operativo anteriormente al 1° ottobre 2011;

j) al fine di assicurare una rapida approvazione del programma di cui all'articolo 5, comma 4, nonché una più corretta attribuzione dei ruoli delle Autorità, prevedere che l'approvazione del programma medesimo avvenga sentita la sola Autorità di regolazione competente in materia di definizione dei corrispettivi legati ai costi di realizzazione delle capacità di stoccaggio, lasciando all'Autorità garante la vigilanza sul programma stesso;

k) all'articolo 6, comma 2, venga riconosciuta in capo alle aggregazioni di piccole e medie imprese la facoltà di scegliere di affidarsi alternativamente ad un soggetto operante nel mercato del gas o ad un cliente finale industriale;

l) all'articolo 10, comma 1, chiarire che l'applicazione del meccanismo transitorio abbia durata di almeno un anno potendosi, di conseguenza, prolungare anche oltre tale scadenza;

m) prevedere che il valore soglia di cui all'articolo 3, comma 3, sia elevato al 50 per cento (in luogo del 60 per cento previsto dall'articolo 3, comma 5) coerentemente con i limiti vigenti;

n) con riferimento all'articolo 5, comma 3, aggiungere alla fine del comma le parole: «comunque entro 5 anni dall'adesione all'attuazione delle misure pre-

viste all'articolo 5, comma 1, lettera *a*), prevedendo in caso di ulteriore ritardo una penale di 15 milioni di euro al mese;

o) ampliare a 4 miliardi di metri cubi la quota massima delle capacità incrementali di stoccaggio di cui all'articolo 8, comma 1, sviluppate da soggetti diversi da quello *ex* articolo 5, tenendo conto di limitare comunque l'onere della misura in capo alla generalità dei clienti finali, facendo in modo che la regolazione a salvaguardia della remunerazione di tali capacità, fatto salvo i ricavi rivenienti dalle procedure concorsuali per l'allocazione della medesima al mercato, preveda specifici criteri a copertura degli eventuali costi ulteriori rispetto a quelli degli stoccaggi esistenti in ragione delle performance avanzate delle citate capacità incrementali in termini di volume/punta, durata di invaso/svaso;

e con le seguenti osservazioni:

a) valuti il Governo l'opportunità di prevedere, in caso di superamento dei valori soglia individuati dal decreto legislativo, che i volumi del programma di *gas release* di cui all'articolo 5, comma 2, dello stesso decreto legislativo siano superiori ai 4 miliardi di metri cubi previsti ovvero che abbiano una durata pluriennale; ciò in ragione della dinamica delle condizioni di mercato del gas naturale negli anni a venire;

b) valuti il Governo la possibilità di introdurre opportune forma consortili tra i soggetti che sviluppano la nuova capacità di stoccaggio, ai fini della realizzazione di 4 miliardi di metri cubi, previsti all'articolo 5 quale misura per la maggiore concorrenzialità del mercato del gas, con cui i clienti industriali investitori stipulano il contratto per l'utilizzo dei diritti di stoccaggio, in relazione alle assegnazioni avvenute, valutando la possibilità di introdurre prestazioni medie di punta nell'erogazione degli stessi servizi di stoccaggio;

c) valuti il Governo la possibilità di intervenire con l'esercizio della delega già conferita con la legge comunitaria 2009 al Governo per il recepimento della direttiva europea 2009/73/CE ovvero tramite le disposizioni di cui all'articolo 30 della legge n. 99 del 2009 in materia di efficienza del mercato del gas naturale ai fini di bilanciare la disparità di effetti introdotta con il decreto legislativo tra clienti finali industriali, piccole e medie imprese e clienti domestici;

d) valuti il Governo la necessità di fare in modo che il dipartimento per l'energia del Ministero dello sviluppo economico, anche avvalendosi dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas, assista tecnicamente le valutazioni dell'Autorità garante della concorrenza ed il mercato in materia di verifica degli impegni assunti dai soggetti ai sensi del decreto legislativo.

ALLEGATO 2

Schema di decreto legislativo recante misure per la maggior concorrenzialità nel mercato del gas naturale e il trasferimento dei benefici risultanti ai clienti finali. Atto n. 213.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La X Commissione Attività produttive, commercio e turismo,

esaminato lo schema di decreto legislativo di attuazione della delega di cui all'articolo 30, commi 6 e 7, della legge 23 luglio 2009, n. 99, recante misure per la maggior concorrenzialità nel mercato del gas naturale e il trasferimento dei benefici risultanti ai clienti finali (Atto n. 213);

rilevato che il provvedimento presentato alle Camere costituisce un primo passo, come richiesto dalla legge n. 99 del 2009, verso un mercato del gas maggiormente concorrenziale attraverso l'individuazione di meccanismi di promozione di investimenti nella realizzazione di nuova capacità di stoccaggio;

valutati gli importanti elementi informativi emersi dalle audizioni svolte congiuntamente con l'omologa Commissione del Senato della Repubblica

delibera di esprimere

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti condizioni:

a) sopprimere la previsione di cui al comma 1 dell'articolo 12, data l'estrema necessità di prevedere tempestivi decreti di attuazione del decreto legislativo recanti anche l'immediata esecutività delle disposizioni contenute, eventualmente precisando la natura non regolamentare dei singoli decreti previsti dal decreto legislativo che entreranno in vigore il giorno successivo alla loro pubblicazione;

b) al fine di contenere l'impatto delle misure nei confronti dei clienti finali del mercato del gas, prevedere di estendere nel decreto legislativo ad un volume pari al 50 per cento dei volumi relativi ai complessivi diritti di utilizzo di stoccaggio per cui è previsto l'anticipazione dei benefici ai clienti industriali investitori la previsione di cui all'articolo 5, comma 1, lettera *c*), ampliando altresì a 200 milioni di euro l'importo a titolo di compensazione di cui al medesimo articolo, comma e lettera;

c) al fine di garantire maggiore concorrenzialità al mercato, prevedere espressamente il divieto per il soggetto che si impegna a realizzare la nuova capacità di stoccaggio ai sensi dell'articolo 5 del decreto legislativo (di seguito: soggetto *ex* articolo 5) di acquisire diritti di utilizzazione dei servizi di stoccaggio in qualità di investitore ai sensi dell'articolo 6 del medesimo decreto legislativo; (...)

d) al fine di assicurare l'invarianza economica per i clienti finali domestici, prevedere che gli oneri netti rinvenienti dalla disponibilità dei servizi di cui all'articolo 9, comma 3, posti come anticipazione sui corrispettivi per i servizi di trasporto e bilanciamento applicati alla generalità dei clienti finali del mercato del gas, siano a questi integralmente restituiti per il tramite della riduzione dei medesimi corrispettivi entro tempi certi e comunque non oltre il periodo di tre anni;

e) al fine di limitare i rinvii ad interventi amministrativi successivi, in

luogo del rimando ad espresso decreto ministeriale, definire nel decreto legislativo i parametri di elevato prelievo di gas naturale caratterizzanti i clienti finali industriali ammessi a partecipare in qualità di investitori;

f) al fine di promuovere la concorrenza anche nel mercato elettrico, massimizzando le ricadute positive sulla generalità dell'utenza elettrica e del gas, consentire la partecipazione dei produttori termoelettrici, quali specifici clienti industriali, e definire nel decreto legislativo, anche per limitare i rinvii ad interventi amministrativi successivi, che il soggetto di cui all'articolo 5, comma 1, lettera b), consenta la partecipazione di soggetti terzi alle iniziative di sviluppo di nuova capacità, per 1 miliardo di metri cubi a produttori termoelettrici e per 3 miliardi di metri cubi a clienti finali industriali di cui all'articolo 6, riservando fino ad un terzo di tale ultimo quantitativo alle aggregazioni di piccole e medie imprese, fatta salva la possibilità di destinare al mercato eventuali quantitativi non allocati. In tale ambito, prevedere che le piccole e medie imprese possano partecipare autonomamente, senza intermediazione di un cliente finale industriale caratterizzato da elevati consumi a condizione che si presentino come consorzio di imprese caratterizzato da uguali soglie di consumi e che tra i consorziati vi siano soggetti sia riconducibili alla natura di cliente industriale;

g) definire nel decreto legislativo, in luogo del rimando ad espresso decreto ministeriale, la metodologia per determinare la quota di mercato all'ingrosso del singolo operatore nel mercato nazionale, sulla base dei volumi di gas naturale che possono incidere effettivamente sul potere di mercato del singolo operatore nel mercato nazionale e comprendendo anche gli autoconsumi;

h) al fine di monitorare gli effetti delle misure definite nel presente provvedimento sul mercato del gas naturale, prevedere nel decreto legislativo che, anche tramite l'esercizio della delega già

conferita con la legge comunitaria 2009 al Governo per il recepimento della direttiva europea 2009/73/CE, possano essere disposte delle correzioni del decreto legislativo in funzione degli andamenti del mercato del gas naturale negli anni successivi al 2011, come rilevati dal monitoraggio sul medesimo mercato appositamente effettuato dal dipartimento per l'energia del Ministero dello sviluppo economico che può avvalersi dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas;

i) al fine di assicurare certezza normativa, prevedere sin dall'emanazione dei decreti legislativi che l'avvio delle misure di cui all'articolo 9, comma 3, del decreto legislativo non possa essere operativo anteriormente al 1° ottobre 2011;

j) al fine di assicurare una rapida approvazione del programma di cui all'articolo 5, comma 4, nonché una più corretta attribuzione dei ruoli delle Autorità, prevedere che l'approvazione del programma medesimo avvenga sentita la sola Autorità di regolazione competente in materia di definizione dei corrispettivi legati ai costi di realizzazione delle capacità di stoccaggio, lasciando all'Autorità garante la vigilanza sul programma stesso;

k) all'articolo 6, comma 2, venga riconosciuta in capo alle aggregazioni di piccole e medie imprese la facoltà di scegliere di affidarsi alternativamente ad un soggetto operante nel mercato del gas o ad un cliente finale industriale;

l) all'articolo 10, comma 1, chiarire che l'applicazione del meccanismo transitorio abbia durata di almeno un anno potendosi, di conseguenza, prolungare anche oltre tale scadenza;

m) prevedere che il valore soglia di cui all'articolo 3, comma 3, sia elevato al 55 per cento (in luogo del 60 per cento previsto dall'articolo 3, comma 5);

n) con riferimento all'articolo 5, comma 3, aggiungere alla fine del comma le parole: «comunque entro 5 anni dall'adesione all'attuazione delle misure previste all'articolo 5, comma 1, lettera a),

prevedendo in caso di ulteriore ritardo una penale di 15 milioni di euro al mese;

o) ampliare a 4 miliardi di metri cubi la quota massima delle capacità incrementali di stoccaggio di cui all'articolo 8, comma 1, sviluppate da soggetti diversi da quello ex articolo 5, tenendo conto di limitare comunque l'onere della misura in capo alla generalità dei clienti finali, facendo in modo che la regolazione a salvaguardia della remunerazione di tali capacità, fatto salvo i ricavi rivenienti dalle procedure concorsuali per l'allocazione della medesima al mercato, preveda specifici criteri a copertura degli eventuali costi ulteriori rispetto a quelli degli stocaggi esistenti in ragione delle performance avanzate delle citate capacità incrementali in termini di volume/punta, durata di invaso/svaso;

e con le seguenti osservazioni:

a) valuti il Governo l'opportunità di prevedere, in caso di superamento dei valori soglia individuati dal decreto legislativo, che i volumi del programma di *gas release* di cui all'articolo 5, comma 2, dello stesso decreto legislativo siano superiori ai 4 miliardi di metri cubi previsti ovvero che abbiano una durata pluriennale; ciò in ragione della dinamica delle condizioni di mercato del gas naturale negli anni a venire;

b) valuti il Governo la possibilità di introdurre opportune forma consortili tra i soggetti che sviluppano la nuova capacità di stoccaggio, ai fini della realizzazione di 4 miliardi di metri cubi, previsti all'articolo 5 quale misura per la maggiore concorrenzialità del mercato del gas, con cui i clienti industriali investitori stipulano il contratto per l'utilizzo dei diritti di stoccaggio, in relazione alle assegnazioni avvenute, valutando la possibilità di introdurre prestazioni medie di punta nell'erogazione degli stessi servizi di stoccaggio;

c) valuti il Governo la possibilità di intervenire con l'esercizio della delega già conferita con la legge comunitaria 2009 al Governo per il recepimento della direttiva europea 2009/73/CE ovvero tramite le disposizioni di cui all'articolo 30 della legge n. 99 del 2009 in materia di efficienza del mercato del gas naturale ai fini di bilanciare la disparità di effetti introdotta con il decreto legislativo tra clienti finali industriali, piccole e medie imprese e clienti domestici;

d) valuti il Governo la necessità di fare in modo che il dipartimento per l'energia del Ministero dello sviluppo economico, anche avvalendosi dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas, assista tecnicamente le valutazioni dell'Autorità garante della concorrenza ed il mercato in materia di verifica degli impegni assunti dai soggetti ai sensi del decreto legislativo.

ALLEGATO 3

**«Verso una Comunità europea dell'energia per il XXI secolo?»
svoltosi a Bruxelles il 7 e 8 giugno 2010.**

COMUNICAZIONI SULL'INCONTRO PARLAMENTARE

L'evento, intitolato «Verso una Comunità europea per l'energia per il 21° secolo?» è stato organizzato dal Parlamento europeo e dal Parlamento spagnolo (*Cortes Generales*), ed è stato presieduto congiuntamente dal Presidente del Parlamento europeo, Jerzey Buzek, e dal Presidente del Senato spagnolo, Javier Rojo Garcia.

Un mercato unico dell'energia, un ciclo produttivo sostenibile e la sicurezza dell'approvvigionamento energetico sono stati gli argomenti principali di discussione, in continuità con l'iniziativa lanciata a maggio 2010 dal Presidente Buzek e dall'ex Presidente della Commissione europea, Jacques Delors, per la costruzione di una Comunità europea per l'energia.

Nel discorso di apertura, il Presidente Buzek ha espresso il suo sostegno alla creazione di una nuova Comunità europea, dotata di un mercato unico per l'energia, di una rete di distribuzione integrata, con un sistema di stabilizzazione dei prezzi e con un'enfasi sulle strategie d'innovazione. I punti principali della proposta sono l'interconnessione delle reti di distribuzione nazionali e la creazione di un fondo comune per la ricerca e lo sviluppo di fonti alternative, nonché la definizione di un approccio comune europeo per negoziare più efficacemente con i Paesi terzi, sia produttori sia di transito.

Il Presidente Rojo Garcia nel suo intervento ha sottolineato che la politica energetica dell'Unione sarà «sicura e pulita per il benessere dell'Ue e dei cittadini europei», grazie a reti di distribuzione interconnesse e meccanismi di controllo di mercato più efficaci.

In seguito agli interventi di apertura, i rappresentanti dei Parlamenti nazionali, presenti all'incontro in più di 250, si sono divisi in tre gruppi di lavoro per discutere, rispettivamente, la questione della sicurezza energetica, la possibilità di creare un mercato unico per l'energia e lo sviluppo delle energie rinnovabili. Le relazioni conclusive dei gruppi di lavoro sono state presentate nella sessione di martedì 8 giugno, co-presieduta da Buzek e dal Segretario di stato per l'energia del Governo spagnolo, Pedro Luis Marin Uribe.

Sintetizzando gli esiti del primo gruppo di lavoro in materia di sicurezza energetica, l'eurodeputato Jacek Saryusz-Wolski (PPE, Polonia) ha sottolineato che la diversificazione delle fonti e i meccanismi di solidarietà costituiscono i due pilastri per evitare nuove crisi energetiche. A tale fine, tutti gli interventi hanno condiviso l'auspicio di migliorare i sistemi di interconnessione, con particolare riferimento alle reti di fornitura del gas naturale. Tra i partecipanti sono invece emerse divergenze sull'opportunità di puntare, nell'ambito del mix energetico, sull'energia nucleare, che alcuni ritengono non sufficientemente sicura e onerosa sul piano dello smaltimento delle scorie.

Felix Lavilla Martinez (Senato spagnolo), relatore per il secondo gruppo di lavoro sul mercato unico dell'energia, ha ricordato che il completamento delle reti di connessione rappresenta il presupposto per una compiuta realizzazione del mercato unico che, grazie ai recenti processi di liberalizzazione messi in atto dagli Stati membri, ha già prodotto effetti positivi sul livello medio dei prezzi dell'energia. Dagli

interventi è emersa una diffusa consapevolezza del fatto che gli Stati membri hanno approcci differenti al tema dell'*unbundling*, ovvero la separazione della proprietà dei mezzi produzione, trasmissione e distribuzione dell'energia, che pure sarebbe essenziale per garantire parità di condizioni nella competizione intra-UE. È stato infine sottolineato che un mercato unico dell'energia costituisce la pre-condizione per incrementare gli investimenti nel settore delle energie rinnovabili, in particolare quella eolica e quella solare.

Nell'espone i risultati del terzo gruppo di lavoro in materia di energia e ambiente, Jesus Alique Lopez (deputato al *Congreso* spagnolo) ha evidenziato che un uso più accorto delle risorse energetiche può contribuire alla lotta contro il cambiamento climatico, tenendo presente che la riduzione delle emissioni di anidride carbonica deve essere accompagnata da un analogo impegno contro altri fattori inquinanti, in particolare quelli chimici. È altresì condivisa l'opinione che una maggiore efficienza energetica contribuisce a ridurre la dipendenza dai combustibili fossili. Parallelamente, lo sviluppo delle energie rinnovabili (energia solare concentrata, eolico *offshore*, biomassa, eccetera), anche attraverso opportuni investimenti nella ricerca e incentivi fiscali, può consentire all'Unione europea in prospettiva – di assumere la leadership mondiale nelle « tecnologie verdi », fermo restando che tale processo di innovazione non deve andare a scapito della competitività del sistema industriale europeo.

In conclusione del dibattito, il Commissario alla Concorrenza, Joaquin Almunia, ha sottolineato che la politica energetica europea, che può giovare della nuova base

giuridica introdotta con l'articolo 194 del Trattato di Lisbona, deve essere costituita su tre pilastri: sicurezza dell'approvvigionamento, competitività, sostenibilità. Tali obiettivi saranno anche alla base della nuova strategia per la crescita « UE 2020 » che il Consiglio europeo ha recentemente approvato, e che prevede, tra le altre cose, una serie di iniziative per rendere l'economia europea più efficiente sotto il profilo delle risorse, più verde e più competitiva.

I partecipanti all'incontro per l'Italia sono stati per la Camera dei deputati, Roberto Tortoli e Margherita Angela Mastromauro; per il Senato, Francesco Casoli, Andrea Fluttero, Salvatore Tomaselli e Simona Vicari.

A margine della riunione interparlamentare, si è svolto un incontro della delegazione del Parlamento italiano con le eurodeputate Amalia Sartori, componente della Commissione per l'industria, la ricerca e l'energia, e Patrizia Toia, vicepresidente della Commissione per l'industria, la ricerca e l'energia, con la partecipazione del dott. Gaetano Andrea Lopresti (responsabile del settore energia presso la Rappresentanza permanente italiana a Bruxelles) e di alcuni funzionari della delegazione di Confindustria a Bruxelles. La riunione ha consentito di fare il punto sui principali *dossier* legislativi all'esame delle istituzioni europee nei settori dell'energia e dell'ambiente ed ha evidenziato l'opportunità di rafforzare le sinergie tra tutti i soggetti coinvolti (rappresentanti del Parlamento nazionale, rappresentanti italiani al Parlamento europeo, Governo, parti sociali) al fine di sostenere con più efficacia l'interesse nazionale a livello europeo.

XI COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro pubblico e privato)

S O M M A R I O

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE:

Sulla programmazione dei lavori della Commissione 132

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Programma legislativo e di lavoro della Commissione europea per il 2010 e programma di 18 mesi del Consiglio dell'Unione europea, presentato dalle Presidenze spagnola, belga e ungherese. COM(2010) 135 def. – 17696/09. (Relazione alla XIV Commissione) (*Esame e rinvio*) 136

INTERROGAZIONI:

5-02490 Delfino: Sullo stato di crisi della Brambati srl di Novara 140

ALLEGATO 1 (Testo integrale della risposta) 144

5-02870 Cazzola: Sulle casse di previdenza di dottori commercialisti, ragionieri e periti commerciali 140

ALLEGATO 2 (Testo integrale della risposta) 145

5-03037 Codurelli: Mancato riconoscimento di infortuni sul lavoro da parte dell'INAIL ... 140

ALLEGATO 3 (Testo integrale della risposta) 146

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-03184 Delfino: Situazione relativa alla cassa integrazione guadagni per i dipendenti del Bottonificio Fossanese 140

ALLEGATO 4 (Testo integrale della risposta) 147

5-03183 Bellanova: Problematiche dei lavoratori addetti al servizio di pulizia degli istituti scolastici nella provincia di Lecce 141

ALLEGATO 5 (Testo integrale della risposta) 148

SEDE REFERENTE:

Norme per la prosecuzione del rapporto di lavoro oltre i limiti di età per il pensionamento di vecchiaia. C. 2671 Cazzola, C. 3343 Santagata, C. 3549 Fedriga (*Seguito dell'esame e rinvio*) 141

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Martedì 6 luglio 2010. — Presidenza del presidente Silvano MOFFA.

La seduta comincia alle 13.10.

Sulla programmazione dei lavori della Commissione.

Silvano MOFFA, *presidente*, comunica che, a seguito della riunione del 30 giugno 2010 dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, è stato predisposto il seguente programma dei lavori

della Commissione per il periodo luglio-settembre 2010:

PROGRAMMA DEI LAVORI DELLA COMMISSIONE PER IL PERIODO LUGLIO-SETTEMBRE 2010

LUGLIO 2010

Sede referente:

Delega al Governo in materia di lavori usuranti e di riorganizzazione di enti, misure contro il lavoro sommerso e norme in tema di lavoro pubblico e di controversie di lavoro. C. 1441-*quater*-D Governo, rinviato alle Camere dal Presidente della Repubblica (ove modificato dal Senato e trasmesso in tempi utili alla Camera).

Norme per la prosecuzione del rapporto di lavoro oltre i limiti di età per il pensionamento di vecchiaia. C. 2671 Cazzola, C. 3343 Santagata, C. 3549 Fedriga.

Disposizioni concernenti la definizione della funzione pubblica internazionale e la tutela dei funzionari italiani dipendenti da organizzazioni internazionali. C. 3241 Pianetta.

Interventi per agevolare la libera imprenditorialità e per il sostegno del reddito. C. 2424 Antonino Foti e C. 3089 Jannone.

Disposizioni per la tutela dei lavoratori dello spettacolo, dell'intrattenimento e dello svago. C. 762 Bellanova, C. 1550 Ceccacci Rubino, C. 2112 Borghesi, C. 2654 Delfino.

Norme sul riconoscimento e sulla promozione del diritto alla formazione e allo sviluppo professionale. C. 1079 Bobba, C. 2418 Cazzola, C. 2610 Delfino.

Disposizioni in materia di previdenza per i lavoratori autonomi non esercenti professioni regolamentate. C. 2312 Saglia e C. 2345 Narducci.

Modifiche al testo unico di cui al decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151,

concernenti il sostegno alla maternità e l'introduzione del congedo di paternità obbligatorio. C. 2618 Mosca, C. 3023 Saltamartini, C. 15 Brugger, C. 2413 Caparini, C. 2672 Calabria, C. 2829 Jannone, C. 3534 Donadi.

Disposizioni concernenti la sospensione e la revoca del trattamento pensionistico per i soggetti sottoposti a misure restrittive della libertà personale o condannati per reati di terrorismo o di criminalità organizzata. C. 3541 Fedriga (*subordinatamente all'effettiva assegnazione*).

Norme in favore del personale a contratto in servizio presso le rappresentanze italiane all'estero. C. 111 Angeli, C. 719 Fedi, C. 1632 Di Biagio, C. 1963 Lenzi.

Disposizioni concernenti la disciplina degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza. C. 2715 Damiano e C. 3522 Di Biagio (*subordinatamente all'effettiva assegnazione*).

Modifica all'articolo 9 della legge 12 marzo 1999, n. 68, in materia di richieste di avviamento dei disabili al lavoro. C. 473 Anna Teresa Formisano.

Modifiche al decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, in materia di sicurezza sul lavoro per la bonifica degli ordigni bellici. (*Commissioni riunite XI e XII*). C. 3222 Moffa e C. 3481 Farina Coscioni.

Sede consultiva:

DL 78/10: Misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica. S. 2228 (*se trasmesso dal Senato e subordinatamente all'effettiva assegnazione*).

Atti dell'Unione europea:

Programma legislativo e di lavoro della Commissione europea per il 2010 e programma di 18 mesi del Consiglio dell'Unione europea, presentato dalle Presidenze spagnola, belga e ungherese. COM(2010)135 def. — 17696/09.

AGOSTO 2010

Eventuale seguito dei provvedimenti inseriti nel calendario di luglio.

SETTEMBRE 2010

Sede referente:

Interventi per agevolare la libera imprenditorialità e per il sostegno del reddito. C. 2424 Antonino Foti e C. 3089 Jannone.

Disciplina delle attività subacquee e iperbariche. Testo unificato C. 344 Bellotti, C. 2369 Lo Presti, C. 2509 Carlucci.

Disposizioni concernenti la sospensione e la revoca del trattamento pensionistico per i soggetti sottoposti a misure restrittive della libertà personale o condannati per reati di terrorismo o di criminalità organizzata. C. 3541 Fedriga (*subordinatamente all'effettiva assegnazione*).

Disposizioni per l'adeguamento dei trattamenti pensionistici di guerra. C. 637 Polledri, C. 638 Polledri, C. 959 Tenaglia, C. 987 Schirru, C. 1347 Rigoni, C. 1457 Paglia, C. 1719 Rosato, C. 1793 Pelino, C. 1953 Iannarilli.

Disposizioni per la tutela dei lavoratori dello spettacolo, dell'intrattenimento e dello svago. C. 762 Bellanova, C. 1550 Ceccacci Rubino, C. 2112 Borghesi, C. 2654 Delfino.

Disposizioni in materia di previdenza per i lavoratori autonomi non esercenti professioni regolamentate. C. 2312 Saglia e C. 2345 Narducci.

Norme sul riconoscimento e sulla promozione del diritto alla formazione e allo sviluppo professionale. C. 1079 Bobba, C. 2418 Cazzola, C. 2610 Delfino.

Norme per la prosecuzione del rapporto di lavoro oltre i limiti di età per il pensionamento di vecchiaia. C. 2671 Cazzola, C. 3343 Santagata, C. 3549 Fedriga.

Modifiche al testo unico di cui al decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151, concernenti il sostegno alla maternità e l'introduzione del congedo di paternità obbligatorio. C. 2618 Mosca, C. 3023 Saltamartini, C. 15 Brugger, C. 2413 Caparini, C. 2672 Calabria, C. 2829 Jannone, C. 3534 Donadi.

Norme per favorire l'inserimento lavorativo dei detenuti. C. 124 Angeli, C. 859 Pisicchio, C. 937 D'Ippolito Vitale, C. 3010 Renato Farina.

Modifica all'articolo 4 della legge 8 novembre 1991, n. 381, in materia di inserimento lavorativo di persone svantaggiate. C. 3056 Murer.

Disposizioni concernenti la disciplina degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza. C. 2715 Damiano e C. 3522 Di Biagio (*subordinatamente all'effettiva assegnazione*).

Norme in favore del personale a contratto in servizio presso le rappresentanze italiane all'estero. C. 111 Angeli, C. 719 Fedi, C. 1632 Di Biagio, C. 1963 Lenzi.

Modifica all'articolo 9 della legge 12 marzo 1999, n. 68, in materia di richieste di avviamento dei disabili al lavoro. C. 473 Anna Teresa Formisano.

Disposizioni in materia di rivalutazione dei trattamenti pensionistici e per la disciplina della separazione contabile delle gestioni previdenziali e assistenziali. C. 1427 Anna Teresa Formisano e C. 1728 Briguglio.

Norme concernenti i ruoli e le carriere del personale del Corpo di polizia penitenziaria. C. 1022 Carlucci, C. 1137 Samperi, C. 1542 Tassone, C. 1768 Cassinelli, C. 2486 Catanoso, C. 2961 Vitali.

Estensione del diritto all'assegno supplementare in favore delle vedove dei grandi invalidi per servizio. Testo unificato C. 1421 Paglia, C. 1827 Pelino, C. 2571 Volontè.

Disposizioni per il passaggio di personale civile dell'Amministrazione della difesa dall'area professionale A all'area professionale B. C. 102 Vico.

Istituzione dell'Ente sociale italiano della navigazione. C. 2863 Moffa.

Disposizioni in materia di oneri previdenziali degli amministratori locali. C. 2875 Gneccchi.

Fa presente, altresì, che la presidenza si riserva di verificare, previa intesa con la presidenza della VII Commissione, l'eventuale ripresa dell'esame della proposta di legge n. 1286 Di Centa, recante « Disposizioni per il sostegno dello sport femminile e per la tutela della maternità delle atlete che praticano attività sportiva agonistica dilettantistica », nonché l'eventuale inizio dell'esame della proposta di legge n. 1949 Fedriga, in materia di formazione universitaria degli studenti lavoratori e di diritto degli studenti stranieri allo studio universitario.

Avverte, inoltre, che la presidenza si riserva di assumere le opportune intese con la presidenza della XII Commissione, ai fini dell'inizio della discussione della risoluzione Caparini 7-00198 (revisione di sanzioni poste a carico di talune figure contemplate dal decreto legislativo n. 81 del 2008), assegnata alle Commissioni riunite XI e XII.

Segnala, quindi, che le modalità di attuazione del programma (e, in particolare, l'inserimento all'ordine del giorno della Commissione dei provvedimenti già iscritti nel programma medesimo) saranno stabilite mediante i calendari dei lavori della Commissione, aggiornati — con cadenza settimanale — dall'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi; il programma potrà, inoltre, essere integrato e aggiornato con l'esame di ulteriori provvedimenti, in relazione alla valutazione della loro urgenza e conformemente alle determinazioni che l'ufficio di presidenza assumerà nel corso dei mesi di riferimento del programma medesimo.

Comunica che saranno iscritti all'ordine del giorno: i disegni di legge di

conversione di decreti-legge; gli ulteriori atti del Governo sui quali la Commissione sia chiamata ad esprimere un parere; lo svolgimento di interrogazioni in Commissione e di eventuali risoluzioni nel frattempo segnalate; lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata; gli ulteriori progetti di legge assegnati in sede consultiva, sollecitati dalle Commissioni di merito.

Passando, infine, ai lavori della Commissione per la corrente settimana, comunica che potrebbe essere a breve assegnato il disegno di legge di conversione del decreto-legge recante disposizioni per la proroga della partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali di pace. Considerato che il provvedimento è inserito nel calendario dei lavori dell'Assemblea a partire dal prossimo lunedì 12 luglio, avverte che la presidenza — secondo quanto già convenuto nella riunione dell'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, del 30 giugno scorso — si riserva di convocare nella corrente settimana la Commissione, per l'esame in sede consultiva del provvedimento, in modo da esprimere il parere in tempi compatibili con l'inizio della discussione in Assemblea, fermo restando che — ove emergessero novità nel predetto calendario dei lavori — l'esame in sede consultiva da parte della Commissione stessa sarà rimodulato di conseguenza.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle 13.15.

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA

Martedì 6 luglio 2010. — Presidenza del presidente Silvano MOFFA. — Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali, Pasquale Viespoli.

La seduta comincia alle 13.15.

Programma legislativo e di lavoro della Commissione europea per il 2010 e programma di 18 mesi del Consiglio dell'Unione europea, presentato dalle Presidenze spagnola, belga e ungherese.

COM(2010) 135 def. – 17696/09.

(Relazione alla XIV Commissione).

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame dei provvedimenti in titolo.

Silvano MOFFA, *presidente*, avverte preliminarmente che il programma legislativo e di lavoro della Commissione europea per l'anno 2010 ed il programma di 18 mesi del Consiglio dell'Unione europea sono esaminati dalla Commissione sulla base della procedura di cui all'articolo 126-ter del Regolamento; l'esame terminerà, pertanto, con la trasmissione di una relazione alla XIV Commissione (Politiche dell'Unione europea) e con la nomina di un relatore incaricato di riferire alla medesima Commissione. Ricorda, altresì, che il programma legislativo della Commissione e il programma del Consiglio rappresentano importanti strumenti di indirizzo per l'attività delle istituzioni dell'Unione europea: il loro esame da parte del Parlamento può, dunque, consentire di individuare, oltre che le linee guida dell'azione comunitaria nei settori di interesse, anche gli elementi di collegamento con l'attività, svolta o in corso di svolgimento, da parte delle singole Commissioni di settore.

Massimiliano FEDRIGA (LNP), *relatore*, osserva anzitutto che il programma della Commissione europea indica alcuni obiettivi a lungo termine, riconducibili soprattutto alla strategia UE 2020 per la crescita e l'occupazione ed enuncia 34 iniziative strategiche per il 2010 (elencate nell'allegato I « Iniziative strategiche ») e le eventuali iniziative strategiche e prioritarie per il 2010 e per gli anni successivi (281 in tutto, di cui 130 iniziative legislative; allegato II « Altre iniziative strategiche e prioritarie »). Fa presente che il programma indica quattro temi prioritari ge-

nerali per l'azione della Commissione nel 2010, alla cui attuazione sono rivolte le iniziative strategiche: affrontare la crisi e sostenere l'economia sociale di mercato europea; definire un'agenda dei cittadini che metta la persona al centro delle priorità; definire un programma di azione esterna ambizioso e coerente, che abbia portata mondiale; modernizzare gli strumenti e i metodi di lavoro dell'UE. Esso riserva, infine, una specifica attenzione alla riforma del bilancio dell'UE.

Per quanto concerne l'occupazione, segnala che tra le iniziative strategiche che perseguono l'obiettivo di affrontare la crisi e sostenere l'economia sociale di mercato europea, sia il programma della Commissione europea sia quello delle Presidenze spagnola, belga e ungherese, considerano prioritario l'avvio della nuova strategia per la crescita e l'occupazione « UE 2020 », già approvata nelle sue linee generali dal Consiglio europeo del 25-26 marzo 2010. Per il conseguimento degli obiettivi descritti, la Commissione propone sette « iniziative faro » ciascuna delle quali include numerose misure da realizzare sia a livello UE sia a livello dei Paesi membri. In base al programma di lavoro, la Commissione presenterà le proprie proposte per mezzo di comunicazioni (atti non legislativi).

In particolare, fa notare che, nel settore dell'occupazione, è prevista la presentazione di « Un'agenda per nuove competenze e nuovi posti di lavoro » (iniziativa strategica 14, prevista per settembre), un'iniziativa che definirà priorità volte a modernizzare i mercati occupazionali onde favorire la mobilità della manodopera e l'acquisizione di competenze lungo tutto l'arco della vita al fine di aumentare la partecipazione al mercato del lavoro e di conciliare meglio l'offerta e la domanda. I programmi nazionali per l'attuazione della Strategia UE 2020 verranno elaborati anche sulla base degli indirizzi di massima per le politiche economiche degli Stati membri e dell'Unione, e degli orientamenti per l'occupazione, che la Commissione europea ha presentato il 27 aprile 2010, e che dovrebbero essere approvati dal Con-

siglio dell'UE, previo parere del Parlamento europeo, dopo la pausa estiva.

Rileva, inoltre, che il Consiglio europeo del 17-18 giugno scorsi ha confermato i cinque obiettivi principali della strategia UE 2020 già concordati a marzo: portare al 75 per cento il tasso di occupazione per la popolazione di età compresa tra 20 e 64 anni, anche mediante una maggiore partecipazione dei giovani, dei lavoratori più anziani e di quelli poco qualificati e una migliore integrazione dei migranti nella popolazione attiva; migliorare le condizioni per la ricerca e lo sviluppo, in particolare allo scopo di portare al 3 per cento del PIL la spesa per investimenti pubblici e privati combinati in tale settore; ridurre le emissioni di gas a effetto serra del 20 per cento – rispetto ai livelli del 1990 – o del 30 per cento, se sussistono le necessarie condizioni, ovvero nel quadro di un accordo globale e completo per il periodo successivo al 2012, a condizione che altri Paesi si impegnino ad analoghe riduzioni delle emissioni; contestualmente, si intende portare al 20 per cento la quota delle fonti di energia rinnovabile e migliorare del 20 per cento l'efficienza energetica (obiettivo già previsto nel pacchetto clima-energia approvato nel 2009); migliorare i livelli d'istruzione, in particolare riducendo i tassi di dispersione scolastica al di sotto del 10 per cento e aumentando la percentuale delle persone tra i 30 e i 34 anni che hanno completato l'istruzione terziaria o equivalente almeno al 40 per cento. Il Consiglio europeo ha ribadito la competenza degli Stati membri a definire e attuare obiettivi quantitativi nel settore dell'istruzione, nonché promuovere l'inclusione sociale, in particolare attraverso la riduzione della povertà, mirando a liberare almeno 20 milioni di persone dal rischio di povertà e di esclusione. Il Consiglio europeo ha inoltre dato il suo avallo politico agli orientamenti integrati per le politiche economiche e occupazionali, che saranno adottati formalmente (presumibilmente in autunno) in seguito al parere del Parlamento europeo. Gli orientamenti continueranno ad essere la base per eventuali raccomandazioni specifiche per Paese

che il Consiglio volesse rivolgere agli Stati membri. Questi ultimi dovrebbero, in stretto dialogo con la Commissione, mettere a punto rapidamente i rispettivi obiettivi nazionali, conformemente alle rispettive procedure decisionali e indicare, nei rispettivi programmi nazionali di riforma, in che modo intendono ovviare alle principali strozzature che ostacolano la crescita. I progressi verso il conseguimento degli obiettivi principali saranno regolarmente riesaminati.

Osserva poi che, per quanto attiene alla politica sociale, la Commissione europea, sulla base di un processo di consultazione delle parti sociali, intende presentare, quale iniziativa strategica nell'ambito dell'Agenda sociale europea, una proposta di revisione della direttiva sull'orario di lavoro, volta a modificare la legislazione vigente. Il programma di 18 mesi del Consiglio UE, presentato dalle Presidenze spagnola, belga e ungherese, indica la volontà di riaprire l'esame sulle politiche definite nella Agenda sociale europea del luglio 2008, indicando che i futuri interventi nella sfera sociale dovranno riguardare in particolare gli impegni assunti nel quadro del Patto europeo per la gioventù, del Patto europeo per la parità di genere e del Patto europeo per la famiglia. Inoltre, si indica l'obiettivo d'integrare pienamente l'agenda sociale nella strategia di Lisbona per il periodo successivo al 2010.

In particolare, segnala che il programma di 18 mesi del Consiglio UE indica le seguenti priorità: la revisione intermedia della strategia comunitaria per la salute e la sicurezza sul luogo di lavoro (2007-2012); revisione delle direttive concernenti il trasferimento delle imprese, l'informazione e la consultazione dei lavoratori e i licenziamenti collettivi, nonché la modifica della direttiva sull'orario di lavoro; l'attuazione del regolamento (CE) n. 883/2004, relativo al coordinamento dei sistemi di sicurezza sociale; particolare attenzione verrà, inoltre, dedicata anche al rafforzamento della dimensione sociale nelle relazioni esterne multilaterali e bilaterali promuovendo l'agenda per il lavoro dignitoso dell'OIL.

Nell'ambito delle politiche a favore degli anziani, sottolinea che, tra le iniziative strategiche, la Commissione europea intende avviare una discussione, tramite la presentazione di un Libro verde sulle pensioni sulle varie opzioni con le quali garantire la sostenibilità dei regimi pensionistici in Europa alla luce dell'invecchiamento della popolazione, dei modelli di mobilità in Europa e del funzionamento dei mercati finanziari. Inoltre, il programma di 18 mesi del Consiglio UE, presentato dalle Presidenze spagnola, belga e ungherese, si impegna a sostenere le diverse iniziative che s'iscrivono nel quadro dell'invecchiamento della società, e quindi sui preparativi dell'Anno europeo dell'invecchiamento attivo e della solidarietà intergenerazionale 2012; in tale contesto, sono giudicati di importanza fondamentale l'ammmodernamento, la sostenibilità e l'adeguatezza dei regimi pensionistici.

Ricorda, altresì, che la risoluzione Gotardo ed altri (6-00017), del 22 aprile 2009, sul programma legislativo e di lavoro della Commissione europea per il 2009 ed il programma dei 18 mesi del Consiglio dell'Unione europea presentato dalle Presidenze francese, ceca e svedese, impegnava il Governo a promuovere politiche per l'occupazione che combinino flessibilità lavorativa, protezione sociale e sicurezza occupazionale, una maggiore equità sociale, lotta alle disparità territoriali e tutela delle fasce deboli, in aderenza agli obiettivi della Strategia di Lisbona. Ricorda, infine, che l'11 marzo 2010 le Commissioni riunite V e XIV hanno approvato un documento finale sulla strategia UE 2020, nel quale esprimono una valutazione positiva, con una serie di osservazioni.

Con riferimento, quindi, alle politiche per l'occupazione, osserva che sarebbe opportuno: includere in un unico programma la Strategia per la crescita e l'occupazione, la Strategia per lo sviluppo sostenibile ed il Patto di stabilità e crescita; riconoscere il ruolo centrale delle PMI, e in particolare alle microimprese, che sono il motore dell'economia europea

e costituiscono da sempre anche il tessuto connettivo dell'economia nazionale, creano un numero elevato di posti di lavoro e possono svolgere un ruolo determinante nel favorire la ripresa economica, rafforzando un'economia sociale e di mercato sostenibile e promuovendo nel contempo la creatività e l'innovazione; promuovere l'individuazione di strumenti di riconversione economica delle aree industriali più duramente colpite dalla crisi; promuovere le misure previste dall'iniziativa *faro* « Un'agenda per nuove competenze e nuovi posti di lavoro », con particolare riferimento a quelle intese ad agevolare e promuovere la mobilità della manodopera nell'UE, a garantire maggiore equilibrio tra offerta e domanda di lavoro, a rafforzare la capacità delle parti sociali per la risoluzione dei problemi del dialogo sociale a tutti i livelli (UE, nazionale/regionale, settoriale, aziendale), nonché allo sviluppo di un quadro europeo per le capacità, le competenze e l'occupazione (*European Skills, Competences and Occupations framework*).

Nel ritenere che l'esame del programma di lavoro della Commissione europea per il 2010 e del programma dei 18 mesi delle presidenze spagnola, belga e ungherese del Consiglio dell'Unione europea rappresenti un'occasione utile per la conoscenza della programmazione dell'UE e molto importante in quanto consente al Parlamento di esprimersi in modo organico sulle priorità politiche generali e sulle proposte di azione specifiche nei vari settori di attività dell'UE, nella fase di formazione delle politiche e delle decisioni, si riserva di presentare nella prossima seduta una proposta di relazione, che sottolinei i punti di maggiore interesse per la XI Commissione.

Maria Grazia GATTI (PD), pur ringraziando il relatore per il suo ampio ed articolato intervento introduttivo, sottolinea il ritardo con cui il Governo e il Parlamento giungono ad esaminare programmi di indirizzo già definiti da tempo in ambito europeo, sui quali sarebbe stata necessaria una riflessione più attenta, an-

che in vista della promozione del ruolo positivo del Paese a livello comunitario. Riservandosi di entrare nel dettaglio delle questioni di merito nella prossima seduta, intende da subito esprimere talune considerazioni di carattere generale riguardanti l'impostazione di fondo dei documenti in esame. Al riguardo, giudica il programma eccessivamente generico e poco rispondente alle necessità imposte dalla crisi economica in atto, soprattutto per quanto concerne le questioni del rilancio della crescita produttiva e del controllo effettivo dei mercati finanziari, in un'ottica di contrasto alla speculazione.

Per quanto concerne, inoltre, le più dirette competenze della XI Commissione, fa notare l'assenza di un piano europeo per il lavoro, da collegare ad un vasto programma nazionale di ristrutturazione imprenditoriale e infrastrutturale, nonché la mancanza di un'analisi puntuale sui rischi di *dumping* sociale e fiscale – messi puntualmente in evidenza, di recente, dal cosiddetto « rapporto Monti » – derivanti dalla creazione di un mercato unico che non tiene conto delle differenti discipline contrattuali e fiscali presenti nei diversi Stati: l'assenza di apposite clausole di salvaguardia, infatti, potrebbe favorire, a suo giudizio, il trasferimento di lavoratori e produzioni in territori in cui vigono regimi salariali e di protezione sociale più favorevoli per le imprese delocalizzate, a scapito dei lavoratori e della stessa libera concorrenza economica.

Nel prospettare l'esigenza che l'Unione europea, in totale autonomia, promuova l'attuazione concreta di adeguati *standard* ambientali e sociali in sede di WTO, in vista di un rilancio economico che sia pienamente sostenibile sotto tali profili, auspica conclusivamente che il relatore possa tenere in considerazione tali aspetti in sede di elaborazione della sua proposta di relazione alla XIV Commissione, al fine di rendere più concrete ed attuali le strategie di intervento richiamate dai provvedimenti in esame.

Alessia Maria MOSCA (PD), pur giudicando utile porre da subito talune que-

stioni preliminari in ordine ai provvedimenti in titolo, riterrebbe preferibile svolgere un intervento più articolato nella seduta già fissata per domani. A tal fine, tuttavia, segnala l'esigenza che il relatore si impegni a presentare, nella seduta di domani, una proposta di relazione che tenga conto dei principali elementi di interesse del suo gruppo, solo dopo lo svolgimento del dibattito di carattere generale.

Silvano MOFFA, *presidente*, ricorda che nell'ultima riunione dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, si è convenuto di prevedere, per la seduta già fissata per domani, un dibattito sui provvedimenti in titolo e la deliberazione della Commissione sulla proposta di relazione, che il relatore si riserva di presentare. Auspica, pertanto, che lo stesso relatore possa portare avanti, in vista della predetta seduta, un lavoro di natura informale che consenta, al termine del dibattito, la presentazione di una proposta di relazione sufficientemente condivisa tra i gruppi.

Massimiliano FEDRIGA (LNP), *relatore*, si riserva di acquisire dai gruppi, anche in via informale, eventuali elementi di interesse, con il fine di predisporre una proposta di relazione da sottoporre domani, al termine del dibattito, alla deliberazione della Commissione.

Silvano MOFFA, *presidente*, preso atto che non vi sono obiezioni circa le prospettate modalità di prosecuzione dell'*iter* dei provvedimenti in titolo, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 13.40.

INTERROGAZIONI

Martedì 6 luglio 2010. — Presidenza del presidente Silvano MOFFA. — Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali, Pasquale Viespoli.

La seduta comincia alle 13.40.

5-02490 Delfino: Sullo stato di crisi della Brambati srl di Novara.

Il sottosegretario Pasquale VIESPOLI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Teresio DELFINO (UdC) si dichiara solo parzialmente soddisfatto della risposta del rappresentante del Governo, atteso che essa, pur fornendo talune garanzie sotto il profilo della riqualificazione professionale dei lavoratori in oggetto, non sembra prospettare adeguate soluzioni a tutela della continuità produttiva dell'azienda e dei suoi livelli occupazionali. In proposito, dunque, fa notare che si sarebbe aspettato una maggiore capacità di azione da parte dell'Esecutivo.

5-02870 Cazzola: Sulle casse di previdenza di dottori commercialisti, ragionieri e periti commerciali.

Il sottosegretario Pasquale VIESPOLI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Giuliano CAZZOLA (Pdl), nel replicare, si dichiara solo parzialmente soddisfatto della risposta del rappresentante del Governo, atteso che le problematiche in questione richiedono ancora una concreta soluzione. Nel far notare che la risposta non ha fatto alcun cenno all'ipotesi, prospettata nell'interrogazione, di assorbimento nell'INPS delle richiamate casse previdenziali, manifesta comunque un certo apprezzamento per la disponibilità del Governo a vigilare sulla vicenda e per la condivisione espressa sulle esigenze prospettate, in linea con quanto già dichiarato mesi fa in risposta ad un precedente atto di sindacato ispettivo di analogo contenuto. Auspica, in conclusione, un felice esito della vicenda, se non attraverso l'elaborazione di misure organiche, quantomeno mediante la predisposizione di adeguate soluzioni di compromesso, che tengano in debito conto le esigenze degli iscritti ad entrambi gli ordini.

5-03037 Codurelli: Mancato riconoscimento di infortuni sul lavoro da parte dell'INAIL.

Il sottosegretario Pasquale VIESPOLI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Lucia CODURELLI (PD), nel ringraziare il rappresentante del Governo, si dichiara soddisfatta per la parte della risposta che riferisce dell'esito positivo della vicenda descritta nell'interrogazione, stigmatizzando tuttavia il ritardo con cui la risposta medesima è giunta alla sua attenzione, che la induce, al contrario, ad esprimere una certa insoddisfazione. Ricorda, infatti, che, per ottenere un riscontro al quesito, è stata costretta a trasformare il suo precedente atto di sindacato ispettivo – che pendeva da più di un anno – da interrogazione a risposta scritta ad interrogazione a risposta in Commissione.

Silvano MOFFA, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 13.55.

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

Martedì 6 luglio 2010. — Presidenza del presidente Silvano MOFFA. — Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali, Pasquale Viespoli.

La seduta comincia alle 13.55.

Silvano MOFFA, *presidente*, ricorda che, ai sensi dell'articolo 135-ter, comma 5, del regolamento, la pubblicità delle sedute per lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata è assicurata anche attraverso l'impianto televisivo a circuito chiuso. Ne dispone, pertanto, l'attivazione.

5-03184 Delfino: Situazione relativa alla cassa integrazione guadagni per i dipendenti del Bottonificio Fossanese.

Teresio DELFINO (UdC) rinuncia ad illustrare la sua interrogazione.

Il sottosegretario Pasquale VIESPOLI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Teresio DELFINO (UdC), pur prendendo atto delle iniziavate assunte dalle istituzioni, anche a livello locale, e dalle parti sociali sul piano del sostegno al reddito dei lavoratori in questione, iniziative per le quali esprime una certa soddisfazione, auspica tuttavia un'azione più decisa del Governo sul versante del mantenimento delle unità produttive dell'azienda, il cui stato di crisi rischia di depauperare ulteriormente un territorio già in profonda difficoltà economica.

5-03183 Bellanova: Problematiche dei lavoratori addetti al servizio di pulizia degli istituti scolastici nella provincia di Lecce.

Teresa BELLANOVA (PD), nell'illustrare l'interrogazione in titolo, evidenzia la grave situazione dei lavoratori ex LSU addetti al servizio di pulizia degli istituti scolastici della provincia di Lecce.

Il sottosegretario Pasquale VIESPOLI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 5*).

Teresa BELLANOVA (PD), pur ringraziando il rappresentante del Governo per la disponibilità offerta sul tema in discussione, rileva che nessuna concreta iniziativa è stata assunta per risolvere la problematica in oggetto. Auspica, quindi, che il Governo intervenga presso il MIUR per accelerare l'erogazione dei fondi in questione e consentire il pagamento delle mensilità arretrate in favore di lavoratori – componenti, per lo più, di famiglie monoreddito – già gravemente colpiti dalla crisi, i quali, pur non ricevendo lo stipendio da diversi mesi, hanno comunque continuato a garantire la puntuale erogazione di servizi di pubblica utilità.

Silvano MOFFA, *presidente*, intervenendo per una precisazione di carattere organizzativo in ordine alla questione og-

getto dell'ultima interrogazione a risposta immediata svolta nella seduta odierna, ricorda che l'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, ha già convenuto di promuovere una sede di confronto informale, da realizzare unitamente ai rappresentanti dei competenti dicasteri, per affrontare la questione dei rapporti di lavoro nell'ambito delle società di gestione dei servizi di pulizia presso gli istituti scolastici. Auspica, dunque, che sia possibile avviare al più presto una riflessione su tali argomenti con la collaborazione delle amministrazioni interessate.

Dichiara, quindi, concluso lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 14.05.

SEDE REFERENTE

Martedì 6 luglio 2010. — Presidenza del presidente Silvano MOFFA. — Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali, Pasquale Viespoli.

La seduta comincia alle 14.05.

Norme per la prosecuzione del rapporto di lavoro oltre i limiti di età per il pensionamento di vecchiaia. C. 2671 Cazzola, C. 3343 Santagata, C. 3549 Fedriga.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame dei provvedimenti in titolo, rinviato nella seduta del 30 giugno 2010.

Silvano MOFFA, *presidente e relatore*, ricorda che nella scorsa settimana si è convenuto di dedicare la seduta odierna al seguito del dibattito di carattere generale, anche al fine di acquisire l'orientamento del Governo, e di valutare successivamente le più opportune modalità di prosecuzione dell'esame dei progetti di legge in titolo.

Il sottosegretario Pasquale VIESPOLI precisa che il Governo, in questa fase, non

intende entrare nel dettaglio delle singole disposizioni recate dai progetti di legge in esame, bensì fornire una valutazione di massima sul contenuto di tali proposte normative, che si pongono l'obiettivo di un prolungamento volontario del lavoro oltre i limiti massimi di età per il pensionamento di vecchiaia. Osserva, infatti, che gli interventi proposti – puntando ad un aumento effettivo dell'età di pensionamento senza ricorrere all'elevazione dei requisiti anagrafici o contributivi previsti per legge – non sembrerebbero poter indurre, nell'attuale contesto socio-economico del Paese, i cambiamenti di comportamento attesi, potendo semmai concorrere alla produzione di fenomeni di « selezione avversa », consistenti nell'adesione al posticipo del pensionamento da parte di soggetti che, in ogni caso, avrebbero optato in tal senso.

Rileva, inoltre, che andrebbe accertato – eventualmente anche mediante apposite relazioni tecniche – se i provvedimenti in esame, sulla base di una realistica previsione, possano effettivamente produrre gli ipotizzati risparmi finanziari per il sistema previdenziale pubblico. In proposito, ritiene dunque necessario che la Commissione proceda ai dovuti approfondimenti tecnici, in assenza dei quali sarebbe impossibile comprendere l'effettiva utilità delle misure prospettate.

In conclusione, fa presente che il Governo ha voluto esprimere taluni elementi di perplessità e di contrarietà che allo stato emergono sui profili evidenziati, ferma restando, tuttavia, l'assoluta opportunità di proseguire in un confronto aperto in sede parlamentare, per l'approfondimento delle diverse questioni esistenti, su cui manifesta la più ampia disponibilità. In tale fase di confronto, peraltro, invita la Commissione a prestare attenzione anche a due ulteriori aspetti, legati all'esigenza di tenere chiaramente distinti i riferimenti alle date di maturazione dei requisiti alla pensione di vecchiaia e alle date di decorrenza del trattamento medesimo, nonché all'opportunità di prevedere esplicitamente che la quota di

retribuzione derivante dall'inserimento in « busta paga » del contributo non costituisca reddito ai fini IRPEF.

Silvano MOFFA, *presidente e relatore*, essendo stata acquisita la valutazione del Governo sulle proposte di legge in esame, ritiene utile una pausa di riflessione da parte dei gruppi, che consenta di chiarire le diverse questioni poste e di avviare un'istruttoria più selettiva sui profili di maggiore interesse. Avverte, quindi, che al termine di tale pausa di riflessione sarà possibile concludere il dibattito di carattere generale – anche in modo da attendere l'assegnazione alla Commissione della proposta di legge, già preannunciata nella precedente seduta, di iniziativa del gruppo dell'Italia dei Valori – per poi avviare un lavoro di approfondimento di natura conoscitiva.

Gaetano PORCINO (IdV), alla luce del percorso di lavoro prospettato dal presidente, che dichiara di condividere, si riserva di svolgere un proprio intervento di carattere generale in occasione della prossima seduta, non appena sarà stata assegnata alla Commissione la proposta di legge di iniziativa del suo gruppo.

Marialuisa GNECCHI (PD), nel far notare che in passato – in particolare con la legge finanziaria per il 1997 – sono già state adottate misure volte ad incentivare l'uscita dal lavoro dei lavoratori più anziani a favore dell'inserimento dei giovani, nel quadro di accordi di solidarietà intergenerazionale che sono rimasti tuttavia privi di attuazione pratica, pur in presenza di idonei stanziamenti finanziari, si interroga se tali iniziative possano essere riprese in considerazione in tale sede, al fine di offrire ulteriori spunti di conoscenza al dibattito in corso.

In proposito, chiede quindi al rappresentante del Governo di fornire, per il seguito dell'esame dei provvedimenti in titolo, eventuali indicazioni circa lo stato di attuazione delle indicate misure legislative.

Giuliano CAZZOLA (PdL), nel ritenere che l'orientamento di massima espresso

dal Governo, pur partendo dal riconoscimento dell'esistenza di talune criticità (soprattutto per quanto attiene ai profili di natura finanziaria), non rappresenti in alcun modo un fattore di preclusione in ordine al seguito dell'esame delle proposte di legge in titolo, prospetta l'esigenza di completare il lavoro istruttorio in Commissione anche attraverso lo svolgimento di un ciclo di audizioni informali, nonché valutando la possibile richiesta di apposite relazioni tecniche al Governo.

Fa notare, peraltro, che le misure contenute nella sua proposta di legge possiedono una valenza sperimentale, che giudica particolarmente idonea ad inserirsi con facilità e profitto nell'attuale quadro previdenziale, caratterizzato, per un verso, dall'adeguamento progressivo dell'età pensionabile alle aspettative di vita, previsto a decorrere dal 2015, come determinato anche dalle disposizioni contenute nella manovra economica in corso di esame parlamentare, e dall'esistenza, per altro verso, di una normativa che già obbliga il lavoratore a prolungare la propria permanenza in servizio oltre la data di maturazione del diritto previdenziale, attraverso le cosiddette « finestre di uscita » pensionistiche, così come modificate, peraltro, dalla stessa manovra economica. In tale contesto normativo in materia previdenziale, ritiene che, da oggi e sino al 2015, in un regime che si presume stabile, la sua proposta sperimentale possa consentire di verificare la propensione dei lavoratori più anziani a convergere volontariamente verso obiettivi che, a breve, diverranno obbligatori: auspica, quindi, che il Governo possa essere indotto a rivedere le proprie perplessità nel seguito dell'*iter* di esame dei progetti di legge.

Giulio SANTAGATA (PD) ritiene paradossale che il Governo, notoriamente contrario a provvedimenti onerosi, esprima perplessità anche in presenza di misure volte a conseguire risparmi di spesa, come quelle contenute nei provvedimenti in esame. Ritiene altresì intollerabile che il Governo giustifichi tale orientamento con argomentazioni capziose, basandosi sull'assunto che comunque i lavoratori interessati avrebbero proseguito la propria

attività lavorativa; in proposito, fa notare ironicamente che, se proprio si volesse seguire tale logica, il legislatore sarebbe costretto a negare qualsiasi forma di incentivazione in favore delle imprese, nel presupposto che esse siano in ogni caso orientate ad investire.

Nel fare presente che la finalità dei provvedimenti in esame è quella di garantire maggiore flessibilità in ordine alla scelta se proseguire o meno l'attività lavorativa oltre i limiti di età pensionabile, si domanda, infine, se sia opportuno richiedere al Governo la predisposizione di distinte relazioni tecniche per ciascuno dei provvedimenti in esame ovvero di un'unica relazione tecnica, da formulare su un eventuale testo unificato, la cui definizione sembrerebbe, peraltro, costituire un obiettivo al quale mira lo stesso relatore.

Silvano MOFFA, *presidente e relatore*, dichiara anzitutto di avere apprezzato lo sforzo del rappresentante del Governo, che ha manifestato un'ampia disponibilità all'approfondimento delle diverse problematiche sul tappeto, pur a fronte di taluni elementi di criticità in precedenza esposti. Per tale ragione, si riserva – in risposta a varie questioni poste dai deputati intervenuti e anche alla luce degli orientamenti che sembrano emergere dal dibattito – di proporre alla Commissione, in occasione della prossima seduta, un metodo di lavoro che preveda lo svolgimento di un ciclo di audizioni informali sul complesso delle proposte di legge in esame, al cui esito si potrà successivamente procedere alla definizione di un eventuale testo unificato, in ordine al quale richiedere al Governo la predisposizione di una relazione tecnica.

Ribadito, peraltro, che l'esame preliminare si concluderà solo dopo l'avvenuta assegnazione alla Commissione del preannunciato progetto di legge del gruppo dell'Italia dei Valori, del quale prospetterà – ove ne ricorrano le condizioni – l'abbinamento alle proposte di legge in titolo, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.25.

ALLEGATO 1

5-02490 Delfino: Sullo stato di crisi della Brambati srl di Novara.**TESTO INTEGRALE DELLA RISPOSTA**

L'onorevole Delfino, con il presente atto parlamentare, solleva l'attenzione sulla situazione aziendale della società Brambati ammessa, con decreto n. 398 del 17 febbraio 2010 del tribunale di Novara, alla procedura di concordato preventivo; passo quindi ad illustrare le informazioni fornite dai competenti uffici del Ministero che rappresento.

In primo luogo, sono in grado di informare che i lavoratori della predetta società hanno beneficiato, dal 19 ottobre 2009 al 16 febbraio 2010, del trattamento di CIGS per crisi aziendale.

In seguito all'ammissione della società alla procedura di concordato preventivo, con decreto direttoriale n. 51679 del 3 maggio 2010, è stata autorizzata la corresponsione del trattamento straordinario di integrazione salariale per procedura concorsuale (ai sensi dell'articolo 3, comma 1, della legge n. 223 del 1991), per un massimo di 110 unità lavorative, per il periodo dal 17 febbraio 2010 al 16 febbraio 2011.

Il trattamento risulta in corso di erogazione già dallo scorso mese di aprile.

Al termine del periodo citato la società potrà presentare istanza di proroga di ulteriori sei mesi del trattamento CIGS (ai sensi dell'articolo 3, comma 2, della legge n. 223 del 1991), qualora sussistano fondate prospettive di continuazione o ripresa dell'attività e di salvaguardia, anche parziale, dei livelli di occupazione tramite la cessione, a qualunque titolo, dell'azienda o di sue parti.

Il competente ufficio territoriale del lavoro ha, inoltre, comunicato che i lavoratori in questione, a seguito di una convenzione tra provincia e scuola edile, risulterebbero impegnati in un corso di riqualificazione volto a favorirne un'eventuale ricollocazione in tale settore.

In conclusione, non posso che confermare la più ampia disponibilità da parte dell'Esecutivo a valutare, qualora richiesto, ogni proposta volta a favorire un superamento dell'attuale momento di difficoltà per la società, per i lavoratori e per le loro famiglie.

ALLEGATO 2

5-02870 Cazzola: Sulle casse di previdenza di dottori commercialisti, ragionieri e periti commerciali.**TESTO INTEGRALE DELLA RISPOSTA**

Passo ad illustrare l'atto ispettivo dell'onorevole Cazzola relativo alle Casse previdenziali dei dottori commercialisti e dei ragionieri, sulla base degli elementi informativi acquisiti presso i competenti uffici dell'Amministrazione che rappresento.

Come noto, l'articolo 1 della legge n. 34 del 2005 ha disposto l'unificazione dei due ordini dei dottori commercialisti e dei ragionieri e periti commerciali in quello dei dottori commercialisti ed esperti contabili.

Il successivo articolo 4, al fine di consentire compiutamente il processo di omogeneizzazione delle due professioni, anche sotto il profilo della tutela previdenziale, ha previsto, di conseguenza, l'unificazione delle rispettive Casse di previdenza, dettando criteri e principi direttivi per l'emanazione di uno o più decreti legislativi volti a sostenere l'iniziativa dei competenti organi di amministrazione.

Tuttavia, al 31 marzo 2007 (termine di scadenza prescritto dalla citata legge n.34 del 2005), poi prorogato al 31 dicembre 2008 dall'articolo 6 del decreto-legge n. 248 del 2007 (Decreto mille proroghe), i Consigli di amministrazione non sono pervenuti all'elaborazione di alcun progetto di unificazione condiviso, da sottoporre ai Ministeri al fine dell'adozione dei su citati decreti legislativi.

Ciò premesso, con specifico riferimento a quanto sollevato dall'interrogante, faccio presente che il Governo, così come già sottolineato in occasione di precedenti atti ispettivi sullo stesso argomento, è favorevole alla definizione di percorsi di intervento condivisi che, attraverso l'aggregazione e l'unificazione delle attuali casse di previdenza dei liberi professionisti, concorrano al superamento dell'attuale situazione ed al raggiungimento di obiettivi fondamentali nell'ambito del sistema previdenziale delle « casse privatizzate », quali la sostenibilità dello stesso e l'adeguatezza delle prestazioni, anche mediante i risparmi di spesa derivanti dalle predette operazioni di aggregazione.

Si tratta, tuttavia, di processi e dinamiche in cui è essenziale il ruolo propositivo affidato all'autonomia della parti interessate, in considerazione sia della particolare rilevanza delle questioni tecniche sollevate sia delle conseguenti ricadute in termini di impatto finanziario sulle diverse gestioni coinvolte. Rispetto a tali problematiche sono in corso da parte del Governo i necessari approfondimenti tecnici al fine di addivenire ad una compiuta valutazione delle diverse ipotesi di soluzione astrattamente prospettabili per la definizione della complessa questione.

ALLEGATO 3

5-03037 Codurelli: Mancato riconoscimento di infortuni sul lavoro da parte dell'INAIL.**TESTO INTEGRALE DELLA RISPOSTA**

Con riferimento all'atto ispettivo presentato dall'onorevole Codurelli, passo ad illustrare gli elementi informativi forniti dall'INAIL, premettendo che la vicenda all'attenzione, sebbene abbia avuto un *iter* particolarmente complesso dal punto di vista amministrativo e giudiziario, si è positivamente conclusa con il riconoscimento, in favore del lavoratore di che trattasi, di una rendita per infortunio nella misura del 17 per cento e con il pagamento degli arretrati e degli interessi maturati.

Tanto premesso l'Istituto ha comunicato che nell'aprile del 1998 il lavoratore in questione, a causa di un infortunio sul lavoro, si sottoponeva ad accertamenti medico-legali presso la sede INAIL di Chieti, sebbene la sede territorialmente competente fosse quella di Pescara (ove il datore di lavoro risultava essere assicurato).

La predetta situazione, per quanto non in contrasto con le disposizioni allora vigenti, generava un disagio operativo, con la conseguente apertura e trattazione di due pratiche separate presso le sedi citate (ciascuna non informata dell'operato dell'altra). Tutto ciò a causa dell'assenza, all'epoca dei fatti, di una protocollazione unica nazionale e di un sistema informatico che non consentiva la contemporanea visualizzazione dei casi trattati presso più sedi.

Successivamente il lavoratore, a seguito del provvedimento di diniego della rendita da parte della sede INAIL di Pescara, nel gennaio del 2000, provvedeva ad adire la competente autorità giudiziaria.

Il predetto giudizio si concludeva il 28 febbraio 2005 con il rigetto del ricorso e

con il riconoscimento, sulla base delle risultanze del referto del CTU, di un danno pari all'8 per cento; va specificato che ancor prima della definizione del giudizio, il lavoratore aveva denunciato una ricaduta presso la sede di Pescara la quale, come detto, ignara della pregressa attività svolta dalla sede di Chieti, accertava postumi residui pari al 7 per cento.

Parallelamente la sede INAIL di Chieti, all'esito degli accertamenti effettuati, riconosceva un danno permanente nella misura del 17 per cento.

Nel frattempo il lavoratore chiedeva il riesame del caso presso la sede INAIL di Chieti. In tale occasione gli addetti del Centro medico legale dell'istituto, nel rilevare l'anomalia derivante dall'esistenza di due distinte pratiche, davano tempestiva comunicazione all'interessato di quanto risultante agli atti.

Sulla base di tale documentazione, il lavoratore presentava quindi ricorso per revocazione, in esito al quale l'istituto ha provveduto ad erogare tutte le prestazioni dovute e, in particolare, la rendita al 17 per cento con decorrenza 1° novembre 2000.

In conclusione, nel rilevare le notevoli difficoltà emerse nella ricostruzione dei fatti, in considerazione del notevole lasso tempo in cui gli stessi si sono svolti e della contestuale trattazione del medesimo caso presso sedi diverse, non posso non evidenziare comunque la collaborazione dei competenti uffici dell'istituto che ha reso possibile, in definitiva, il buon esito della vicenda all'attenzione.

ALLEGATO 4

5-03184 Delfino: Situazione relativa alla cassa integrazione guadagni per i dipendenti del Bottonificio Fossanese.**TESTO INTEGRALE DELLA RISPOSTA**

L'atto ispettivo che passo a discutere solleva l'attenzione sulla situazione aziendale del Bottonificio Fossanese S.p.a., relativamente alla quale sono state fornite notizie dalla regione Piemonte e dai competenti uffici dell'Amministrazione che rappresento.

Come ricordato dall'interrogante, con decreto del 12 marzo 2009, il tribunale di Cuneo ha dichiarato aperta la procedura di concordato preventivo della S.p.a. Bottonificio Fossanese e, con decreto direttoriale n. 46488 del 21 luglio 2009, è stata autorizzata la corresponsione del trattamento straordinario di integrazione salariale per un massimo di 52 unità lavorative, per il periodo dal 12 marzo 2009 all'11 marzo 2010.

Il 17 marzo scorso, a seguito di accordo sindacale siglato presso la regione Piemonte, è stata concessa la cassa integrazione in deroga fino al prossimo 11 novembre 2010.

Pertanto, allo stato, i dipendenti in forza risultano essere 39 di cui uno al

lavoro e 38 in cassa integrazione in deroga. Di questi ultimi, 7 dipendenti, avvalendosi della facoltà prevista dalla legge, hanno chiesto di sospendere la CIG in deroga in quanto prestano la propria attività presso altre realtà produttive; una dipendente ha superato i 40 anni di servizio e potrebbe quindi beneficiare della pensione mentre altri 8 dipendenti hanno superato i 32 anni di attività presso lo stesso Bottonificio raggiungendo con la mobilità 35 anni di contributi.

Si fa altresì presente che, come comunicato dalla regione Piemonte, il sindaco di Fossano ha chiesto, all'assessore regionale all'industria, un incontro ai fini dell'apertura di un tavolo congiunto, a livello locale, tra istituzioni e parti sociali.

In ogni caso, manifesto sin da ora la disponibilità a valutare le eventuali richieste in ordine alla situazione occupazionale, non risultando, ad oggi, al riguardo, pervenuta presso l'Amministrazione che rappresento alcuna segnalazione.

ALLEGATO 5

5-03183 Bellanova: Problematiche dei lavoratori addetti al servizio di pulizia degli istituti scolastici nella provincia di Lecce.**TESTO INTEGRALE DELLA RISPOSTA**

Con riferimento alla situazione dei lavoratori ex LSU addetti al servizio di pulizia degli istituti scolastici, nel precisare, preliminarmente, che le informazioni acquisite attengono alla generalità dei lavoratori del settore, passo ad illustrare quanto comunicato dal competente Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca.

Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, del 16 giugno scorso, sono state disposte le variazioni, in termini di competenza e di cassa, sugli appositi capitoli di bilancio del predetto Dicastero (ai sensi dell'articolo 2, comma 250, della legge finanziaria per il 2010); le risorse rese disponibili saranno immediatamente assegnate alle istituzioni scolastiche per la copertura degli oneri derivanti dai contratti di fornitura del servizio di pulizia svolto dal personale ex LSU stabilizzato, di cui alla direttiva ministeriale n. 92 del 23 dicembre 2005.

Faccio presente, inoltre, che nell'ambito dell'incontro tenutosi, lo scorso 16 giugno, presso il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, con le organizzazioni sindacali di categoria — sia dei

lavoratori impegnati nei servizi presso le istituzioni scolastiche a seguito dei cosiddetti « appalti storici », che del personale della scuola — per questioni riguardanti la terziarizzazione dei servizi nelle scuole affidati tramite i cosiddetti « appalti storici » — sono state fornite assicurazioni circa la proroga — fino al 31 dicembre 2010 — dei contratti scaduti o che dovessero scadere in corso d'anno, ferma restando la necessaria riduzione nel limite massimo del 25 per cento. È stato inoltre manifestato l'intento di ricercare possibili soluzioni, nell'ambito della complessiva normativa di riferimento, tali da garantire gli attuali livelli occupazionali e retributivi del personale interessato.

In quella sede è stato infine convenuto di indire un prossimo incontro entro la seconda decade di luglio, per una prima verifica dei monitoraggi effettuati a livello locale; un ulteriore incontro è stato inoltre fissato per il successivo mese di ottobre, allorquando, presumibilmente, si potrà contare su un quadro normativo e finanziario di maggiore chiarezza rispetto a quello attuale.

XII COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari sociali)

S O M M A R I O

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE:

Sulla programmazione dei lavori della Commissione 149

INCONTRI CON DELEGAZIONI DI PARLAMENTI STRANIERI:

Incontro con una delegazione del Parlamento federale australiano 150

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Martedì 6 luglio 2010. — Presidenza del presidente Giuseppe PALUMBO.

La seduta comincia alle 13.25.

Sulla programmazione dei lavori della Commissione.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, comunica che, a seguito della riunione del 1° luglio dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, sono stati predisposti i seguenti programma e calendario dei lavori della Commissione:

PROGRAMMA DEI LAVORI DELLA COMMISSIONE PER IL PERIODO LUGLIO-SETTEMBRE 2010

LUGLIO

Sede referente:

Seguito dei seguenti provvedimenti già iniziati:

Disposizioni in materia di alleanza terapeutica, di consenso informato e di dichiarazioni anticipate di trattamento (seguito esame C. 2350, approvata in un testo

unificato dal Senato, C. 625 Binetti, C. 784 Rossa, C. 1280 Farina Coscioni, C. 1597 Binetti, C. 1606 Pollastrini, C. 1764-*bis* Cota, C. 1840 Della Vedova, C. 1876 Aniello Formisano, C. 1968-*bis* Saltamartini, C. 2038 Buttiglione, C. 2124 Di Virgilio e C. 2595 Palagiano);

Principi fondamentali in materia di governo delle attività cliniche per una maggiore efficienza e funzionalità del Servizio sanitario nazionale (C. 278-799-977-*ter*-1552-1942-2146-2355-2529-2693-2909/A);

Istituzione di speciali unità di accoglienza permanente per l'assistenza dei pazienti cerebrolesi cronici (C. 412 Di Virgilio e C. 1992 Binetti);

Disposizioni sulle associazioni di tutela delle persone disabili (C. 1732 Porcu e C. 3224 Pedoto);

Disposizioni in materia di assistenza psichiatrica (C. 919 Marinello, C. 1423 Guzzanti, C. 1984 Barbieri, C. 2065 Ciccioli, C. 2831 Jannone, C. 2927 Picchi e Carlucci, C. 3038 Garagnani e C. 3421 Polledri);

Disposizioni in materia di assistenza in favore delle persone affette da disabilità

grave prive del sostegno familiare (C. 2024 Livia Turco, C. 3381 Barani e C. 3463 Dal Lago);

Disposizioni in materia di animali di affezione e prevenzione del randagismo (C. 1172 Santelli e Ceccacci Rubino, C. 1319 Tortoli, C. 1236 Mancuso, C. 1370 Alessandri, C. 2359 Anna Teresa Formisano e Drago, C. 586 Compagnon, C. 1565 Mancuso, C. 1589 Livia Turco e Viola, C. 2343 Farinone e C. 2405 Minardo);

Modifica all'articolo 18 del decreto del Presidente della Repubblica n. 128/1969, in materia di competenze professionali nei servizi ospedalieri di anestesia e rianimazione (C. 797 Angela Napoli);

Disposizioni per l'incremento dei trattamenti economici a favore degli invalidi civili (seguito esame C. 1539 d'iniziativa popolare, C. 1612 Zazzera e C. 2119 Fugatti);

Istituzione del Garante nazionale per l'infanzia e l'adolescenza (C. 2008 Governo, C. 127 Bocciardo, C. 349 De Poli, C. 858 Pisicchio, C. 1197 Palomba; C. 1591 Veltroni, C. 1913 Iannaccone e C. 2199 Cosenza) (Comm. riunite I e XII);

Disposizioni in materia di raccolta e utilizzo del sangue cordonale (seguito esame C. 361 Volontè, C. 548 Bertolini, C. 961 Colucci e C. 1214 Di Virgilio e C. 2040 Mosella – Rel. Stagno d'Alcontres);

Disposizioni concernenti l'impiego di farmaci psicotropi per la cura dei bambini e degli adolescenti (C. 126 Bocciardo, C. 1414 De Angelis, C. 1716 Laura Molteni e C. 2125 Cosenza).

Interrogazioni, *question-time* e risoluzioni.

AGOSTO

Sede referente:

Seguito dei provvedimenti già iniziati.

Interrogazioni, *question-time* e risoluzioni.

SETTEMBRE

Sede referente.

Seguito dei provvedimenti già iniziati.

Provvedimenti nuovi:

Norme per la tutela dei diritti della partoriente, la promozione del parto fisiologico e la salvaguardia della salute del neonato (C. 1353 Livia Turco, C. 1513 Palumbo e C. 918 Marinello);

Disposizioni in materia di sicurezza degli impianti protesici mammari (C. 670 Lussana e C. 1179 Mancuso);

Disposizioni in favore dei soggetti incontinenti e stomizzati (C. 546 Bertolini, C. 1282 Di Virgilio e C. 2078 Nunzio Francesco Testa).

Interrogazioni, *question-time* e risoluzioni.

Saranno, inoltre, iscritti all'ordine del giorno: i progetti di legge assegnati in sede consultiva; gli atti del Governo sui quali la Commissione sia chiamata ad esprimere un parere; i disegni di legge di conversione dei decreti-legge; i provvedimenti trasmessi dal Senato.

Gli orari complessivi da dedicare ai lavori della Commissione nelle singole giornate saranno definiti alla luce dei tempi effettivamente disponibili in base alla programmazione dei lavori dell'Assemblea per il periodo considerato.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle 13.30.

INCONTRI CON DELEGAZIONI DI PARLAMENTI STRANIERI

Martedì 6 luglio 2010.

Incontro con una delegazione del Parlamento federale australiano.

L'incontro informale si è svolto dalle 14 alle 15.

XIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura)

S O M M A R I O

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione dei rappresentanti della Confederazione agromeccanici (CONFAI) su questioni di interesse della categoria 151

SEDE REFERENTE:

Disposizioni per l'adozione del Programma nazionale di sviluppo rurale. C. 3472 Paolo Russo (*Rinvio del seguito dell'esame*) 151

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Programma legislativo e di lavoro della Commissione europea per il 2010 e programma di 18 mesi del Consiglio dell'Unione europea, presentato dalle Presidenze spagnola, belga e ungherese. COM(2010)135 def. – 17696/09 (Relazione alla XIV Commissione) (*Rinvio del seguito dell'esame*) 152

AUDIZIONI INFORMALI

Martedì 6 luglio 2010.

Audizione dei rappresentanti della Confederazione agromeccanici (CONFAI) su questioni di interesse della categoria.

L'audizione informale si è svolta dalle 14.35 alle 15.10.

SEDE REFERENTE

Martedì 6 luglio 2010. — Presidenza del vicepresidente Angelo ZUCCHI.

La seduta comincia alle 15.10.

Disposizioni per l'adozione del Programma nazionale di sviluppo rurale.

C. 3472 Paolo Russo.

(Rinvio del seguito dell'esame).

Angelo ZUCCHI (PD), *presidente*, propone, stante l'assenza del relatore, di rinviare ad altra seduta il seguito dell'esame della proposta di legge.

Giuseppina SERVODIO (PD) stigmatizza la mancata partecipazione dei relatori sugli argomenti oggi all'ordine del giorno, circostanza che determina la necessità di rinviarne l'esame, a prescindere da una specifica volontà della Commissione in tal senso.

Angelo ZUCCHI (PD), *presidente*, precisa che il relatore sulla proposta di legge in titolo, onorevole De Camillis, ha comunicato di essere in ritardo per ragioni indipendenti dalla sua volontà.

Mario PEPE (PD) osserva che, ad eccezione di alcuni colleghi, anche la maggioranza è oggi assente.

Anita DI GIUSEPPE (IdV), sottolineando che anche il relatore sull'altro

punto oggi all'ordine del giorno è assente, invita il Presidente della Commissione a farsi carico della necessità di trattare effettivamente gli argomenti sui quali la Commissione è convocata.

Sandro BRANDOLINI (PD), osservando che l'assenza del Presidente della Commissione e dei relatori farebbe supporre che la maggioranza fosse già a conoscenza del rinvio degli argomenti all'ordine del giorno, invita ad assicurare condizioni di parità tra maggioranza e opposizione nella circolazione delle informazioni.

Quanto alla proposta di legge in titolo, chiede il differimento del termine per la presentazione degli emendamenti, fissato per domani, in considerazione degli ulteriori approfondimenti in corso presso la Conferenza dei presidenti delle regioni e delle province autonome, che si riunirà sull'argomento giovedì 8 luglio.

Fabio RAINIERI (LNP) condivide l'esigenza di rinviare il termine per la presentazione degli emendamenti.

Carlo NOLA (PdL) desidera precisare che il suo gruppo è stato avvisato solo da qualche minuto del ritardo della relatrice De Camillis.

Angelo ZUCCHI (PD), *presidente*, avverte conclusivamente che informerà il

Presidente della Commissione dei rilievi oggi formulati e della richiesta di differimento del termine per la presentazione degli emendamenti alla proposta di legge C. 3472, affinché la stessa possa essere valutata dall'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, convocato per domani.

La seduta termina alle 15.12

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA

Martedì 6 luglio 2010. — Presidenza del vicepresidente Angelo ZUCCHI.

La seduta comincia alle 15.12.

Programma legislativo e di lavoro della Commissione europea per il 2010 e programma di 18 mesi del Consiglio dell'Unione europea, presentato dalle Presidenze spagnola, belga e ungherese.

COM(2010)135 def. – 17696/09.

(Relazione alla XIV Commissione).

(Rinvio del seguito dell'esame).

Angelo ZUCCHI (PD), *presidente*, constatata l'assenza del relatore Bellotti e richiamato il dibattito svoltosi sull'altro argomento all'ordine del giorno, rinvia alla seduta già convocata per domani il seguito dell'esame dei documenti in titolo.

La seduta termina alle 15.15.

XIV COMMISSIONE PERMANENTE

(Politiche dell'Unione europea)

S O M M A R I O

AUDIZIONI INFORMALI:

- Audizione informale di rappresentanti della CISL, nell'ambito dell'esame del « Programma legislativo e di lavoro della Commissione europea per il 2010 e programma di 18 mesi del Consiglio dell'Unione europea, presentato dalle Presidenze spagnola, belga e ungherese » (COM(2010)135 def. – 17696/09) 153
- Audizione informale di rappresentanti dell'UPI, nell'ambito dell'esame del « Programma legislativo e di lavoro della Commissione europea per il 2010 e programma di 18 mesi del Consiglio dell'Unione europea, presentato dalle Presidenze spagnola, belga e ungherese » (COM(2010)135 def. – 17696/09) 153

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

- Proposta di regolamento recante modifica del regolamento (CE) n. 1060/2009 relativo alle agenzie di *rating* del credito. COM(2010)289 def. (Ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà) (*Esame e rinvio*) 153

AUDIZIONI INFORMALI

Martedì 6 luglio 2010.

Audizione informale di rappresentanti della CISL, nell'ambito dell'esame del « Programma legislativo e di lavoro della Commissione europea per il 2010 e programma di 18 mesi del Consiglio dell'Unione europea, presentato dalle Presidenze spagnola, belga e ungherese » (COM(2010)135 def. – 17696/09).

L'audizione informale è stata svolta dalle 13.40 alle 14.35.

Audizione informale di rappresentanti dell'UPI, nell'ambito dell'esame del « Programma legislativo e di lavoro della Commissione europea per il 2010 e programma di 18 mesi del Consiglio dell'Unione europea, presentato dalle Presidenze spagnola, belga e ungherese » (COM(2010)135 def. – 17696/09).

L'audizione informale è stata svolta dalle 14.40 alle 15.25.

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA

Martedì 6 luglio 2010. — Presidenza del presidente Mario PESCANTE.

La seduta comincia alle 15.25.

Proposta di regolamento recante modifica del regolamento (CE) n. 1060/2009 relativo alle agenzie di *rating* del credito.

COM(2010)289 def.

(Ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà).

(*Esame e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà.

Maurizio DEL TENNO (PdL), *relatore*, rileva che la proposta di regolamento sulle agenzie di *rating* del credito che operano

nell'UE, oggi all'esame della XIV Commissione, prospetta una serie di incisive modifiche al pur recente regolamento (CE) n. 1060/2009, al fine di promuovere tre obiettivi: garantire la certezza del diritto per le agenzie di *rating* e gli investitori, migliorando nel contempo la qualità e la trasparenza delle attività di *rating*; migliorare l'efficienza delle procedure di registrazione e vigilanza sulle agenzie di *rating*, riducendo l'onere a carico delle entità controllate, delle autorità di vigilanza e dei contribuenti europei; assicurare una vigilanza adeguata sulle attività paneuropee delle agenzie.

Le ragioni di una modifica a così breve distanza dall'entrata in vigore del regolamento n. 1060 risiedono nei numerosi profili di criticità che, secondo la Commissione, l'assetto da esso previsto, sebbene non ancora interamente operativo, avrebbe manifestato. Il sistema di vigilanza sulle agenzie di *rating* del credito stabilito dal regolamento (CE) n. 1060/2009 mira ad assicurare la convergenza e la cooperazione tra le autorità nazionali competenti mediante la costituzione di collegi delle autorità competenti degli Stati membri che provvedono alla registrazione delle agenzie di *rating* e alla vigilanza sulle stesse; il conferimento di poteri decisionali in via definitiva all'autorità competente dello Stato membro di origine dell'agenzia.

Secondo la Commissione, la molteplicità dei soggetti preposti alla vigilanza in seno ai collegi e, di conseguenza, la necessità per le agenzie di *rating* di interagire con diverse autorità competenti, comporterebbe un rischio di conflitti di competenza, che a sua volta può portare ad un livello di vigilanza insufficiente o eccessivo, nonché oneri elevati per le agenzie di *rating*. Inoltre il coordinamento richiesto intralchierebbe l'adozione tempestiva ed efficace di decisioni. Sempre ad avviso della Commissione, il regolamento n. 1060, pur prescrivendo una stretta cooperazione tra le autorità di vigilanza, riconosce in ultima istanza l'esercizio dei poteri di controllo e di applicazione della normativa ai singoli regolatori nazionali, che possono adottare decisioni divergenti e non uniformi. Infine,

sussisterebbe il rischio che le autorità competenti dello Stato in cui l'agenzia è registrata non destinino sufficienti risorse alla vigilanza in relazione ad attività dell'agenzia che incidono sui mercati finanziari al di fuori del proprio territorio di competenza.

Per superare questi elementi critici la proposta della Commissione modifica ed integra gran parte del citato regolamento n. 1060, ad eccezione dei requisiti che le agenzie devono soddisfare per essere registrate e svolgere la propria attività nonché delle condizioni in base alle quali i *rating* di credito emessi da agenzie con sede in paesi terzi possono essere utilizzati nell'UE.

In primo luogo, la proposta inserisce nuove disposizioni intese a rafforzare la concorrenza e la trasparenza sul mercato dei *rating*, mediante, in particolare:

l'obbligo per i relativi emittenti o i terzi collegati di disporre di un sito Internet protetto da password sul quale fornire alle agenzie di *rating* incaricate le informazioni necessarie per determinare o controllare il *rating* di credito di uno strumento finanziario strutturato;

l'obbligo per gli emittenti, al fine di evitare conflitti di interesse e di aumentare la trasparenza e la concorrenza tra le agenzie, di consentire l'accesso alle informazioni anche ad altre agenzie di *rating*, certificate o registrate, a condizione che possiedano i sistemi e la struttura organizzativa per assicurare la riservatezza dell'informazione e che utilizzino tali informazioni esclusivamente per l'emissione dei *rating*;

l'obbligo di fornire i *rating* su base annua per almeno il 10 per cento degli strumenti finanziari strutturati per i quali è stato richiesto l'accesso all'informazione al fine di garantire che tale richiesta non persegua altri scopi;

l'obbligo per le agenzie di *rating* registrate nell'UE di rendere disponibili su un sito protetto da *password* l'elenco degli strumenti finanziari strutturati sui quali stanno emettendo un *rating* di credito,

informazioni riguardanti la tipologia di strumento, l'emittente e la data di inizio del processo di *rating*. Le agenzie di *rating* sono inoltre tenute a consentire l'accesso tempestivo al sito protetto a tutte le altre agenzie registrate o certificate a condizione che queste ultime siano in grado di garantire la riservatezza delle informazioni richieste.

Un secondo gruppo di modifiche concerne la sostituzione dell'attuale sistema collegiale di vigilanza sulle agenzie di *rating* con un sistema di vigilanza centralizzato che riunisca in capo alla istituenda Autorità europea di vigilanza dei mercati e strumenti finanziari (ESMA) le funzioni in materia di registrazione e vigilanza ordinaria delle agenzie che operano nell'UE nonché in materia di *rating* emessi da agenzie con sede in paesi terzi che operano nell'UE dietro certificazione o avallo.

Nelle intenzioni della Commissione, tale modifica, oltre a garantire una vigilanza più efficace ed effettiva sulle agenzie di *rating* che spesso svolgono la propria attività in giurisdizioni diverse, migliorerebbe e semplificherebbe la procedura di registrazione eliminando le consultazioni tra le varie autorità che fanno parte dei collegi. All'ESMA sono conseguentemente attribuiti rilevanti poteri di vigilanza e di regolamentazione: il potere di imporre l'obbligo alle agenzie di *rating*, alle persone che partecipano alle attività di *rating*, alle entità valutate e ai terzi collegati, ai terzi a cui le agenzie di *rating* hanno esternalizzato determinate funzioni o attività e ad altre persone diversamente collegate o connesse con tali agenzie o con le attività di *rating*, di fornire tutte le informazioni necessarie all'espletamento dei compiti della stessa autorità; il potere di svolgere indagini sui soggetti sopraindicati, se necessario con l'assistenza di funzionari dello Stato membro interessato, esaminando tutto il materiale rilevante ai fini dell'indagine (scritture, registri, dati, traffico telefonico, e così via), nonché chiedendo chiarimenti e ascoltando i soggetti interessati; il potere, delegabile alle autorità competenti dello Stato interes-

sato, di svolgere ispezioni presso la sede dei medesimi soggetti, anche senza preavviso alle autorità nazionali. Nel caso in cui i destinatari dell'ispezione si oppongano allo svolgimento dell'ispezione, lo Stato interessato dovrà adoperarsi allo scopo, se necessario anche ricorrendo alla forza pubblica. L'autorità giudiziaria nazionale potrà verificare la proporzionalità delle misure adottate dall'ESMA e chiedere a quest'ultima informazioni dettagliate in relazione alle sospette violazioni del regolamento proposto, alle ispezioni in loco e al coinvolgimento delle persone sospettate. Non avrà tuttavia il potere di esaminare la legittimità delle decisioni adottate dall'ESMA che spetta solo alla Corte di giustizia.

Anche alle autorità nazionali competenti viene attribuito il potere di vigilare e assicurare l'applicazione del regolamento direttamente, in collaborazione con altre autorità o l'ESMA, o ancora rivolgendosi alle autorità giudiziarie competenti.

Nel caso in cui un'agenzia di *rating* commetta una delle violazioni indicate nel nuovo allegato III (violazioni connesse ai conflitti di interesse e ai requisiti organizzativi o operativi, nonché violazioni relative agli ostacoli alle attività di vigilanza e alle disposizioni in materia di informativa), l'ESMA potrà: revocare la registrazione; vietare temporaneamente all'agenzia di emettere *rating* efficaci in tutta l'UE fino a quando non sarà cessata la violazione; sospendere l'uso a fini regolamentari di *rating* emessi dall'agenzia responsabile della violazione con effetto in tutta l'UE finché non si sarà posto fine alla violazione in questione; chiedere all'emittente di prodotti finanziari strutturati di consentire l'accesso al proprio sito alle agenzie di *rating* che ne facciano richiesta. Nel caso in cui, in base al principio di proporzionalità, non sia giustificabile l'adozione di misure di vigilanza più severe o di sanzioni, l'ESMA potrà richiedere alle agenzie di *rating* di porre fine alla violazione constatata o di emanare una comunicazione pubblica. L'ESMA potrà altresì

riferire i fatti alle autorità nazionali competenti ai fini della promozione dell'azione penale.

In ogni caso, prima di adottare le decisioni sopra richiamate, l'ESMA dovrà dare ai soggetti interessati l'opportunità di essere sentiti sulle questioni oggetto dei suoi rilievi, salvo nel caso in cui sia necessaria un'azione urgente per evitare un danno significativo al sistema finanziario. In quest'ultimo caso l'ESMA potrà adottare decisioni temporanee, dando quanto prima ai soggetti interessati la possibilità di esprimere le proprie osservazioni.

Particolarmente rigorosa è anche la disciplina delle sanzioni, che possono essere comminate dalla Commissione su richiesta dell'ESMA, al fine di obbligare un'agenzia di *rating* a porre fine ad una delle violazioni di cui al citato allegato III. In particolare, la Commissione potrà imporre sanzioni di natura amministrativa dissuasive e proporzionate alla natura, alla durata, alla gravità dell'infrazione nonché alla capacità economica dell'agenzia e, in ogni caso, non superiori al 20 per cento del reddito o del fatturato anno realizzato dall'agenzia nell'esercizio sociale precedente. Nel caso in cui l'agenzia in virtù della violazione abbia ottenuto un beneficio finanziario quantificabile, l'importo dell'ammenda dovrà essere per lo meno pari a tale beneficio. Inoltre, la Commissione avrà il potere di applicare, su richiesta dell'ESMA, una penalità di mora di natura amministrativa al fine di obbligare i soggetti interessati a porre fine ad un'infrazione, fornire informazioni e dati esatti e completi, sottoporsi ad indagine o ad ispezioni in loco. L'importo delle penalità di mora, che sarà imposta per ogni giorno di ritardo, non potrà superare il 5 per cento del fatturato medio giornaliero dell'esercizio sociale precedente. Le decisioni della Commissione potranno essere basate solo sui rilievi ai quali le parti hanno avuto la possibilità di rispondere. La proposta riconosce alla Corte di giustizia il potere di annullare, ridurre o aumentare le penalità o le multe comminate dalla Commissione.

Rileva quindi che la proposta presenta aspetti di particolare interesse e delicatezza sia ai fini della valutazione della sua conformità con il principio di sussidiarietà, sia per quanto riguarda il merito.

Quanto all'esame dei profili di sussidiarietà, appare propedeutica la valutazione della correttezza della base giuridica della proposta, costituita dall'articolo 114 del Trattato sul funzionamento dell'UE secondo il quale il Parlamento europeo ed il Consiglio, deliberando secondo la procedura legislativa ordinaria e previa consultazione del Comitato economico e sociale, adottano le misure relative al ravvicinamento delle disposizioni legislative, regolamentari ed amministrative degli Stati membri che hanno per oggetto l'instaurazione ed il funzionamento del mercato interno. Essendo le misure indicate nella proposta intese ad un miglior funzionamento del mercato dei servizi finanziari e non essendo individuabili disposizioni del Trattato più specifiche che consentano intervento a tale scopo, la base giuridica appare pienamente adeguata.

Per quanto attiene specificamente alla valutazione di sussidiarietà, la Commissione osserva, nella relazione illustrativa, che le misure proposte sono conformi al principio di sussidiarietà considerato che la realizzazione di un quadro di vigilanza efficace ed effettivo sulle agenzie di *rating* del credito, mediante la costituzione di un'autorità a livello europeo, non può essere assicurata in maniera adeguata dagli Stati membri. Inoltre, ad avviso della Commissione le lacune e le criticità evidenziate nelle funzioni di vigilanza sulle agenzie di *rating* derivano da norme adottate a livello UE e devono, pertanto, essere risolte mediante una modifica delle stesse, tenendo conto anche della struttura e dell'impatto paneuropeo delle attività di *rating* da controllare.

Per giustificare la necessità e l'urgenza dell'intervento, la relazione illustrativa della proposta ricorda che il considerando 51 dello stesso regolamento n. 1060 riconosce che il sistema di vigilanza da esso stabilito non è una soluzione a lungo termine, invitando la Commissione a pre-

sentare, entro il 1° luglio 2010, proposte per valutare, anche alla luce della crisi finanziaria e degli altri sviluppi del settore, l'opportunità di una vigilanza più consolidata sulle agenzie di *rating*. Ad avviso della Commissione, le novità prospettate nel nuovo quadro sulla vigilanza finanziaria a livello UE, proposto nel settembre 2009, pongono i presupposti per procedere ad una revisione dell'attività di vigilanza sulle agenzie di *rating*, attribuendola in maniera centralizzata all'ESMA, la nuova Autorità europea di vigilanza sugli strumenti finanziari e i mercati.

Con riguardo alle argomentazioni della Commissione si può concordare sul fatto che l'attribuzione di poteri di regolamentazione e vigilanza ad un'autorità europea in merito ad operatori ed attività – quali quelle di *rating* e correlate – presenta un evidente valore aggiunto rispetto alla disciplina attuale.

Il *rating* presenta in effetti carattere eminentemente trasfrontaliero e richiede, pertanto, non solo regole comuni di esercizio a livello europeo ma anche l'attribuzione di poteri di regolamentazione e vigilanza ad un'autorità comune. Ciò in coerenza con la più generale posizione assunta dalla Camera in merito alla vigilanza finanziaria europea, quale emerge dal documento finale approvato dalla VI Commissione Finanze nel settembre 2009 e dal parere della XIV Commissione Politiche UE del luglio 2009.

La costituzione di autorità di vigilanza europee dotate di poteri effettivi costituisce infatti – a fronte della natura tipicamente transazionale di prodotti ed operatori finanziari – uno strumento necessario per assicurare non soltanto l'effettività della regolamentazione e della vigilanza ma anche per garantire la certezza del diritto e la semplificazione degli oneri per gli operatori e per le stesse autorità nazionali. Le procedure di cooperazione e convergenza sinora utilizzate – tra cui la costituzione di collegi di autorità di vigilanza, prevista dallo stesso regolamento 1060 – si sono rivelate inefficienti, in quanto farraginose, lente e basate sulla «buona volontà» delle singole autorità

nazionali, spesso pregiudicata dall'insufficienza di poteri e risorse previste dagli ordinamenti nazionali.

In linea di principio, pertanto, la proposta appare nel suo complesso conforme al principio di sussidiarietà.

Avendo tuttavia a disposizione un congruo periodo di tempo – dovendo l'esame di sussidiarietà esaurirsi entro il 16 settembre – potrebbe essere opportuno valutare più in dettaglio la piena conformità con il principio di sussidiarietà delle disposizioni relative, in particolare, ai poteri sanzionatori dell'ESMA e della Commissione europea. In sostanza, l'esame ai fini dei profili di sussidiarietà potrebbe procedere unitamente a quello del merito nelle prossime settimane, anche mediante le opportune attività conoscitive.

Per quanto al merito della proposta, appare opportuno verificare anzitutto l'adeguatezza delle misure proposte – sia in termini di trasparenza sia di poteri dell'ESMA – rispetto alle problematiche emerse recentemente in relazione alle attività di *rating*. Si riferisce in particolare alle attività di valutazione dei titoli di debito pubblico e di ponderazione del «rischio Paese» ad essi connesso che tanta parte hanno avuto nella crisi greca e nelle manovre speculative nei confronti di altri membri dell'Area euro.

In secondo luogo, sarebbe necessario valutare – anche sotto il profilo del rispetto del principio di proporzionalità – l'impatto della proposta sugli operatori finanziari italiani e sulle autorità di vigilanza italiane, segnatamente la CONSOB. Ciò sia con riferimento agli obblighi di trasparenza ed informazione sia soprattutto alle disposizioni relative ai poteri di vigilanza e di regolamentazione.

Si tratta di valutazioni complesse che richiedono audizioni dei soggetti interessati, a partire dalla CONSOB, che potrebbero essere svolte congiuntamente con la Commissione Finanze.

Mario PESCANTE, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.30.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per l'attuazione del federalismo fiscale

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	158
---	-----

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Martedì 6 luglio 2010.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle
20.05 alle 20.30.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	159
---	-----

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

*Martedì 6 luglio 2010. — Presidenza del
presidente ZAVOLI indi del vicepresidente
LAINATI.*

L'ufficio di presidenza, integrato dai
rappresentanti dei gruppi parlamentari,
riunitosi dalle 13.50 alle 15.15, ha svolto
l'audizione informale dei rappresentanti
dell'Associazione dirigenti RAI (ADRAI).

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA

sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali, anche straniere

S O M M A R I O

Sulla pubblicità dei lavori	160
Audizione del Sottosegretario di Stato al Ministero dell'interno, onorevole Alfredo Mantovano, in relazione alla delibera del 15 giugno 2010 della Commissione centrale per la definizione e applicazione delle speciali misure di protezione, istituita dall'articolo 10 della legge 15 marzo 1991, n. 82, relativa a Gaspare Spatuzza	160
Sui lavori della Commissione	161
Audizione del Sottosegretario di Stato al Ministero dell'interno, onorevole Alfredo Mantovano, in relazione alla delibera del 15 giugno 2010 della Commissione centrale per la definizione e applicazione delle speciali misure di protezione, istituita dall'articolo 10 della legge 15 marzo 1991, n. 82, relativa a Gaspare Spatuzza	162
Sconvocazione dell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi	162

Martedì 6 luglio 2010. — Presidenza del presidente Giuseppe PISANU. — Interviene l'onorevole Alfredo Mantovano, Sottosegretario al Ministero dell'interno, accompagnato dal dottor Ugo Taucher, dirigente della segreteria della Commissione centrale per la definizione e applicazione delle speciali misure di protezione.

La seduta comincia alle 11.15.

(Si approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori.

Il PRESIDENTE avverte che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche

attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.

(Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito).

Audizione del Sottosegretario di Stato al Ministero dell'interno, onorevole Alfredo Mantovano, in relazione alla delibera del 15 giugno 2010 della Commissione centrale per la definizione e applicazione delle speciali misure di protezione, istituita dall'articolo 10 della legge 15 marzo 1991, n. 82, relativa a Gaspare Spatuzza.

Il PRESIDENTE introduce l'audizione del sottosegretario di Stato al Ministero dell'interno, onorevole Alfredo Mantovano, in relazione alla delibera del 15 giugno 2010 della Commissione centrale relativa a Gaspare Spatuzza.

Ricorda che il sottosegretario Mantovano ha trasmesso immediatamente alla Commissione il verbale della delibera e che successivamente, su richiesta della Commissione, ha inviato ulteriore documentazione inerente il medesimo procedimento, con la precisazione di non poter trasmettere alcuni atti inerenti alla delibera trasmessa, non potendo la Commissione centrale disporre liberamente in ragione della loro natura, né chiederne la declassifica in luogo di altri organismi.

Con riferimento agli atti non trasmessi, il PRESIDENTE, dopo aver sottolineato che alcuni degli atti non trasmessi erano già acquisiti all'archivio, informa altresì di aver richiesto alle Procure di Firenze e Caltanissetta gli atti non presenti nell'archivio della Commissione.

Sui lavori della Commissione.

L'onorevole GARAVINI chiede di rinviare l'audizione odierna a causa della mancanza di alcuni documenti ritenuti indispensabili ai fini del dibattito.

Il senatore D'ALIA chiede di acquisire la versione integrale del verbale illustrativo redatto dalla Procura di Palermo, visto che la copia presente in archivio contiene alcuni *omissis*.

L'onorevole SISTO sottolinea l'inopportunità di formulare giudizi di merito in un dibattito sui lavori della Commissione.

Il senatore LUMIA, rilevato che il verbale della Commissione centrale trasmesso alla Commissione antimafia è uno stralcio, ne chiede l'acquisizione integrale.

L'onorevole LABOCETTA ritiene opportuno che la Commissione svolga l'audizione programmata non escludendo la possibilità di acquisire ulteriore documentazione.

Il senatore LI GOTTI osserva che la documentazione trasmessa, anche se incompleta, consente comunque di espri-

mere le relative valutazioni e pertanto non reputa necessario rinviare l'audizione.

L'onorevole TASSONE si rimette alla valutazione del Presidente circa l'utilità di svolgere l'audizione nella data odierna.

La senatrice DELLA MONICA rileva l'importanza di acquisire in particolare il parere del Procuratore nazionale antimafia.

Il PRESIDENTE elenca puntualmente tutti i documenti a disposizione della Commissione antimafia inerenti la decisione della Commissione centrale su Gaspare Spatuzza.

Il senatore MARITATI sottolinea l'eccezionale importanza della vicenda in esame per la quale è necessario disporre di tutti i relativi documenti.

L'onorevole MARINELLO evidenzia che la Commissione antimafia ha già a disposizione un'ampia documentazione per cui ritiene utile svolgere l'audizione prevista.

L'onorevole GARAVINI interviene nuovamente per sottolineare che i documenti mancanti sono quelli, a suo parere, più importanti e che, se si procederà con l'audizione, il Gruppo del Partito Democratico abbandonerà i lavori della Commissione.

Con successivi interventi gli onorevoli LABOCETTA e SISTO ribadiscono l'opportunità di consentire lo svolgimento dell'audizione odierna; il senatore CARUSO ricorda che l'audizione è stata concordata all'unanimità in Ufficio di Presidenza su richiesta del Partito Democratico, senza che fosse posta alcuna condizione inerente i documenti da acquisire.

Il senatore D'ALIA suggerisce di ascoltare nella data odierna la relazione del sottosegretario Mantovano e di rinviare ad altra seduta, successiva all'acquisizione dei documenti mancanti, il dibattito conseguente.

Il senatore LI GOTTI ritiene che alcuni interventi potrebbero essere utilmente svolti già nella seduta odierna.

Il senatore SERRA dichiara di condividere a titolo personale la proposta del senatore D'Alia.

Il PRESIDENTE ricorda che l'audizione del sottosegretario Mantovano era stata condivisa all'unanimità dall'Ufficio di Presidenza senza che fosse posta alcuna condizione, che numerosi documenti sono stati acquisiti e che il Sottosegretario ha dato la massima disponibilità per l'audizione; rileva infine che l'audizione potrà, eventualmente, non concludersi con la seduta odierna.

(I commissari del Gruppo del Partito Democratico abbandonano l'Aula).

Audizione del Sottosegretario di Stato al Ministero dell'interno, onorevole Alfredo Mantovano, in relazione alla delibera del 15 giugno 2010 della Commissione centrale per la definizione e applicazione delle speciali misure di protezione, istituita dall'articolo 10 della legge 15 marzo 1991, n. 82, relativa a Gaspare Spatuzza.

Il sottosegretario MANTOVANO svolge la propria relazione con un passaggio in seduta segreta.

Il PRESIDENTE esprime disappunto per l'assenza dei rappresentanti del Gruppo del Partito Democratico.

Pone domande e formula osservazioni sulla relazione del sottosegretario Mantovano, il senatore LI GOTTI, che, anche a nome dell'onorevole Di Pietro, chiede che sia allegato al resoconto un testo integrativo del proprio intervento.

Il PRESIDENTE precisa che il testo consegnato sarà allegato al resoconto stenografico.

Dopo un breve intervento dell'onorevole BUONANNO, *(che si dirige verso il senatore Li Gotti)*, il PRESIDENTE sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle 12.54, riprende alle 12.55.

Ha brevemente la parola il senatore LI GOTTI per un chiarimento.

Pongono domande al sottosegretario Mantovano gli onorevoli LABOCETTA, SISTO e TASSONE.

Il PRESIDENTE sospende brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 13.20, riprende alle 13.25.

Pongono domande al sottosegretario Mantovano i senatori D'ALIA e CARUSO, e gli onorevoli BUONANNO e MARNELLO.

Il sottosegretario MANTOVANO svolge la replica.

Il PRESIDENTE dichiara conclusa l'audizione non escludendo comunque una nuova audizione, se perverranno nuovi documenti tali da farla ritenere utile. Informa di aver inoltrato alla Procura di Palermo la richiesta di acquisizione del testo integrale del verbale illustrativo della collaborazione di Gaspare Spatuzza.

Sconvocazione dell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi.

Il PRESIDENTE, apprezzate le circostanze, comunica che la riunione dell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi, prevista al termine della seduta della Commissione, non avrà più luogo.

La seduta termina alle 14.15.

COMITATO PARLAMENTARE

di controllo sull'attuazione dell'Accordo di Schengen, di vigilanza sull'attività di Europol, di controllo e vigilanza in materia di immigrazione

S O M M A R I O

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sulle nuove politiche europee in materia di immigrazione.

Audizione del Capo del Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione presso il Ministero dell'interno, Prefetto Angela Pria (*Svolgimento e conclusione*) 163

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 164

INDAGINE CONOSCITIVA

Martedì 6 luglio 2010. — Presidenza del presidente Margherita BONIVER.

La seduta comincia alle 12.10.

Indagine conoscitiva sulle nuove politiche europee in materia di immigrazione.

Audizione del Capo del Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione presso il Ministero dell'interno, Prefetto Angela Pria.

(Svolgimento e conclusione).

Il deputato Margherita BONIVER, *presidente*, avverte che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Il deputato Margherita BONIVER, *presidente*, introduce il tema oggetto dell'audizione.

Il Capo del Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione presso il Ministero dell'interno, Prefetto Angela PRIA, svolge un ampio e dettagliato intervento.

Intervengono, per porre domande, formulare osservazioni e richiedere chiarimenti, i senatori Piergiorgio STIFFONI (LNP), Massimo LIVI BACCI (PD), Luigi DE SENA (PD) e Diana DE FEO (PdL), nonché i deputati Ivano STRIZZOLO (PD), Vincenzo TADDEI (PdL), Teresio DELFINO (UdC) e Margherita BONIVER, *presidente*.

Il Capo del Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione presso il Ministero dell'interno, Prefetto Angela PRIA, risponde alle considerazioni e ai quesiti posti, fornendo ulteriori elementi di informazione e valutazione.

Il deputato Margherita BONIVER, *presidente*, ringrazia il Prefetto Angela Pria e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 13.10.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Martedì 6 luglio 2010.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 13.10 alle 13.25.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA

sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	165
Audizione del Presidente della regione Campania, Stefano Caldoro, e dell'Assessore all'ambiente della regione Campania, Giovanni Romano (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	165
AVVERTENZA	166

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Martedì 6 luglio 2010.

L'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, si è riunito dalle 13.20 alle 14.

Martedì 6 luglio 2010. – Presidenza del presidente Gaetano PECORELLA.

La seduta comincia alle 14.05.

Il deputato Gaetano PECORELLA, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Audizione del Presidente della regione Campania, Stefano Caldoro, e dell'Assessore all'ambiente della regione Campania, Giovanni Romano.

(Svolgimento e conclusione).

Il deputato Gaetano PECORELLA, *presidente*, dopo brevi considerazioni preliminari, introduce l'audizione del presidente

della regione Campania, Stefano Caldoro, e dell'assessore regionale all'ambiente della regione Campania, Giovanni Romano, ringraziandoli per la loro presenza.

Stefano CALDORO, *presidente della regione Campania*, e Giovanni ROMANO, *assessore all'ambiente della regione Campania*, svolgono relazioni.

Intervengono, per porre quesiti e formulare osservazioni, i deputati Alessandro BRATTI (PD) e Mauro LIBÈ (UdC), il senatore Vincenzo DE LUCA (PD), il deputato Giuseppina CASTIELLO (PdL), i senatori Gerardo D'AMBROSIO (PD) e Cosimo IZZO (PdL), il deputato Alessandro BRATTI (PD), il senatore Vincenzo NESPOLI (PdL), il deputato Stefano GRAZIANO (PD) e il senatore Gennaro CORONELLA (PdL).

Il deputato Gaetano PECORELLA, *presidente*, ringrazia il presidente Caldoro e l'assessore Romano per il contributo fornito. Quindi, essendo imminenti votazioni presso l'Assemblea della Camera, concordi gli interessati, avverte che le risposte alle domande formulate nel corso della seduta saranno trasmesse per iscritto alla Com-

missione. Dichiara quindi conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 15.30.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta della Commissione è pubblicato in un fascicolo a parte.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

AUDIZIONI

Audizione del sindaco di San Tammaro e del sindaco di Santa Maria la Fossa.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

di inchiesta sugli errori in campo sanitario e sulle cause dei disavanzi sanitari regionali

S O M M A R I O

Audizione del Presidente della Regione Campania, Stefano Caldoro (<i>Svolgimento dell'audizione e conclusione</i>)	167
--	-----

Martedì 6 luglio 2010. — Presidenza del presidente Leoluca ORLANDO. — Intervengono l'on. Stefano Caldoro, presidente della Regione Campania, e il dott. Giuseppe Zuccatelli subcommissario alla Sanità della Regione Campania.

La seduta comincia alle 20.25.

Audizione del Presidente della Regione Campania, Stefano Caldoro.

(Svolgimento dell'audizione e conclusione).

Leoluca ORLANDO, *presidente*, avverte che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Leoluca ORLANDO, *presidente*, introduce il tema oggetto dell'audizione e svolge ampie considerazioni preliminari.

L'on. Stefano CALDORO, *Presidente della Regione Campania*, svolge un'ampia relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, ponendo quesiti e svolgendo considerazioni, i deputati Lucio BARANI (PdL), Nunzio Francesco TESTA (UdC), Benedetto Francesco FUCCI (PdL), Giovanni Mario Salvino BURTONE (PD), nonché Leoluca ORLANDO, *presidente*. Ad essi replicano, con più interventi, l'on. Stefano CALDORO, *presidente della Regione Campania*, e il dott. Giuseppe ZUCCATELLI, *subcommissario alla Sanità della Regione Campania*.

Leoluca ORLANDO, *presidente*, ringrazia gli auditi e i colleghi intervenuti e dichiara conclusa l'audizione in titolo.

La seduta termina alle 21.55.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

INDICE GENERALE

COMMISSIONE D'INDAGINE A NORMA DELL'ARTICOLO 58 DEL REGOLAMENTO (richiesta dal deputato Amedeo Labocetta)

Audizione del deputato Francesco Barbato 3

COMMISSIONI RIUNITE (I e IV)

AUDIZIONI INFORMALI:

Nell'ambito dell'esame delle proposte di legge C. 137 Ascierio, C. 1296 Vitali, C. 1659 Speciale, C. 1708 Villecco Calipari, C. 1808 Paladini, C. 2291 Barbieri, C. 2328 Alessandri e C. 2711 Maurizio Turco, recanti « Delega al Governo per il riordino delle carriere del personale delle Forze di polizia e delle Forze armate ».

Audizione del Capo del Corpo forestale dello Stato, Ingegnere Cesare Patrone 4

Audizione del Comandante generale dell'Arma dei carabinieri, Generale di Corpo d'Armata Leonardo Gallitelli e del vicedirettore generale della pubblica sicurezza, Prefetto Paola Basilone 4

COMMISSIONI RIUNITE (I e XII)

COMITATO DEI NOVE:

Norme in materia di riconoscimento e sostegno alle comunità giovanili. Emendamenti C. 2505-1151-A 5

COMMISSIONI RIUNITE (III e IV)

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 6

COMMISSIONI RIUNITE (VIII e IX)

RISOLUZIONI:

7-00349 Boffa e Iannuzzi: realizzazione di infrastrutture ferroviarie, autostradali e stradali nel Mezzogiorno (*Discussione e rinvio*) 7

I Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Programma legislativo e di lavoro della Commissione europea per l'anno 2010 e programma di 18 mesi del Consiglio dell'Unione europea presentato dalle Presidenze spagnola, belga e ungherese (COM (2010) 135 definitivo – 17696/09) (Relazione alla XIV Commissione) (*Esame e rinvio*) 11

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento di attuazione in materia di servizi pubblici locali di rilevanza economica. Atto n. 226 (*Seguito dell'esame e rinvio*) 15

SEDE REFERENTE:

Norme in materia di cittadinanza. C. 103 Angeli, C. 104 Angeli, C. 457 Bressa, C. 566 De Corato, C. 718 Fedi, C. 995 Ricardo Antonio Merlo, C. 1048 Santelli, C. 1592 Cota, C. 2006 Paroli, C. 2035 Sbai, C. 2431 Di Biagio, C. 2670 Sarubbi, C. 2684 Mantini, C. 2904 Sbai e C. 2910 Garagnani (*Seguito dell'esame e rinvio*) 16

Modifica all'articolo 5 della legge 22 maggio 1975, n. 152, concernente il divieto di indossare gli indumenti denominati *burqa* e *niqab*. C. 627 Binetti, C. 2422 Sbai, C. 2769 Cota, C. 3018 Mantini, C. 3020 Amici, C. 3183 Lanzillotta, C. 3205 Vassallo e C. 3368 Vaccaro (*Seguito dell'esame e rinvio*) 16

COMITATO PERMANENTE PER I PARERI:

Disposizioni relative all'esecuzione presso il domicilio delle pene detentive non superiori ad un anno. Emendamenti C. 3291-*bis*-A Governo (Parere all'Assemblea) (*Esame e conclusione - Parere*) 16

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Sudan sulla promozione e reciproca protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Khartoum il 19 novembre 2005. Emendamenti C. 2252 Governo (Parere all'Assemblea) (*Esame e conclusione - Parere*) 16

AVVERTENZA 17

II Giustizia

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione del dottor Giovanni Tamburino, Coordinatore nazionale del Coordinamento dei magistrati di sorveglianza (CONAMS), della dottoressa Lucia Zainaghi, Direttore del carcere Rebibbia femminile di Roma e della dottoressa Gabriella Straffi, Direttore della Casa di reclusione « Donne della Giudecca » di Venezia, in relazione all'esame delle proposte di legge C. 2011 Ferranti, C. 52 Brugger e C. 1814 Bernardini, recanti disposizioni a tutela del rapporto tra detenute madri e figli minori 18

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni in favore dei familiari delle vittime e in favore dei superstiti del disastro ferroviario della Val Venosta/Vinschgau. Nuovo testo C. 3403 Zeller (Parere alla IX Commissione) (*Esame e conclusione - Parere favorevole*) 18

SEDE REFERENTE:

Norme in materia di intercettazioni telefoniche, telematiche e ambientali. C. 1415-B Governo, approvato dalla Camera e modificato dal Senato (*Seguito dell'esame e rinvio*) 19

COMITATO DEI NOVE:

Disposizioni relative all'esecuzione presso il domicilio delle pene detentive non superiori ad un anno. Emendamenti C. 3291-*bis*/A Governo 25

AVVERTENZA 25

III Affari esteri e comunitari

COMITATO PERMANENTE SUI DIRITTI UMANI

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sulle violazioni dei diritti umani nel mondo.

Audizione di rappresentanti di *Amnesty International* sul Rapporto annuale 2010 sulla situazione dei diritti umani nel mondo (*Svolgimento e conclusione*) 26

COMITATO DEI NOVE:

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Sudan sulla promozione e reciproca protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Khartoum il 19 novembre 2005. C. 2252 Governo 27

SEDE LEGISLATIVA:

Modifiche all'articolo 1 del decreto-legge 14 marzo 2005, n. 35, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 maggio 2005, n. 80, e all'articolo 13 della legge 26 febbraio 1987, n. 49, concernenti la gestione dei fondi dell'Amministrazione degli affari esteri per la cooperazione allo sviluppo. C. 3400 Pianetta e Tempestini e abbinata C. 3448 Evangelisti e Leoluca Orlando (<i>Seguito della discussione e conclusione – Approvazione</i>)	27
--	----

V Bilancio, tesoro e programmazione

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni relative all'esecuzione presso il domicilio delle pene detentive non superiori ad un anno. C. 3291-bis-A (Parere all'Assemblea) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole con condizione, ai sensi dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione – Parere su emendamenti</i>)	30
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Sudan sulla promozione e reciproca protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Khartoum il 19 novembre 2005. C. 2252 Governo (Parere all'Assemblea) (<i>Parere su emendamenti</i>)	32
Disciplina dell'attività professionale di costruttore edile e delle attività professionali di completamento e finitura in edilizia. Nuovo testo unificato C. 60 e abb. (Parere alla VIII Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni, ai sensi dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione</i>)	33

DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento di attuazione in materia di servizi pubblici locali di rilevanza economica. Atto n. 226 (Rilievi alla I Commissione) (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del Regolamento, e rinvio</i>)	35
Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2008/48/CE relativa ai contratti di credito ai consumatori, coordinamento del titolo VI del testo unico di cui al decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, con altre disposizioni legislative in tema di trasparenza nonché revisione della disciplina dei soggetti operanti nel settore finanziario, degli agenti in attività finanziaria e dei mediatori creditizi. Atto n. 225 (Rilievi alla VI Commissione) (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del Regolamento, e conclusione – Valutazione favorevole con osservazione</i>)	35

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE:

Sulla riunione interparlamentare delle Commissioni bilancio dei Parlamenti dell'Unione europea con la Commissione sui bilanci del Parlamento europeo svoltasi a Bruxelles il 1° giugno 2010	37
ALLEGATO 1 (<i>Relazione scritta</i>)	42

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Programma legislativo e di lavoro della Commissione europea per il 2010 e programma di 18 mesi del Consiglio dell'Unione europea presentato dalle presidenze spagnola, belga e ungherese. COM(2010)135 def. – 17696/09 (Relazione alla XIV Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	37
---	----

SEDE CONSULTIVA:

Norme in materia di riconoscimento e sostegno alle comunità giovanili. C. 2505 e abb. – A (Parere all'Assemblea) (<i>Esame emendamenti e conclusione – Parere</i>)	39
ALLEGATO 2 (<i>Parere approvato</i>)	47

VI Finanze

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Programma di lavoro della Commissione europea per il 2010 e programma di 18 mesi del Consiglio dell'Unione europea presentato dalle Presidenze spagnola, belga e ungherese. COM(2010)135 definitivo – 17696/09 (Relazione alla XIV Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	48
---	----

SEDE REFERENTE:

Disposizioni in materia di parità di accesso agli organi delle società quotate in mercati regolamentati. Testo unificato C. 2426 Golfo e C. 2956 Mosca (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>) ..	55
<i>ALLEGATO 1 (Proposta di relazione formulata dal relatore)</i>	58

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni in favore dei familiari delle vittime e in favore dei superstiti del disastro ferroviario della Val Venosta/Vinschgau. Nuovo testo C. 3403 Zeller (Parere alla IX Commissione) (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 73, comma 1-bis, del regolamento, per gli aspetti attinenti alla materia tributaria, e rinvio</i>)	56
<i>ALLEGATO 2 (Emendamenti del relatore)</i>	62

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione dei rappresentanti dell'Unione nazionale delle imprese di recupero, gestione e informazione del credito (UNIREC), nell'ambito dell'istruttoria legislativa sullo schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2008/48/CE, relativa ai contratti di credito ai consumatori. Atto n. 225	57
--	----

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione dei rappresentanti del Gruppo Fondiaria-SAI, di Reale Mutua Assicurazioni e di Aviva Italia Assicurazioni, nell'ambito dell'istruttoria legislativa sulle proposte di legge C. 2699-ter, approvata dal Senato, e C. 1964 Barbatto, recanti istituzione di un sistema di prevenzione delle frodi nel settore assicurativo	57
--	----

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione dei rappresentanti della Confesercenti, nell'ambito dell'istruttoria legislativa sullo schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2008/48/CE, relativa ai contratti di credito ai consumatori. Atto n. 225	57
--	----

VII Cultura, scienza e istruzione

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva nell'ambito dell'esame delle proposte di legge C. 2800, approvata in un testo unificato dalla 7 ^a Commissione del Senato, ed abbinate, recante disposizioni per favorire la costruzione e la ristrutturazione di impianti sportivi e stadi anche a sostegno della candidatura dell'Italia a manifestazioni sportive di rilievo europeo o internazionale (<i>Deliberazione di una proroga del termine e di una integrazione del programma</i>)	64
---	----

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva nell'ambito dell'esame delle proposte di legge C. 2800, approvata in un testo unificato dalla 7 ^a Commissione del Senato, ed abbinate, recante disposizioni per favorire la costruzione e la ristrutturazione di impianti sportivi e stadi anche a sostegno della candidatura dell'Italia a manifestazioni sportive di rilievo europeo o internazionale.	
Audizione di rappresentanti di UPI e ANCI, rappresentanti dell'Istituto per il credito sportivo, rappresentanti di associazioni di tutela dei consumatori (<i>Svolgimento e conclusione</i>) ...	64

INTERROGAZIONI:

5-02684 De Pasquale: Sull'equiparazione tra il diploma Isef e la laurea triennale in Scienze motorie	65
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	72
5-02694 Siragusa: Istituzione di un elenco unico dei docenti di sostegno per le scuole superiori .	65
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	74
5-02742 Ghizzoni: Sull'applicazione del decreto interministeriale del 23 settembre 2009 sul numero di alunni per classe	66
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i>	75
5-02845 Comaroli: Sulla soluzione delle questioni legate alla circolazione delle opere dell'ingegno nelle reti telematiche	66
<i>ALLEGATO 4 (Testo della risposta)</i>	77

5-02864 Zamparutti: Chiarimenti sul restauro e sull'ubicazione dell'Annunciazione di Benozzo Gozzoli	66
ALLEGATO 5 (Testo della risposta)	80
5-02913 Marco Carra: Sui finanziamenti per ultimare il Museo archeologico nazionale degli « Amanti »	66
ALLEGATO 6 (Testo della risposta)	88
5-02945 Motta: Mancata approvazione del bilancio consuntivo della direzione didattica F.lli Bandiera di Parma	67
ALLEGATO 7 (Testo della risposta)	89
5-02957 Grimoldi: Sull'episodio verificatosi all'Istituto superiore Cairoli di Pavia	67
ALLEGATO 8 (Testo della risposta)	90
5-03011 Picierno: Tagli ai corsi di recupero per i debiti formativi e criteri di ammissione agli esami di Stato	67
ALLEGATO 9 (Testo della risposta)	91
ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:	
Programma legislativo e di lavoro della Commissione europea per il 2010 e programma di 18 mesi del Consiglio dell'Unione europea presentato dalle Presidenze spagnola, belga e ungherese. COM(2010)135 definitivo – 17696/09 (Relazione alla XIV Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	68
AVVERTENZA	71
VIII Ambiente, territorio e lavori pubblici	
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	93
DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO:	
Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento di attuazione in materia di servizi pubblici locali di rilevanza economica. Atto n. 226 (Rilievi alla I Commissione) (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 4, del regolamento, e rinvio</i>) .	93
ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:	
Programma di lavoro della Commissione europea per il 2010 e programma di 18 mesi del Consiglio dell'Unione europea presentato dalle Presidenze spagnola, belga e ungherese. COM(2010)135 def. – 17696/09 (Relazione alla XIV Commissione) (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 126-bis del regolamento, e rinvio</i>)	97
IX Trasporti, poste e telecomunicazioni	
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	103
SEDE LEGISLATIVA:	
Disposizioni in materia di sicurezza stradale. C. 44-419-471-649-772-844-965-1075-1101-1190-1469-1488-1717-1737-1766-1998-2177-2299-2322-2349-2406-2480-B, approvata, in un testo unificato, dalla Camera e modificata dal Senato (<i>Discussione e rinvio</i>)	103
ALLEGATO (Testo integrale della relazione introduttiva del presidente Valducci)	108
ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:	
Programma legislativo e di lavoro della Commissione europea per il 2010 e programma di 18 mesi del Consiglio dell'Unione europea presentato dalle Presidenze spagnola, belga e ungherese. COM(2010)135 definitivo – 17696/09 (Relazione alla XIV Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	104
X Attività produttive, commercio e turismo	
ATTI DEL GOVERNO:	
Sui lavori della Commissione	115

Schema di decreto legislativo recante misure per la maggior concorrenzialità nel mercato del gas naturale e il trasferimento dei benefici risultanti ai clienti finali. Atto n. 213 (<i>Seguito esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole con condizioni e osservazioni</i>)	116
ALLEGATO 1 (<i>Ulteriore proposta di parere del relatore</i>)	124
ALLEGATO 2 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	127
ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:	
Programma legislativo e di lavoro della Commissione europea per il 2010 e programma di 18 mesi del Consiglio dell'Unione europea presentato dalle Presidenze spagnola, belga e ungherese. COM(2010)135 definitivo – 17696/09 (Relazione alla XIV Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	118
COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE:	
Esiti dell'incontro parlamentare «Verso una Comunità europea dell'energia per il XXI secolo?» svoltosi a Bruxelles il 7 e 8 giugno 2010	123
ALLEGATO 3 (<i>Comunicazioni sull'incontro parlamentare</i>)	130
COMITATO RISTRETTO:	
Norme per la tutela della libertà d'impresa. Statuto delle imprese. C. 2754 Vignali, C. 98 La Loggia, C. 1225 Bersani, C. 1284 Pelino, C. 1325 Vignali e C. 2680 Jannone – Rel. Raisi)	123
XI Lavoro pubblico e privato	
COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE:	
Sulla programmazione dei lavori della Commissione	132
ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:	
Programma legislativo e di lavoro della Commissione europea per il 2010 e programma di 18 mesi del Consiglio dell'Unione europea, presentato dalle Presidenze spagnola, belga e ungherese. COM(2010) 135 def. – 17696/09. (Relazione alla XIV Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	136
INTERROGAZIONI:	
5-02490 Delfino: Sullo stato di crisi della Brambati srl di Novara	140
ALLEGATO 1 (<i>Testo integrale della risposta</i>)	144
5-02870 Cazzola: Sulle casse di previdenza di dottori commercialisti, ragionieri e periti commerciali	140
ALLEGATO 2 (<i>Testo integrale della risposta</i>)	145
5-03037 Codurelli: Mancato riconoscimento di infortuni sul lavoro da parte dell'INAIL ...	140
ALLEGATO 3 (<i>Testo integrale della risposta</i>)	146
INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:	
5-03184 Delfino: Situazione relativa alla cassa integrazione guadagni per i dipendenti del Bottonificio Fossanese	140
ALLEGATO 4 (<i>Testo integrale della risposta</i>)	147
5-03183 Bellanova: Problematiche dei lavoratori addetti al servizio di pulizia degli istituti scolastici nella provincia di Lecce	141
ALLEGATO 5 (<i>Testo integrale della risposta</i>)	148
SEDE REFERENTE:	
Norme per la prosecuzione del rapporto di lavoro oltre i limiti di età per il pensionamento di vecchiaia. C. 2671 Cazzola, C. 3343 Santagata, C. 3549 Fedriga (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	141
XII Affari sociali	
COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE:	
Sulla programmazione dei lavori della Commissione	149

INCONTRI CON DELEGAZIONI DI PARLAMENTI STRANIERI:

Incontro con una delegazione del Parlamento federale australiano	150
--	-----

XIII Agricoltura

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione dei rappresentanti della Confederazione agromeccanici (CONFAI) su questioni di interesse della categoria	151
--	-----

SEDE REFERENTE:

Disposizioni per l'adozione del Programma nazionale di sviluppo rurale. C. 3472 Paolo Russo (<i>Rinvio del seguito dell'esame</i>)	151
--	-----

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Programma legislativo e di lavoro della Commissione europea per il 2010 e programma di 18 mesi del Consiglio dell'Unione europea, presentato dalle Presidenze spagnola, belga e ungherese. COM(2010)135 def. – 17696/09 (Relazione alla XIV Commissione) (<i>Rinvio del seguito dell'esame</i>)	152
---	-----

XIV Politiche dell'Unione europea

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione informale di rappresentanti della CISL, nell'ambito dell'esame del « Programma legislativo e di lavoro della Commissione europea per il 2010 e programma di 18 mesi del Consiglio dell'Unione europea, presentato dalle Presidenze spagnola, belga e ungherese » (COM(2010)135 def. – 17696/09)	153
---	-----

Audizione informale di rappresentanti dell'UPI, nell'ambito dell'esame del « Programma legislativo e di lavoro della Commissione europea per il 2010 e programma di 18 mesi del Consiglio dell'Unione europea, presentato dalle Presidenze spagnola, belga e ungherese » (COM(2010)135 def. – 17696/09)	153
---	-----

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Proposta di regolamento recante modifica del regolamento (CE) n. 1060/2009 relativo alle agenzie di <i>rating</i> del credito. COM(2010)289 def. (Ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà) (<i>Esame e rinvio</i>)	153
--	-----

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'ATTUAZIONE DEL FEDERALISMO FISCALE

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	158
---	-----

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	159
---	-----

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI, ANCHE STRANIERE

Sulla pubblicità dei lavori	160
-----------------------------------	-----

Audizione del Sottosegretario di Stato al Ministero dell'interno, onorevole Alfredo Mantovano, in relazione alla delibera del 15 giugno 2010 della Commissione centrale per la definizione e applicazione delle speciali misure di protezione, istituita dall'articolo 10 della legge 15 marzo 1991, n. 82, relativa a Gaspare Spatuzza	160
---	-----

Sui lavori della Commissione	161
------------------------------------	-----

Audizione del Sottosegretario di Stato al Ministero dell'interno, onorevole Alfredo Mantovano, in relazione alla delibera del 15 giugno 2010 della Commissione centrale per la definizione e applicazione delle speciali misure di protezione, istituita dall'articolo 10 della legge 15 marzo 1991, n. 82, relativa a Gaspare Spatuzza	162
---	-----

Sconvocazione dell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi	162
--	-----

COMITATO PARLAMENTARE DI CONTROLLO SULL'ATTUAZIONE DELL'ACCORDO DI SCHENGEN, DI VIGILANZA SULL'ATTIVITÀ DI EUROPOL, DI CONTROLLO E VIGILANZA IN MATERIA DI IMMIGRAZIONE

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sulle nuove politiche europee in materia di immigrazione.

Audizione del Capo del Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione presso il Ministero dell'interno, Prefetto Angela Pria (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	163
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	164

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	165
Audizione del Presidente della regione Campania, Stefano Caldoro, e dell'Assessore all'ambiente della regione Campania, Giovanni Romano (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	165
AVVERTENZA	166

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUGLI ERRORI IN CAMPO SANITARIO E SULLE CAUSE DEI DISAVANZI SANITARI REGIONALI

Audizione del Presidente della Regione Campania, Stefano Caldoro (<i>Svolgimento dell'audizione e conclusione</i>)	167
--	-----

PAGINA BIANCA

*Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.*

€ 9,60

Stampato su carta riciclata ecologica



16SMC0003490